

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	14
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	15
GIUSTIZIA (II)	»	19
DIFESA (IV)	»	29
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	30
FINANZE (VI)	»	49
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	50
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	61
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	67
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	95
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	96
AFFARI SOCIALI (XII)	»	98
AGRICOLTURA (XIII)	»	103
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	104
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	108

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE (AI SENSI DELL'ARTICOLO 14, COMMA 19, DELLA LEGGE 28 NOVEMBRE 2005, N. 246)	<i>Pag.</i>	115
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	119
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	121
<i>INDICE GENERALE</i>	»	171

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. C. 1857 Governo, approvato dal Senato	3
--	---

ATTI COMUNITARI:

Proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo. COM(2007)650 def. (Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale)	3
ALLEGATO 1 (Proposta di documento finale)	8
ALLEGATO 2 (Documento finale approvato)	11
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE. COM(2007)249 def. (Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio)	6
AVVERTENZA	7

COMITATO DEI NOVE

Martedì 18 novembre 2008.

DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina.
C. 1857 Governo, approvato dal Senato.

Il Comitato si è riunito dalle 11.30 alle 11.35

ATTI COMUNITARI

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente della II Commissione

Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano.

La seduta comincia alle 11.35.

Proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo.
COM(2007)650 def.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 novembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che le Commissioni hanno esaminato nelle sedute del 4, 6 e 11 novembre scorso la proposta di decisione quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo. Ricorda che la XIV Commissione ha espresso il parere sul provvedimento e avverte che i relatori hanno predisposto una proposta di documento conclusivo (*vedi allegato 1*).

Fa presente inoltre che il documento finale che sarà approvato dalle Commissioni, se queste concordano, potrà essere inviato, oltre che al Governo, anche alla Commissione europea.

Maurizio TURCO (PD) si dichiara favorevole a trasmettere il documento finale, che sarà approvato dalle Commissioni I e II, anche alla Commissione europea.

Le Commissioni concordano sull'opportunità di trasmettere il documento finale anche alla Commissione europea.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) ritiene che la proposta di decisione quadro sia carente con riferimento alle misure, anche di carattere tecnico, volte ad impedire che *Internet* sia utilizzato al fine di commettere atti terroristici. In particolare, nulla viene detto con riferimento a quei Paesi che non consentono l'accesso alle informazioni contenute nei *server* situati nel proprio territorio.

Pierluigi MANTINI (PD) condivide sostanzialmente la proposta di documento finale dei relatori, soprattutto laddove si prevede che siano introdotte clausole di salvaguardia equivalenti alle disposizioni dell'articolo 12 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo.

Donatella FERRANTI (PD) esprime talune perplessità sulla proposta di documento finale laddove si afferma che l'esigenza di contrastare il terrorismo internazionale deve essere perseguita anche anticipando la soglia di punibilità di al-

cune condotte rispetto alla lesione di un bene giuridico, a condizione che questo sia posto concretamente in pericolo. Occorrerebbe, in particolare, maggiore precisione nella definizione del bene giuridico posto concretamente in pericolo e l'indicazione di come si intende anticipare la soglia della tutela penale.

Sesa AMICI (PD) sottolinea l'importanza del richiamo contenuto nel parere espresso dalla XIV Commissione a fare in modo che la lotta al terrorismo non diventi giustificazione per la compressione di diritti fondamentali riconosciuti dagli ordinamenti costituzionali di tutti i Paesi membri dell'Unione europea e rimarca come l'introduzione di un reato di istigazione a commettere atti di natura terroristica rischi di aprire la strada a interpretazioni giurisprudenziali restrittive delle libertà fondamentali.

Manlio CONTENUTO (PdL) rileva l'opportunità di utilizzare formulazioni particolarmente prudenti quando si intende anticipare la soglia della tutela penale, e ciò vale con particolare riferimento all'ipotesi di istigazione.

Roberto ZACCARIA (PD) ritiene che il suggerimento formulato dal deputato Contente non consenta di superare le ambiguità terminologiche contenute nella lettera *d*) della parte impegnativa della proposta di parere presentata dai relatori. In particolare esprime le proprie perplessità sul concetto di «anticipazione della soglia di punibilità» delle condotte riconducibili all'attività di istigazione a commettere atti di terrorismo nonché di reclutamento ed addestramento a fini terroristici. Al riguardo osserva che la soglia di punibilità è di norma elevata o abbassata, laddove la proposta di documento finale in discussione è volta ad anticiparla. Ritiene che sarebbe preferibile adottare una terminologia più chiara che consenta di limitare ogni dubbio interpretativo che potrebbe sorgere in seguito all'approvazione del documento finale.

Manlio CONTENUTO (Pdl) rileva che le preoccupazioni sollevate da alcuni colleghi circa l'introduzione del reato di istigazione a commettere reati di terrorismo o al reclutamento e all'addestramento a fini terroristici non sembrano fondate, dal momento che sia la Risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 1624 sia la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo hanno affrontato il problema chiedendo agli Stati di inserire tali specifiche previsioni nel loro ordinamento. Ed anche il richiamo alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo non può certo essere invocata contro l'inserimento di tali figure delittuose, perché essa prevede una specifica deroga proprio a tutela degli ordinamenti democratici contro le azioni terroristiche. Ritiene quindi sufficiente la lettura dell'articolo 1 della decisione quadro, così come proposta all'esame delle Commissioni riunite per fugare ogni dubbio circa la conciliabilità dei reati di pubblica istigazione con il rispetto della consentita e tutelata manifestazione del pensiero.

Propone comunque, ai fini di una maggiore chiarezza, di riformulare la lettera *d*) della proposta di documento finale, precisando che la punibilità e le condotte riconducibili all'attività di istigazione a commettere atti di terrorismo nonché di reclutamento e addestramento a fini terroristici possa essere anticipata, purché vi sia il concreto pericolo del pregiudizio del bene giuridico che si intende tutelare.

Roberto ZACCARIA (PD) ribadisce che il concetto di « anticipazione della soglia di punibilità » non ha un significato proprio e che la soluzione suggerita dal deputato Contente è volta ad applicare a fattispecie tecniche un concetto inappropriato.

Pierluigi MANTINI (PD) condivide sostanzialmente i rilievi dell'onorevole Contente e la riformulazione da questi proposta.

Mario TASSONE (UdC) esprime le proprie perplessità sulla formulazione della lettera *d*) della parte impegnativa della proposta di documento finale presentata

dai relatori, che a proprio avviso dovrebbe essere riformulata in termini di maggiore chiarezza. In particolare ritiene che debba essere chiarito il concetto per cui la soglia di punibilità possa essere anticipata finché vi sia il concreto pericolo del pregiudizio del bene giuridico che si intende tutelare, precisando il momento in cui il « concreto pericolo » si verificherebbe.

Manuela DAL LAGO (LNP), premesso di ritenere che l'obiettivo di combattere il terrorismo sia condiviso dalle Commissioni, si sofferma sul concetto di « anticipazione della soglia di punibilità », contenuto nella proposta di documento finale presentata dai relatori, che ritiene debba essere chiarito. In particolare andrebbe precisato se esso debba essere riferito alla concreta commissione del reato ovvero ad una fase antecedente. Si interroga cioè sul fatto se il mero incitamento a commettere attività eversive, mediante l'uso della rete *internet*, non accompagnato dalla reale intenzione a tradurle in azioni concrete, configuri o meno una ipotesi per la quale potrebbe essere anticipata la soglia di punibilità.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ritiene opportuno precisare che quando si parla di « anticipazione » della soglia di punibilità penale, si fa riferimento ai cosiddetti reati di pericolo concreto, che la Corte Costituzionale ha giudicato costituzionalmente legittimi, sempre che le relative fattispecie siano formulate in modo sufficientemente determinato, con la precisa descrizione della condotta idonea a porre concretamente in pericolo il bene tutelato.

Anna ROSSOMANDO (PD) rileva che la discussione svoltasi sinora risolve alcuni problemi ma ne pone di nuovi. Ritiene, in particolare, che l'anticipazione della soglia di punibilità presupponga una descrizione piuttosto precisa e tassativa della condotta. Concorda sostanzialmente con i rilievi dell'onorevole Contente, manifestando peraltro talune perplessità sulle modalità con cui dovrebbe essere descritta la fattispecie di istigazione a commettere atti di terrorismo.

Roberto RAO (UdC), richiamando il proprio intervento svolto nella precedente seduta, osserva che il provvedimento in esame comporterà l'introduzione di nuove fattispecie penali che dovranno trovare attuazione nell'ordinamento italiano. Alcune delle nuove fattispecie e, segnatamente, la pubblica istigazione a commettere atti di terrorismo, sono destinate ad incidere sulla libertà di espressione del pensiero. Pertanto, pur senza alcun intento dilatorio o ostruzionistico, ribadisce l'opportunità che il Governo fornisca una relazione tecnica sull'impatto normativo del provvedimento, così come previsto dalla legge n. 11 del 2005. Ciò potrebbe consentire di evitare di ripetere i gravi errori commessi in passato, come accaduto in sede di attuazione della direttiva n. 38 del 2004 sulla libera circolazione delle persone in ambito UE per l'allontanamento di cittadini comunitari per gravi motivi di ordine pubblico giacché simili errori possono tradursi in vicende tragiche come è accaduto nel « caso Reggiani ». Confida altresì nella sensibilità del Presidente Bongiorno, che ha avuto modo di evidenziare l'importanza della procedura di esame degli atti comunitari nella cosiddetta « fase ascendente », poiché tale procedura consente alla Camera di svolgere un ruolo più attivo e incisivo anche nel momento iniziale e particolarmente delicato della formazione degli atti comunitari.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, pur comprendendo lo spirito della richiesta istruttoria dell'onorevole Rao, non ritiene che la stessa possa essere accolta, in quanto la proposta di decisione-quadro pone semmai questioni tecnico-giuridiche in merito a nuove figure di reato. Le Commissioni, pertanto, dispongono di tutti gli strumenti per risolvere le predette questioni.

Raffaele VOLPI (LNP) si associa alle perplessità, manifestate in questa sede da altri deputati, sulla mancanza di chiarezza contenuta nella lettera *d*) della parte impegnativa della proposta di documento

finale presentata dai relatori. In proposito osserva che nei casi in cui vengono previste nuove ipotesi di reato, la relativa costruzione normativa deve essere formulata in modo rigoroso, senza margini di incertezza in ordine alla loro individuazione.

Maurizio SCELLI (PdL), *relatore per la II Commissione*, sottolinea che le questioni sinora sollevate appaiono avere una natura più lessicale che sostanziale. Per una più chiara comprensione, peraltro, riformula la proposta di documento finale tenendo conto anche delle indicazioni dell'onorevole Contento (*vedi allegato 2*).

Maurizio TURCO (PD) ritiene che l'obiettivo di combattere il terrorismo, nei termini in cui è previsto dalla proposta di decisione-quadro in oggetto, sia sostanzialmente incompatibile con il rispetto dei diritti umani fondamentali. Esprime, quindi, le proprie perplessità sulla proposta di documento finale in esame, che sembra volto a contemperare la posizione del Consiglio europeo con le critiche ad essa rivolte dal Parlamento europeo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano la proposta di documento finale, come riformulata (*vedi allegato 2*).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE.

COM(2007)249 def.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 novembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che le Commissioni hanno esaminato nelle sedute del 4, 6 e 11 novembre scorso la proposta di direttiva del Parla-

mento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE. COM(2007)249 def. Non è stato peraltro ancora espresso il parere di competenza da parte della XIV Commissione. Non sarà pertanto possibile chiudere oggi l'esame del provvedimento.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.30

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 settembre 2008 sul dibattito annuale sui progressi compiuti nel 2007 nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (articoli 2 e 39 del Trattato UE).

Doc. XII, n. 154.

ALLEGATO 1

**Proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo.
COM(2007)650 def.**

PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE

Le Commissioni riunite I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni) e II (Giustizia),

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera, la proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo (COM(2007)650 def).

acquisito il parere espresso, in data 5 agosto 2008, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea);

considerato che la prevenzione e il contrasto del terrorismo sono elementi chiave del programma dell'Aia per il rafforzamento della libertà, della sicurezza e della giustizia nell'Unione europea per il periodo 2005-2010, adottato dal Consiglio europeo del 4 novembre 2004;

preso atto che le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono utilizzate nella propagazione della minaccia del terrorismo e che Internet, in particolare, costituisce uno dei principali propulsori dei processi di radicalizzazione e reclutamento del terrorismo, fungendo da « campo di addestramento virtuale »;

rilevato, sotto il profilo dell'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, che gli obiettivi della proposta richiedono l'adozione a livello comunitario di norme comuni, in quanto un'azione unilaterale degli Stati membri sarebbe insufficiente, considerato che la

natura internazionale del fenomeno terroristico impone una risposta comune da parte degli Stati membri, eliminando tutte quelle disparità nel trattamento giuridico che costituiscono un ostacolo alle azioni coordinate necessarie a livello europeo e contrastano la cooperazione a livello internazionale;

condiviso pertanto l'obiettivo della proposta di decisione quadro di armonizzare le disposizioni nazionali sulla pubblica istigazione a commettere atti di terrorismo, sul reclutamento e sull'addestramento a fini terroristici, affinché queste condotte siano perseguibili in tutto il territorio dell'Unione europea anche se commesse attraverso Internet;

rilevato che il decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale, convertito, con modificazioni, nella legge 31 luglio 2005, n. 155, ha introdotto nell'ordinamento interno i due nuovi reati dell'arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale e dell'addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale, rispettivamente agli articoli 270-*quater* e 270-*quinquies* del codice penale ed ha introdotto anche il quarto comma dell'articolo 414 del codice penale (sull'istigazione a delinquere), il quale prevede un aumento di pena della metà se l'istigazione o l'apologia riguarda i delitti di terrorismo o i crimini contro l'umanità;

condivisi gli emendamenti proposti dal Parlamento europeo con una risoluzione del 23 settembre 2008 attraverso i quali si chiede:

a) di specificare che per effetto della decisione quadro sul terrorismo non possa essere modificato l'obbligo di rispettare non solo i diritti e principi giuridici fondamentali sanciti dall'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea – come già ora previsto dalla decisione quadro – ma anche quelli sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

b) di introdurre nella decisione quadro disposizioni intese a specificare che restano fermi gli obblighi degli Stati in materia di libertà di espressione e di associazione, di libertà di stampa e di espressione e di rispetto della riservatezza della corrispondenza, nonché a specificare che l'incriminazione per i reati di pubblica istigazione, reclutamento e addestramento non deve dare luogo a limitazioni o restrizioni nella diffusione di informazioni a fini scientifici, accademici, artistici o di comunicazione e nell'espressione nel dibattito pubblico di opinioni radicali, polemiche o controverse in merito a questioni politiche sensibili, tra cui il terrorismo;

in merito alla proposta emendativa del Parlamento europeo di cui alla lettera b), rilevato che comunque l'esigenza di contrastare il terrorismo internazionale deve essere perseguita, per poter essere effettivamente realizzata, anche anticipando la soglia di punibilità di alcune condotte rispetto alla concreta lesione di un bene giuridico a condizione che questo sia posto concretamente in pericolo, ritenendo che in quest'ultima ipotesi l'interesse di contrastare il terrorismo internazionale prevalga anche su alcune forme di libertà di manifestazione del pensiero e di associazione, secondo il principio di bilanciamento degli interessi;

sottolineata l'esigenza, evidenziata dalla XIV Commissione nel parere espresso in data 5 agosto 2008, che la Commissione europea adotti, anche nel preambolo dell'atto, una motivazione più specifica e analitica sotto i profili di sussidiarietà e di proporzionalità;

rilevato che l'utilizzo di Internet per propagandare ed istigare attività terroristiche pone rilevanti questioni di individuazione del luogo di commissione del reato, per cui appare opportuno fissare un criterio univoco per l'accertamento della competenza territoriale dei reati commessi tramite i mezzi di comunicazione elettronica;

esprimono una valutazione positiva, impegnando il Governo a sostenere in sede di Consiglio dell'Unione europea che:

a) nel preambolo dell'atto sia data una motivazione più specifica e analitica del fondamento della decisione quadro sotto i profili di sussidiarietà e di proporzionalità;

b) sia specificato che l'attuazione della decisione quadro da parte degli Stati membri deve avvenire nel rispetto dei diritti e principi giuridici fondamentali sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, oltre che di quelli sanciti dall'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea, con particolare riferimento alla libertà di espressione e di associazione nonché, alla libertà di stampa e di espressione in altri mezzi d'informazione;

c) siano introdotte clausole di salvaguardia equivalenti alle disposizioni dell'articolo 12 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo, al fine di precisare che la definizione, l'attuazione e l'esecuzione della criminalizzazione ai sensi della proposta di decisione quadro siano proporzionate alla natura e alle circostanze del reato, nel

rispetto delle finalità legittime perseguite e della loro necessità nel contesto di una società democratica;

d) la soglia di punibilità delle condotte riconducibili all'attività di istigazione a commettere atti di terrorismo nonché di reclutamento ed addestramento a fini terroristici possa essere anticipata finché vi

sia il concreto pericolo del pregiudizio del bene giuridico che si intende tutelare;

e) sia opportuno individuare un criterio univoco di determinazione della competenza territoriale dei reati commessi tramite i mezzi di comunicazione elettronica.

ALLEGATO 2

**Proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo.
COM(2007)650 def.**

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

Le Commissioni riunite I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni) e II (Giustizia),

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera, la proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo (COM(2007)650 def).

acquisito il parere espresso, in data 5 agosto 2008, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea);

considerato che la prevenzione e il contrasto del terrorismo sono elementi chiave del programma dell'Aia per il rafforzamento della libertà, della sicurezza e della giustizia nell'Unione europea per il periodo 2005-2010, adottato dal Consiglio europeo del 4 novembre 2004;

preso atto che le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono utilizzate nella propagazione della minaccia del terrorismo e che Internet, in particolare, costituisce uno dei principali propulsori dei processi di radicalizzazione e reclutamento del terrorismo, fungendo da « campo di addestramento virtuale »;

rilevato, sotto il profilo dell'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, che gli obiettivi della proposta richiedono l'adozione a livello comunitario di norme comuni, in quanto un'azione unilaterale degli Stati membri sarebbe insufficiente, considerato che la

natura internazionale del fenomeno terroristico impone una risposta comune da parte degli Stati membri, eliminando tutte quelle disparità nel trattamento giuridico che costituiscono un ostacolo alle azioni coordinate necessarie a livello europeo e contrastano la cooperazione a livello internazionale;

condiviso pertanto l'obiettivo della proposta di decisione quadro di armonizzare le disposizioni nazionali sulla pubblica istigazione a commettere atti di terrorismo, sul reclutamento e sull'addestramento a fini terroristici, affinché queste condotte siano perseguibili in tutto il territorio dell'Unione europea anche se commesse attraverso Internet;

rilevato che il decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale, convertito, con modificazioni, nella legge 31 luglio 2005, n. 155, ha introdotto nell'ordinamento interno i due nuovi reati dell'arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale e dell'addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale, rispettivamente agli articoli 270-*quater* e 270-*quinquies* del codice penale ed ha introdotto anche il quarto comma dell'articolo 414 del codice penale (sull'istigazione a delinquere), il quale prevede un aumento di pena della metà se l'istigazione o l'apologia riguarda i delitti di terrorismo o i crimini contro l'umanità;

condivisi gli emendamenti proposti dal Parlamento europeo con una risoluzione del 23 settembre 2008 attraverso i quali si chiede:

a) di specificare che per effetto della decisione quadro sul terrorismo non possa essere modificato l'obbligo di rispettare non solo i diritti e principi giuridici fondamentali sanciti dall'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea – come già ora previsto dalla decisione quadro – ma anche quelli sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

b) di introdurre nella decisione quadro disposizioni intese a specificare che restano fermi gli obblighi degli Stati in materia di libertà di espressione e di associazione, di libertà di stampa e di espressione e di rispetto della riservatezza della corrispondenza, nonché a specificare che l'incriminazione per i reati di pubblica istigazione, reclutamento e addestramento non deve dare luogo a limitazioni o restrizioni nella diffusione di informazioni a fini scientifici, accademici, artistici o di comunicazione e nell'espressione nel dibattito pubblico di opinioni radicali, polemiche o controverse in merito a questioni politiche sensibili, tra cui il terrorismo;

in merito alla proposta emendativa del Parlamento europeo di cui alla lettera b), rilevato che comunque l'esigenza di contrastare il terrorismo internazionale deve essere perseguita, per poter essere effettivamente realizzata, anche anticipando la soglia di punibilità di alcune condotte rispetto alla concreta lesione di un bene giuridico a condizione che questo sia posto concretamente in pericolo, ritenendo che in quest'ultima ipotesi l'interesse di contrastare il terrorismo internazionale prevalga anche su alcune forme di libertà di manifestazione del pensiero e di associazione, secondo il principio di bilanciamento degli interessi;

sottolineata l'esigenza, evidenziata dalla XIV Commissione nel parere espresso in data 5 agosto 2008, che la Commissione europea adotti, anche nel preambolo dell'atto, una motivazione più specifica e analitica sotto i profili di sussidiarietà e di proporzionalità;

rilevato che l'utilizzo di Internet per propagandare ed istigare attività terroristiche pone rilevanti questioni di individuazione del luogo di commissione del reato, per cui appare opportuno fissare un criterio univoco per l'accertamento della competenza territoriale dei reati commessi tramite i mezzi di comunicazione elettronica;

esprimono una valutazione positiva, impegnando il Governo a sostenere in sede di Consiglio dell'Unione europea che:

a) nel preambolo dell'atto sia data una motivazione più specifica e analitica del fondamento della decisione quadro sotto i profili di sussidiarietà e di proporzionalità;

b) sia specificato che l'attuazione della decisione quadro da parte degli Stati membri deve avvenire nel rispetto dei diritti e principi giuridici fondamentali sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, oltre che di quelli sanciti dall'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea, con particolare riferimento alla libertà di espressione e di associazione nonché, alla libertà di stampa e di espressione in altri mezzi d'informazione;

c) siano introdotte clausole di salvaguardia equivalenti alle disposizioni dell'articolo 12 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo, al fine di precisare che la definizione, l'attuazione e l'esecuzione della criminalizzazione ai sensi della proposta di decisione quadro siano proporzionate alla natura e alle circostanze del reato, nel

rispetto delle finalità legittime perseguite e della loro necessità nel contesto di una società democratica;

d) la punibilità delle condotte riconducibili all'attività di istigazione a commettere atti di terrorismo nonché di reclutamento ed addestramento a fini terroristici possa essere anticipata purchè vi

sia il concreto pericolo del pregiudizio del bene giuridico che si intende tutelare;

e) sia opportuno individuare un criterio univoco di determinazione della competenza territoriale dei reati commessi tramite i mezzi di comunicazione elettronica.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE	14
-------------------------	----

COMITATO DEI NOVE

Martedì 18 novembre 2008.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle
13.45 alle 13.55.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	15
SEDE REFERENTE:	
Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province. C. 1221 cost. Lanzillotta (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	15
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. Emendamenti C. 1802-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	17
DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. Emendamenti C. 1762-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	17
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	18

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 18 novembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.40 alle 12.50.

SEDE REFERENTE

Martedì 18 novembre 2008. – Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 12.50.

Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province.

C. 1221 cost. Lanzillotta.

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 novembre 2008.

Alessandro NACCARATO (PD) auspica che il provvedimento in esame sia ampiamente condiviso e proceda celermente nel suo *iter* in modo che si possa dare quanto prima una soluzione seria al problema del crescente numero di enti locali che chiedono il distacco da una regione e l'aggregazione a un'altra: un problema manifestatosi a seguito della revisione dell'articolo 132 della Costituzione operata nel 2001 nell'ambito della riforma costituzionale del titolo V della parte II della Costituzione. A suo modo di vedere, coinvolgere nel procedimento di distacco-aggregazione anche la comunità di accoglienza è necessario, anche per evitare di creare nelle comunità locali che aspirano al distacco aspettative di integrazione in altra regione che invece non intende ac-

coglierle. Fa presente, poi, che in molti casi – come ad esempio per i comuni del Veneto che chiedono l'aggregazione al Trentino Alto Adige o al Friuli Venezia Giulia – la richiesta di distacco-aggregazione è motivata dalla volontà di beneficiare dei vantaggi economico-finanziari offerti dall'appartenenza a regioni ad autonomia speciale.

Manuela DAL LAGO (LNP) osserva che in molti casi la richiesta di aggregazione a una regione a statuto speciale è motivata dalla volontà di beneficiare non tanto dei vantaggi economico-finanziari quanto della più ampia sfera di autonomia attribuita agli ordinamenti differenziati. Non sempre, inoltre, le richieste riguardano comuni di regioni a statuto ordinario confinanti con regioni a statuto speciale: in molti casi, infatti, esse riguardano comuni che chiedono l'aggregazione a regioni a statuto ordinario per ragioni di carattere storico-culturale. Ciò premesso, dichiara di non condividere la proposta di legge in esame in quanto essa rende di fatto impossibile il distacco-aggregazione di un ente locale, impedendo quindi la libera autodeterminazione delle comunità locali. Concorda, infatti, sulla necessità di tenere conto anche del parere delle comunità di accoglienza, ma a condizione che questo non vada a scapito dell'autonomia degli enti locali. Per tali ragioni, ritiene sia meglio soprassedere per il momento alla proposta di legge e rinviare la discussione sul punto al momento in cui le Camere, presumibilmente a gennaio del 2009, avvieranno i lavori sulla riforma generale della parte II della Costituzione: lavori che, per inciso, si augura saranno svolti nell'ambito delle Commissioni permanenti, personalmente ritenendo che le Commissioni bicamerali rappresentino la « tomba » delle riforme costituzionali.

Maurizio BIANCONI (PdL), *relatore*, riservandosi di intervenire più diffusamente in sede di replica al termine dell'esame preliminare, prende atto che tutti gli interventi fin qui svolti convergono sull'esigenza di una soluzione efficiente e fun-

zionale che faccia salva l'autonomia dei territori e si dice convinto che una convergenza su questo punto possa essere raggiunta. Ritiene, d'altra parte, inopportuno rinviare il confronto sulla materia al momento di discutere le riforme costituzionali generali, essendo preferibile portare avanti separatamente l'esame già avviato sulla revisione dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, sempreché, naturalmente, vi sia da parte di tutti i gruppi la volontà di giungere ad una conclusione.

Donato BRUNO, *presidente*, rileva che le considerazioni della deputata Dal Lago pongono in evidenza un problema oggettivo, quello del coordinamento dei lavori della Commissione sul tema dei distacchi-aggregazioni. A questo riguardo, la sua convinzione è che la prosecuzione dell'esame del provvedimento in titolo non sia incompatibile con l'avvio della discussione, da parte del Parlamento, sulla riforma complessiva della parte II della Costituzione. Al fine, in ogni caso, di verificare la possibilità che i gruppi addivengano a un accordo su un testo di riforma dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, ritiene che, al termine dell'esame preliminare, si potrebbe ipotizzare di proseguire i lavori nell'ambito di un comitato ristretto.

Oriano GIOVANELLI (PD) si dichiara d'accordo con il relatore, essendo convinto che, se la riforma dell'articolo 132, secondo comma, viene rinviata per essere inglobata nella complessiva riforma del titolo II della Costituzione, vi sia il rischio che alla fine non se ne faccia nulla. Concorda anche con il presidente sull'opportunità di costituire un comitato ristretto per tentare di redigere un testo di riforma condiviso da tutti.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.10.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 14.

DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008.

Emendamenti C. 1802-A Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione — Parere)

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali.

Emendamenti C. 1762-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione — Parere).

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), *relatore*, rileva che, degli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1, l'articolo aggiuntivo 01.01 Rubinato contiene una disciplina che incide sull'autonomia degli istituti autonomi case popolari comunque denominati o trasformati, senza prevedere forme di coinvolgimento delle regioni; l'articolo aggiuntivo 4.0104 Fluvi prevede che la Cassa depositi e prestiti assuma la rappresentanza legale delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 relativamente alle procedure ivi previste, invadendo così la sfera di autonomia delle amministrazioni territoriali e locali; gli articoli aggiuntivi 4.07 e 4.0102 Fluvi e 4.08 Ceccuzzi contengono disposizioni riconducibili alla materia « assistenza » che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 117 della Costituzione, è attribuita alla competenza legislativa residuale delle regioni; i restanti emendamenti non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto della competenza legislativa di cui all'articolo 117 della Costituzione. Propone pertanto di esprimere parere contrario sugli articoli aggiuntivi 01.01 Rubinato, 4.0104 Fluvi, 4.07 Fluvi, 4.0102 Fluvi e 4.08 Ceccuzzi e parere di nulla osta sui restanti emendamenti del fascicolo n. 1 (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.05.

ALLEGATO

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali (emendamenti C. 1762-A Governo).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminati gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1;

considerato che l'articolo aggiuntivo 01.01 Rubinato contiene una disciplina che incide sull'autonomia degli istituti autonomi case popolari comunque denominati o trasformati, senza prevedere forme di coinvolgimento delle regioni;

considerato che l'articolo aggiuntivo 4.0104 Fluvi prevede che la Cassa depositi e prestiti assuma la rappresentanza legale delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 relativamente alle procedure ivi previste, invadendo così la sfera di autonomia delle amministrazioni territoriali e locali;

considerato che gli articoli aggiuntivi 4.07 e 4.0102 Fluvi contengono disposizioni inquadrabili nella materia « assistenza » che, ai sensi del quarto comma

dell'articolo 117 della Costituzione, è attribuita alla competenza legislativa residuale delle regioni;

considerato che l'articolo aggiuntivo 4.08 Ceccuzzi istituisce un fondo rotativo per il credito ai giovani, configurabile alla stregua di un beneficio assistenziale, riconducibile alla materia « assistenza », che ai sensi del quarto comma dell'articolo 117 della Costituzione è attribuita alla competenza legislativa residuale delle regioni;

esprime

PARERE CONTRARIO

sugli articoli aggiuntivi 01.01 Rubinato, 4.0104 Fluvi, 4.07 Fluvi, 4.0102 Fluvi e 4.08 Ceccuzzi

NULLA OSTA

sugli ulteriori emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. C. 1493 Barbareschi (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	19
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	27
DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	21

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di reati ministeriali. C. 891 Consolo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	22
Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 1440 Governo, C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	23
ALLEGATO 2 (Subemendamenti ed emendamento approvati)	28
AVVERTENZA	26

SEDE CONSULTIVA

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 11.05.

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia.

C. 1493 Barbareschi.

(Parere alla I Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 novembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella scorsa seduta il relatore ha illustrato il provvedimento in esame, proponendo di esprimere un parere favorevole sul testo, sia pure formulando alcuni rilievi sulla data prescelta per istituire la Giornata nazionale contro la pedofilia

Angela NAPOLI (PdL), *relatore*, ribadisce di condividere in pieno la scelta di istituire una Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia, ritenendo che questa sia particolarmente importante al fine di stimolare riflessioni e sensibilizzazioni in ordine ad un fenomeno criminoso particolarmente odioso. Esprime talune perplessità sul riferimento anche alla pedopornografia, ritenendo che si tratti di un fenomeno che rientri in quello più generale della pe-

dofilia, per cui potrebbe essere sufficiente intitolare la Giornata nazionale alla lotta contro la pedofilia.

Pur comprendendo la scelta simbolica di collegare tale Giornata nazionale al primo giorno di primavera, esprime tuttavia talune perplessità sulla scelta della data del 21 marzo, giacché in quella data da anni già si celebra la Giornata della memoria delle vittime della mafia e tenuto conto che il Governo ha accolto un ordine del giorno con il quale si chiede che proprio in quella data sia proclamata nelle scuole la Giornata della legalità per la lotta contro la mafia. Per di più, recentemente, l'Assemblea dei Parlamenti del Mediterraneo ha stabilito di istituire il 21 marzo di ogni anno la Giornata del Mediterraneo. Rilevato che la concomitanza dei predetti eventi potrebbe sminuire la portata della Giornata contro la pedofilia, ritiene opportuno verificare le opinioni dei colleghi della Commissione sul punto, al fine di formulare all'esito del dibattito una proposta sul provvedimento in esame.

Marilena SAMPERI (PD) ritiene che l'istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia sia un segnale di estrema importanza, ma, in considerazione di quanto rilevato dal relatore, riterrebbe opportuno prevedere per la stessa una data diversa rispetto al 21 marzo.

Anna Paola CONCIA (PD) concorda con l'onorevole Samperi e ritiene che la Giornata in questione potrebbe essere fissata nel periodo estivo.

Fulvio FOLLEGOT (LNP) condivide la proposta di istituire la Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia, ma ritiene opportuno prevedere una data diversa dal 21 marzo. Sottolinea altresì l'importanza di coinvolgere le istituzioni, associazioni e famiglie al fine di svolgere un'azione preventiva integrata.

Luca Giorgio BARBARESCHI (PdL) ringrazia i colleghi per la sensibilità di-

mostrata, dal momento che appare sostanzialmente unanime la volontà di istituire la Giornata in questione. Ricorda peraltro che il significato simbolico insito nella scelta del 21 marzo, che essendo il primo giorno della primavera rappresenta una forma di «rinascita», è stato condiviso anche dalla Presidenza della Repubblica. In ogni caso, qualora si volesse stabilire una data diversa, questa dovrebbe precedere la chiusura delle scuole e quindi essere fissata entro il mese di maggio.

Donatella FERRANTI (PD) esprime il proprio apprezzamento per la proposta di legge in esame, ricordando peraltro l'importanza di approvare in tempi rapidi anche i provvedimenti contro la pedofilia che sono in corso di esame in sede referente presso la Commissione Giustizia.

Roberto RAO (UdC) si associa alle valutazioni positive espresse sul provvedimento in esame. Al di là dell'istituzione di una giornata di celebrazione, essendovene già molte, sarebbe importante dare un segnale concreto attraverso la rapida approvazione di una legge efficace contro la pedofilia.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dopo aver evidenziato l'importanza dell'istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia, rileva che la volontà della Commissione è sostanzialmente unanime nel senso di ritenere utile e opportuna l'istituzione della Giornata medesima. Ricorda peraltro che rientra nella competenza della Commissione di merito la scelta relativa al mantenimento o meno della data del 21 marzo.

Angela NAPOLI (PdL), *relatore*, all'esito del dibattito formula una proposta di parere favorevole con un'osservazione che invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di fissare la Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia in una data diversa dal 21 marzo, in modo che la concomitanza

di altri eventi non ne sminuisca l'importanza (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato*).

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1875 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 novembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella scorsa seduta è stato illustrato dal relatore il testo del decreto-legge in esame. Ribadisce quindi l'opportunità di avviare l'esame in sede consultiva già prima della richiesta di parere da parte della Commissione di merito sul testo risultante dagli emendamenti approvati, in quanto il provvedimento in esame reca una serie di disposizioni penali che meritano un esame approfondito da parte della Commissione Giustizia. Esame che tale non potrebbe essere qualora la Commissione si limitasse ad esaminare il testo nelle sedute immediatamente precedenti a quella conclusiva dell'esame in sede referente, come spesso accade. Per quanto attiene all'esame presso la Commissione di merito, è fissato per oggi il termine per la presentazione degli emendamenti, che verosimilmente saranno esaminati a partire dalla seduta di domani. Ciò significa che la Commissione Giustizia potrebbe essere chiamata ad esprimere il parere di competenza entro la prossima settimana.

Donatella FERRANTI (PD) sottolinea che la *ratio* e la filosofia del provvedimento in esame sono sostanzialmente condivisibili, mentre gli strumenti utilizzati appaiono del tutto inadeguati e inopportuni. Tale provvedimento rappresenta l'ulteriore

esempio di un modo di legiferare affrettato e disorganico. Nel caso di specie, addirittura, il Governo interviene in modo settoriale e limitato ad alcune zone del territorio, introducendo un inasprimento di sanzioni penali che sostanzialmente dipendono dalla previa emanazione di un atto amministrativo. Ritiene del tutto inaccettabile questo modo di intervenire sulla normativa penale, come se si volesse creare una sorta di federalismo anche in tale settore. Rileva che le sanzioni che verrebbero applicate in Campania appaiono sproporzionate e irragionevoli rispetto a quelle che continuano ad applicarsi sul resto del territorio e costituiscono, per di più, un incentivo a commettere reati connessi al ciclo dei rifiuti immediatamente al di fuori dei confini della Campania. Inoltre, non si tiene in minima considerazione l'importanza che anche in questa materia riveste la prevenzione. Esprime conclusivamente un giudizio negativo sul provvedimento nel suo complesso.

Angela NAPOLI (Pdl) pur apprezzando quanto fatto sinora dal Governo per fronteggiare l'emergenza rifiuti in Campania, auspica che il Governo finalmente comprenda che tale emergenza non riguarda solo la Campania. Sottolinea quindi come ben presto la questione emergerà in tutta la sua gravità anche in altre regioni, come la Calabria.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che alle 11.30 è convocata la seduta delle Commissioni riunite I e II. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.30.

SEDE REFERENTE

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna.

La seduta comincia alle 12.30.

Disposizioni in materia di reati ministeriali.
C. 891 Consolo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 5 novembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che, in relazione alla proposta di legge in esame, la Commissione ha svolto le audizioni del professor Alessandro Pace, Presidente dell'Associazione italiana dei costituzionalisti, e del professor Achille Chiappetti, ordinario di istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli studi di Roma «La Sapienza». Le audizioni sono servite ad approfondire le diverse questioni che sono emerse dall'esame del provvedimento.

Pasquale CIRIELLO (PD) preliminarmente sottolinea la rilevanza del testo in esame, che così come il cosiddetto «lodo Alfano», sul quale è pendente un giudizio incidentale di legittimità costituzionale, attiene direttamente allo *status* delle alte cariche dello Stato.

Dichiara di non comprendere le ragioni dell'accelerazione dell'esame del provvedimento, considerato che proprio sulle disposizioni che esso mira a modificare in questi giorni si sarebbe dovuto decidere un conflitto di attribuzioni sollevato nella scorsa legislatura. Evidenzia che tale conflitto fu allora sollecitato anche dall'onorevole Matteoli, che potrà essere uno dei beneficiari dell'eventuale approvazione del testo in esame. Il relatore sulla questione relativa all'opportunità di sollevare il conflitto di attribuzioni aveva avuto modo di chiarire, nella scorsa legislatura, che il conflitto sarebbe servito a redimere questioni interpretative in merito alla norma oggetto del provvedimento in esame.

Ritiene quindi che anziché avviare l'esame della proposta di legge n. 891 sarebbe stato opportuno attendere le de-

cisioni della Corte Costituzionale sul conflitto di attribuzione sollevato dalla Camera nella scorsa legislatura.

Dopo aver ricordato le questioni di costituzionalità rilevate dal professor Alessandro Pace nella audizione svoltasi il 4 novembre scorso, osserva che non è neanche corretto quanto affermato nella relazione di accompagnamento alla proposta di legge in esame, laddove si precisa che questa sarebbe diretta a domandare alla Camera competente la valutazione della natura ministeriale del reato. In realtà non è così, in quanto tale valutazione è sempre rimessa al tribunale dei Ministri, con la particolarità che viene data al Parlamento la possibilità di mutare tale valutazione per poi eventualmente negare l'autorizzazione a procedere. A ben vedere, si tratta di un procedimento non diverso da quello previsto in precedenza per le autorizzazioni a procedere. La differenza, decisiva per valutare negativamente la proposta in esame, è che allora era una norma costituzionale a prevedere l'autorizzazione a procedere, mentre ora il compito viene affidato ad una legge ordinaria.

Invita la Commissione a sopprimere la disposizione transitoria del testo, volta a consentire l'applicazione della nuova disciplina ai processi in corso, trattandosi di una norma processuale.

Ritiene inoltre che la proposta di legge in esame non sia conforme neanche all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989, in quanto al contrario di quanto previsto da tale disposizione non prevede alcuna forma di cautela volta ad arginare la discrezionalità del Parlamento in ordine all'esercizio delle proprie prerogative circa l'autorizzazione a procedere per i reati ministeriali.

Guido MELIS (PD) ricorda che il problema delle prerogative del Governo e le immunità è da sempre un capitolo tormentato, poiché attiene ai rapporti tra classe politica e opinione pubblica. Ricorda infatti che le criticità dei predetti rapporti sono alla base della crisi della cosiddetta «Prima Repubblica» e della

carezza di sostanziale legittimazione di cui ancora oggi soffrono le istituzioni parlamentare e governativa. Esprime quindi un giudizio fortemente negativo sul provvedimento in esame che, al pari del cosiddetto « lodo Alfano », non fa che aggravare la frattura, già profonda, tra classe politica e opinione pubblica. Si tratta, in particolare, di un provvedimento che consente l'abuso del privilegio, già di per sé anacronistico, dell'immunità. E ciò avviene proprio in Italia, un Paese dove esiste più che altrove un problema di legittimazione della politica. Ricorda quindi come la Corte costituzionale nella sentenza n. 24 del 2004, abbia sottolineato con forza che alle origini dello stato di diritto vi è il principio di parità di trattamento. Ricorda infine come il professor Pace, nel corso dell'audizione svoltasi innanzi a questa Commissione, abbia chiarito in modo inequivocabile come nessuna norma costituzionale possa giustificare la sottrazione al magistrato del potere di qualificare il reato.

Antonio DI PIETRO (IdV) prende atto che la maggioranza ha ormai deciso di procedere nell'esame del provvedimento e sottolinea come l'Assemblea sarà il luogo dove sarà più acceso il dibattito politico. Preannuncia la presentazione di emendamenti in Commissione, pur dichiarandosi consapevole che la fase dell'esame degli emendamenti in Commissione sarà sostanzialmente inutile e probabilmente non condurrà ad alcuna modifica del testo. Si appella peraltro al senso di responsabilità della maggioranza, auspicando che quest'ultima quanto meno si dimostri disponibile ad apportare al testo le correzioni di natura strettamente tecnica, che non incidono sul principio che col provvedimento si vuole affermare. In particolare, ritiene opportuna la soppressione del comma 2 dell'articolo 1 o, in subordine, la precisazione che la nuova disciplina si applica ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della stessa, solo se questi si trovino nella fase delle indagini preliminari. Ritiene altresì necessario che il comma 1 preveda un

meccanismo volto ad evitare che la Camera competente non assuma alcuna decisione in merito alla ministerialità o meno del reato. Si potrebbe prevedere, in particolare, che ove la Camera competente non si pronunci entro un determinato periodo di tempo, l'autorizzazione a procedere si intenda concessa.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare e fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di martedì 25 novembre 2008. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.

C. 1440 Governo, C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 novembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ricorda che nella precedente seduta la Commissione ha proseguito l'esame degli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati. In particolare, la seduta è stata rinviata quando erano in esame gli identici subemendamenti 0.1.200.1 Ferranti e 0.1.200.3 Rao volti a sopprimere dall'emendamento 1.200 del relatore l'avverbio « ingistamente », che era stato utilizzato per meglio definire la condotta di chi minaccia. Ricorda che su questi subemendamenti si era rimessa alla Commissione, in quanto l'avverbio utilizzato serviva, a suo parere, ad eliminare dubbi interpretativi sulla portata applicativa della nuova fattispecie di reato. Se tali dubbi per la Commissione non sussistono, ribadisce di non avere alcuna contrarietà a sopprimere l'avver-

bio in questione. Ricorda infine che il Governo aveva espresso parere conforme a quello del relatore.

Antonino LO PRESTI (PdL) ritiene opportuno il mantenimento dell'avverbio « ingiustamente » e pertanto preannuncia il suo voto contrario sugli identici subemendamenti 0.1.200.1 Ferranti e 0.1.200.3 Rao.

Federico PALOMBA (IdV) pur apprezzando le argomentazioni del Presidente Bongiorno, non ritiene di alcuna utilità il mantenimento dell'avverbio « ingiustamente », che appare del tutto superfluo, poiché nel diritto penale non esiste una minaccia « giusta ».

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, con riferimento all'intervento dell'onorevole Palomba, rileva che tuttavia il dubbio sull'utilità dell'avverbio in questione permane, come dimostrano taluni interventi svolti nelle precedenti sedute.

Antonio DI PIETRO (IdV) ritiene che sulla qualificazione della minaccia, come ingiusta o meno, la Commissione abbia già ampiamente dibattuto. Chiede quindi al Presidente di porre in votazione i subemendamenti soppressivi dell'avverbio medesimo, a meno che ella non ritenga indispensabile il mantenimento della qualificazione della minaccia come ingiusta.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ribadisce di essersi rimessa alla Commissione sulla questione, sottolineando peraltro che appare opportuno e corretto esaurire gli interventi su questo tema.

Manlio CONTENUTO (PdL) rileva che l'unica interpretazione che si può dare della norma in esame è quella penalistica, basata sugli articoli 611 e 612 del codice penale, e che la « minaccia di fare valere un diritto » nel diritto penale non è una minaccia in senso tecnico.

Ida D'IPPOLITO VITALE (PdL) condivide le osservazioni dell'onorevole Con-

tento, ritenendo ridondante l'uso dell'avverbio « ingiustamente ».

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) ritiene preferibile mantenere l'avverbio in questione, sottolineando l'utilità di qualificare la minaccia come ingiusta.

Pierluigi MANTINI (PD) nel chiarire il proprio intervento svolto nella precedente seduta, precisa di ritenere superfluo l'uso dell'avverbio « ingiustamente » in considerazione della tipologia di fattispecie che si sta costruendo per punire gli atti persecutori.

Donatella FERRANTI (PD) sottolinea che la qualificazione della minaccia come ingiusta determina una inutile restrizione della portata repressiva della fattispecie.

La Commissione approva gli identici subemendamenti 0.1.200.1 Ferranti e 0.1.200.3 Rao (*vedi allegato 2*).

Enrico COSTA (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidenza di valutare l'opportunità di sospendere i lavori della Commissione almeno 20 minuti prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea previsto alle ore 14.

Anna Paola CONCIA (PD), in considerazione dell'importanza del provvedimento, ritiene che la Commissione debba sfruttare tutto il tempo disponibile, per addivenire ad una più rapida conclusione dell'esame del provvedimento.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ritiene a titolo personale che la Commissione dovrebbe utilizzare tutto il tempo disponibile. Invita tuttavia i Gruppi ad esprimere la propria posizione sul punto.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene che i lavori della Commissione possano proseguire fino a circa 20 minuti prima dell'inizio della seduta dell'Assemblea.

Carolina LUSSANA (LNP) e Federico PALOMBA (IdV) concordano sull'opportunità di proseguire almeno fino a 20 minuti prima dell'inizio della seduta dell'Assemblea.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, preso atto delle esigenze testè rappresentate, ritiene che sussistano comunque i margini di tempo per concludere l'esame dell'emendamento 1.200 del relatore nonché dei restanti subemendamenti ad esso riferiti.

Donatella FERRANTI (PD) illustra il proprio subemendamento 0.1.200.5, volto a precisare che gli atti debbano essere non solo reiterati ma anche insistenti e ne raccomanda l'approvazione. Rileva, d'altra parte, che il carattere dell'insistenza è insito nella nozione stessa di atti persecutori.

Antonio DI PIETRO (IdV) dichiara di non condividere il subemendamento in esame, che limita la portata applicativa della norma, circoscrivendo in un ristretto arco temporale gli atti reiterati. Infatti, gli atti reiterati, per essere anche insistenti, debbono essere compiuti in un ristretto lasso di tempo.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, confermando il proprio parere contrario sul subemendamento in esame, condivide le osservazioni dell'onorevole Di Pietro.

Il Ministro Maria Rosaria CARFAGNA ritiene che l'ulteriore qualificazione degli atti come « insistenti » sia superflua e di difficile interpretazione, evidenziando come anche atti non insistenti possano integrare la fattispecie in questione.

Pierluigi MANTINI (PD) rileva che la « insistenza » implica la volontà di superare una resistenza, di piegare la volontà altrui. Si tratta quindi non di un concetto temporale ma di una precisazione delle modalità della condotta, che serve a valutare meglio l'elemento soggettivo del

reato. Le minacce persecutorie sono tipicamente reiterate ed insistenti.

Enrico COSTA (PdL) pur comprendendo lo spirito del subemendamento, ritiene che lo stesso debba essere respinto. Infatti, mentre la reiterazione è un concetto chiaro e tipico anche del reato abituale, la insistenza è un concetto diverso, che ravvicina i momenti di ripetizione della condotta e che, oltre a restringere la portata della fattispecie, si presta ad interpretazioni non univoche.

Manlio CONTENUTO (PdL) ritiene che il concetto di insistenza sia assorbito da quello di reiterazione. Tale concetto si potrebbe, al limite, sostituire a quello di reiterazione.

Fulvio FOLLEGOT (LNP) ritiene che il concetto di insistenza abbia una connotazione soggettiva tale da renderne inopportuno l'inserimento nella fattispecie.

Donatella FERRANTI (PD) chiarisce che il suo subemendamento non intende restringere la portata della fattispecie, ma inserire nella fattispecie medesima un elemento qualificante del fenomeno che si intende contrastare. Tuttavia si dichiara disposta a prevedere che la natura insistente degli atti possa essere alternativa rispetto alla natura reiterata dei medesimi.

Anna Paola CONCIA (PD) condivide le osservazioni dell'onorevole Ferranti.

La Commissione respinge il subemendamento 0.1.200.5 Ferranti.

Donatella FERRANTI (PD) illustra il suo subemendamento 0.1.200.8 che, oltre a meglio definire la condotta del reato, assicura un maggiore grado di determinatezza della fattispecie, prevedendo che gli atti debbano comunque essere sempre idonei a costringere la vittima ad alterare le proprie scelte o abitudini di vita.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ritiene che tale subemendamento determini una eccessiva limitazione dell'ambito di applicazione della fattispecie, costringendo peraltro il giudice a compiere un difficile accertamento caso per caso.

Antonio DI PIETRO (IdV) condivide le considerazioni del relatore.

La Commissione respinge il subemendamento 0.1.200.8 Ferranti.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, pone in votazione il suo emendamento 1.200, come modificato dall'approvazione dei subemendamenti 0.1.200.1 Ferranti e 0.1.200.3 Rao, che hanno soppresso l'avverbio « ingiustamente ».

Pasquale CIRIELLO (PD) ritiene che il testo risultante dall'eventuale approvazione dell'emendamento 1.200 possa ingenerare dei dubbi interpretativi sotto il profilo formale, in quanto la congiunzione disgiuntiva « ovvero » non ha un significato univoco, come invece la congiunzione « o », ed è quindi usata impropriamente.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ricorda che la congiunzione « ovvero » fa parte già parte della formulazione originaria del testo del Governo, mentre il suo emendamento si limita a modificare tale parte in maniera consequenziale rispetto alle modifiche apportate alla con-

dotta. Ritiene comunque che la questione sollevata dall'onorevole Ciriello possa essere risolta in sede di coordinamento formale del testo.

Antonio DI PIETRO (IdV) preannuncia il suo voto favorevole sull'emendamento 1.200 del relatore, che, anche a seguito della soppressione dell'avverbio « ingiustamente », appare correttamente formulato sotto il profilo tecnico.

La Commissione approva l'emendamento 1.200 del relatore, come modificato dall'approvazione dei subemendamenti 0.1.200.1 Ferranti e 0.1.200.3 Rao (*vedi allegato 2*).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, come in precedenza concordato, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.

C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro.

ALLEGATO 1

**Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia
e la pedopornografia (C. 1493 Barbareschi).****PARERE APPROVATO**

La II Commissione,

esaminata la proposta di legge in oggetto;

condivisa la scelta di istituire una Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia, ritenendo che questa possa servire a stimolare riflessioni e sensibilizzazioni in ordine ad un fenomeno che, tra quelli criminosi, è il più odioso;

ritenuto infatti che la pedofilia sia un fenomeno di assoluta gravità che debba essere contrastato non solo attraverso norme penali, ma anche favorendo momenti di riflessione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica cercando, come è emerso nel dibattito svoltosi presso la Commissione di merito, « di abbattere il muro di silenzio che troppo spesso si forma intorno a situazioni di questa natura »;

rilevato che la condivisibile scelta simbolica di collegare la Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia al primo giorno di primavera non tiene conto che in quella data da anni già si celebra la Giornata della memoria delle vittime della mafia, per cui vi è rischio di una sovrapposizione che finirebbe per sminuire la portata della stessa giornata contro la pedofilia nonché la circostanza che il 9 ottobre scorso il Governo ha accolto un ordine del giorno con il quale si chiede che proprio il 21 marzo sia

proclamato nelle scuole come la giornata della legalità per la lotta contro la mafia; inoltre, l'Assemblea dei Parlamenti del Mediterraneo ha stabilito di fissare il 21 marzo di ogni anno la giornata del Mediterraneo;

espresse talune perplessità sul riferimento anche alla pedopornografia, ritenendo che si tratti di un fenomeno che rientri in quello più generale della pedofilia, per cui potrebbe essere sufficiente intitolare la Giornata nazionale alla lotta contro la pedofilia;

auspicato che sia approvato quanto prima un testo condiviso volto a rendere ancora più incisiva la lotta contro la pedofilia sotto il profilo non solo sanzionatorio ma anche probatorio affinché siano superate, senza pregiudicare il diritto di difesa, tutte quelle difficoltà che fin'ora hanno resa difficoltosa la condanna per i reati di pedofilia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di fissare per la giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia la data che sia più appropriata, per evitare che la concomitanza con altri eventi celebrati lo stesso giorno ne possa ridurre la visibilità e l'importanza.

ALLEGATO 2

**Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.
C. 1440 Governo, C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana,
C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli,
C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini
e C. 1252 Mussolini.**

SUBEMENDAMENTI ED EMENDAMENTO APPROVATI

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 1.200.

All'emendamento 1. 200 sopprimere la parola: ingiustamente.

0. 1. 200. 1. Ferranti.

(Approvato)

All'emendamento 1. 200 eliminare la parola: ingiustamente.

0. 1. 200. 3. Rao.

(Approvato)

All'articolo 1, comma 1, capoverso ART. 612-bis, sostituire le parole da: con condotte reiterate a: in modo da con le seguenti: molesta o minaccia ingiustamente taluno con atti reiterati e idonei a.

Conseguentemente, sostituire le parole: ovvero da, ovunque ricorrono, con le seguenti: ovvero a.

1. 200. Il Relatore.

(Approvato)

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.

Audizione del Ministro della difesa (*Svolgimento e conclusione*) 29

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 29

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il Ministro della difesa, Ignazio La Russa.

La seduta comincia alle 12.05.

Indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.

Audizione del Ministro della difesa.

(Svolgimento e conclusione).

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il ministro Ignazio LA RUSSA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati Edmondo CIRIELLI, *presidente*, Salvatore CICU (PdL), Ettore ROSATO (PD), Roberto SPECIALE (PdL), Francesco Saverio GAROFANI (PD) e Riccardo MAZZONI (PdL).

Il ministro Ignazio LA RUSSA replica ai quesiti e alle osservazioni dei deputati intervenuti.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 18 novembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13 alle 13.05.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

- DL 147/08: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. C. 1802-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Parere su emendamenti*) . 30
- DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. C. 1857-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti*) 31
- DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. C. 1762-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti*) 35

SEDE REFERENTE:

- DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo, approvato dal Senato (*Esame e rinvio*) 40

SEDE CONSULTIVA

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Gaspare GIUDICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 12.20.

DL 147/08: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008.

C. 1802-A Governo, approvato dal Senato.
(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative in oggetto.

Gioacchino ALFANO (PdL), *relatore*, fa presente che in data 17 novembre 2008 l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti all'A.C. 1802-A, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 147 del 2008, recante disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché la proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. Con riferimento alle due proposte emendative contenute nel fascicolo, segnala in primo luogo l'emendamento 2-bis.1, che stanziava la somma di 300 mila euro per iniziative di sensibilizzazione e formazione della popolazione libanese in relazione al pericolo rappresentato dal munizionamento inesplosivo e in particolare dal sub-munizionamento antipersona disperso da bombe a grappolo. All'onere

della proposta si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse iscritte nel Fondo per le esigenze prioritarie del Ministero della difesa, di cui all'articolo 60, comma 8-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, la cui dotazione è stabilita in 3 milioni di euro per l'anno 2008. Al riguardo, segnala che, come da informazioni pervenute dai competenti uffici della Ragioneria generale dello Stato, le risorse del predetto Fondo sono iscritte in via provvisoria nel capitolo 1184 di nuova istituzione dello stato di previsione del Ministero della difesa in quanto il decreto di variazione al bilancio è ancora all'esame della Corte dei conti per il visto. Le risorse del Fondo, pari, come sopra ricordato, a 3 milioni di euro per il 2008, risultano allo stato interamente disponibili, ma il loro utilizzo è subordinato all'apposizione del visto da parte della Corte dei conti al citato decreto di variazione. Pertanto la verifica dell'idoneità della copertura finanziaria della proposta emendativa appare condizionata alla effettiva iscrizione delle risorse del Fondo nel bilancio dello Stato. Ritiene pertanto necessario acquisire al riguardo l'avviso del Governo. Con riferimento all'emendamento 2-*bis*.2, che stanziava la somma di 150 mila euro per predisporre i necessari adempimenti e le attività di studio e preparazione diplomatica utili a proporre l'Italia come sede di una conferenza di pace regionale che coinvolga tutti i paesi dell'Asia meridionale prevedendo che al relativo onere si provveda per l'anno 2008 mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del Fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, rileva che l'accantonamento del Fondo speciale di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze non reca le necessarie disponibilità.

Il sottosegretario Luigi CASERO rileva che l'emendamento 2-*bis*.1 non presenta profili problematici per la finanza pubblica ed esprime l'avviso contrario del Governo sull'emendamento 2-*bis*.2.

Gioacchino ALFANO (Pdl), *relatore*, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminate le proposte emendative in oggetto;

esprime

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 2-*bis*.2, in quanto suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sull'emendamento 2-*bis*.1. ».

La Commissione approva la proposta di parere.

DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina.

C. 1857-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gaspare GIUDICE, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il provvedimento, concernente la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 151 del 2008, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina è stato esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta del 12 novembre 2008. In quella occasione la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul testo, nel presupposto che agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 2 si provvede a valere sui risparmi effettivamente conse-

guiti dal ridotto impegno temporale del contingente previsto dal comma 1 dell'articolo 7-*bis* del decreto-legge n. 92 del 2008; che il rifinanziamento del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso di cui all'articolo 2-*bis*, comma 1, si riferisce all'esercizio finanziario 2008 e l'utilizzo a fini di copertura delle disponibilità del Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura non pregiudica la realizzazione degli altri interventi previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse; e che il riferimento all'articolo 18, commi 1 e 2, della legge n. 44 del 1999, di cui al comma 2 dell'articolo 2-*bis* si intende riferito all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), e comma 2. Ricorda anche che nella seduta del 13 novembre 2008, le Commissioni riunite I e II, hanno concluso l'esame in sede referente senza apportare modifiche e pertanto il testo all'esame dell'Assemblea non sembra presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Con riferimento alle proposte emendative, avverte preliminarmente che, in applicazione di un principio di economia procedurale, non sono esaminate le proposte emendative dichiarate inammissibili nel corso dell'esame in Commissione e ripresentate in identica formulazione in Assemblea. Resta fermo che, qualora talune delle proposte emendative in questione venissero dichiarate ammissibili ai fini dell'esame in Assemblea, la Commissione dovrà esprimersi anche su tali proposte. Segnala quindi che alcune proposte emendative presentano evidenti profili problematici per quel che attiene alla quantificazione ovvero alla copertura degli oneri. Ricorda l'emendamento 2-*bis*.6, che dispone l'incremento del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, nella misura di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, stabilendo che al conseguente onere si provveda mediante riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli affari esteri. Al riguardo, segnala che l'utilizzo dell'accantonamento

del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli affari esteri per finalità difformi dall'adempimento di obblighi internazionali risulta in contrasto con la vigente normativa contabile. Segnala, inoltre, che l'accantonamento indicato non presenta le necessarie disponibilità finanziarie. Ricorda ancora l'emendamento 3.26, che autorizza la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010 in favore dei comuni costieri interessati dagli sbarchi, stabilendo che al conseguente onere si provveda mediante riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli affari esteri. Al riguardo, vale quanto ha segnalato in precedenza in merito all'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli affari esteri per finalità difformi dall'adempimento di obblighi internazionali. Segnala, inoltre, che anche l'accantonamento indicato non presenta le necessarie disponibilità finanziarie. Ricorda poi l'emendamento 3.7, che prevede un'autorizzazione di spesa di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010 da destinare a favore delle comunità in cui sorgono i centri di accoglienza richiedenti asilo senza tuttavia prevedere un corrispondente incremento della copertura finanziaria prevista dall'articolo 3; l'articolo aggiuntivo 3-*bis*.020, che autorizza la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2008, di 1 milione di euro per l'anno 2009 e di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 al fine di adottare misure per migliorare la tutela dei diritti fondamentali delle persone trattate nei centri di identificazione e di espulsione, senza tuttavia provvedere alla relativa copertura finanziaria e l'articolo aggiuntivo 3-*bis*.021, che autorizza la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2008, di 3 milioni di euro per l'anno 2009 e di 4 milioni per ciascuno degli anni 2010 e 2011 al fine di incrementare la disponibilità ricettiva delle strutture destinate all'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Al relativo onere si provvede in maniera inidonea mediante corrispondente incremento del Fondo nazionale per

le politiche ed i servizi per l'asilo, senza tuttavia provvedere alla copertura dell'incremento delle risorse del Fondo medesimo.

Chiede quindi chiarimenti in ordine alle eventuali conseguenze finanziarie di ulteriori proposte emendative. Ricorda l'emendamento *2-bis.1*, che dispone l'incremento del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, nella misura di 50 milioni di euro, stabilendo che al conseguente onere si provveda mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa previste nella Tabella C allegata alla legge finanziaria. Al riguardo, rilevato preliminarmente che l'incremento del Fondo non è espressamente riferito all'esercizio 2009 ma che tale limitazione potrebbe desumersi dalla clausola di copertura finanziaria, chiede di acquisire l'avviso del rappresentante del Governo sulla sostenibilità della riduzione prevista. Segnala ancora l'emendamento *2-bis.5*, che dispone l'incremento del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, nella misura di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, stabilendo che al conseguente onere si provveda mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa previste nella Tabella C allegata alla legge finanziaria. Al riguardo, chiede di acquisire l'avviso del rappresentante del Governo sulla sostenibilità della riduzione prevista, con particolare riferimento all'esercizio 2008 ormai quasi concluso. Richiama poi l'emendamento *2-bis.2*, che stabilisce che all'incremento del Fondo di solidarietà per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso previsto dall'articolo *2-bis* si provveda mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa previste nella Tabella C allegata alla legge finanziaria per un importo pari a 30 milioni di euro per il 2009. Al riguardo, chiede di acquisire l'avviso del Governo sulla sostenibilità della riduzione prevista. Richiama poi l'emendamento *2-bis.3*, che prevede che la

destinazione al Fondo per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso di una quota del contributo devoluto al Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo *18-bis* della legge n. 44 del 1999 sui premi assicurativi, raccolti nel territorio dello Stato, nei rami incendio, responsabilità civile diversi, auto rischi diversi e furto non abbia carattere eventuale, come previsto dall'articolo *2-bis*, ma sia obbligatoria. Al riguardo, ritiene necessario che il Governo chiarisca se la destinazione non pregiudichi la realizzazione degli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sul Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura. Ricorda poi l'emendamento *2-bis.4*, che prevede che la quota del contributo devoluto al Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura da destinare al Fondo per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso non possa essere inferiore ad un terzo. Al riguardo, chiede al Governo di chiarire se la destinazione non pregiudichi la realizzazione degli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sul Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura. Richiama poi l'articolo aggiuntivo *2-quinquies.020*, che autorizza l'assunzione nel Corpo della Polizia di Stato dei volontari in ferma breve utilmente collocati nelle graduatorie, prevedendo che al relativo onere, valutato in 44 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, si provveda mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 22 dell'articolo 61 del decreto-legge n. 112 del 2008. Tale ultima disposizione ha previsto la costituzione di un fondo per le assunzioni in deroga da parte delle Forze di polizia e dei vigili del fuoco, con una dotazione pari a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009. Al riguardo, chiede di acquisire l'avviso del Governo in ordine alla sostenibilità della prevista riduzione dell'autorizzazione di spesa. Segnala, inoltre, che pur essendo l'onere configurato nei termini di una stima, non è prevista una clausola di salvaguardia per i maggiori oneri che si

dovessero manifestare. Segnala poi l'articolo aggiuntivo 2-*quinquies*.021, che prevede che le somme di denaro sequestrate o confiscate nel corso dei procedimenti penali, che confluiscono, ai sensi dell'articolo 61, comma 23, del decreto-legge n. 112 del 2008, in un fondo unico, vengano successivamente destinate all'entrata del bilancio delle regioni ove sono state poste in essere prevalentemente le attività criminose sanzionate. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire un chiarimento da parte del Governo in quanto la destinazione delle risorse del fondo ai bilanci delle regioni pregiudicherebbe la realizzazione degli interventi previsti a valere sulle risorse del fondo dal decreto-legge n. 143 del 2008. Richiama inoltre gli emendamenti 3.24, 3.20 e 3.25, che prevedono che le risorse stanziati dall'articolo 3 siano destinate anche al potenziamento delle strutture destinate all'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati, ovvero all'istituzione, in tutti i centri di identificazione ed espulsione, di servizi di orientamento ed assistenza legale. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire un chiarimento in ordine alla congruità della quantificazione, alla luce delle nuove finalità individuate per la spesa autorizzata dall'articolo 5. Segnala infine l'emendamento 3-*bis*.1, c che prevede un diverso meccanismo di determinazione delle indennità spettanti ai giudici onorari di tribunale e ai vice procuratori onorari. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire un chiarimento da parte del Governo in ordine al possibile incremento degli oneri a carico della finanza pubblica derivanti dal nuovo meccanismo di calcolo delle indennità.

Il sottosegretario Luigi CASERO concorda con le osservazioni del relatore per quanto concerne il testo del provvedimento. Esprime quindi parere contrario sulle proposte emendative richiamate dal relatore, in quanto tutte suscettibili di determinare conseguenze finanziarie negative, fatta eccezione per gli emendamenti 3.24, 3.20 e 3.25, rispetto ai quali non vi sono evidenti ragioni per ritenere che la quantificazione degli oneri prevista dal-

l'articolo 3 non risulti congrua a far fronte anche degli ulteriori interventi previsti dagli emendamenti.

Giulio CALVISI (PD) precisa che gli ulteriori interventi previsti dai suoi emendamenti 3.24 e 3.25 risultano in realtà riconducibili alla finalità per cui è prevista l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 e pertanto si tratta di interventi che comunque dovrebbero essere operati per ottenere un effettivo potenziamento dei centri di identificazione e di espulsione.

Maino MARCHI (PD) chiede se il parere contrario espresso sull'emendamento 2-*bis*.5 derivi dall'insostenibilità della riduzione degli stanziamenti di tabella C per il solo 2008, in considerazione del fatto che l'anno è ormai quasi concluso oppure deve ritenersi insostenibile la riduzione operata su tutto il triennio.

Il sottosegretario Luigi CASERO rileva che il principale profilo problematico dell'emendamento 2-*bis*.5 è costituito dalla riduzione degli stanziamenti di tabella C operata per il 2008.

Gaspare GIUDICE, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge in oggetto;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime sul testo del provvedimento elaborato dalle Commissioni di merito,

PARERE FAVOREVOLE

nel presupposto che:

agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 2 si provvede a valere sui risparmi effettivamente conseguiti dal ridotto impegno temporale del contingente previsto dal comma 1 dell'articolo 7-*bis* del decreto-legge n. 92 del 2008;

il rifinanziamento del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso di cui all'articolo 2-bis, comma 1, si riferisce all'esercizio finanziario 2008 e l'utilizzo a fini di copertura delle disponibilità del Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura non pregiudica la realizzazione degli altri interventi previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse;

il riferimento all'articolo 18, commi 1 e 2, della legge n. 44 del 1999, di cui al comma 2 dell'articolo 2-bis si intende riferito all'articolo 18, comma 1, lettera a), e comma 2.

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea (fascicolo n. 1) non identici ad emendamenti già considerati inammissibili dalle Commissioni di merito:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 2-bis.1, 2-bis.2, 2-bis.3, 2-bis.4, 2-bis.5, 2-bis.6, 3.7, 3.26, 3-bis.1 e sugli articoli aggiuntivi 2-quinquies.020, 2-quinquies.021, 3-bis.020, 3-bis.021, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti. ».

La Commissione approva la proposta di parere.

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali.

C. 1762-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore*, fa presente che il provvedimento, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali, è già stato esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta del 13 novembre 2008. In quell'occasione la Commissione bilancio ha espresso un parere favorevole con una condizione ed una osservazione. La condizione, formulata ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione era volta a prevedere che i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 1, comma 7, fossero trasmessi, corredati di relazione tecnica, per il parere alle commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari. La Commissione ha inoltre, con l'osservazione prevista nel parere, invitato la Commissione di merito a valutare l'opportunità di prevedere esplicitamente, all'articolo 3, comma 2, il periodo di tempo per il quale dovrà essere prestata la garanzia statale sui finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia alle banche italiane e alle succursali di banche estere in Italia per fronteggiare le gravi crisi di liquidità. La Commissione di merito, nella medesima seduta del 13 novembre 2008, ha concluso l'esame del provvedimento approvando un emendamento volto a recepire la condizione formulata dalla Commissione bilancio. Ritiene inoltre opportuno, in seguito agli approfondimenti effettuati successivamente alla predetta seduta, che il Governo chiarisca, al fine di prevederlo esplicitamente nel testo del provvedimento, come già richiesto in una osservazione apposta al parere espresso nella seduta del 13 novembre, la durata della garanzia statale sui finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia di cui all'articolo 3, comma 2. Ritiene inoltre necessario un analogo chiarimento con riferimento all'articolo 1. Andrebbe, infatti, indicato esplicitamente un termine entro il quale, con decreto del Presidente

del Consiglio dei ministri, deve ritenersi possibile reperire, con le modalità di copertura di cui al comma 7 del suddetto articolo, le risorse necessarie per finanziare le operazioni di cui all'articolo 1. In considerazione della particolarità delle modalità di copertura previste dal comma 7 dell'articolo 1, ritiene opportuna l'opposizione di uno specifico termine al fine di salvaguardare il rispetto dei vigenti principi contabili, circoscrivendo l'applicazione della norma all'evento di natura straordinaria ed eccezionale che la stessa è volta a fronteggiare. Con riferimento sia alle disposizioni di cui all'articolo 1, sia a quelle di cui all'articolo 3, comma 2, il termine potrebbe essere fissato al 31 dicembre 2009. Al riguardo, rileva, in ogni caso, la necessità di acquisire l'avviso del Governo in merito alla compatibilità delle predette modifiche con le finalità e la portata delle disposizioni in esame. Ritiene, inoltre, opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'opportunità di prevedere esplicitamente nel testo, in analogia con quanto previsto per l'articolo 1, che le operazioni temporanee di scambio tra titoli di Stato e strumenti finanziari di cui all'articolo 1-*bis* siano effettuate in deroga alle norme di contabilità generale. Sempre con riferimento all'articolo 1-*bis*, si pone il problema sia di dare una esplicita evidenza contabile ai flussi finanziari derivanti dallo scambio dei titoli, sia di prevedere che le maggiori entrate derivanti dal medesimo articolo 1-*bis* destinate, ai sensi dell'articolo 5, comma 2-*bis*, ad uno specifico capitolo siano nettizzate dei flussi in uscita corrisposti alle banche. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Con riferimento agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, avverte preliminarmente che, in applicazione di un principio di economia procedurale, non sono esaminate le proposte emendative dichiarate inammissibili nel corso dell'esame in Commissione e ripresentati in identica formulazione in Assemblea. Resta fermo che, qualora talune delle proposte emendative in questione venissero dichiarate ammissibili ai fini dell'esame in Assemblea, la

Commissione dovrà esprimersi anche su tali proposte. Segnala, in primo luogo, che alcune proposte emendative determinano nuovi o maggiori oneri la cui quantificazione o copertura appare carente o inadeguata. A tale riguardo, ricorda innanzitutto l'articolo aggiuntivo 3.03, che prevede l'istituzione di un Fondo di garanzia mutualistico interbancario la cui dotazione è costituita da contributi volontari delle banche. L'articolo aggiuntivo prevede tuttavia che le perdite registrate dal Fondo a fronte dei finanziamenti accordati siano assistite da garanzia statale, senza prevedere alcuna copertura. L'articolo aggiuntivo 4.0102 prevede, inoltre, la concessione di sussidi straordinari ai lavoratori coinvolti dalla crisi, stabilendo che al relativo onere, peraltro non quantificato, si provveda con le modalità di cui all'articolo 1, comma 7. Al riguardo, rileva che la proposta emendativa non indica esplicitamente né la decorrenza, né la durata dell'onere. Con riferimento alla copertura prevista, segnala che questa rinvia ad un altro provvedimento, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 7, il reperimento dei mezzi di copertura. Gli emendamenti 5.3 e 5.101 prevedono poi l'istituzione di un Comitato per l'attuazione delle misure per la stabilità del sistema creditizio previste dal presente decreto-legge senza individuare alcuna copertura finanziaria. Su altre proposte emendative ritiene in sede opportuno acquisire l'avviso del Governo. Segnala, in particolare, l'emendamento 1.1, che prevede che la Cassa depositi e prestiti S.p.A. possa utilizzare il differenziale tra la raccolta effettuata da Poste italiane e gli impieghi verso lo Stato, gli enti locali e altri enti pubblici per acquistare valori mobiliari azionari di emittenti italiane quotate, i cui *ratios* patrimoniali siano inferiori ai parametri vigenti. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli effetti finanziari derivanti dalla proposta emendativa anche in considerazione del fatto che le operazioni finanziarie finanziate dalla Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera a), del decreto-legge

n. 269 del 2003 sono assistite da garanzia statale. Gli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.117 modificano il comma 1 dell'articolo 1, estendendo l'autorizzazione, concessa, in deroga alle vigenti norme contabili, al Ministro dell'economia e delle finanze, non solo alla sottoscrizione di aumenti di capitale, ma anche di strumenti obbligazionari o di prestito, deliberati dalle banche italiane con una situazione patrimoniale di inadeguatezza accertata dalla Banca d'Italia. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalla proposta emendativa, dal momento che nel caso di obbligazioni, a differenza delle azioni, l'investitore non ha diritti societari, ma è sostanzialmente un creditore. L'emendamento 1.27 prevede il termine perentorio di un anno per la cessione delle azioni detenute dal Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 1, comma 3. Al riguardo, rileva l'opportunità di acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalla proposta emendativa, dal momento che la stessa pone un vincolo temporale per la vendita delle azioni che potrebbe non risultare congruo al fine di ottenere rendimenti o plusvalenze dalle azioni cedute. Gli emendamenti 1.36 e 1.116 prevedono che il programma di stabilizzazione individui il limite temporale massimo entro cui il Ministero dell'economia e delle finanze dismette le proprie azioni acquisite o le obbligazioni sottoscritte. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalle proposte emendative, dal momento che le stesse dispongono che il programma di stabilizzazione stabilisca *ex ante* un vincolo temporale per la vendita delle azioni. Gli emendamenti 1.49, 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, 1.56, 1.57, 1.58 e 1.59 ampliano le esclusioni delle dotazioni di spesa oggetto delle riduzioni lineari delle quali è previsto l'utilizzo con finalità di copertura ai sensi dell'articolo 1, comma 7, lettera *a*) o delle riduzioni di spesa di cui alla lettera *b*) del medesimo comma 7. Ritiene, pertanto, opportuno acquisire

l'avviso del Governo in ordine alla sostenibilità delle riduzioni lineari alla luce delle esclusioni previste dalle proposte. Segnala, poi, che l'emendamento 1.60 prevede tra i mezzi di copertura dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri anche gli introiti derivanti dall'immissione sul mercato di una quota dell'ammontare delle riserve auree dell'Italia, ricordando che tale modalità di copertura non rientra tra quelle previste sulla base della vigente legislazione contabile. Rileva che l'emendamento 1.110 esclude una delle modalità di copertura previste ai sensi dell'articolo 1, comma 7, e che appare pertanto opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla sostenibilità dell'eventuale copertura alla luce delle esclusioni previste dalle proposte. Gli emendamenti 3.2 e 3.4 prevedono una serie di interventi tra i quali l'estensione della garanzia statale di cui all'articolo 5 anche alle garanzie prestate sui fondi pubblici di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 15, della legge n. 266 del 1997; la prestazione della garanzia del suddetto fondo anche in favore delle imprese artigiane; l'abrogazione della norma (articolo 1, comma 847), della legge finanziaria per il 2007 che prevede che le risorse del fondo di cui all'articolo 15 della suddetta legge confluiscono nel Fondo per la finanza d'impresa; il rifinanziamento nella misura di 600 o di 300 milioni di euro, a valere sul Fondo per la finanza d'impresa, degli interventi di garanzia di cui all'articolo 15 della legge n. 266 del 1997. Al riguardo, rileva l'opportunità di acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari delle proposte, con specifico riferimento all'estensione della garanzia statale di cui al comma 5 e all'utilizzo delle risorse del Fondo per la finanza d'impresa per il finanziamento dei Fondi pubblici di garanzia per le piccole e medie imprese. L'articolo aggiuntivo 3.02 prevede l'istituzione di un Fondo di garanzia interbancario con una dotazione di 4.000 milioni di euro per l'anno 2009 a valere sulle risorse del risparmio postale, nonché su quota delle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese di cui all'ar-

articolo 1, commi da 354 a 366 della legge n. 311 del 2004. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla congruità della quantificazione dell'onere e all'idoneità della copertura finanziaria. Con riferimento all'articolo aggiuntivo 3.0104, che prevede l'istituzione di un Fondo di sostegno ai pagamenti delle piccole e medie imprese, con una dotazione di 100 milioni per ciascuno degli anni 2009 e 2010 a valere sulle risorse del risparmio postale, segnala l'opportunità di acquisire l'avviso del Governo in ordine alla congruità della quantificazione dell'onere e all'idoneità della copertura finanziaria. Segnala, inoltre, le proposte 4.46, 4.100, 4.101, 4.102, 4.103 e 4.104, le quali dispongono, rispettivamente, che una quota minima, non inferiore al 50 per cento del fondo dei conti dormienti sia destinata alla tutela dei risparmiatori vittime di frodi finanziarie di cui al comma 343 dell'articolo 1, della legge n. 266 del 2005; che una quota non inferiore al 30 per cento del fondo dei conti dormienti sia destinata al Fondo per gli investimenti della ricerca scientifica e tecnologica; che una quota non inferiore al 30 per cento del fondo dei conti dormienti sia destinata ai Programmi di ricerca di rilevante interesse nazionale e al Fondo per gli investimenti della ricerca di base; che una quota non inferiore al 30 per cento del fondo dei conti dormienti sia destinata alla ricerca scientifica e tecnologica di cui al decreto legislativo n. 204 del 1998. Ritiene altresì opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari di ulteriori proposte emendative. Si tratta, in particolare, dell'emendamento 4.1, il quale prevede l'estensione del rilascio della garanzia statale anche nei confronti dei depositanti delle poste italiane; degli emendamenti 4.48 e 4.49, che prevedono, tra l'altro, che il Ministro dell'economia e delle finanze proceda all'immissione sul mercato di una quota delle riserve auree; delle proposte 4.03 e 4.0104, le quali prevedono che gli enti pubblici di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 possano avvalersi della Cassa depositi e prestiti S.p.A.

per attivare iniziative opportune ad evitare l'impatto sulla finanza pubblica dell'ammissione a procedure concorsuali della Lehman *brothers*; della proposta 4.0100, che prevede che, per i settori economici interessati dalla crisi, gli accertamenti di cui all'articolo 62-*bis*, del decreto-legge n. 331 del 1993 costituiscano presunzioni semplici; della proposta 4.0101, che prevede l'istituzione, presso la Cassa depositi e prestiti, di un Fondo finalizzato al finanziamento pubblico degli investimenti infrastrutturali, finanziato a valere sulle disponibilità della gestione separata. Rileva, infine, che i restanti emendamenti non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Luigi CASERO, nel condividere le osservazioni formulate dal relatore sul testo del provvedimento, concorda sull'opportunità di introdurre un termine finale per l'applicabilità delle disposizioni del comma 1 dell'articolo 1 e del comma 2 dell'articolo 3 del decreto, ritenendo congruo fissare tale termine alla data del 31 dicembre 2009. Rileva altresì l'opportunità di precisare che anche le operazioni di cui all'articolo 1-*bis*, comma 2, sono effettuate in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato e chiarire che per dette operazioni è autorizzata l'apertura di appositi conti presso la Tesoreria statale. Al fine di accrescere la trasparenza dei flussi finanziari, ritiene necessario che i flussi relativi agli interessi sui titoli oggetto di scambio ai sensi dell'articolo 1-*bis* siano registrati in appositi capitoli di entrata e di spesa del bilancio dello Stato. È inoltre opportuno precisare che le maggiori entrate derivanti dall'articolo 1-*bis* sono assegnate all'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze al netto dei flussi in uscita corrisposti alle banche. Rileva, infine, la necessità che le somme derivanti dal recupero degli aiuti di Stato, prima di essere riassegnate al Fondo speciale di cui all'articolo 81, comma 29, del decreto-legge n. 112 del 2008, siano versate all'entrata del bilancio dello Stato.

Per quanto attiene alle proposte emendative trasmesse dall'Assemblea, esprime l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.27, 1.36, 1.60, 1.116, 1.117, 3.2, 3.4, 4.1, 4.48, 4.49, 5.3 e 5.101 e sugli articoli aggiuntivi 3.02, 3.03, 3.0104, 4.03, 4.0100, 4.0101, 4.0102 e 4.0104, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura.

Antonio BORGHESI (IdV) chiede siano precisate in modo più analitico le motivazioni sottese all'avviso contrario espresso dal rappresentante del Governo sulle proposte emendative, con particolare riferimento agli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.117.

Il sottosegretario Luigi CASERO precisa che l'emendamento 1.1, avendo ad oggetto la Cassa depositi e prestiti, può determinare un peggioramento dell'indebitamento netto. Analogo effetto potrebbe determinarsi con riferimento agli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.117, in quanto le proposte, diversamente dal provvedimento sulla materia allo studio del Governo, non specificano la tipologia di strumenti obbligazionari o di prestito che il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a sottoscrivere. Ritene tuttavia che, in assenza di immediate implicazioni negative sulla finanza pubblica, la Commissione possa esprimere nulla osta su tali ultime proposte.

Marino ZORZATO (PdL), alla luce del dibattito svoltosi, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato del disegno di legge in oggetto;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito,

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 1, comma 1, premettere le seguenti parole: « Fino al 31 dicembre 2009, »;

all'articolo 1, comma 1, sopprimere le seguenti parole: « , anche in deroga alle norme di contabilità di Stato, »; conseguentemente, all'articolo 5, dopo il comma 2-*bis*, inserire il seguente: « 2-*ter*. Le operazioni di cui agli articoli 1, comma 1, e 1-*bis*, comma 2, sono effettuate in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato. Per le operazioni di cui all'articolo 1-*bis*, comma 2, è autorizzata l'apertura di appositi conti presso la Tesoreria statale. »;

all'articolo 1-*bis*, comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: « I flussi finanziari relativi agli interessi sui titoli oggetto di scambio sono registrati in appositi capitoli di entrata e di spesa del bilancio dello Stato. »;

all'articolo 3, comma 2, dopo le parole: « può rilasciare », inserire le seguenti: « , fino al 31 dicembre 2009, »;

all'articolo 4, comma 1-*bis*, lettera e), sostituire il capoverso 345-*undecies*, con il seguente: « 345-*undecies*. Le somme derivanti dal recupero degli aiuti di Stato di cui alla decisione C(2008)3492 definitivo della Commissione europea, del 16 luglio 2008, relativa all'aiuto di Stato n. C42/2006, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo speciale di cui all'articolo 81, comma 29, del citato decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. »;

all'articolo 5, comma 2-*bis*, dopo le parole: « le maggiori entrate », aggiungere la seguente: « nette ».

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea (fascicolo n. 1) non identici ad

emendamenti già considerati inammissibili dalla Commissione di merito,

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 1.1, 1.27, 1.36, 1.60, 1.116, 3.2, 3.4, 4.1, 4.48, 4.49, 5.3 e 5.101 e sugli articoli aggiuntivi 3.02, 3.03, 3.0104, 4.03, 4.0100, 4.0101, 4.0102 e 4.0104, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura,

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 13.

SEDE REFERENTE

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Gaspare GIUDICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali.

C. 1891 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Roberto SIMONETTI (LNP), *relatore*, osserva che il provvedimento, già approvato dal Senato, reca numerose misure che, in vario modo, intervengono sulla materia dei rapporti finanziari con le autonomie territoriali. In particolare, per quel che concerne le misure più significative, si dispone in materia di procedure

di rientro per le regioni in situazione di deficit della spesa sanitaria (articolo 1; il Senato ha integrato il testo introducendo un articolo 1-*bis* recante ulteriori interventi in materia sanitaria); di attuazione dei piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche rientranti nelle competenze di regioni e di enti locali (articolo 3) e di regolazioni dei rapporti finanziari con gli enti locali, con particolare riferimento al minor gettito ICI conseguente a recenti interventi normativi (articolo 2), ovvero a situazioni di dissesto di specifiche realtà quali quelle dei comuni di Roma e Catania (articolo 5). Il Senato ha poi introdotto ulteriori disposizioni in materia di regime fiscale dei carburanti per autotrazione nelle regioni confinanti con la Svizzera (articolo 1-*ter*) e di finanziamento di alcune specifiche realtà, quali l'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, da un lato, e l'Unione italiana ciechi e la Federazione nazionale delle istituzioni pro-ciechi, dall'altro (articolo 5-*bis*). Rileva che si tratta di interventi che, per la maggior parte, negli anni precedenti avrebbero trovato spazio nella legge finanziaria. In tal senso, si conferma l'intenzione del Governo di modificare le modalità di intervento legislativo in materia di finanza pubblica nella direzione dell'utilizzo di una pluralità di strumenti, abbandonando il ricorso alla « finanziaria omnibus ». Nel rinviare, per un'analisi completa degli aspetti finanziari del provvedimento alla documentazione predisposta dagli uffici, segnala preliminarmente che l'articolo 1 integra le disposizioni in materia di attuazione dei piani di rientro dai disavanzi sanitari, con particolare riferimento alla procedura di commissariamento. Si prevede, infatti, al comma 1, la possibilità per il Governo di nominare, a fianco del commissario *ad acta*, uno o più subcommissari (facoltà cui peraltro il Governo ha già provveduto, ad esempio per la regione Lazio); inoltre viene meno la possibilità, prevista dall'articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 159 del 2007, per il commissario *ad acta* di proporre alle regioni la sostituzione dei direttori generali delle aziende sanitarie locali ovvero delle

aziende ospedaliere. In luogo di essa si prevede la possibilità di sospendere, con atto motivato, i direttori generali dalle loro funzioni e di assegnarli ad altro incarico, fermo restando il trattamento economico in godimento. Il comma 2 autorizza poi l'erogazione delle risorse spettanti alla regione per la spesa sanitaria ma attualmente subordinate, per le regioni in situazione di disavanzo, alla verifica positiva dell'attuazione del piano di rientro. Si può procedere in tal senso quando dalla mancata erogazione possa derivare una situazione di emergenza finanziaria tale da compromettere gli impegni finanziari assunti e quando siano stati comunque adottati da parte del commissario *ad acta* provvedimenti significativi per la correzione degli andamenti della spesa. Infine, il comma 5 pone interamente a carico dello Stato, per l'anno 2009, l'onere derivante dall'abolizione dei *ticket* per gli anni 2009, 2010 e 2011 disposta dall'articolo 61, comma 19, del decreto-legge n. 112. Ricorda che il decreto-legge n. 112 quantificava l'onere derivante dall'abrogazione in 400 milioni di euro, in termini di saldo netto da finanziare, e in 834 milioni di euro in termini di fabbisogno e di indebitamento, per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011. Tale onere era posto a carico dello Stato attraverso l'incremento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale solo per 400 milioni, mentre per la quota restante esso era posto a carico delle regioni, che vi avrebbero dovuto provvedere con le risorse derivanti dalla riduzione degli emolumenti dei direttori generali, amministrativi e sanitari delle aziende sanitarie locali e con ulteriori misure di razionalizzazione della spesa del settore, ovvero, in assenza di queste, attraverso la reintroduzione, in misura integrale o ridotta dei *ticket* medesimi. Tali disposizioni troveranno ora applicazione a decorrere dall'anno 2010. La copertura dell'onere del comma 5, pari a 434 milioni di euro nel 2009, è posta a carico delle risorse individuate dall'articolo 6, su cui mi soffermerò successivamente. L'articolo 1, così come l'articolo 1-*bis*, intervengono anche su aspetti più di dettaglio: il comma

4 dell'articolo 1 sopprime la previsione dell'accorpamento, nell'ambito del processo di trasformazione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico in fondazioni disposto dal decreto legislativo n. 288 del 2008, dell'Istituto « Giannina Gaslini » di Genova alla già esistente fondazione « Gerolamo Gaslini » e mantiene ferme le funzioni e la composizione del consiglio di amministrazione dell'Istituto Gaslini. L'articolo 1-*bis* prevede invece il differimento al 31 dicembre 2012 del termine per l'adozione delle misure e degli interventi di ristrutturazione delle strutture ospedaliere al fine di consentire lo svolgimento da parte del personale medico dell'attività libero professionale intramuraria, prorogando fino al 31 gennaio 2010 la vigenza delle misure provvisorie già adottate per consentire lo svolgimento dell'attività libero professionale intramuraria, anche fuori dalle strutture ospedaliere. L'articolo 1-*ter* prevede invece, attraverso l'abrogazione dell'articolo 24-*ter* del decreto-legge n. 248 del 2007, l'immediata vigenza della disposizione che esclude il personale medico dall'obbligo di 11 ore consecutive di riposo ogni 24 ore stabilito dall'articolo 7 del decreto-legislativo n. 66 del 2003. Per quanto concerne i profili problematici di carattere finanziario dell'articolo 1, segnala chela sospensione dei direttori generali, fermo restando il trattamento economico in godimento, comporta, rispetto alla normativa vigente, un aggravio degli oneri in capo alla regione. Tale aggravio pare sussistere anche nel caso di destinazione ad altro incarico per il quale sia previsto, in via ordinaria, un trattamento economico di entità inferiore a quello in godimento del direttore generale sospeso; inoltre non appare chiaro dalla formulazione della disposizione se il soggetto attuatore dell'incarico del direttore generale sospeso possa essere anche un soggetto diverso dall'eventuale sub commissario. In tale caso, si determinerebbe una duplicazione degli oneri a carico della Regione. Infine, premesso che i compensi degli organi della gestione commissariale sono determinati con decreto ministeriale, non ritiene condivisibile l'af-

fermazione della relazione tecnica circa la possibilità di compensare i relativi maggiori oneri con la contrazione strutturale della spesa sanitaria derivante dall'applicazione del piano di rientro, in quanto tale piano è finalizzato a ricondurre la spesa in esame nell'ambito dell'andamento tendenziale scontato nei saldi di finanza pubblica, a fronte di prestazioni che devono comunque essere erogate. Su questi aspetti chiede un chiarimento da parte del rappresentante del Governo. Ricorda poi che l'articolo 2 interviene sui rapporti finanziari tra Stato e enti locali. La disposizione più significativa è quella contenuta al comma 8, che prevede l'erogazione di 260 milioni di euro per l'anno 2008 a titolo di regolazione contabile pregressa per il ristoro delle minori entrate ICI. I criteri e le modalità del riparto dovranno essere stabiliti in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali. Anche per la copertura di tale onere rinvio a quanto disposto dall'articolo 6. I commi 6 e 7 intervengono poi sulle modalità di definizione della certificazione da parte dei comuni del minor gettito ICI derivante dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa disposta dal decreto-legge n. 93 del 2008: si prevede, infatti, al comma 6, che la certificazione venga sottoscritta dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comunale e dall'organo di revisione e, al comma 7, che la stessa venga trasmessa alla Corte dei conti per la verifica della veridicità; la Corte dei conti può avvalersi anche dell'Agenzia del territorio. Il comma 1 dell'articolo 2 prevede che conservino validità le certificazioni delle maggiori entrate derivanti dalla modifica della disciplina ICI per alcune tipologie di fabbricati rurali disposta dal decreto-legge n. 262 del 2006 e dal riaccatastamento di alcuni immobili non più iscrivibili nelle categorie E/1, E/2, E/3, E/4, E/5, E/6 ed E/9 ai sensi del medesimo decreto-legge. I successivi commi 2, 3, 4 e 5 consentono di iscrivere convenzionalmente nei bilanci, a titolo di trasferimenti erariali l'importo pari alla differenza tra i minori contributi ordinari comunicati dal Ministero dell'interno e l'importo attestato dalla certificazione del

comma 1. Per quanto concerne i profili problematici di carattere finanziario dell'articolo 2, con riferimento all'ICI rurale, ritiene necessario che il Governo chiarisca quale sia lo scarto riscontrato, del quale non è mai stata fornita una quantificazione, tra l'ammontare delle maggiori entrate effettivamente conseguite e quelle attese, quantificate dalla relazione tecnica al decreto-legge n. 262 del 2006. In ordine al meccanismo, previsto dal decreto-legge n. 81 del 2007 e sostanzialmente confermato dal provvedimento in esame, di regolazione del suddetto scarto, andrebbe chiarito se esso abbia natura meramente contabile, per neutralizzare gli effetti del lasso temporale esistente fra la decurtazione dei trasferimenti e il conseguimento delle maggiori entrate attese, o se invece consenta, come afferma la nota tecnica integrativa del Governo, il riconoscimento di una maggiore contribuzione statale a fronte del minor gettito ICI registrato rispetto alle attese. In tal caso andrebbe specificato quale sia l'ammontare di tale maggiore contribuzione e su quali basi esso, come affermato dalla nota tecnica, sia stato già considerato nelle previsioni tendenziali, in assenza di una disposizione che recepisce normativamente le aspettative degli enti locali. Andrebbe inoltre chiarito se tale orientamento sia stato seguito anche per le previsioni tendenziali riguardanti gli esercizi futuri, nonostante la proroga disposta dalla disposizione in esame sia limitata all'esercizio 2008. Con riferimento all'importo erogato agli enti locali a titolo di maggiore compensazione finanziaria del minor gettito derivante dalla soppressione dell'ICI sulla prima casa, andrebbero forniti ulteriori chiarimenti sia in merito ai criteri di quantificazione della somma in questione, sia in merito alla sua natura di una tantum. Rileva preliminarmente la necessità inoltre di un chiarimento sui dati indicati nella nota integrativa del Governo: infatti la somma delle riscossioni in conto competenza pari a 2.622 mln e in conto residui 915, dà un totale di 3.537 in luogo dell'importo 3.357 indicato nella nota. Quanto all'importo erogato a titolo di

maggior compensazione non è chiaro con quali criteri si sia proceduto a depurare l'importo, definito « lordo », di 915 milioni, al fine di escludere gli importi non dovuti in quanto afferenti a ruoli sgravati, somme non riscuotibili o prescritte, pervenendo all'importo « netto » di 260 milioni. Infatti, trattandosi, sulla base di quanto affermato nella nota tecnica, di un ammontare « riscosso », l'importo di 915 milioni dovrebbe essere già al netto delle somme non dovute a vario titolo salvo il caso dell'esigenza di rimborsare somme versate dai contribuenti e non dovute. Ricorda inoltre che la relazione tecnica attribuisce carattere *tantum* a tali riscossioni prevedendo conseguentemente l'erogazione del predetto importo di 260 milioni esclusivamente nel 2008. In proposito andrebbe chiarito su quali basi si ritenga che l'ammontare di 915 milioni non costituisca un dato rappresentativo del flusso annuo di riscossioni a valere sui residui, bensì un dato indicativo dello *stock* di residui complessivamente esistenti al 2006, non destinato a generare un flusso annuo di riscossioni. Qualora invece, come appare presumibile, le riscossioni relative all'ICI sulla prima casa avessero, analogamente ad altri tributi, annualmente una componente, maggioritaria, in conto competenza e una, minoritaria, in conto residui, il ristoro a regime in favore dei comuni della sola componente in conto competenza, operata dai due citati provvedimenti di soppressione del tributo, non compenserebbe integralmente le minori entrate derivanti dagli stessi. Segnala inoltre che il meccanismo contabile di cui ai commi 1-5 riduce la trasparenza della registrazione dei flussi finanziari in bilancio e sembra inoltre determinare effetti negativi sul conto della Pubblica Amministrazione relativamente all'anno 2008 per la parte di spesa coperta da entrate convenzionali. La norma contenuta nel comma 4 presenta infatti una rilevante differenza rispetto a quella analoga contenuta nel decreto-legge n. 81 con riferimento al 2007: allora era previsto che gli importi residui convenzionalmente accertati affluissero tra i fondi vincolati, mentre la disposizione attuale non fa

cenno a tale obbligo. Ciò significa che i Comuni hanno la facoltà di impegnare le somme accertate convenzionalmente. L'articolo 2-*bis* dispone inoltre il trasferimento alle Unioni di comuni chiamate a sostituire le comunità montane disciolte dei trasferimenti già erogati alle comunità montane medesime al netto delle riduzioni già stabilite dalla legge finanziaria per il 2008 e dal decreto-legge n. 112. L'articolo 2-*ter* riproduce l'articolo 12 del decreto legislativo n. 56 del 2000, che viene conseguentemente abrogato, prevedendo la facoltà per le regioni confinanti con la Confederazione elvetica, di applicare una riduzione del prezzo dei carburanti alla pompa. Inoltre si prevede che alle regioni stesse sia attribuita una quota aggiuntiva di compartecipazione IVA determinata nella misura dell'onere finanziario relativo ai litri di carburante venduti a prezzo ridotto. Il comma 6 dispone che al minor gettito derivante dall'applicazione dell'articolo, nei limiti di 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2009, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge n. 244 del 2007. In proposito, osserva che l'attribuzione al Ministro dell'economia del potere di determinare con proprio decreto le modalità applicative della norma al fine di assicurare la copertura finanziaria dell'agevolazione, dovrebbe garantire che l'agevolazione stessa sia contenuta entro il limite di spesa fissato. In tal senso potrebbe giustificarsi la configurazione dell'onere derivante dall'agevolazione in termini appunto di limite di spesa e non di stima come da prassi, nonché l'assenza di una clausola di monitoraggio. Sul punto chiede comunque di acquisire l'avviso del Governo. Con riferimento alla riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente della tabella C allegata alla legge finanziaria 2008, chiede al rappresentante del Governo di fornire elementi sulla sostenibilità di tale riduzione. L'articolo 2-*quater* propone invece ai commi da 1 a 3 e al comma 7 il contenuto di disposizioni in materia di enti locali solitamente contenute nelle ul-

time leggi finanziarie. In particolare, il comma 1 conferma, per l'anno 2009, la disposizione che prevede la possibilità di scioglimento del consiglio comunale in caso di mancata approvazione del bilancio nei termini previsti. Il comma 2 conferma poi, sempre per l'anno 2009, i criteri per la determinazione dei trasferimenti erariali previsti dalla normativa vigente; il comma 3 proroga per il 2009 le disposizioni in materia di « congelamento » dell'aliquota di compartecipazione provinciale all'IRPEF. Il comma 7 stabilisce infine al 31 gennaio 2009 il termine per la presentazione da parte dei comuni delle dichiarazioni attestanti il minor gettito ICI conseguente alla revisione dell'accatastamento degli immobili del gruppo catastale D. I commi da 4 a 6 modificano poi alcuni adempimenti contabili da parte delle amministrazioni locali. La modifica probabilmente più significativa è quella introdotta dal comma 6, che anticipa dal 30 giugno al 30 aprile il termine per la deliberazione del rendiconto da parte dell'ente. Ricorda che l'articolo 3, integralmente sostituito nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, reca misure in materia di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, inserendo tre nuovi commi nell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008. In particolare, nel nuovo comma 4-*quater* dell'articolo 64 si dispone che per l'anno scolastico 2009-2010 le Regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, realizzino entro il 31 dicembre 2008 il dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome secondo i parametri fissati dall'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, con il vincolo di non superare il numero dei punti di erogazione del servizio esistenti nell'anno scolastico 2008-2009. Il successivo comma 4-*quinqies* prevede invece che per i due successivi anni scolastici il dimensionamento sia disciplinato sulla base di una intesa da promuovere in sede di Conferenza unificata entro il 15 giugno 2009. Nell'intesa dovranno, inoltre, essere definiti i criteri per la riqualificazione del sistema scolastico ed il contenimento della spesa pub-

blica, nonché i tempi e le modalità di realizzazione, attraverso appositi protocolli d'intesa tra le Regioni e gli uffici scolastici regionali. In sede di Conferenza unificata si procederà, ai sensi del nuovo comma 4-*sexies*, anche al monitoraggio dell'attuazione delle misure previste che, per il prossimo anno scolastico, è finalizzato all'adozione, entro il 15 febbraio 2009, di interventi eventualmente necessari al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Osserva che la relazione tecnica afferma che restano confermati gli effetti ascritti alla revisione del sistema scolastico nella misura e nei tempi previsti dall'articolo 64, comma 6, del decreto-legge n. 112 del 2008. Peraltro, il « Piano programmatico di interventi volti alla realizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico » (atto n. 36), attualmente all'esame delle competenti Commissioni parlamentari, nel dettagliare le misure previste per il conseguimento dei predetti risparmi, non imputa specifiche quote di risparmi al ridimensionamento delle istituzioni scolastiche. Ciò presumibilmente nel presupposto che tali interventi siano da considerare funzionali alla realizzazione degli obiettivi di risparmio specificamente ascritti alla riduzione del personale docente e ATA. Chiede quindi di chiarire se la disposizione contenuta nel capoverso 4-*quater* che prevede che per l'anno scolastico 2009/2010 la consistenza numerica dei punti di erogazione dei servizi scolastici non deve superare quella relativa all'anno scolastico precedente — potendo quindi anche rimanere invariata — possa condizionare l'effettiva conseguibilità di risparmi previsti dal citato articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008. Quanto alla procedura di monitoraggio prevista dal capoverso 4-*sexies*, che dovrebbe garantire l'adozione di misure volte ad assicurare il conseguimento dei predetti obiettivi, andrebbe chiarito quali siano i soggetti competenti all'adozione di tali misure. Ritiene, altresì, necessario che il Governo chiarisca il coordinamento fra le predette previsioni e la procedura di automatica riduzione degli stanziamenti di bilancio, prevista, a

salvaguardia degli obiettivi finanziari, dall'articolo 1, comma 621, lettera b), della legge n. 296 del 2006, richiamata dall'articolo 64, comma 8, del decreto-legge n. 112 del 2008. Segnala poi che l'articolo 4 reca una proroga ed un differimento di termini in materia di enti locali. Il comma 1, modificando l'articolo 2, comma 28, della legge finanziaria per il 2008, rinvia dal 30 settembre 2008 al 1° marzo 2009 il termine entro il quale i comuni devono aderire ad una sola forma associativa per ciascuna di quelle previste dagli articoli 31, 32 e 33 del testo unico degli enti locali (si tratta, sostanzialmente, dei consorzi e delle unioni di comuni), pena la nullità degli atti adottati dall'associazione e di ogni atto attinente all'adesione o allo svolgimento di essa da parte del comune interessato. Il termine per la cessazione delle adesioni multiple, inizialmente fissato al 1° aprile 2008, era già stato prorogato al 30 settembre 2008 dall'articolo 35-bis del decreto-legge n. 248 del 2007, convertito con modificazioni, dalla legge n. 31 del 2008. Il comma 1-bis, introdotto nel corso dell'esame dal Senato proroga dal 31 dicembre 2008 al 31 dicembre 2009 il termine, previsto dall'articolo 26, comma 4-bis, del ricordato decreto-legge n. 248 del 2007, entro il quale il Comune di Sanremo dovrà disciplinare la situazione gestionale del mercato dei fiori della città. L'articolo 5, prevede in primo luogo che al comune di Roma sia assegnato un contributo ordinario di 500 milioni di euro per l'anno 2008, finalizzato al rimborso alla Cassa depositi e prestiti della somma erogata a titolo di anticipazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 78, comma 8, del decreto-legge n. 112 del 2008, nelle more dell'approvazione del piano di rientro dell'indebitamento pregresso del comune di Roma. Al rimborso provvede direttamente il Ministero dell'economia e delle finanze, in nome e per conto del comune di Roma. Il comma 2 dispone che alla copertura dei predetti oneri si provvede mediante utilizzo delle risorse del Fondo di cui all'articolo 63, comma 10, del decreto-legge n. 112 del 2008. La disposizione si riferisce al Fondo per interventi strutturali di

politica economica, che è stato in realtà istituito dall'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004 e del quale l'articolo 63, comma 10, del decreto-legge n. 112 prevede solo un rifinanziamento. Quanto ai profili di copertura, segnala che il Fondo reca le necessarie risorse finanziarie. Il successivo comma 3 consente ai comuni di Roma e di Catania di utilizzare le risorse loro assegnate con delibere CIPE del 30 settembre 2008 a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate per il ripiano dei disavanzi, anche di spesa corrente, nonché per far fronte all'indebitamento pregresso del comune di Roma. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto in esame, il CIPE provvede alla conseguente modifica della predetta delibera, nonché, al fine di assicurare il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, alla necessaria riprogrammazione degli interventi a carico del « Fondo di cui al comma 2 del presente articolo », vale a dire del Fondo per interventi strutturali di politica economica. La norma prevede infine che, in sede di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, a decorrere all'anno 2010 sia riservato prioritariamente a favore di Roma Capitale un contributo annuale di 500 milioni di euro, anche per le finalità previste dal comma in esame, nell'ambito delle risorse disponibili. Quanto ai profili di copertura finanziaria, ricorda che il testo originario del decreto non specificava che il Fondo con riferimento al quale il CIPE deve provvedere alla riprogrammazione degli interventi fosse quello per interventi strutturali di politica economica citato al comma 2 del presente articolo. Dalla lettura della norma sembrava piuttosto evincersi che il Fondo a cui fare riferimento fosse quello per le aree sottoutilizzate. Inoltre, la stessa relazione tecnica evidenzia che la riprogrammazione degli interventi mediante una nuova delibera del CIPE si rende necessaria per far fronte agli effetti dell'eventuale diverso utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate. Sottolinea che il riferimento al fondo per gli interventi strutturali di politica economica appare comunque incongruo, in quanto la normativa

vigente non attribuisce alcun compito al CIPE in ordine all'utilizzo di tale Fondo. Ritiene, pertanto, opportuno acquisire un chiarimento da parte del Governo, anche con riferimento a quelle che saranno le modalità di applicazione della disposizione qualora si debba fare effettivamente riferimento al Fondo per interventi strutturali di politica economica. Con riferimento al contributo di 500 milioni di euro da destinare annualmente, a decorrere dall'anno 2010, a favore di Roma capitale, segnala che nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio del Senato, il rappresentante del Governo ha specificato che la norma va intesa come programmatica, tenuto conto che le risorse dovranno essere individuate all'interno di quelle disponibili per il federalismo fiscale. Al riguardo, ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo sull'opportunità di modificare la norma al fine di esplicitare la finalità programmatica della stessa, nonché di precisare le risorse a valere sulle quali si provvederà alla erogazione dei contributi. Più in generale, rileva che con riferimento alle somme relative al 2009, è stato segnalato come la norma in esame, stornando risorse da finalità di investimento infrastrutturale per destinarle alla copertura di disavanzi anche di parte corrente, possa determinare un'accelerazione nelle erogazioni, con riflessi negativi sull'indebitamento e il fabbisogno. Pur tenendo conto del carattere meramente programmatico della disposizione, segnala che il disegno di legge delega in materia di federalismo fiscale (A.S. 1117) non prevede l'emersione di oneri con riferimento all'articolo 13, relativo al finanziamento di Roma capitale. Pertanto, visto il carattere aggiuntivo dei 500 milioni di euro da reperire a regime, l'importo dovrebbe essere compensato nell'ambito delle risorse complessivamente attribuite alle amministrazioni territoriali. È stato pertanto richiesto un chiarimento sulle modalità con le quali tali effetti negativi possano essere neutralizzati mediante una riprogrammazione degli interventi già previsti ed in corso di attuazione, aventi anch'essi natura di spesa in conto capitale. Segnala che

l'articolo 5-*bis*, inserito nel corso dell'esame al Senato, reca disposizioni di spesa in materia di assistenza sociale. In particolare, il comma 1 autorizza la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2009 da destinare al funzionamento dell'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Il comma 2 prevede invece l'integrazione per gli anni 2008 e 2009 di contributi previsti a legislazione vigente in favore di organismi di tutela dei non vedenti. Si tratta, in particolare, del contributo in favore dell'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione all'Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione ed all'Istituto europeo ricerca, formazione orientamento professionale, del contributo compensativo previsto in favore della medesima istituzione e del contributo in favore della Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi. In proposito, pur rilevando che gli oneri derivanti dalle norme sono limitati all'entità dei rispettivi stanziamenti, andrebbero meglio precisate le finalità dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 1, tenuto conto che l'Agenzia per le ONLUS ha carattere permanente, mentre lo stanziamento in esame è disposto per un solo anno. Ricorda infine che l'articolo 6, modificato dal Senato, reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 1, comma 5, dell'articolo 2, comma 8, e dell'articolo 5-*bis*. In particolare, la norma dispone, al comma 1, la riduzione di 781.779 milioni di euro per l'anno 2008 e di 528 milioni di euro per l'anno 2009 dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate. Ai sensi del successivo comma 1-*bis*, le risorse rivenienti dalla riduzione di detta autorizzazione di spesa sono iscritte nel Fondo per interventi strutturali di politica economica. Il comma 1-*ter* reca la vera e propria norma di copertura, prevedendo che all'onere delle disposizioni sopra richiamate, pari a 260.593 milioni di euro per l'anno 2008 e a 435.593 milioni di euro per l'anno 2009, si provveda mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica, nella misura, maggiore, indicata dal comma 1, al

fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto. Il comma 1-*quater* prevede che una quota delle risorse iscritte nel Fondo per interventi strutturali di politica economica ai sensi del comma 1-*bis*, pari rispettivamente a 521,186 milioni di euro per l'anno 2008 e 91,407 milioni di euro per l'anno 2009, sia versata all'entrata del bilancio dello Stato per i medesimi anni. Il comma 2, non modificato dal Senato, dispone infine l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali (ex-limiti di impegno), ai sensi del comma 177-*bis* dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, come introdotto dal comma 512 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007. Si tratta, in sostanza, di un Fondo finalizzato a compensare gli effetti negativi scaturenti in termini di cassa da specifici contributi di importo fisso costante con onere a carico dello Stato, concessi in virtù di autorizzazioni legislative. L'istituzione del fondo limitatamente all'anno 2007 era già prevista dal comma 511 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, con una dotazione in termini di sola cassa di 520 milioni di euro. La ridotazione del Fondo disposta dal comma 2 è invece stabilita, in termini di sola cassa, in 435 milioni di euro per l'anno 2010 e in 175 milioni di euro per l'anno 2011. All'utilizzo del fondo si procede sulla base di decreti ministeriali trasmessi alla Corte dei conti e sottoposti al parere delle Commissioni competenti per materia e delle Commissioni bilancio delle due Camere. Come già segnalato, la clausola di copertura dell'articolo 6 è stata modificata nel corso dell'esame al Senato, in particolare al fine di prevedere il transito al Fondo per interventi strutturali di politica economica, avente natura di parte corrente, delle risorse rivenienti dalla riduzione del Fondo per le aree sottoutilizzate. Tale innovazione appare rispondere all'obiettivo di superare il vincolo del divieto di dequalificazione della spesa, considerato che nel caso di specie risorse del

Fondo per le aree sottoutilizzate, aventi natura di conto capitale, sono utilizzate per la copertura di oneri di parte corrente. A tale proposito ricorda che già in passato il Fondo per interventi strutturali di politica economica è stato utilizzato alla stregua di un « contenitore » nel quale far confluire risorse di diversa provenienza per la copertura di nuove spese, come avvenuto, ad esempio, nel caso dell'articolo 5, comma 6, del decreto-legge n. 93 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 126 del 2008. Con riferimento all'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate per un importo maggiore rispetto agli oneri quantificati negli articoli 1, comma 5, 2, comma 8 e 5-*bis*, segnalo che sia la relazione tecnica sia il rappresentante del Governo nel corso dell'esame al Senato hanno rappresentato che la « caratura » operata dipende dal coefficiente di spendibilità nell'anno delle risorse del Fondo, assunto nella stima di finanza pubblica sulla base delle effettive erogazioni. Sulla base di tali stime, le spese a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate impattano quindi in misura maggiore sul saldo netto da finanziare rispetto all'indebitamento e al fabbisogno. Ritiene comunque opportuno, con riferimento all'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, acquisire una conferma da parte del Governo in merito all'effettiva disponibilità delle stesse. Inoltre il Governo, tenuto anche conto che il Quadro strategico nazionale 2007-2013 ha previsto l'unificazione delle nuove risorse comunitarie e di cofinanziamento nazionale con le dotazioni del Fondo per le aree sottoutilizzate, dovrebbe chiarire se il loro utilizzo per le finalità del presente provvedimento possa pregiudicare anche la capacità di utilizzare le risorse stanziata dalla comunità europea per le politiche di coesione e di sviluppo, tenendo conto che le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate sono prioritariamente destinate ad integrare, in virtù del principio di addizionalità, le risorse comunitarie. Segnala inoltre che, in base alla normativa comunitaria vigente, il livello delle spese strutturali, pubbliche o assimilabili da desti-

nare da parte dello Stato alle regioni obiettivo « Convergenza » in virtù del principio di addizionalità deve essere, di norma, pari all'importo delle spese medie annue, in termini reali, sostenute nel corso del periodo di programmazione precedente. Ricorda inoltre che, con riferimento all'istituzione di un fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio del Senato, il rappresentante del Governo ha precisato che, ai sensi della richiamata normativa vigente, le amministrazioni interessate sono tenute a comunicare preventivamente al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento del tesoro, all'ISTAT e alla Banca d'Italia la data di attivazione delle operazioni ivi previste e il relativo ammontare. Di conseguenza, qualora si esau-

risse la dotazione in termini di cassa del fondo stesso, le amministrazioni non verrebbero autorizzate a effettuare simili operazioni. Segnalo, comunque, che l'utilizzo delle risorse derivanti dalla « caratura » del Fondo per le aree sottoutilizzate per la dotazione di cassa del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, pur non ponendosi in contrasto con la vigente disciplina contabile, costituisce una innovazione.

Il sottosegretario Luigi CASERO si riserva di intervenire in sede di replica.

Gaspare GIUDICE, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 13.20.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. Emendamenti C. 1762-A Governo	49
---	----

COMITATO DEI NOVE

Martedì 18 novembre 2008.

**DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali.
Emendamenti C. 1762-A Governo.**

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 13.15 alle 14.15.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	50
ALLEGATO (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	57

RISOLUZIONI:

7-00069 Frassinetti: Sui fondi destinati al CNR per lo sviluppo del progetto Share (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>)	55
--	----

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione l'università e la ricerca Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 11.15.

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.

Atto n. 36.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 novembre 2008.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato*) che tiene conto delle osservazioni emerse nel corso dell'esame del provvedimento.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preliminarmente esprime il proprio apprezzamento per lo sforzo effettuato dal relatore di elaborare una proposta di parere che cerca di raccogliere i suggerimenti provenienti dalle varie parti politiche. Rileva peraltro che la proposta di parere dovrebbe essere integrata con gli elementi contenuti nel parere della Conferenza unificata, che ancora non è stato formalizzato e trasmesso al Parlamento. Riterrebbe quindi opportuno attendere che il parere della Conferenza unificata sia portato a conoscenza della Commissione, prima di procedere con la discussione della proposta di parere.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sottolinea che il parere della Conferenza unificata Stato-Regioni riguarda il dimensionamento delle reti scolastiche. È possibile invece considerare i profili relativi agli altri « due pilastri » affrontati dalla proposta di parere. Ritiene pertanto che si possa iniziare la discussione della proposta di parere, senza procedere alla sua votazione, in attesa che venga portato a conoscenza della Commissione il parere della Conferenza unificata sul provvedimento in esame.

Manuela GHIZZONI (PD) si associa alle considerazioni del collega Zazzera, rilevando peraltro che è possibile cominciare la discussione della proposta di parere. Segnala peraltro che vi possono essere dati importanti contenuti nel parere della Conferenza unificate, che occorrerà valutare attentamente nel seguito dell'esame. Giudica peraltro anomalo il fatto che il parere abbia un numero così elevato di condizioni e ritiene inoltre, che visto che alcune condizioni della proposta di parere comportano oneri, è necessario che il Governo esprima la sua opinione al riguardo.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sottolinea che il numero di condizioni inserite nella proposta di parere rispecchia l'importanza del provvedimento in esame e per questo si giustifica.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere favorevole sulla proposta di parere presentata dal relatore, rilevando in particolare che le condizioni sono condivisibili.

Fiorella CECCACCI RUBINO (PdL) rileva che l'intenzione del Ministro Gelmini sulla promozione dell'educazione civica è da apprezzare, ma che sarebbe opportuno prevedere anche l'insegnamento dell'intelligenza emotiva, in quanto non è importante solo la capacità tecnica ma anche la capacità di interagire con gli altri. Auspica quindi che la proposta di parere contenga una condizione che sottolinei l'importanza di valorizzare adeguatamente durante le attività di sensibilizzazione e formazione alla « Cittadinanza e costituzione » le competenze relative alla intelligenza sociale ed emotiva degli studenti anche attraverso metodologie di apprendimento attivo come la pratica teatrale. Sarebbe inoltre opportuno inserire nella proposta di parere un riferimento all'esigenza di inserire l'insegnamento delle materie del cinema e del teatro, nell'ambito dei licei musicali e coreutici.

Emerenzio BARBIERI (PdL) giudica molto positivamente la proposta di parere presentata dalla relatrice, in quanto sinte-

tizza le osservazioni svolte dalle varie parti politiche. Considera inoltre importante il parere favorevole espresso dal Governo sulla proposta di parere. Non ritiene invece altrettanto positive le manifestazioni di piazza svolte, alle quali peraltro la proposta di parere fornisce adeguate risposte. Auspica quindi che il gruppo del Partito democratico non esprima un voto contrario sulla proposta di parere in esame, poiché esso recepisce tutte le esigenze prospettate dall'opposizione. Ricorda anzi che il segretario del Partito democratico ha chiesto che vi fosse un atteggiamento di apertura da parte del Governo sui provvedimenti della scuola per consentire alla sua parte politica di aderirvi; tale atteggiamento è oggi confermato dalla proposta di parere presentata dal relatore e si aspetta che la minoranza vi aderisca.

Gabriella GIAMMANCO (PdL) si associa alle considerazioni del collega Barbieri, rilevando che la proposta di parere è molto dettagliata e approfondita. Rileva che le condizioni proposte riprendono le varie esigenze prospettate anche dall'opposizione. Esprime quindi il proprio voto favorevole sulla proposta di parere in esame, auspicando che vi sia una convergenza di tutte le parti politiche su tale formulazione.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sottolinea che la proposta di parere non modifica i saldi e va ad integrare la genericità del piano. Sottolinea che la invarianza dei saldi verrà sottolineata in premessa; anche la riforma del maestro unico non impatta sui saldi, così come era già previsto nel corso dell'esame della legge n. 133 del 2008.

Rosa DE PASQUALE (PD) rileva che le proteste del gruppo cui appartiene sono tutte motivate e non ideologiche; è importante difendere la scuola, che è un bene comune fondamentale. Sottolinea innanzitutto che occorre comprendere quale è l'intenzione del Governo con il piano programmatico: l'articolo 64, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008 prevede in-

fatti l'emanazione di un piano che deve essere recepito dai regolamenti di attuazione che, devono essere coerenti con la legge che li autorizza, così come il Piano. Non sembra infatti che vi sia corrispondenza tra il piano e l'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008. Rileva inoltre che la proposta di parere prevede che le istituzioni scolastiche devono avere autonomia e le famiglie allo stesso tempo devono essere ascoltate: ciò configura una contraddizione. Occorre inoltre chiarire se il tempo pieno verrà realizzato attraverso l'insegnante prevalente. Segnala infine che occorrerebbe definire quali sono i percorsi di istruzione tecnica e professionale da realizzare col contributo del mondo della scuola.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che i percorsi di istruzione tecnica e professionale sono già stati definiti.

Rosa DE PASQUALE (PD) sottolinea in ogni caso che la condizione di cui alla lettera a), punto 1, necessita di risorse per la sua attuazione; la condizione di cui alla successiva lettera c), non sembra poi compatibile con la previsione di un'attività scolastica nella fascia antimeridiana.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, rileva che la proposta di parere mira a ottenere una modifica del Piano su molti punti. Si tratta di un indirizzo per rendere più chiaro il contenuto del provvedimento in esame, fermo restando che le indicazioni del Piano dovranno essere recepite dai successivi regolamenti adottati dal Governo.

Rosa DE PASQUALE (PD) ribadisce che il Piano non appare coerente con l'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008. Ricorda, inoltre, che i dirigenti devono raggiungere le economie di spesa previste; occorre quindi chiarire l'impatto delle normative che si approvano, al fine di evitare che le responsabilità ricadano sui dirigenti in modo ingiusto. Per quanto riguarda il tempo pieno, non comprende come si possa garantire l'insegnamento

dell'inglese a fronte delle riduzioni di organico previste. Sul « tempo pieno » la proposta di parere recepisce d'altra parte emendamenti dell'opposizione; occorrerebbe chiarire meglio in ogni caso quale orario si applichi alle scuole medie. Ricorda, inoltre, che per i centri degli adulti occorre mantenere i corsi non finalizzati al conseguimento di un titolo di studio, mentre la condizione di cui alla lettera o) è a suo avviso difficilmente attuabile, visto che comporta spese. Aggiunge che il Piano dovrebbe essere coerente con l'articolo 64 che prevede economie di spese, mentre il parere prevede costi aggiuntivi. Evidenzia quindi che sul secondo settore le Regioni devono esprimersi, trattandosi di materia di loro competenza. Esprime, ancora, la propria contrarietà a tagli lineari sul personale ATA, in quanto occorre valutare le condizioni delle singole Regioni, ricordando che un suo ordine del giorno in Aula andava proprio in questa direzione. Sottolinea quindi che il rapporto del 21 per cento medio di alunni per classe era già stato tenuto in considerazione e raggiunto dal Governo Prodi, richiamando in particolare l'esperienza della Regione Toscana. Aggiunge infine che il rapporto alunni/docenti non è di 1 a 9, come indicato nel Piano, ma di 1 a 11,5 come risulta da una Tabella pubblicizzata dal Ministero.

Manuela GHIZZONI (PD) ricorda che il provvedimento è in discussione da settimane, nel corso delle quali sono state espresse numerose osservazioni da diversi colleghi che auspica siano considerate debitamente dal relatore e dal rappresentante del Governo. Rileva che a fronte dell'impegno di inserire in premessa l'invarianza dei saldi, vi sono sicuramente una serie di condizioni contenute nella proposta di parere che influiscono sui saldi. Chiede pertanto al rappresentante del Governo di fornire chiarimenti al riguardo.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che l'articolo 64 prevede economie di spese – 8 miliardi in tre anni – e la

razionalizzazione della rete scolastica. Rileva che non è stato possibile fare ulteriori economie sul « secondo pilastro », materia che riguarda peraltro il Governo e le Regioni. Sottolinea d'altra parte che sugli altri due pilastri sono stati seguiti i suggerimenti del Governo, anche perché nella legge n. 133 del 2008 e nella finanziaria sono previsti tagli con i quali ci si deve inevitabilmente confrontare. È necessario in ogni caso definire il tempo pieno in modo coerente con le da monda delle famiglie. In questo senso, rinvia alla proposta di parere che ha presentato che indica con precisione al Governo la strada da perseguire, in modo deciso, con l'emanazione dei regolamenti successivi. Non nega quindi l'importanza delle economie di spesa, rilevando peraltro che le questioni economiche non rilevano rispetto alla richiesta della Commissione, che sono richieste di merito. Aggiunge che su scuola primaria e scuola dell'infanzia occorre mettere alcuni punti fermi, al di là delle economie di spesa, che devono essere comunque garantite. La proposta di parere fuga in ogni caso molte delle preoccupazioni emerse negli ultimi giorni su questi temi. Si riserva in ogni caso di inserire in premessa l'esigenza di rispettare i vincoli previsti dall'articolo 64, comma 3, del decreto-legge 112 del 2008, come convertito dalla legge n. 133 del 2008.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA ribadisce che la proposta di parere presentata dal relatore reca condizioni che verranno tenute presenti e valutate favorevolmente dal Governo, ferme restando le economie di spesa che devono essere comunque mantenute.

Giovanni Battista BACHELET (PD) osserva che, ai fini del mantenimento dei saldi, occorre che vi siano interventi di segno positivo che compensano quelli di segno negativo e che le condizioni della proposta di parere comportano sicuramente aumenti di spesa. Ricorda che per l'università sono stati cambiati i saldi con l'ultimo decreto-legge in coro di conversione e che la stessa cosa potrebbe essere

realizzata per il settore della scuola. Evidenza d'altra parte che le manifestazioni di piazza hanno consentito un ripensamento del Governo sui punti in questione anche in materia di università. Auspica pertanto che si possa procedere analogamente anche per il settore in discussione.

Emerenzio BARBIERI (PdL) rileva che sulla questione dell'invarianza dei saldi il relatore ha dato una risposta convincente. Rileva che anche il sottosegretario Pizza ha espresso una posizione chiara sulla questione dei saldi. Non comprende quindi l'ulteriore insistenza dei rappresentanti del gruppo del Partito democratico su tale aspetto, che riguarda d'altra parte profili finanziari non di competenza di questa Commissione.

Paola GOISIS (LNP) conferma che vengono diffuse notizie non vere che forse sono riconducibili alla malafede. Concorda con la proposta di parere presentata dal relatore, in specie con le condizioni di cui al punto 1 lettere *c)*, *f)* ed *e)*. Ricorda inoltre che la proposta di parere garantisce il tempo pieno, venendo incontro alle esigenze delle famiglie, considerando come fondamentale la salvaguardia del tempo pieno con due insegnanti. Aggiunge che il punto 1 lettera *i)* viene incontro ad esigenze reali; effettivamente il tempo prolungato non è sempre applicabile. Ritiene peraltro che la questione economica debba essere tenuta in debita considerazione dalla Commissione, pur rilevando la possibilità che le condizioni della proposta di parere possano comportare oneri aggiuntivi. Auspica inoltre che effettivamente sia garantito un docente ogni due alunni disabili, ritenendo peraltro non opportuno che in tutti i corsi scolastici superiori sia previsto l'insegnamento della musica, ma solo in quelli specifici di settore.

Maria Letizia DE TORRE (PD) sottolinea che la proposta di parere è ottima dal punto di vista della maggioranza, non risponde però alle esigenze dell'opposizione in quanto il Piano trasforma la scuola italiana e la proposta di parere

introduce elementi di novità non riconducibili a un progetto unitario. Ricorda che gli studenti hanno compreso perfettamente il senso delle riforme che si vogliono introdurre, che stravolgono la scuola e che per tale motivo hanno giustamente protestato. La riforma della scuola non era prevista nel programma, è stata approvata senza coinvolgere il mondo della scuola e gli addetti ai lavori; la proposta di parere si configura adesso come «una marcia indietro» rispetto a quanto inizialmente pensato. Si dimostra così che il Governo non ha le idee chiare su cosa vuole fare. Sottolinea infine che sulla scuola dell'infanzia vi sono indicazioni contrastanti tra il Piano e la proposta di parere presentata dal relatore.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, evidenzia che sulla scuola dell'infanzia si vuole fare chiarezza; se i regolamenti non aderiranno alle indicazioni della Commissione, se ne chiederà conto al Governo nelle sedi opportune.

Manuela GHIZZONI (PD) osserva che i pareri approvati dalla Commissione, recanti condizioni, ultimamente non sono mai stati recepiti dal Governo.

Maria Letizia DE TORRE (PD) ribadisce che andrebbe chiarita quale è la vera intenzione del Governo.

Maria COSCIA (PD) segnala che la proposta di parere in esame cerca di dare al Governo una «via d'uscita» e di rivedere le scelte effettuate, facendo seguito al ripensamento già avvenuto sull'università. Ricorda però che sull'università vi è sicuramente un maggior spazio di manovra, visto che i tagli sono previsti a partire dal 2010. Giudica onerose le condizioni della proposta di parere e quindi necessario reperire le risorse per la loro realizzazione, ricordando che i profili finanziari non investono solo la responsabilità del Governo ma anche del Parlamento. Concorde inoltre con la considerazione per cui da ultimo le condizioni approvate dalla Commissione non sono mai state recepite

dal Governo. Critica in particolare la condizione di cui al punto 1 lettera *a*), che si pone in contrasto con quanto previsto dal Piano, rilevando che la definizione dell'organico viene parametrata sulle 27 ore, risultando perciò inattuabile.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, rileva che il «conto macroeconomico» delle ore può essere fatto in svariati modi e sarà poi il Governo ad effettuare una scelta. Ricorda peraltro che previsto solo l'orario antimeridiano, mentre per quelle che hanno dato attuazione al tempo pieno non vi saranno cambiamenti. Precisa che l'obiettivo è una razionalizzazione del sistema.

Maria COSCIA (PD) ribadisce che i conti previsti dal Governo non tornano. Per esempio per quanto riguarda l'inglese vi è una riduzione degli insegnanti che determinerà che gli insegnanti non specializzati dovranno insegnare la lingua pur non essendo magari titolati a farlo. Occorre inoltre comprendere, nel caso delle 24 ore, chi insegnerà l'inglese, se il maestro unico o un altro insegnante. Segnala inoltre che i tagli previsti non consentiranno il mantenimento di quanto previsto nelle condizioni della proposta di parere presentata dal relatore. Aggiunge che il Libro bianco, citato nella proposta di parere, vuole elevare il rapporto alunno/docenti in cinque anni, soluzione che non viene invece accolta dal Piano e dalla proposta di parere del relatore.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che molti dei problemi evidenziati dalla collega Coscia sono di tipo amministrativo. Occorre in ogni caso garantire la qualità degli ordinamenti dal punto di vista normativo, lasciando al Ministero le questioni amministrative.

Maria COSCIA (PD) ritiene in ogni caso necessario modificare i saldi. Sulla condizione di cui al punto 1 lettera *h*), per esempio, occorrerebbe chiarire la scelta che si vuole fare, se quella del Piano o un'altra. Sul tempo prolungato rileva che

il Piano prevede che possa essere mantenuto solo per un ciclo, mentre la proposta di parere contrasta con tale indicazione, non comprendendo quindi come sia possibile rivedere le iniziative così «drastiche» già previste in materia dal provvedimento in esame. Ritiene infine necessario attendere il parere della Conferenza unificata, per acquisire importanti elementi di riflessione in merito al provvedimento in esame.

Manuela GHIZZONI (PD) osserva che dei profili finanziari è necessario tenere conto, indipendentemente dal parere della Commissione bilancio che si esprime sul Piano e non sulla proposta di parere della Commissione.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ribadisce la propria disponibilità a richiamare i profili evidenziati dalla collega Ghizzoni in una successiva formulazione della proposta di parere che si riserva di presentare nel prosieguo dell'esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.05.

RISOLUZIONI

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione l'università e la ricerca Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 13.05.

7-00069 Frassinetti: Sui fondi destinati al CNR per lo sviluppo del progetto Share.

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo rinviata, da ultimo, nella seduta del 13 novembre 2008.

Paola FRASSINETTI (PdL) raccomanda l'approvazione della risoluzione in oggetto, sottolineando che anche il Ministro Frattini ha appoggiato tale progetto recentemente applicato anche a Pechino.

Manuela GHIZZONI (PD), sottoscrivendo la risoluzione in titolo, preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole, ringraziando la collega Frassinetti per averla presentata. Segnala che su iniziative analoghe vi saranno iniziative del gruppo del Partito democratico, sulle quali auspica vi sia la stessa convergenza da parte della maggioranza. Osserva peraltro che 67 milioni di euro di tagli sono stati previsti dalla legge finanziaria per gli enti di ricerca, rilevando la necessità di una maggiore coerenza del Governo.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) sottoscrive la risoluzione in discussione, preannunciando, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole. Rileva inoltre l'importanza di ripristinare le risorse tagliate riguardo agli enti di ricerca, sottolineando che il progetto di cui alla risoluzione in discussione importante, non deve però rimanere un'iniziativa isolata.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di risoluzione presentata, sottolineando l'importanza del progetto ivi contenuto.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di risoluzione in esame, evidenziando l'importanza di riconoscere un ruolo importante alla ricerca. Ricorda inoltre che la crisi della ricerca non è ascrivibile al Governo attuale, bensì alle politiche dei precedenti Esecutivi.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA ribadisce l'importanza del progetto di cui alla risoluzione in discussione che non è peraltro isolato visto che ne esistono altri, quale ad esempio quello relativo alla ricerca in Antartide. La rilevanza di tali progetti richiederebbe peraltro l'istituzione di un'Autorità competente in materia di ricerca polare, alla quale si dichiara favorevole.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la risoluzione in discussione è stata sottoscritta anche dai deputati Pes, De Pasquale, Russo e De Torre.

La Commissione approva quindi la risoluzione in discussione.

La seduta termina alle 13.15.

ALLEGATO

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (Atto n. 36).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La VII Commissione, cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati,

esaminato il Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (n. 36), che reca misure fondamentali al fine di ridefinire una revisione degli ordinamenti scolastici, una riorganizzazione della rete scolastica, ivi compresi i centri territoriali per gli adulti e i corsi serali, nonché un razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane delle scuole;

tenuto conto di quanto evidenziato dal rappresentante del Governo nella seduta del 6 novembre 2008 nel corso della quale sono state evidenziate rilevanti considerazioni integrative relative al Piano programmatico in esame;

acquisiti, altresì, i contributi offerti nel corso delle audizioni informali del 21 e del 23 ottobre 2008, da parte di rappresentanti di organizzazioni sindacali, di associazioni dei genitori, di associazioni di dirigenti ed insegnanti, di insegnanti precari, di associazioni di studenti; nonché delle osservazioni emerse nel corso dell'audizione informale del 28 ottobre 2008, di rappresentanti del Comitato di lavoro nazionale per l'apprendimento pratico della musica, e del 4 novembre 2008, di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, di UPI (Unione delle Province d'Italia) e ANCI (Associazione nazionale dei Comuni italiani);

preso atto dell'espressione del parere della Conferenza unificata Stato regioni e autonomie locali del 13 novembre 2008;

considerato che, per la revisione degli ordinamenti scolastici sono stati approvati, nelle legislature XIV e XV, il decreto legislativo 19 febbraio 2004 n. 59, per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo e il decreto legislativo 17 ottobre 2005 n. 226, relativo al secondo ciclo di istruzione e di istruzione e formazione professionale, modificato per la parte relativa all'istruzione tecnico-professionale dalla legge 2 aprile 2007, n. 40;

rilevato che i parametri per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998 n. 233 e le disposizioni per l'istituzione, la soppressione o l'aggregazione delle scuole, previsti dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 risultano tuttora vigenti;

evidenziata la necessità di coniugare la riqualificazione della spesa pubblica, con la qualità dell'offerta formativa, come già rilevato nel corso della XV legislatura nel Quaderno bianco sulla scuola, del settembre 2007, e dai conseguenti provvedimenti di bilancio adottati nella medesima legislatura;

tenuto conto che all'interno della revisione dei piani di studio appare necessario valorizzare l'autonomia didattica delle scuole, secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275;

con riferimento alla scuola dell'infanzia, occorre perseguire l'obiettivo della generalizzazione del servizio esteso anche ai bambini in età compresa tra i due e i due anni e sei mesi;

in relazione alla scuola primaria del primo ciclo, la previsione dell'attivazione di classi funzionanti a 24 ore settimanali introdotte con la legge 30 ottobre 2008, n. 169 di conversione del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, va integrata con gli ulteriori modelli organizzativi vigenti e sempre in ragione della domanda delle famiglie;

riguardo alla scuola secondaria di primo grado, gli interventi di modifica oraria devono tendere a verificare l'effettiva necessità di prolungare il tempo scuola;

rilevata inoltre l'esigenza per gli ordini di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di armonizzare le indicazioni nazionali allegate al decreto legislativo n. 59 con le nuove indicazioni stabilite nella XV legislatura;

in ordine alle modifiche delle tipologie dei percorsi scolastici del secondo ciclo, occorre prevedere idonei tempi e modalità di realizzazione della normativa di attuazione tali da consentire alle scuole e alle famiglie una piena assimilazione delle innovazioni introdotte ai fini delle iscrizioni per l'anno scolastico 2009/2010;

in ordine ai percorsi di istruzione e formazione professionale, è necessario prevederne la prosecuzione, la messa a regime e l'espansione per soddisfare a pieno la domanda che proviene dalle famiglie e dagli studenti nelle diverse regioni;

con riferimento ai centri di istruzione per gli adulti, la riorganizzazione dei moduli didattici dovrà rappresentare un chiaro investimento sulla educazione permanente al fine di raggiungere gli obiettivi fissati dal processo di Lisbona, in materia di *life long learning*;

con riferimento al dimensionamento scolastico, si ritiene indispensabile tenere conto degli accordi interistituzionali stipulati in sede di Conferenza unificata Stato-regioni e autonomie locali;

riguardo al migliore utilizzo delle risorse umane il criterio della formazione delle classi deve rispettare i parametri stabiliti per legge, condizionanti l'agibilità delle aule e dei laboratori scolastici;

è necessario, infine, prevedere piani di formazione dei docenti sui nuovi ordinamenti;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) con riferimento alla revisione degli ordinamenti scolastici:

a) all'interno della revisione dei piani di studio, siano riservate all'autonomia didattica delle scuole attività opzionali-facoltative per favorirne la personalizzazione;

b) si individuino in modo più esplicito le competenze attese al termine dei percorsi scolastici, attraverso l'individuazione di profili in uscita, anche con riferimento alla valutazione esterna degli apprendimenti in linea con gli standard definiti in sede europea e OCSE;

c) l'orario obbligatorio delle attività didattiche della scuola dell'infanzia deve garantire prioritariamente il tempo di 40 ore con l'assegnazione di due insegnanti per sezione e prevedere soltanto come modello organizzativo residuale lo svolgimento delle attività didattiche nella fascia antimeridiana, con l'assegnazione di un unico docente per sezione, sulla base della esplicita richiesta delle famiglie;

d) appare necessario coordinare, previo accordo con gli enti locali, le modalità di prosecuzione della sperimentazione delle «sezioni primavera» con quelle relative al servizio dell'anticipo, al fine di generalizzare l'accoglimento dei bambini in età compresa tra i ventiquattro e i trentasei mesi, nelle sezioni primavera o nella scuola dell'infanzia;

e) in relazione alla scuola primaria del primo ciclo, sia previsto che l'attiva-

zione di classi affidate ad unico docente, funzionanti per un orario di 24 ore settimanali, sia effettuata sulla base di specifiche richieste delle famiglie e siano garantiti gli insegnamenti specialistici di religione e di inglese;

f) sia stabilito il tempo scuola in funzione non soltanto delle esigenze di riorganizzazione didattica, ma soprattutto in ragione della domanda delle famiglie e pertanto siano garantiti differenti articolazioni dell'orario scolastico a 27, 30 e 40 ore, mantenendo la figura dell'insegnante prevalente, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 59;

g) sia inoltre previsto che per le classi funzionanti a tempo pieno siano assegnati due docenti per classe;

h) sia previsto, in ordine alla scuola secondaria di primo grado, un orario obbligatorio flessibile dalle 29 alle 30 ore, secondo i piani dell'offerta formativa delle scuole autonome;

i) siano ridotte le classi funzionanti con il tempo prolungato, in assenza di richiesta effettiva delle famiglie e, viceversa, sia garantito che quelle realmente operanti, con il numero richiesto di alunni frequentanti, possano funzionare per 40 ore, soddisfacendo a pieno le domande delle famiglie;

j) si proceda all'armonizzazione delle indicazioni nazionali formulate nella XIV e XV legislatura;

k) siano previste, a partire dall'anno scolastico in corso, iniziative di riqualificazione professionale finalizzate ai nuovi ordinamenti;

l) si preveda uno slittamento del termine di iscrizione al primo anno di tutti i corsi di studi interessati dalla revisione degli ordinamenti, allo scopo di predisporre la nuova offerta formativa, per consentire alle famiglie e agli studenti di ricevere adeguate informazioni finalizzate alla scelta dei percorsi di studio;

m) siano previste risorse dedicate ai percorsi di istruzione e formazione professionale al fine di garantirne la prosecuzione, la messa a regime e l'espansione anche come efficace strumento di contrasto alla dispersione scolastica e formativa;

n) con riferimento ai centri di istruzione per gli adulti, sia definito l'assetto organizzativo-didattico, prevedendo un numero adeguato di materie di insegnamento, collegando l'autorizzazione dei medesimi corsi al monitoraggio degli esiti finali, nel rispetto dei principi fissati dalla strategia di Lisbona in ordine all'educazione continua e permanente;

o) siano adeguatamente valorizzate le competenze scientifiche e musicali in tutti i percorsi scolastici;

2) con riferimento alla riorganizzazione della rete scolastica:

a) si dia attuazione al parere della Conferenza unificata Stato regioni e autonomie locali, espresso nella riunione del 13 novembre 2008;

3) con riferimento al razionale ed efficiente utilizzo delle risorse umane della scuola:

a) sia previsto l'aumento del numero minimo medio degli alunni per classe, e non quello del numero massimo, al fine di rispettare i parametri di agibilità di cui in premessa, convergendo così sul parere espresso dalla regione Lombardia in sede di Conferenza unificata;

b) sia tutelato il rapporto di un docente ogni due alunni disabili;

c) in ordine alle nuove tipologie dei licei e degli istituti tecnici e professionali, si tenga in dovuto conto, ai fini dell'accorpamento delle classi di concorso e delle conseguenti assegnazioni delle cattedre, la

competenza disciplinare specifica degli attuali docenti, evitando di utilizzare gli stessi in modo non corrispondente alle classi di abilitazione, anche ai fini della riconversione professionale dei docenti in esubero;

d) sia potenziata e qualificata l'attività di formazione degli insegnamenti specialistici di lingua inglese nella scuola primaria, al fine di generalizzare in modo

compiuto e adeguato questo tipo di insegnamento;

e) si rivedano le tabelle che determinano l'organico di vari profili professionali del personale ATA, allo scopo di razionalizzare gli organici evitando il ricorso all'esternalizzazione di servizi, in presenza di personale impiegato a tempo indeterminato nelle scuole.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	61
ERRATA CORRIGE	66

SEDE REFERENTE

Martedì 18 novembre 2008. — *Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei Ministri, Guido Bertolaso.*

La seduta comincia alle 13.05.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 13 novembre 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, chiede se vi sono altri deputati che intendano svolgere il proprio intervento.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), rileva in premessa che la previsione di sanzioni penali è quasi sempre segnale della difficoltà della politica a dare risposte positive ai problemi e che, in questo senso, l'emanazione di un nuovo provvedimento d'urgenza in materia di emergenza rifiuti in Campania dimostra un fallimento della

politica nella risoluzione dei problemi reali del Paese. Chiede, quindi, se sia possibile conoscere se ed in quale forma hanno ricevuto attuazione gli obblighi introdotti con il precedente decreto-legge n. 90 del 2008, a partire da quelli fissati dall'articolo 11 di quel provvedimento in ordine al raggiungimento di specifici obiettivi per lo sviluppo della raccolta differenziata. Chiede, inoltre, che il Governo chiarisca come debba intendersi il riferimento contenuto all'articolo 2, comma 4, in merito all'applicazione delle migliori tecnologie disponibili. Domanda, inoltre, alla presidenza se non sia il caso di ascoltare su tali problematiche i rappresentanti del CONAI ed i presidenti delle province interessate.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che, dati i tempi ristretti per l'esame in Commissione del provvedimento in esame, non sembra opportuno prevedere tali audizioni; il Governo potrà, comunque, fornire tutte le informazioni richieste.

Tino IANNUZZI (PD), ad integrazione del precedente intervento, chiede un chiarimento in ordine all'ambito territoriale di applicazione dell'articolo 4 e ai soggetti coinvolti nella sua applicazione.

Il sottosegretario Guido BERTOLASO dopo aver espresso apprezzamento per lo spirito costruttivo che ha sinora informato il dibattito in Commissione, ribadisce preliminarmente il proprio giudizio positivo sul provvedimento d'urgenza adottato dal Governo e la propria soddisfazione per i primi risultati che vengono dalla sua applicazione «sul campo». In particolare, sottolinea positivamente il vasto consenso raccolto presso i sindaci campani – che il decreto-legge in esame riporta finalmente al centro del sistema di gestione del ciclo dei rifiuti –, simbolicamente testimoniato dalle esternazioni pubbliche – oltre dalla quotidiana e fattiva collaborazione – del sindaco di Portici, rappresentate ANCI della regione Campania.

Passa, quindi, ad illustrare il contenuto del provvedimento d'urgenza in esame, anche allo scopo di fornire chiarimenti e risposte alle numerose questioni prospettate da deputati di maggioranza e di opposizione nel corso della precedente seduta del 12 novembre scorso.

In particolare, con riferimento all'articolo 1, chiarisce l'attuale situazione e fornisce dati sulle attività di raccolta differenziata dei rifiuti, precisando che nella regione Campania si riscontrano ancora numerose inefficienze sia da parte dei comuni che da parte del CONAI. Al riguardo ricorda, a titolo esemplificativo, che sul sito del CONAI vengono riportati dati erronei sul numero delle piattaforme esistenti e funzionanti sul territorio regionale; senza voler puntare l'indice verso il comportamento di alcun ente o organo, ritiene importante che ognuno si assuma le proprie responsabilità, se davvero si vuole uscire definitivamente dall'emergenza. In questo senso, l'articolo 1 offre, a suo giudizio, uno strumento nuovo e importante ai cittadini campani che, memori della disastrosa esperienza del passato, vogliono essere protagonisti di una nuova stagione di sviluppo della raccolta differenziata, ma spesso non trovano interlocutori affidabili nelle istituzioni locali e nelle stesse aziende che svolgono il servizio di raccolta dei rifiuti sul territorio. Riconosce che il compenso in denaro previsto

per i cittadini che provvederanno personalmente a consegnare i rifiuti ingombranti nelle apposite piazzole è insufficiente e, soprattutto, che la posizione delle piazzole rende difficoltoso per i cittadini assolvere a tali incombenze. Ritiene, peraltro, fondamentali i messaggi concreti che tale articolo veicolerà nella società campana e cioè che la raccolta differenziata deve essere fatta; indipendentemente da una gestione monopolistica dell'attività di raccolta, che può anche essere superata. Informa, infine, che dal 1° dicembre 2008 partiranno le operazioni per il conferimento dei rifiuti nelle piazzole e che dal 1° gennaio 2009 i cittadini potranno contare sulla realizzazione in tutte le maggiori aree urbane delle cosiddette « isole ecologiche » per facilitare e rendere più agevole il conferimento dei vari tipi di rifiuti.

Quanto all'articolo 2 del provvedimento in esame, ritiene che esso sia fondamentale per liberare definitivamente tutte quelle aree pubbliche, da quelle adiacenti alle assi stradali alle aree parcheggio – alcune delle quali poste a ridosso di scuole e, perfino, di cimiteri – che oggi sono deposito incontrollato di rifiuti di ogni genere. Precisa, al riguardo, che il ruolo centrale assegnato in queste operazioni all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente non comporta il rischio di un uso improprio delle sue competenze, essendo, anzi, da considerarsi come una conseguenza temporanea delle difficoltà di funzionamento delle aziende sanitarie campane. Quanto all'ulteriore impianto che nel provvedimento d'urgenza è indicato come funzionale allo smaltimento delle cosiddette « ecoballe », precisa che la sua previsione non si deve intendere come volontà certa della sua realizzazione, giacché l'obiettivo che il Governo si pone è semplicemente quello di dotarsi di uno strumento normativo da utilizzare, se e solo se un ulteriore impianto si rivelasse necessario. Prendendo, anzi, spunto dai recenti articoli di stampa sulla realizzazione di un impianto di gassificazione nella regione Lazio, prospetta la possibilità

che – se reputato necessario – si possa arrivare alla costruzione di un analogo impianto nella regione Campania.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), intervenendo per una precisazione, osserva che proprio il Presidente del Consiglio dei ministri ha parlato di un quinto inceneritore da realizzare nella regione Campania.

Il sottosegretario Guido BERTOLASO, rispondendo al deputato Zamparutti, osserva che un impianto di gassificazione (come del resto un termovalorizzatore) altro non è che un inceneritore che utilizza specifiche modalità di combustione dei rifiuti e di utilizzazione dell'energia prodotta.

Ermete REALACCI (PD), nel concordare con quanto appena precisato dal sottosegretario Bertolaso, osserva, tuttavia, che il problema vero è rappresentato dal fatto che l'ipotesi complessiva di cinque inceneritori nella regione Campania sia oggettivamente fuori misura e preoccupante.

Il sottosegretario Guido BERTOLASO, replicando al deputato Realacci, dichiara che il Governo non ha alcuna difficoltà a esplicitare che l'obiettivo strategico in questo ambito è quello di procedere alla costruzione di tanti inceneritori quanti ne servono per l'ottimale gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania. In questo senso, per il Governo sono sicuramente da realizzare gli impianti di Acerra, di Salerno e di Napoli, mentre per gli altri impianti – pur tenendo conto che la situazione è oggi molto diversa da quella di un anno fa e che in molti casi sono gli stessi sindaci a chiedere la costruzione di inceneritori – la decisione sulla loro realizzazione sarà commisurata all'effettivo raggiungimento dell'obiettivo strategico sopra indicato. Passando, poi, all'articolo 3, informa che fino ad oggi ha dovuto procedere all'invio di lettere di diffida (a rimuovere i rifiuti abbandonati per strada) a 140 dei 151 comuni campani. Di fronte

a questa situazione, la prevista sanzione del commissariamento degli enti locali inadempienti è, a suo giudizio, uno strumento indispensabile e fondamentale per compiere un salto di qualità nell'attività dei comuni. Con riferimento alle approfondite osservazioni svolte dai deputati nella seduta del 12 novembre scorso, dichiara che il Governo è disponibile fin d'ora ad un approfondimento in ordine all'introduzione di specifici criteri che devono presiedere all'applicazione della misura. Rassicura, in tal senso, la Commissione che, in ogni caso, nessuna misura sarà adottata prima della conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

Quanto all'articolo 4, specifica, anche in risposta alla richiesta di chiarimenti del deputato Iannuzzi, che mentre ai comuni della provincia di Caserta spetta procedere all'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, a quelli della provincia di Napoli spetta procedere all'affidamento della raccolta differenziata. In ragione di ciò, le autorità prefettizie indicate al comma 3 dell'articolo in questione sono da individuarsi nei due prefetti di Caserta e di Napoli in ragione delle rispettive competenze. Si dichiara, peraltro, fin d'ora disponibile ad una verifica in ordine alla corretta formulazione del testo dell'articolo in esame.

In ordine all'articolo 5, si limita a ribadire che esso contiene un doveroso riconoscimento al prezioso lavoro svolto dai militari, sottolineando l'importanza della norma che consentirà loro di svolgere con efficacia anche le attività di controllo sulla effettiva destinazione dei veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti.

Passando, quindi, all'articolo 6 dà anzitutto notizia che, ad oggi, le forze dell'ordine hanno proceduto all'arresto di 50 soggetti per violazione della norma penale in questione; che sono già state emesse le prime condanne, fino a sei mesi di reclusione e fino a seimila euro di multa; che proprio oggi il procuratore della Repubblica di Napoli si è pubblicamente espresso a favore dello svolgimento di processi per direttissima nei casi di violazione di tale norma. Questi dati dimo-

strano chiaramente, è questo è il dato politicamente importante a suo avviso, che tutte le istituzioni che oggi sono impegnate in Campania nella lotta al malcostume e alla repressione dei reati ambientali, nonché per l'affermazione di politiche di corretta gestione del ciclo dei rifiuti e per la definitiva uscita dall'emergenza, hanno a disposizione uno strumento in più, un deterrente efficace per contrastare comportamenti illegali fino ad oggi diffusi e profondi. Detto questo, dichiara che il Governo è, comunque, disponibile ad un'eventuale modifica del testo che comporti o una revisione delle pene, o un allargamento della fattispecie sanzionatoria a tutto il territorio nazionale, ferma restando la necessità che sia tenuto fermo il nucleo della previsione sanzionatoria, rappresentato dal potere arrestare chiunque sia colto in flagrante violazione della norma.

Infine, con riferimento all'articolo 9, ritiene che molte delle osservazioni e dei suggerimenti svolti nella seduta del 12 novembre scorso siano meritevoli di un approfondito esame da parte del Governo; peraltro, la recente vicenda della gara d'appalto « andata a vuoto » per la costruzione dell'impianto di Salerno deve indurre a guardare con grande preoccupazione il futuro degli impianti, che pure sarebbe necessario localizzare in diverse regioni del Paese, a partire dalla Sicilia; in tal senso occorre riconoscere le supplementari difficoltà che si riscontrerebbero se la realizzazione di tali impianti fosse privata della possibilità di concessione degli incentivi CIP6. Dichiara, comunque, che il Governo è pronto a valutare nel corso dell'esame parlamentare del provvedimento in esame tutte le proposte migliorative del testo, comprese quelle che tendono a individuare una « finalizzazione » dei costi degli incentivi CIP6 – del resto, al momento non esattamente quantificabili –, ovvero una imputazione degli oneri ad essi relativi a carico dei soli cittadini che risiedono nelle aree di localizzazione dei nuovi impianti.

Raffaella MARIANI (PD) ringrazia il sottosegretario Bertolaso per le delucidazioni fornite, chiedendo al Presidente se non è possibile differire, anche in ragione degli ulteriori elementi conoscitivi forniti dal Governo nella seduta odierna, il termine per la presentazione degli emendamenti, stabilito per le ore 18 della giornata odierna. Al riguardo, si impegna, a nome del suo gruppo, nel caso in cui la richiesta venisse accolta, a contenere il numero degli emendamenti che saranno presentati e la discussione in ordine ad essi.

Guido DUSSIN (LNP) esprime, a nome del suo gruppo, condivisione in ordine alla richiesta di posticipare il termine per la presentazione degli emendamenti, purché ciò implichi un riconoscimento complessivo delle misure introdotte dal provvedimento.

Mauro LIBÈ (UdC) concorda sulla richiesta di spostamento del termine per la presentazione degli emendamenti al provvedimento in esame. Intende, inoltre fornire una raccomandazione al sottosegretario Bertolaso, rilevando, da un lato, che è opportuno estendere a tutto il territorio nazionale gli strumenti per perseguire il giusto obiettivo della lotta al malcostume; dall'altro che, se risulta molto importante stimolare l'intervento dei cittadini nella raccolta differenziata dei rifiuti, uno strumento particolarmente utile potrebbe essere individuato nella creazione di piazzole sotterranee facilmente accessibili agli stessi cittadini.

Domenico SCILIPOTI (IdV) ritiene pericoloso estendere gli incentivi per la realizzazione degli inceneritori anche per la combustione della frazione inorganica dei rifiuti; ciò potrebbe, infatti, determinare rischi per la salute umana. Al riguardo sottopone all'attenzione del Governo la situazione dell'inceneritore di Brescia, il cui funzionamento andrebbe sottoposto ad attento controllo, con ispezioni non programmate, da effettuarsi nelle ore notturne, allo scopo di accertare la presenza

di sostanze altamente nocive prodotte dall'incenerimento dei rifiuti.

Guido DUSSIN (LNP), preso atto che dall'intervento del deputato Scilipoti sembrano emergere importanti differenziazioni tra le forze di opposizione non solo in ordine alla valutazione degli incentivi cosiddetti CIP6, ma — più in generale — sulla stessa opportunità di realizzare impianti di termovalorizzazione dei rifiuti. Ribadisce quanto affermato nel suo precedente intervento e cioè che il suo gruppo può accettare l'estensione degli incentivi CIP6, prevista nel provvedimento in esame, purché il costo degli incentivi gravi sui soli cittadini residenti nei territori dove deve essere realizzato l'impianto.

Mauro LIBÈ (UdC), chiedendo di intervenire per un'ulteriore precisazione, ritiene che la materia degli incentivi per la realizzazione degli inceneritori meriti di essere discussa approfonditamente in un provvedimento *ad hoc*.

Alessandro BRATTI (PD) rileva anch'egli che la questione degli incentivi per la realizzazione degli inceneritori richiederebbe un intervento normativo autonomo, che definisca in modo organico le modalità di utilizzo degli stessi. Quanto alla preoccupazione espressa dal deputato Scilipoti in ordine agli effetti dell'attività di smaltimento svolta dagli inceneritori, rileva che essa deve ovviamente essere tenuta sotto controllo e che è senz'altro indispensabile garantire una corretta gestione degli impianti e rafforzare gli strumenti pubblici per un controllo efficace sul loro funzionamento; al tempo stesso, ricorda che quasi tutti gli impianti, anche in ambito internazionale, bruciano anche la frazione inorganica dei rifiuti.

Tommaso FOTI (Pdl) ritiene grave che, come emerge dall'intervento del deputato Scilipoti, si provochi allarme sul rischio per la salute umana in relazione all'attività di un inceneritore, quale quello ubicato nella provincia di Brescia, senza avere elementi di prova a supporto di quanto

affermato. Sottolinea, al riguardo, che non è importante che in un dato momento l'attività dell'inceneritore non superi la soglia garantita, quanto che tale limite non sia superato nell'arco dell'intera giornata.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) ritiene condivisibile la richiesta di posticipare il termine per la presentazione degli emendamenti, anche in ragione degli ulteriori elementi forniti dal Governo nella seduta odierna. In ordine agli incentivi per la costruzione dei nuovi termovalorizzatori, ribadisce le osservazioni critiche svolte nella seduta del 12 novembre scorso in ordine ai gravi rischi che accompagnano l'ennesima deroga temporale e territoriale per la loro concessione, (oltretutto in violazione della normativa comunitaria). Quanto alla questione più generale della realizzazione di nuovi termovalorizzatori e del loro funzionamento, precisa che non esiste una preconcepita contrarietà del suo gruppo che, tuttavia, ritiene inaccettabile che tutto si traduca nel premiare i comportamenti furbeschi di coloro che in passato hanno ricevuto indebitamente i contributi per l'incenerimento dei rifiuti e che oggi intendono porre limiti ai nuovi impianti. A suo avviso infatti, la soluzione non sta nel porre a carico solo dei cittadini di alcune regioni il costo dei nuovi impianti, ma nel rispetto su tutto il territorio nazionale della normativa comunitaria.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire e preso atto del consenso manifestatosi, ritiene utile differire il termine per la presentazione degli emendamenti al provvedimento in esame, già fissato per le ore 18 della giornata odierna, alle ore 9 di domani, mercoledì 19 novembre.

La Commissione conviene.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, rinvia, quindi, alla seduta prevista per domani il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 14.20.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 93 del 12 novembre 2008:

a pagina 126, seconda colonna:

alla quarantunesima riga, le parole: « un comune » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « una regione »;

alla quarantaduesima e quarantatreesima riga, le parole: « di Napoli » devono intendersi sostituite dalla seguente: « campana »;

a pagina 127, prima colonna, tredicesima riga, le parole: « di Napoli » devono intendersi sostituite dalla seguente: « campana ».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 94 del 13 novembre 2008:

a pagina 61, prima colonna, alla quindicesima e sedicesima riga, le parole: « del comune di Napoli » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « della regione campana ».

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00033 Valducci: Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	67
--	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche (<i>Esame documento conclusivo</i>)	72
---	----

<i>ALLEGATO (Proposta di documento conclusivo)</i>	77
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente e dell'amministratore delegato di ENAV sulla situazione e sulle prospettive del controllo del traffico aereo	76
---	----

RISOLUZIONI

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Nicola Cosentino.

La seduta comincia alle 11.40.

7-00033 Valducci: Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico.

(Seguito della discussione e rinvio).

Mario VALDUCCI, *presidente*, sulla base degli elementi emersi dal dibattito svolto nella precedente seduta, propone di riformulare la risoluzione nei termini seguenti:

« La IX Commissione,

premesso che:

la Tirrenia e le società regionali da questa controllate (Caremar, Saremar, Si-

remar e Toremar) esercitano il servizio pubblico di cabotaggio marittimo fra la penisola e le isole maggiori e minori in base a specifiche convenzioni in scadenza alla fine del 2008;

la legge finanziaria per il 2007 (commi 998 e 999 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296) ha predisposto la stipula di nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia aventi scadenza non anteriore al 31 dicembre 2012 al fine di privatizzare le società esercenti servizi di cabotaggio pubblico;

il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013, deliberato dal Consiglio dei ministri il 18 giugno 2008, ha confermato la volontà del Governo di attuare tempestivamente, in coerenza anche con quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2007, il processo di privatizzazione della Tirrenia;

il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha attribuito alle regioni le funzioni in materia di servizio pubblico di cabotaggio marittimo che si svolgono all'interno del loro territorio, prevedendo altresì la possibilità per le regioni Campania, Sardegna, Sicilia e Toscana di richiedere, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, il trasferimento a titolo gratuito della partecipazione totalitaria detenuta da Tirrenia di navigazione Spa rispettivamente nelle società Caremar, Saremar, Siremar e Toremar; nessuna delle regioni interessate ha peraltro esercitato tale facoltà entro i termini previsti;

ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481, il Consiglio dei ministri ha deliberato, nella seduta del 6 novembre 2008, la definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione della partecipazione detenuta indirettamente dal Ministro dell'economia e delle finanze nel capitale di Tirrenia di navigazione S.p.A.; il relativo schema di decreto sarà trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari;

dall'ampia attività conoscitiva svolta dalla Commissione mediante audizioni informali dei soggetti interessati è emerso che:

a) gran parte dell'attività di Tirrenia può essere svolta come libera attività imprenditoriale, secondo condizioni di mercato;

b) le sovvenzioni a carico del bilancio dello Stato rappresentano una quota rilevante delle entrate di Tirrenia e i costi operativi risultano mediamente più elevati rispetto a quelli delle società private del settore;

c) deve essere realizzato un significativo recupero di efficienza della gestione, in linea con gli obiettivi individuati dal piano industriale del gruppo, definito nel 2007 e non ancora approvato, e con i

criteri per la determinazione degli oneri di servizio pubblico e delle dinamiche tariffarie, di cui alla delibera CIPE del 9 novembre 2007;

risulta pertanto indispensabile completare rapidamente il processo di liberalizzazione del settore del cabotaggio pubblico e privatizzare le società esercenti i servizi di collegamento marittimo che rivestono carattere di pubblica utilità;

occorre al tempo stesso garantire la continuità e la qualità del servizio anche per i collegamenti che non rivestono interesse di mercato e, in particolare, assicurare la continuità territoriale e l'erogazione dei servizi essenziali per le isole minori,

impegna il Governo:

1) a pervenire sollecitamente, se possibile entro il 30 giugno 2009, alla privatizzazione della società Tirrenia di navigazione S.p.A., da effettuarsi mediante procedura competitiva;

2) ad assumere sollecitamente le opportune iniziative finalizzate al completamento, da parte delle amministrazioni competenti, dell'iter di approvazione delle nuove convenzioni con la Tirrenia e con le società regionali, almeno per quanto concerne le tratte che non rivestono interesse di mercato, ma che risultano indispensabili per assicurare la continuità territoriale e il diritto alla mobilità dei cittadini, con particolare riferimento ai collegamenti con le isole minori;

3) a procedere tempestivamente alla notifica delle nuove convenzioni alla Commissione europea, presentandone la stipula come elemento essenziale della privatizzazione e della liberalizzazione del cabotaggio marittimo pubblico;

4) a definire la procedura di privatizzazione e le clausole di cessione del gruppo in modo tale da assicurare il mantenimento in esercizio dei collega-

menti sulle tratte di cui al numero 2) anche oltre la scadenza delle nuove convenzioni;

5) a prevedere altresì, nell'ambito della privatizzazione, adeguate misure di tutela nei confronti dei dipendenti del gruppo Tirrenia ».

Ritiene in ogni caso opportuno indicare espressamente il termine del 30 giugno 2009 per l'attuazione della privatizzazione, anche in considerazione del fatto che si tratta comunque di un atto di indirizzo di carattere politico, per cui tale termine non assume valenza giuridica.

Silvia VELO (PD) ringrazia il presidente per la predisposizione della nuova formulazione della risoluzione, che tiene conto in modo esaustivo della discussione svoltasi sull'argomento. Evidenzia peraltro l'opportunità di distinguere con maggiore precisione, nell'ambito del nuovo testo, quando si parla della società Tirrenia di navigazione Spa ovvero del gruppo Tirrenia, soprattutto in relazione alla possibilità di operare i collegamenti in regime di libera attività imprenditoriale, senza quindi sovvenzioni da parte dello Stato. Chiede altresì al rappresentante del Governo di precisare se il piano industriale già elaborato nel 2007 mantiene una propria validità e se pertanto le linee di indirizzo in esso contenute saranno vincolanti anche rispetto all'operazione di privatizzazione. Quanto alle convenzioni cui si fa riferimento nel punto 3) della risoluzione, ritiene necessario capire se si procederà alla proroga dell'attuale convenzione o se fin da ora il Governo è intenzionato a definire e stipulare nuove convenzioni, incentrate sulla ristrutturazione dell'azienda, l'ottimizzazione dei costi e la razionalizzazione del sistema e, al tempo stesso, sulla garanzia degli obblighi di servizio pubblico. Dovrebbe altresì essere chiarito se le nuove convenzioni saranno stipulate con l'attuale gruppo o piuttosto, successivamente alla privatizzazione, con il soggetto acquirente.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV), pur rilevando che la stesura del documento è

ad un buon punto, ritiene importante chiarire alcuni ulteriori aspetti oltre a quelli già evidenziati dal collega Velo. In primo luogo sottolinea che la stipula delle convenzioni è un elemento prioritario rispetto all'approvazione del piano industriale, che dovrebbe essere predisposto dall'acquirente, in modo da operare una ristrutturazione del gruppo che tenga conto al tempo stesso degli obblighi definiti nella convenzione. Sottolinea l'esigenza di esplicitare nel dispositivo della risoluzione che il Governo è impegnato ad adottare tutte le misure opportune per salvaguardare i livelli occupazionali e, nella misura in cui risulti necessario, ricorrere agli ammortizzatori sociali. Condivide l'opportunità di individuare espressamente il termine del 30 giugno 2009 per la conclusione della privatizzazione e auspica che si possa addivenire all'approvazione di un atto di indirizzo ampiamente condiviso.

Settimo NIZZI (PdL) dopo aver ringraziato il presidente per la nuova formulazione della risoluzione, osserva che l'esigenza di garantire la continuità territoriale dovrebbe riferirsi non soltanto alle isole minori, ma in primo luogo alle isole maggiori. Per quanto concerne il piano industriale rileva che proprio i ritardi che si sono registrati nell'approvazione del testo già definito, inducono a ritenere opportuno che il nuovo piano industriale sia predisposto dal soggetto acquirente, sulla base degli impegni contenuti nelle convenzioni e di una attendibile valutazione della situazione di mercato. Condivide l'opportunità di precisare, nel testo del dispositivo, l'impegno relativo alla salvaguardia dei livelli occupazionali.

Silvano MOFFA (PdL), con riferimento all'attribuzione alle regioni delle competenze in materia di cabotaggio marittimo, rileva che sarebbe opportuno fare riferimento, oltre che al decreto-legge n. 112 del 2008 anche al decreto legislativo n. 422 del 1997, che ha posto le basi per tale attribuzione. Ritiene che, a differenza di quanto sostenuti in alcuni degli inter-

venti precedenti, debba prioritariamente definita la procedura di gara, in modo da inserire tra le clausole del contratto di cessione gli impegni a cui sarà tenuto il soggetto acquirente, al quale comunque dovrebbe spettare il compito di definire il proprio industriale. In ogni caso evidenzia l'opportunità di non stravolgere la nuova formulazione proposta dal presidente.

Michele Pompeo META (PD), nel ritenere che la risoluzione possa essere ampiamente condivisa, evidenzia peraltro, in particolare nei confronti del Governo, che rimangono irrisolti alcuni punti essenziali. In primo luogo sottolinea che la decurtazione delle risorse operata dalla manovra di bilancio potrebbe ingenerare gravi sofferenze riguardo ai collegamenti marittimi, pregiudicando la possibilità di mantenere, fino alla privatizzazione, una parte rilevante dei servizi attualmente prestati. Ritiene inoltre che si debba chiarire se il piano industriale rappresenti, come a suo giudizio sembrerebbe opportuno, un documento ancora valido per la definizione delle linee guida di ristrutturazione del gruppo e pertanto contenga indicazioni vincolanti anche per il nuovo acquirente rispetto alla tutela dei lavoratori dipendenti e all'organizzazione delle società. Ricorda infine la differenziazione delle posizioni delle regioni interessate rispetto all'acquisizione delle società regionali, richiamando in particolare la posizione espressa dal presidente della regione Sardegna, che costituisce un elemento di grande novità, di cui tener conto anche alla luce del rilievo prevalente che i collegamenti con la Sardegna rivestono nell'ambito delle attività della società Tirrenia di navigazione Spa. In conclusione ritiene pertanto che l'approvazione della risoluzione debba essere preceduta da un chiarimento in ordine alle questioni da lui poste, in modo da definire un atto di indirizzo che possa essere effettivamente utile ad un positivo esito della vicenda.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP), ribadisce la richiesta già avanzata nella seduta di giovedì 13 novembre di disporre della

documentazione sulla situazione finanziaria e patrimoniale del gruppo. Nel condividere l'impegno al Governo in ordine ad una sollecita privatizzazione, osserva che l'aggiudicazione dovrà essere effettuata sulla base di criteri che tengano conto non soltanto della convenienza finanziaria, ma anche delle garanzie relative alla qualità del servizio. Ripropone infine la richiesta di chiarimenti per quanto concerne l'eventuale mantenimento da parte dello Stato di una partecipazione azionaria di minoranza e gli effetti che ciò potrebbe determinare anche per quanto riguarda la composizione degli organi sociali.

Il sottosegretario Nicola COSENTINO, con riferimento alla nuova formulazione della risoluzione proposta dal presidente, segnala in primo luogo l'opportunità, al punto 1) del dispositivo, di sostituire le parole « mediante procedura competitiva » con la formulazione adottata nello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri vale a dire « mediante ricorso a procedura competitiva aperta, trasparente, e non discriminatoria », ovvero di effettuare un richiamo al medesimo schema di decreto.

Per quanto concerne il punto 3, considerato l'approssimarsi della scadenza della attuali convenzioni, ravvisa l'opportunità di riformulare l'impegno per il Governo nei termini seguenti: « a valutare la possibilità di prorogare le convenzioni in essere con il gruppo Tirrenia qualora risulti indispensabile in vista della definizione di nuove convenzioni e dell'attuazione della privatizzazione e, in ogni caso, per il tempo strettamente necessario al conseguimento di tali obiettivi; in tale quadro potrà avviarsi la procedura di privatizzazione del comparto ed essere sviluppato l'iter per la definizione del nuovo regime convenzionale ».

Riguardo al punto 4 evidenzia che l'attuale formulazione rischia di compromettere il buon esito della privatizzazione, in quanto imporrebbe agli acquirenti del Gruppo Tirrenia di svolgere i collegamenti senza convenzione e senza corrispettivi, il che comporterebbe anche criticità dal

punto di vista del buon esito della privatizzazione e di conseguenza del rispetto degli impegni assunti a livello comunitario.

Fornisce quindi chiarimenti in relazione ai quesiti posti da alcuni membri della commissione nella seduta di giovedì 13 novembre scorso. Con riferimento al quesito del deputato Misiti richiama la revisione della formulazione del punto 3) del dispositivo, da lui proposta, ferma restando la scadenza delle nuove convenzioni, fissata dalla legge finanziaria per il 2007 in un termine comunque non anteriore al 2012. Segnala che tale revisione agevolerà il percorso in sede comunitaria. Anche per quanto riguarda il quesito posto dal deputato Moffa, rinvia alla proposta di modifica da lui suggerita in relazione al punto 4) del dispositivo. Rispondendo al quesito del deputato Velo, in merito alla salvaguardia dei livelli occupazionali, sottolinea che la relativa previsione risulta in linea con la prassi seguita in precedenti operazioni di privatizzazione e che in ogni caso di tale preoccupare sembra già tener conto il testo della risoluzione. Riguardo alla richiesta di disporre del rapporto dell'*advisor* avanzata dal deputato Montagnoli evidenzia la congruità dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con le conclusioni indicate nel rapporto medesimo. Quanto al possibile mantenimento in capo allo Stato di una quota minoritaria nel capitale di Tirrenia al termine del processo di privatizzazione, segnala che l'*advisor* ha evidenziato che « i soggetti industriali e finanziari contattati hanno espresso una preferenza per l'acquisizione di una quota di maggioranza della società, evidenziando tuttavia una certa disponibilità nel caso in cui il Ministero dell'economia e delle finanze tramite Fintecna sia intenzionato a mantenere una quota di minoranza ». Osserva peraltro che lo schema di decreto non prevede in modo esplicito il mantenimento di una quota del capitale Tirrenia in capo allo Stato in esito al processo di privatizzazione.

Si impegna infine a tenere informata la commissione sugli sviluppi del confronto tra il Governo e la Commissione europea.

Silvia VELO (PD) ribadisce la propria richiesta di chiarimento in merito alla riduzione degli stanziamenti relativi al servizio pubblico di cabotaggio, alla quale si aggiunge la riduzione degli sgravi fiscali per le imprese del settore. Chiede pertanto che il rappresentante del Governo fornisca una quantificazione precisa delle risorse stanziata nel 2008 e di quelle che risulteranno disponibili per il 2009.

Michele Pompeo META (PD), sempre in merito alla decurtazione delle risorse per il cabotaggio, rileva che dai tagli operati dalla finanziaria consegue una riduzione dei servizi offerti. Chiede altresì al rappresentante del Governo di precisare se la definizione dei livelli essenziali dei servizi di cabotaggio marittimo debba essere effettuata – come a suo giudizio parrebbe opportuno – attraverso una pianificazione operata dallo Stato, anche tenendo conto delle valutazioni delle regioni, o se sarà invece demandata ai soggetti acquirenti. In ogni caso, in considerazione del fatto che il processo di privatizzazione presumibilmente non si concluderà prima del 2009, ritiene opportuno sapere se il Governo intendere assicurare fino a quella data il mantenimento degli attuali servizi.

Vincenzo GAROFALO (PdL) ritiene indispensabile che l'operazione di privatizzazione si accompagni ad un serio confronto con le regioni alle quali dovranno comunque essere assicurati trasferimenti idonei a consentire loro il mantenimento dei collegamenti sulle tratte non remunerative.

Mario VALDUCCI (PdL), alla luce del dibattito svoltosi, ritiene che il testo della risoluzione possa essere utilmente rivisto tenendo conto delle proposte avanzate sia da parte dei membri della Commissione sia da parte del rappresentante del Governo. In particolare ritiene che debba essere inserito nel dispositivo un ulteriore punto volto a garantire, anche attraverso lo stanziamento delle risorse necessarie, il mantenimento, per tutta la fase che precederà la privatizzazione, dei servizi at-

tualmente prestati. Per quanto concerne le indicazioni del rappresentante del Governo, oltre ad accogliere le modifiche di carattere formale, ritiene opportuno valutare una riformulazione del punto 4) del dispositivo, che, pur continuando ad evidenziare l'esigenza di garantire nel tempo la continuità territoriale, non determini in ogni caso difficoltà o impedimenti al processo di privatizzazione. Rinvia quindi il seguito della discussione della risoluzione alla seduta che sarà prevista nella giornata di domani.

La seduta termina alle 12.15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 12.15.

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.

(Esame documento conclusivo).

Mario VALDUCCI, *presidente*, propone, preliminarmente, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Passa quindi all'illustrazione della proposta di documento conclusivo (*vedi allegato*), rilevando che la Commissione Trasporti è riuscita a svolgere in tempi molto rapidi un'ampia indagine conoscitiva sul sistema delle comunicazioni elettroniche, che rappresenta non soltanto un tema di grande attualità, ma anche un fattore essenziale rispetto al quale si giocano le prospettive di sviluppo del Paese.

L'indagine è stata deliberata il 30 luglio 2008 e, nei mesi di settembre e di ottobre la Commissione ha svolto ben 42 audizioni, nelle quali sono stati sentiti i Ministri competenti, l'Autorità per le garanzie

nelle comunicazioni, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, un gran numero di soggetti tra cui gli operatori, le società produttrici di contenuti, gli *internet providers*, le industrie manifatturiere, le parti sociali e le associazioni rappresentative del settore nell'ambito delle quali anche le associazioni di tutela dei consumatori.

L'attività conoscitiva si è conclusa, come previsto, il 30 ottobre 2008. Sulla base degli elementi acquisiti nel corso delle audizioni ho curato la predisposizione di una bozza di documento conclusivo, nel quale ho preferito, piuttosto che dar conto della situazione esistente e riepilogare i contenuti delle audizioni, concentrarmi sulla definizione delle iniziative che potranno essere assunte per agevolare lo sviluppo delle comunicazioni elettroniche, in primo luogo attraverso la realizzazione di un'adeguata rete infrastrutturale.

Da questa impostazione è derivata una bozza di documento conclusivo sintetica e propositiva, come ritengo opportuno che sia, anche in considerazione del fatto che la documentazione e la resocontazione integrale delle audizioni saranno raccolte e pubblicate in un apposito volume.

Nell'ambito del documento conclusivo è messo in rilievo, in primo luogo, il ruolo strategico e l'incidenza che le comunicazioni elettroniche assumono rispetto allo sviluppo a livello globale. Gli investimenti in questo settore, infatti, hanno rappresentato negli ultimi venti anni il più importante fattore di crescita, determinando fino allo 0,6 per cento dell'aumento del PIL dei Paesi più avanzati.

Proprio in rapporto all'importanza che le comunicazioni elettroniche rivestono rispetto alle prospettive di sviluppo, occorre prestare attenzione al fatto che l'Italia si trova in una condizione di ritardo sia per quanto concerne le possibilità di accesso alla banda larga, sia per quanto riguarda lo sviluppo della rete in fibra ottica. Nel nostro Paese, infatti, è ancora prevalente la tecnologia di prima generazione ADSL, che permette una connessione fino a 7 mb al secondo, mentre le reti di nuova gene-

razione (NGN) già esistenti consentono una velocità nella connessione fino a 100 mb.

La tecnologia ADSL raggiunge attualmente, in termini di copertura, circa il 95 per cento della popolazione. Per quanto riguarda la copertura delle restanti quote di territorio potrebbero utilmente essere utilizzati nei prossimi anni i collegamenti *wireless*, almeno nelle zone maggiormente svantaggiate sotto il profilo geografico.

Il dato più significativo e preoccupante, tuttavia, è che il nostro Paese manifesta un sensibile ritardo, destinato ad aggravarsi in futuro, sulle reti a banda larga di seconda generazione (ADSL2) e sulla banda larghissima, rispetto alle quali si registra un rilevante *digital divide*. Soltanto parzialmente il divario potrà essere colmato attraverso il ricorso alla tecnologia *wireless* e, anche, alla tecnologia satellitare. Tali tecnologie, infatti, sembrano potere assumere una funzione complementare, piuttosto che sostitutiva della rete fissa. Un intervento sistematico di potenziamento e ammodernamento della infrastrutturazione relativa alle comunicazioni elettroniche appare pertanto ineludibile.

Oltre al *digital divide* infrastrutturale in Italia va inoltre considerato il digital divide sociale, ossia lo scarso interesse di una parte della popolazione all'utilizzo degli strumenti informatici e ai nuovi servizi: il nostro Paese sconta infatti un indice di alfabetizzazione informatica ancora basso.

Nell'indagine conoscitiva è stata pertanto evidenziata, in modo pressoché unanime, l'esigenza di affiancare agli interventi di sostegno all'adeguamento della rete, efficaci iniziative finalizzate ad accrescere la conoscenza e l'impiego degli strumenti informatici da parte di quella fascia di popolazione finora sostanzialmente estranea all'evoluzione tecnologica. In questo senso occorre tener presente che il codice dell'amministrazione digitale ha espressamente affidato allo Stato il compito di promuovere iniziative volte a favorire l'alfabetizzazione informatica dei cittadini. Al riguardo meritano di essere considerati con attenzione i programmi

delineati dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, riguardo al potenziamento dei servizi informatici in settori chiave quali la giustizia, la sanità, la scuola e l'università. Si tratta di comparti nei quali la pubblica amministrazione è chiamata a rendere ai cittadini servizi essenziali. Ciò dimostra che le comunicazioni elettroniche non costituiscono soltanto un settore di interesse per le imprese che in esso operano, ma rappresentano altresì uno strumento fondamentale per raggiungere gli obiettivi di efficienza della pubblica amministrazione, che a loro volta condizionano in misura decisiva la crescita del Paese. In proposito, occorre valorizzare il ruolo di coordinamento del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA) in modo da pervenire ad una integrazione di tutte le banche dati tenute da strutture pubbliche.

La tendenza, che si è notevolmente sviluppata negli ultimi anni, all'informaticizzazione dell'organizzazione e dell'azione amministrativa risulta infatti necessaria, da un lato, a garantire snellezza e produttività, e, dall'altro, ad assicurare trasparenza e facilitare l'attivazione di adeguati meccanismi di controllo sull'operato dei pubblici poteri.

A livello comunitario tale consapevolezza è ben presente nel piano d'azione *e-government* elaborato dalla Commissione europea, che prevede l'informaticizzazione completa della pubblica amministrazione entro il 2010, in modo da assicurare il conseguimento di obiettivi quali la modernizzazione, l'efficienza e il miglioramento qualitativo dei servizi pubblici resi ai cittadini, assicurandone anche la continuità transfrontaliera, e la riduzione degli oneri burocratici che gravano sulle imprese.

Si stima che le iniziative incluse nel piano d'azione europeo potranno permettere il conseguimento di risparmi fino a 50 miliardi di euro annui. A tal fine un contributo essenziale potrà derivare dalla piena diffusione dell'uso della fatturazione elettronica.

In questo contesto, per quanto riguarda l'Italia, si rende necessario integrare il

quadro regolatorio di sostegno all'apertura del mercato e alla concorrenza con misure idonee a favorire i nuovi investimenti, pubblici e privati, necessari per portare il nostro Paese a competere con gli altri Paesi più avanzati.

D'altra parte non si tratta semplicemente di investire di più. Occorre piuttosto, per un verso, coordinare lo sviluppo degli investimenti con quello dei contenuti. In altre parole, gli investimenti e le infrastrutture devono essere sviluppati in parallelo con la crescita del traffico dei contenuti, al fine di evitare sia uno squilibrio e un'asincronia della strategia perseguita, sia lo spreco di risorse su infrastrutture che potrebbero essere destinate ad altri settori. Uno degli elementi più significativi emersi nell'indagine conoscitiva risiede infatti nella constatazione che, proprio nell'ambito dell'informatizzazione della pubblica amministrazione, si registrano significativi fenomeni di dotazioni strumentali non utilizzate o utilizzate in misura assai limitata. È quanto accade, ad esempio, nel sistema scolastico, nel quale l'informatizzazione risulta ampiamente sovradimensionata rispetto all'effettivo utilizzo; anche il settore della giustizia risulta sovraccaricato di *server* solo parzialmente utilizzati; nella sanità, anche con la rete esistente, si potrebbe fare molto e di più, in particolare se si pensa che per tale settore, a fronte di una spesa su base annua pari a circa 105 miliardi di euro, sarebbe sufficiente un incremento di efficienza e una riduzione di spesa del 10 per cento per ottenere l'equivalente di circa 10 miliardi di euro a disposizione. Spesso, dunque, si sollecitano ulteriori spese per l'incremento delle dotazioni infrastrutturali e strumentali, quando non si utilizzano pienamente nemmeno quelle già disponibili.

Contestualmente, occorre concentrare le risorse finanziarie nella modernizzazione della rete e nello sviluppo della banda larga, che deve essere considerata come infrastruttura di base per la competitività, l'innovazione e la crescita del Paese. È stato ricordato, infatti, che l'attuale rete di accesso nell'ultimo miglio,

totalmente in rame, non consente, ad oggi, una diffusione massiccia dei nuovi servizi. Da qui la necessità di accelerare la realizzazione della futura rete in fibra ottica, alla quale potranno concorrere sia risorse pubbliche, statali e regionali, sia finanziamenti privati.

A questo proposito la parte finale del documento è dedicata a illustrare alcune modalità alternative attraverso le quali può essere realizzata un'opera sistematica ed efficace di adeguamento e di modernizzazione della rete di comunicazione elettronica. In ogni caso, in relazione a tale obiettivo sarebbero auspicabili interventi dello Stato a sostegno alla domanda, anche mediante la concessione di agevolazioni e sussidi alle imprese, in particolare alle piccole e alle microimprese, e agli stessi consumatori.

In primo luogo si prende in considerazione il modello costituito da una separazione della gestione della rete, che rimane comunque nell'ambito della società ex monopolista. In questo senso si è mossa la riorganizzazione effettuata da Telecom Italia, attraverso la creazione di una struttura dedicata, *Open Access*, che risulti autonoma e separata dalle strutture che gestiscono le funzioni commerciali del gruppo. Si tratta di una soluzione che dovrebbe corrispondere alle richieste dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e che, nella sostanza, si avvicina a quella adottata da *British Telecom*, con la creazione di una nuova divisione, denominata *Openreach*. All'autonomia della struttura di gestione della rete si aggiunge l'assunzione da parte di Telecom Italia di impegni comportamentali volti a garantire la piena parità di trattamento nell'accesso alla rete tra le divisioni commerciali di Telecom Italia stessa e gli operatori concorrenti e a far conoscere in anticipo agli altri operatori i propri programmi di sviluppo e innovazione della rete fissa di accesso. Si tratta comunque di una soluzione che sollecita una riflessione sulla necessità di apportare adeguamenti al quadro dei poteri attribuiti all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, al fine di garantire una effettiva accessibilità alla

rete per tutti gli operatori del mercato, anche in considerazione degli effetti positivi che potranno derivarne per gli utenti.

La seconda ipotesi prospetta, invece, la costituzione di una apposita società di gestione della rete, di cui, in una prima fase, Telecom potrebbe detenere una quota maggioritaria. Sul versante delle prospettive di innovazione, l'efficacia di questa soluzione sarebbe condizionata alla capacità della nuova società di attrarre investimenti e risorse, a sua volta connessa alle concrete aspettative di remunerazione derivanti, nel medio e lungo periodo, dalla espansione delle possibilità di accesso alle reti di nuova generazione. Va altresì registrato il forte interesse di operatori e imprese ad un impegno in questa direzione, come emerso in particolare dall'audizione di F2i (Fondi italiani per le infrastrutture), nella quale si è prospettata la possibilità di costituire un consorzio destinato a partecipare per una percentuale significativa al soggetto titolare della gestione della rete.

La società delle reti potrebbe essere partecipata da tutti gli operatori del settore. Si potrebbe anche valutare l'ipotesi di una partecipazione pubblica, sul modello di TERNA S.p.A., la società responsabile in Italia della trasmissione dell'energia elettrica sulla rete ad alta tensione. Si tratta, nel caso di TERNA, di una società quotata sul mercato, il cui azionista di maggioranza è peraltro la Cassa depositi e prestiti. Si tratta di una soluzione che non è stata finora applicata in altri Paesi; in questa materia, tuttavia, occorre avere il coraggio di adottare anche iniziative innovative. Una soluzione di questo tipo consentirebbe infatti di affidare ad un soggetto terzo la delicata gestione delle infrastrutture, nonché i compiti connessi allo sviluppo della rete e, in questo senso, potrebbe permettere di superare le perplessità espresse dai concorrenti rispetto alla soluzione prospettata da Telecom Italia.

Una terza opzione può essere rappresentata da un progetto che preveda l'unione e la condivisione delle reti esistenti, pubbliche e private, e ne affidi la

gestione ad un soggetto terzo, sotto il controllo del Governo, in modo da assicurare l'accesso a tutti gli operatori a condizioni eque. Ciò garantirebbe un utilizzo razionale delle risorse infrastrutturali, e potrebbe consentire di avviare, con il concorso di tutti i soggetti interessati, la realizzazione delle reti di nuova generazione. Tale ipotesi presuppone peraltro che in tempi rapidi sia concluso il censimento generale delle reti che il Ministero dello sviluppo economico ha recentemente avviato. Evidenzia che il censimento assume particolare rilievo per un miglior utilizzo delle reti disponibili, anche in considerazione dell'ampio numero di iniziative avviate in particolare dagli enti locali in modo non coordinato.

Occorre infine tenere presente anche la possibilità che l'Unione europea e i singoli Stati membri assumano direttamente il compito di provvedere alla gestione della rete e alle opere di infrastrutturazione per le reti di nuova generazione. Tale intervento potrebbe inserirsi tra le iniziative di sostegno alla domanda concertate a livello globale e comunitario in una fase, come quella attuale, di forte rallentamento della crescita mondiale e di recessione per quanto riguarda le economie dei Paesi europei. Un soggetto non vincolato da logiche di profitto sarebbe in grado di promuovere investimenti sulle nuove tecnologie pur in carenza di garanzie sulle relative remunerazioni. D'altra parte non dovrebbero essere trascurate le ricadute positive, assai significative, che tale azione potrebbe determinare sia in termini di incremento delle potenzialità di crescita dell'economia del Paese, sia in termini di sviluppo sociale e culturale.

Il documento non prende posizione a favore di una determinata soluzione. L'adozione di un modello o dell'altro dipende infatti da valutazioni, complesse, di compatibilità con la normativa comunitaria in materia di concorrenza e di aiuti di Stato e dalla definizione attendibile di un quadro finanziario che dia conto delle risorse pubbliche e private che realisticamente possono essere attivate. Si è inteso tuttavia fornire un esame di tutte le pos-

sibili modalità di intervento e, per ciascuna di esse, indicare i vantaggi, i profili problematici e le condizioni che la rendono praticabile. Occorre infatti incamminarci su una di queste strade, o, anche, in successione, su più di una. Ciò che invece deve essere assolutamente evitato è l'inerzia rispetto allo sviluppo di un settore dal quale dipendono, in misura decisiva e sempre più rilevante, le prospettive di crescita a livello globale e la capacità dell'Italia di rimanere tra le economie più sviluppate.

Jonny CROSIO (LNP), pur riservandosi una valutazione più approfondita, ne ritiene sicuramente condivisibile la struttura. Reputa peraltro che alcune questioni dovrebbero essere evidenziate in modo più incisivo. In particolare il documento dovrebbe a suo avviso sollecitare con vigore significativi progressi nell'utilizzo delle tecnologie informatiche da parte delle amministrazioni pubbliche. A tal fine ritiene necessario un programma strutturato e organico che si concentri su alcuni strumenti decisivi, quali la posta elettronica certificata e l'autenticazione di firma. Condivide le osservazioni contenute nel documento in ordine ad infrastrutture scarsamente utilizzate. In ogni caso ritiene che le reti di nuova generazione (NGN) o ad alta *performance* debbano essere realizzate dove sussiste l'esigenza di trasmettere dati in quantità rilevanti, piuttosto che pensare a investimenti effettuati indiscriminatamente su tutto il territorio nazionale. Ritiene altresì che dalla Commissione dovrebbero anche provenire indicazioni destinate alle istituzioni comunitarie, ricordando al riguardo che la Commissione europea ha appena concluso la consultazione pubblica sulle nuove reti. Ribadisce infine che non servono iniziative di immagine, ma di scarsa incidenza, come la casella di posta elettronica per tutti, ma misure efficaci.

Andrea SARUBBI (PD), ringrazia il presidente per la conduzione dell'indagine conoscitiva e la predisposizione del documento finale. Rileva quindi che le questioni connesse alle comunicazioni elettro-

niche debbano essere affrontate in modo realistico ed efficace, osservando che parlare di casella di posta elettronica per tutti, in certi contesti economici e sociali assai svantaggiati, sia ben poco proficuo e, al tempo stesso, invitando a non sollecitare la costituzione di altri enti inutili. Nel richiamare il proprio intervento sul *digital divide* svolto in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, che ha suscitato vivo interesse, osserva che lo stanziamento di 800 milioni di euro ivi previsto non dovrebbe essere genericamente destinato allo sviluppo delle comunicazioni elettroniche, ma specificamente al superamento del *digital divide*.

Mario VALDUCCI, *presidente*, segnala l'opportunità che i membri della Commissione predispongano proposte di integrazione del documento in forma scritta, anche al fine di pervenire all'approvazione di un testo condiviso. Rinvia quindi il seguito dell'esame del documento conclusivo ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.50 alle 13.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 18 novembre 2008.

Audizione del presidente e dell'amministratore delegato di ENAV sulla situazione e sulle prospettive del controllo del traffico aereo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13 alle 14.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.

PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO

INDICE

Introduzione: l'ambito e le finalità dell'indagine.

1. L'attuale assetto del sistema delle comunicazioni elettroniche:

1.1 Il quadro normativo: le direttive comunitarie, la legislazione nazionale e la regolamentazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

1.2 Lo sviluppo delle reti di telecomunicazioni nell'ultimo decennio

2. Il ruolo strategico delle reti di comunicazione elettronica – Servizio universale:

2.1 Il superamento del digital divide come contributo alla crescita del prodotto interno lordo.

2.2. La possibilità di collegamenti diretti tra cittadino e pubblica amministrazione.

3. Le condizioni per l'ampliamento delle reti a banda larga e lo sviluppo delle reti di nuova generazione:

3. 1 La certezza del quadro regolamentare.

3.2 Il ruolo dell'amministrazione digitale.

4. Conclusioni:

Premessa.

1) Separazione gestionale della rete: Open Access.

2) Società delle reti:

a) Controllo Telecom.

b) Controllo di altri soggetti.

3) Condivisione delle reti.

4) Intervento pubblico europeo.

Introduzione.

L'ambito e le finalità dell'indagine.

Il mercato delle telecomunicazioni, che riveste un ruolo centrale per la crescita strutturale e la competitività dei sistemi industriali, è stato caratterizzato da una progressiva apertura alla concorrenza, anche alla luce del nuovo quadro normativo di riferimento, in parte di derivazione comunitaria, cui ha contribuito anche la complessa attività di regolazione svolta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Ne è conseguita una significativa modificazione degli assetti di mercato, laddove all'operatore storico in posizione di monopolio (Telecom) si è sostituita una pluralità di attori e si è nel contempo assistito all'affermazione dei nuovi servizi a larga banda per la rete fissa e per le reti mobili della nuova generazione.

In questo settore si registra d'altra parte un crescente impegno delle istituzioni del nostro Paese per colmare il divario tecnologico che ancora ci separa da molti Paesi europei. Un impegno che deve tuttavia essere ulteriormente rafforzato, in considerazione della valenza strategica che l'implementazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie hanno assunto per le prospettive di sviluppo economico e sociale. La recente introduzione di norme di semplificazione per la realizzazione delle infrastrutture connesse alle reti a banda larga rappresentano un'importante indicazione in questa direzione.

La IX Commissione, alla luce dell'evoluzione, sia tecnologica che normativa, che caratterizza il settore delle comunicazioni elettroniche, comprensivo delle telecomunicazioni, della radiotelevisione e delle nuove tecnologie dell'informazione, ha ritenuto di procedere ad una indagine conoscitiva sull'assetto delle telecomunicazioni e sulle prospettive delle nuove reti per le comunicazioni elettroniche, nell'auspicio che tale attività conoscitiva potrà costituire una solida base di partenza per l'avvio di un impegno propositivo da parte

del Parlamento, a supporto e a completamento delle iniziative che saranno assunte dal Governo in materia.

L'indagine è stata deliberata il 30 luglio 2008 e si è conclusa, come previsto, il 30 ottobre 2008. Nel corso delle 42 audizioni, svoltesi nei mesi di settembre e ottobre, sono stati ascoltati tutti i soggetti istituzionali coinvolti, gli operatori, le società produttrici di contenuti, gli *internet providers*, le industrie manifatturiere, le parti sociali e le associazioni rappresentative del settore.

Le audizioni hanno consentito di fornire alla Commissione una quadro completo delle questioni che interessano l'evoluzione e lo sviluppo delle telecomunicazioni, nonché un panorama ampio e articolato delle valutazioni e delle proposte che ciascun soggetto ha inteso rappresentare.

Sono state, in particolare, esaminate ed approfondite le tematiche concernenti l'attuale assetto normativo del mercato delle comunicazioni elettroniche, la sua coerenza rispetto all'evoluzione tecnologica in corso, le tappe del processo di liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni, anche in relazione alle esperienze dei principali Paesi europei, il ruolo del settore pubblico, le prospettive di adeguamento delle infrastrutture tecnologiche necessarie per i collegamenti con le reti di nuova generazione, le modalità di reperimento delle relative risorse finanziarie, le modifiche da apportare all'assetto regolatorio.

1. L'attuale assetto del sistema delle comunicazioni elettroniche.

1.1. Il quadro normativo: le direttive comunitarie, la legislazione nazionale e la regolamentazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Nel corso degli ultimi anni il sistema delle comunicazioni elettroniche è stato oggetto di una revisione della regolamentazione, sia a livello comunitario che na-

zionale, in conseguenza del notevole e rapido sviluppo del settore.

In ambito comunitario è stata approvata una serie di atti, vale a dire direttive e decisioni (cosiddetto pacchetto sulle comunicazioni elettroniche), che delineano la disciplina delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica, dei titoli occorrenti per l'esercizio dell'attività di operatore, dell'esercizio dell'accesso e dell'interconnessione alle reti e dei diritti degli utenti alle prestazioni di servizio universale.

Va soprattutto ricordata, in questo ambito, la direttiva 2002/21/CE, che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica (direttiva quadro). Il pacchetto è finalizzato a introdurre una fase più matura dell'armonizzazione dei mercati nel settore, a definire un quadro normativo unitario per l'intero comparto della comunicazione elettronica, comprensivo delle telecomunicazioni, della radiotelevisione e delle nuove tecnologie dell'informazione, nella prospettiva della convergenza tecnologica in atto tra i vari mezzi, nonché a definire una piattaforma di regole comuni per le Autorità di regolazione nazionali, con la previsione di un più stretto sistema di relazioni tra le Autorità dei vari Paesi dell'Unione europea, tra le Autorità di regolazione e quelle per la tutela della concorrenza, nonché tra il complesso delle Autorità di regolazione e Antitrust e la Commissione europea. Nell'ordinamento italiano il pacchetto è stato recepito con il decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, recante il Codice delle comunicazioni elettroniche.

La disciplina delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica contenuta nel Codice è tesa a tutelare diritti di rango costituzionale, quali la libertà di comunicazione, la libertà di iniziativa economica privata e la segretezza delle comunicazioni. A garanzia di tali diritti, gli obblighi per le imprese che forniscono reti e servizi di comunicazione elettronica, disposti dal Codice, sono imposti secondo principi di trasparenza, non distorsione della concorrenza, non discriminazione e proporzio-

nalità. La disciplina è altresì volta a promuovere la semplificazione e la trasparenza delle procedure, a garantire il rispetto degli obblighi del regime di autorizzazione generale, la fornitura del servizio universale, l'accesso e l'interconnessione per le reti di comunicazione elettronica a larga banda, nonché a garantire la convergenza, la interoperabilità tra reti e servizi di comunicazione elettronica e l'utilizzo di *standard* aperti e, infine, a garantire il principio di neutralità tecnologica. Alla tutela del principio della neutralità tecnologica si ispira la previsione di una regolamentazione tecnologicamente neutrale affidata al Ministero delle comunicazioni (1) e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, definita quale «Autorità nazionale di regolamentazione», secondo le previsioni della direttiva quadro. Spetta a tale Autorità il compito di definire i mercati rilevanti, effettuare l'analisi dei mercati stessi nonché le valutazioni circa la sussistenza di imprese che detengono un significativo potere di mercato.

Sulla base del nuovo quadro normativo, il settore delle telecomunicazioni ha subito un processo di progressiva apertura alla concorrenza, anche grazie alla complessa attività di monitoraggio e regolazione svolta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Ne è conseguita una rivoluzione negli assetti di mercato, laddove all'operatore storico in posizione di monopolio (Telecom Italia) si è sostituita una pluralità di attori, proprio mentre nuovi servizi si andavano affermando.

Per quanto concerne in particolare l'implementazione della concorrenza nel mercato della telefonia fissa va menzionata la promozione della liberalizzazione del cosiddetto «ultimo miglio», con la possibilità per gli utenti finali di scegliere un operatore diverso dall'*incumbent* (Telecom Italia). È stato inoltre avviato il

(1) Dall'inizio della presente legislatura le funzioni e i compiti del Ministero delle comunicazioni sono state attribuite al Ministero dello sviluppo economico.

sistema di telecomunicazioni ad alta velocità (*wireless local loop*), alternativo alle tecniche di accesso locale, che permette di trasmettere voce e dati a postazioni finali attraverso onde radio e quindi senza la necessaria connessione alle infrastrutture già esistenti, essenzialmente di proprietà dell'operatore ex monopolista. Il *wireless* si basa sull'introduzione di sistemi su frequenze radio che presentano notevoli vantaggi rispetto ad altre soluzioni di accesso, in quanto offrono accesso alternativo a larga banda da implementare in tempi brevi, con costi realizzativi e gestionali ridotti e limitato impatto urbanistico.

Per quanto riguarda *internet*, la maggiore innovazione degli ultimi anni è costituita dall'introduzione della banda larga, infrastruttura di connessione che favorisce forme di comunicazione multimediali e interattive. L'incremento della diffusione della banda larga costituisce un obiettivo strategico comune a tutti i Paesi europei ed è individuata come prima priorità nel Piano comunitario «eEurope 2005», anche come strumento di superamento dell'esclusione sociale, causata da *handicap*, età o malattia. I principali obiettivi del Piano sono:

servizi pubblici in linea moderni, con particolare riferimento a:

amministrazione elettronica («*eGovernment*»);

servizi di apprendimento elettronico («*eLearning*»);

servizi di telemedicina («*eHealth*»);

un ambiente dinamico per il commercio elettronico («*eBusiness*»);

un'infrastruttura di informazione protetta;

la disponibilità massiccia di un accesso a banda larga a prezzi concorrenziali;

una valutazione comparativa e la diffusione delle buone pratiche.

Anche nel nostro Paese sono state introdotte misure volte a promuovere lo

sviluppo della larga banda: si ricorda a tal proposito l'articolo 6 della legge 12 dicembre 2002, n. 273, che prevede l'esenzione dal contributo sulle attività di installazione e fornitura di reti di telecomunicazioni pubbliche, di fornitura al pubblico di servizi di telefonia vocale e di servizi di comunicazioni mobili e personali, anche per quanti abbiano investito nella realizzazione di infrastrutture di rete a larga banda in caso di perdite di esercizio. Con la stessa finalità di agevolare la realizzazione di infrastrutture di comunicazione, il recente articolo 2 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2008, n. 133, ha introdotto norme di semplificazione per l'installazione di impianti di comunicazione con fibre ottiche, prevedendo, per l'attuazione di tali lavori, l'applicazione della procedura della denuncia di inizio attività.

Per quanto concerne i finanziamenti, occorre ricordare la destinazione di parte delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate al finanziamento degli interventi attuativi del Programma per lo sviluppo della larga banda nel Mezzogiorno, approvato dalla delibera CIPE n. 83/2003, con uno stanziamento iniziale di complessivi 300 milioni di euro. Con la legge finanziaria 2007 sono state incrementate le risorse destinate a tale Programma nella misura di 10 milioni di euro per gli anni 2007, 2008 e 2009 e si è prevista l'attribuzione di ulteriori 50 milioni di euro per l'anno 2009 per il sostegno di nuovi processi di realizzazione delle apposite infrastrutture e per il completamento del Programma per lo sviluppo della larga banda nel Mezzogiorno. Anche con la legge finanziaria 2008 è stato disposto un incremento, pari a 50 milioni di euro per il 2008, della dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate, destinata alla realizzazione del ricordato Programma, al fine di sostenere nuovi processi di realizzazione delle infrastrutture per la larga banda sul territorio nazionale. Tale stanziamento è successivamente stato soppresso ad opera del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, che ha esentato i proprie-

tari dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili sulla prima casa. Pertanto le risorse attualmente disponibili sono da considerarsi quelle stanziare dalla legge finanziaria per il 2007, che, come ricordato, ammontano a 10 milioni per il 2008 e a 60 milioni per il 2009. A questo si deve aggiungere il finanziamento di 800 milioni per gli anni 2007-2013, destinato alla realizzazione delle infrastrutture necessarie all'adeguamento delle reti di comunicazioni elettronica nelle aree sottoutilizzate, previsto dall'articolo 1 del disegno di legge atto Senato 1082, già approvato dalla Camera dei deputati, e attualmente all'esame del Senato.

1.2. Lo sviluppo delle reti di telecomunicazioni nell'ultimo decennio.

La crescita nel nostro Paese del settore delle telecomunicazioni, liberalizzato a partire dal 1998, è stata caratterizzata da una pluralità di elementi: continua introduzione di innovazioni tecnologiche, alti investimenti diretti di imprese estere, affermarsi di un contesto concorrenziale che ha favorito una progressiva discesa dei prezzi per il consumatore (- 28 per cento nel decennio 1997-2007). Il settore delle telecomunicazioni (escluse le imprese televisive) rappresenta oggi (dati 2007) oltre il 3 per cento per cento del PIL nazionale e il fatturato delle aziende di telecomunicazioni in Italia ammonta a circa 46 miliardi di euro (laddove l'intero ammontare del fatturato nei Paesi comunitari, esclusa l'Italia, è pari a 276 miliardi di euro). È utile rilevare che in un Paese fortemente sviluppato come il Giappone il fatturato del settore telecomunicazioni (sempre con esclusione delle imprese televisive) è di 95 miliardi di euro, pari al 2,9 per cento del PIL nazionale. Significativo anche il dato relativo degli Stati Uniti, ove si registra un totale di 243 miliardi di euro, pari al 2,4 per cento del PIL.

A partire dalla fine degli anni Novanta, con l'espansione dell'utilizzo di Internet, la rete di accesso fissa basata sul « rame », e

gestita da Telecom Italia, si è sviluppata attraverso l'introduzione di diverse generazioni di tecnologie ADSL/SDSL (*Asymmetrical/Symmetrical Digital Subscriber Line*), che hanno consentito velocità di comunicazione sempre più elevate. Lo sviluppo tecnologico ha permesso di passare in pochi anni dalle prime offerte a 640 Kbit/s, alle recenti offerte a 20 Mbit/s, con il conseguente aumento del consumo di banda e di nuove generazioni di servizi basati sempre più su immagini, video, multimedialità ed applicazioni interattive. Parallelamente, a partire dai primi anni 2000, si è registrata una evoluzione analogica nelle reti di accesso mobile, grazie alle nuove tecnologie di terza generazione che consentono di fornire connessioni fino a circa 7 Mbit/s.

I collegamenti a banda larga, oggi disponibili, consentono una capacità di comunicazione fino a 200 volte quella necessaria alla comunicazione vocale. La velocità dell'accesso fisso e mobile, unito alla diffusione dello standard IP (Internet Protocol) in tutte le reti, hanno pertanto reso possibile la crescita dei nuovi servizi basati sui paradigmi di Internet. Tra questi giova segnalare, in particolare, i trasferimenti di *file peer to peer*, ad oggi più del 60 per cento dell'intero traffico di rete, e la distribuzione dei contenuti digitali, con la creazione di prospettive per i media tradizionali come stampa, radio e televisione.

Per quanto riguarda le quote di mercato della banda larga, Telecom detiene il 62,2 per cento degli accessi, Fastweb 11,9 per cento, Wind 10,7 per cento, Tiscali 5,2 per cento, Tele2 5,3 per cento (dati Agenzia per le garanzie nelle comunicazioni marzo 2008).

Nella fase attuale, si registra una progressiva saturazione dei mercati - sia quello della rete fissa che quello relativo alla telefonia mobile - ed una conseguente contrazione dei profitti: i nuovi servizi, in particolare quelli legati alla banda larga, stentano a coprire il calo dei ricavi di quelli tradizionali. Anche in Europa si

assiste ad un rallentamento globale degli investimenti in nuovi servizi e nelle reti, con un *trend* preoccupante per la competitività nella realizzazione delle reti a banda larga ad alta velocità e nell'offerta ai consumatori di servizi fissi, mobili e Internet, qualitativamente elevati e realmente concorrenziali.

Nel 2007 si è registrata, per la prima volta, una stasi del tasso di crescita in valore del settore, nonostante l'aumento complessivo del traffico.

Il fatturato derivante dalla vendita dei servizi di telecomunicazione ai consumatori è rimasto pressoché immutato. Il tasso di penetrazione dei servizi mobili è ormai prossimo alla saturazione, avendo ormai superato il 150 per cento: ogni cittadino italiano possiede più di una linea telefonica mobile a testa.

Anche nella telefonia di terza generazione (UMTS) sono stati superati i 25 milioni di utenti. Mentre però nel mobile lo sviluppo procede, anche se a ritmi decrescenti, nel fisso i tradizionali servizi voce scontano già da alcuni anni un netto rallentamento. La pressione del mercato contribuisce a ridurre costantemente i prezzi, mentre la crescente presenza di modalità alternative di effettuazione del servizio – cellulare, VoIP (telefono al computer) – ha determinato uno spostamento dei volumi, con una diminuzione netta del traffico voce da postazione fissa. Si può quindi prevedere una decisa riduzione del ritmo di crescita che ha caratterizzato lo scorso decennio.

L'evoluzione del mercato non può ovviamente prescindere dal contesto infrastrutturale nel quale si inseriscono la domanda e l'offerta dei servizi ITC. La situazione italiana è caratterizzata da una ramificata rete di accesso in rame, detenuta dall'operatore *incumbent* Telecom, che raggiunge le abitazioni attraverso 10.400 centrali. È inoltre presente una rete in fibra ottica, realizzata da altro operatore (Fastweb), con una copertura potenziale di 2 milioni di famiglie, ed un numero di accessi attivi pari a circa

250.000 utenti. Vanno inoltre considerati i principali tratti di rete realizzati da altri operatori:

la rete Tiscali si avvale di circa 9.000 chilometri di fibra a lunga distanza, 8.000 di cavi sottomarini e 3.000 di fibra nelle aree metropolitane (MAN – *Metropolitan Area Network*);

l'infrastruttura di telecomunicazione del Gruppo Ferrovie dello Stato prevede rete in fibra ottica per un totale di oltre 8mila chilometri, installata in cavidotti lungo la linea ferroviaria tradizionale;

la rete di trasmissione IP di Poste italiane collega in banda larga 11.000 uffici postali su tutto il territorio nazionale;

la rete telematica Lepida, promossa su iniziativa della Regione Emilia-Romagna e degli altri enti locali, collega tra loro la Regione, i Comuni, le Province, le Comunità montane, e, una volta completata, Università, Aziende sanitarie, ospedali e scuole. Per la realizzazione della rete sono state utilizzate le tre principali tecnologie disponibili: la fibra ottica (per un totale, a regime, di 50mila chilometri), HDSL e satellite per le zone montane.

È utile, infine, ricordare le infrastrutture civili, destinate alla posa di cavi in fibra ottica, realizzate nell'ambito del Progetto Socrate di Telecom – progetto poi abbandonato – che consentirebbero una copertura potenziale di circa 1,5 milioni di famiglie.

Proprio al fine di stabilire lo stato, la funzionalità e la precisa dislocazione attuale delle reti, è stato recentemente definito da parte del Governo (Dipartimento delle comunicazioni del Ministero dello sviluppo economico) un programma di censimento delle reti e delle infrastrutture utilizzabili ai fini della realizzazione di reti a banda larga, che potrà costituire il necessario presupposto tecnico per poter predisporre un intervento organico in questo settore.

Per quanto riguarda le modalità di utilizzo condiviso delle strutture di rete, si deve segnalare il recente accordo fra l'*incumbent* Telecom e Fastweb, avente ad

oggetto l'accesso di Telecom alla rete in fibra ottica di Fastweb. La condivisione delle reti – che rappresenta nel contesto attuale un passaggio essenziale per offrire la più ampia copertura del territorio – richiede peraltro di essere sostenuta, ove occorra, da opportune politiche di regolazione, che ne incentivino lo sviluppo.

2. Il ruolo strategico delle reti di comunicazione elettronica – Servizio universale.

2.1. Il superamento del digital divide come contributo alla crescita del prodotto interno lordo.

Secondo valutazioni della Commissione europea e dell'OECD (Organisation for Economic Cooperation and Development), l'impatto degli investimenti nel settore ICT sulla produttività in Europa è stato negli ultimi dieci anni rilevante; le comunicazioni elettroniche incidono per il 25 per cento sulla crescita globale. D'altra parte, negli ultimi venti anni, gli investimenti nel settore hanno rappresentato il più importante fattore di sviluppo dei PIL dei Paesi più avanzati, determinando fino allo 0,6 per cento di crescita del prodotto annuale lordo.

Appare dunque evidente come le ulteriori prospettive di sviluppo del mercato delle ITC possano rappresentare un obiettivo prioritario per la crescita complessiva del nostro Paese. Obiettivo che tuttavia può essere realisticamente perseguito solo sul presupposto di un superamento, sia pure graduale, degli ostacoli e i ritardi (strutturali, sociali e culturali) che attualmente caratterizzano la diffusione delle nuove reti di comunicazione.

Pur rappresentando, come si è visto, uno dei principali mercati del settore TLC, l'Italia non è altrettanto all'avanguardia dal punto di vista della diffusione delle infrastrutture e della possibilità di accesso alla banda larga (connessione fino a 20 mb; le NGN giungono fino a 100 mb, mentre l'ADSL, che tuttora è la tecnologia prevalente nel nostro paese, permette fino

7 mb). L'Italia registra attualmente 17 connessioni ogni 100 abitanti, contro una media europea di 20 (Danimarca 34 su 100, Paesi Bassi 33, Svizzera 30). Per quanto riguarda la fibra ottica, l'Italia resta ferma allo 0,4 per cento di connessioni (Svezia 4,7 per cento, Giappone 7,6 per cento).

L'Italia sconta, pertanto, un ritardo di penetrazione della banda larga, un ritardo nel tasso di incremento e un ritardo nello sviluppo della fibra ottica. Inoltre, la copertura della banda larga appare assai disomogenea in termini di velocità di accesso alla rete internet, sia nell'ambito delle varie zone geografiche, sia all'interno delle stesse regioni.

La banda larga di prima generazione (ADSL) raggiunge attualmente, in termini di copertura – e non quindi di accessi effettivi – circa il 95 per cento della popolazione. Le restanti quote di territorio potranno essere coperte nei prossimi anni, anche con l'ausilio dei collegamenti *wireless*, almeno nelle zone maggiormente svantaggiate sotto il profilo geografico. In questa direzione va considerata la sperimentazione del sistema WiMax – che rappresenta una evoluzione della tecnologia *wireless* – grazie al quale si potranno garantire l'accesso alla rete nelle aree dove appare più difficile la realizzazione di infrastrutture fisse.

Tuttavia, il vero *digital divide* cui occorre riferirsi è quello relativo alla banda larga di seconda generazione (ADSL 2) ed alla banda larghissima, che permettono collegamenti molto più veloci e consentono quindi di supportare una gamma assai più ampia di servizi e contenuti. È su questo terreno che il nostro Paese sconta un sensibile ritardo, che rischia peraltro di aggravarsi nei prossimi anni. Se infatti gli oneri finanziari necessari per dotarsi di infrastrutture adeguate sono ingenti, e possono difficilmente essere assunti solo dagli operatori del settore, senza un fattivo concorso del Governo e delle istituzioni, si deve anche sottolineare come un più ampio ricorso alla tecnologia *wireless* per compensare le carenze infrastrutturali delle reti appare complementare, ma non

sostitutivo in ordine a tale obiettivo. È vero infatti che la tecnologia HSDPA (High Speed Downlink Packet Access) permette oggi di effettuare, attraverso la telefonia mobile, collegamenti veloci ed efficaci. E che l'Italia è uno dei Paesi *leader* nel mondo per diffusione e fruizione di servizi in questo settore. È però altrettanto vero che l'effettiva fruizione dei servizi della banda larga mobile, sebbene in crescita, presenta una diffusione limitata e non sembra destinata, almeno nel breve periodo, a estendersi in modo significativo. Ciò anche in considerazione del fatto che l'efficacia dei collegamenti con la banda larga mobile è condizionata dal numero di utenti che sono contemporaneamente collegati: al crescere di tale numero, l'effettiva velocità del collegamento si riduce notevolmente. Peraltro, va anche considerato che nel nostro Paese rimangono piuttosto elevati, rispetto alla media europea, i prezzi finali dei servizi di comunicazione mobile, e ciò costituisce un ulteriore elemento di limitazione.

Allo stato attuale, le prestazioni realizzabili con la banda larga fissa restano pertanto, non sostituibili. In prospettiva, comunque, lo sviluppo dell'accesso alla banda larga con tecnologia *wireless* potrà costituire la modalità per completare la copertura delle reti fisse.

Fra le soluzioni idonee ad una riduzione del *digital divide* va considerato l'utilizzo della tecnologia satellitare, che presenta il vantaggio di poter più agevolmente collegare specifiche aree geografiche – come quelle montane – nelle quali sono maggiormente elevati gli oneri e i costi delle opere di infrastrutturazione. I collegamenti via satellite possono raggiungere velocità di connessione equivalenti a quelli dell'ADSL terrestre di prima generazione. Si tratta di una forma di collegamento destinata soprattutto a svilupparsi in aree territoriali del mondo – come l'Africa – dove difficilmente potranno essere impiantate reti fisse. Alcune limitate iniziative sono state avviate, da alcuni operatori, anche in Italia. Esse potranno ulteriormente svilupparsi in futuro, anche in relazione ad una prevedibile riduzione

dei prezzi per gli utenti, che sono attualmente piuttosto elevati rispetto a quelli che caratterizzano l'offerta di ADSL terrestre.

L'esigenza di un intervento organico sulle strutture di rete fissa – che, alla luce delle considerazioni sopra svolte, sembra ineludibile – deve peraltro confrontarsi anche con la rilevante questione, cui si è già fatto cenno, che riguarda l'insufficienza della domanda di servizi *on line* nel nostro Paese. Come sottolineato dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione nel corso della sua audizione, si registra infatti in Italia – accanto al *digital divide* strutturale – un *digital divide* sociale, che consiste nello scarso interesse di quote della popolazione all'utilizzo degli strumenti informatici e ai nuovi servizi disponibili. In particolare, su 15,7 milioni di famiglie che non hanno scelto di utilizzare il collegamento in banda larga, circa il 60 per cento non avrebbe intenzione di utilizzarla neanche in futuro, non ravvisandone alcuna utilità. A ciò si deve aggiungere lo scarto generazionale, in virtù del quale l'utilizzo del computer riguarda il 68 per cento di chi ha tra 15 e 24 anni, mentre la percentuale scende in modo significativo al crescere dell'età, e diviene assolutamente marginale fra gli ultrasessantacinquenni. Da questi dati – che distinguono l'Italia dalla maggior parte delle altre realtà europee – emerge chiaramente una contraddizione che caratterizza la situazione del nostro Paese: se da un lato, come si è visto, abbiamo il secondo più forte mercato della telefonia mobile per i servizi voce, ed il primo in Europa come numero di utenze mobili di terza generazione (UMTS), scontiamo d'altra parte un indice di alfabetizzazione informatica ancora basso, il che può rendere relativamente poco remunerativi nuovi investimenti per l'infrastrutturazione nel settore della larga e larghissima banda. Secondo l'opinione pressoché unanime dei principali soggetti interessati (Autorità, Governo, operatori), sembra dunque necessario affiancare agli interventi di sostegno all'adeguamento della rete, concrete iniziative finalizzate ad ac-

crescere la conoscenza degli strumenti informatici e delle relative applicazioni nelle fasce di popolazione che finora sono rimaste sostanzialmente estranee alla evoluzione tecnologica, che pure ha per molti versi coinvolto, perfino più di altri, il nostro Paese. Va ricordato, in proposito, che il Codice dell'amministrazione digitale (approvato con decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ha sancito il principio secondo cui spetta allo Stato promuovere iniziative volte a favorire l'alfabetizzazione informatica dei cittadini.

In questo quadro, vanno considerati con particolare attenzione i programmi che il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione ha illustrato nel corso della sua audizione. Essi riguardano il potenziamento dei servizi informatici in diversi settori – quali giustizia, sanità, scuola, università – che hanno rilevante impatto sui cittadini. Secondo i dati forniti dal Ministro, la domanda di collegamenti a banda larga e di servizi ICT che può essere indotta da investimenti in tali settori è stimata in 250 milioni di euro annui nella scuola, in 400 milioni di euro annui nella sanità e in 60 milioni di euro annui nella giustizia. Tali importi sarebbero peraltro destinati a crescere notevolmente nel medio e lungo periodo.

2.2. La possibilità di collegamenti diretti tra cittadino e pubblica amministrazione.

La riforma della pubblica amministrazione italiana avviata nei primi anni '90 si è inserita in un processo di modernizzazione finalizzato alla trasformazione della pubblica amministrazione in soggetto erogatore di servizi che, attraverso il miglioramento della qualità della regolazione, la razionalizzazione della macchina amministrativa e la ridefinizione delle responsabilità tra livelli istituzionali, sia in grado di rispondere alle esigenze degli utenti (cittadini e imprese). L'esigenza di una trasformazione della pubblica amministrazione si è avvertita anche per effetto del processo di integrazione europea che conduce all'inevitabile confronto con gli ap-

parati pubblici degli altri Paesi e al conseguente passaggio da una amministrazione dirigistica, verticale e segmentata ad un'amministrazione orizzontale, orientata al servizio e al cittadino. Una tale modifica corrisponde alle trasformazioni organizzative che le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*Information e Communication Technologies – ICT*) determinano e consentono.

Nella prima fase della digitalizzazione, che ha caratterizzato gli anni 2001-2004, l'impegno del Governo e delle amministrazioni si è soprattutto riversato nell'orientamento ai servizi, nello sviluppo delle infrastrutture di base, nella diffusione di competenze informatiche fra i dipendenti e nell'attivazione di siti *web* quali canali d'informazione.

Si attende, oggi, il pieno passaggio alla seconda fase, che invece dovrà connotarsi per la piena valorizzazione degli investimenti già realizzati, per la interoperabilità delle amministrazioni, per la più estesa effettività dell'erogazione dei servizi *on line* e per la razionalizzazione del sistema nel suo complesso.

Sotto il profilo normativo, si ricorda che il codice dell'amministrazione digitale ha dato rango normativo al principio secondo cui spetta allo Stato promuovere iniziative volte a favorire l'alfabetizzazione informatica dei cittadini con particolare riguardo alle categorie a rischio di esclusione, anche al fine di favorire l'utilizzo dei servizi telematici delle pubbliche amministrazioni.

Come messo in risalto dalla maggioranza degli operatori auditi, le opportunità di crescita della banda larga, quale settore industriale in grado di produrre molto in termini di ricchezza e di occupazione incidendo in modo trasversale sul sistema competitivo ed economico del Paese, appaiono strettamente connesse all'impatto diretto che tale implementazione può avere sulla finanza pubblica, laddove l'informaticizzazione della pubblica amministrazione, se ben sviluppata, può produrre maggiore efficienza del servizio, maggiore trasparenza e soprattutto forte riduzione dei costi nella gestione del servizio. Quanto

esposto dimostra, quindi, che non ci si trova soltanto di fronte ad un *business* che interessa i ricavi degli operatori di mercato, ma di un settore senza il quale probabilmente non riusciremmo a raggiungere i *target* di crescita e di controllo della spesa pubblica e di efficienza della pubblica amministrazione.

Gran parte dei soggetti intervenuti nel corso dell'indagine hanno auspicato una semplificazione della pubblica amministrazione proponendo la realizzazione di un collegamento in rete di tutte le informazioni di cui questa risulta già in possesso senza avere però al momento sistemi informativi collegati tra loro in modo efficiente. Fare questo in modo più avanzato, infatti, garantirebbe un'evoluzione molto importante in termini di modernizzazione del Paese.

L'Autorità garante delle comunicazioni ha richiamato, altresì, l'attenzione sull'importanza del contributo dell'Italia alla riuscita del piano *e-Government* della Commissione europea, che prevede l'informatizzazione completa della pubblica amministrazione entro il 2010.

Il piano d'azione *e-Government*, contenuto in una Comunicazione della Commissione del 25 aprile 2006, è volto a migliorare l'efficienza dei servizi pubblici, ammodernarli e adattarli alle esigenze dei cittadini. Il presente piano d'azione rientra nell'ambito dell'iniziativa *i2010* dell'UE, volta a stimolare lo sviluppo dell'economia digitale in Europa, e si ispira alla dichiarazione ministeriale adottata nel corso della terza conferenza ministeriale sull'amministrazione in linea (novembre 2005, Manchester, Regno Unito), che ha fissato obiettivi quantificabili in materia di amministrazione in linea previsti per il 2010.

A tal fine, il piano propone una serie di priorità e di scadenze finalizzate ad accelerare l'introduzione dell'amministrazione in linea in Europa per rispondere a una serie di esigenze, quali:

ammodernare e rendere più efficienti i servizi pubblici;

offrire ai cittadini servizi di maggior qualità e più sicuri;

rispondere alla domanda delle imprese che auspicano meno burocrazia e più efficacia;

garantire la continuità transfrontaliera dei servizi pubblici, indispensabili per sostenere la mobilità in Europa.

Alcune iniziative di *e-Government* hanno già permesso di realizzare notevoli risparmi di tempo e denaro in alcuni Stati membri e si stima che si potranno risparmiare ogni anno 50 miliardi di euro, complessivamente, se si riuscirà a generalizzare l'uso della fatturazione elettronica in Europa.

In merito agli obiettivi, mediante questo piano la Commissione intende:

assicurare rapidamente vantaggi concreti ai singoli cittadini e alle imprese nel campo dell'amministrazione in linea;

assicurarsi che l'amministrazione in linea a livello nazionale non crei nuovi ostacoli nel mercato interno dovuti, in particolare, alla mancanza di interoperabilità;

estendere i vantaggi dell'amministrazione in linea a tutta l'Unione europea consentendo la realizzazione di economie di scala.

Per quanto sopra, nel piano sono individuati cinque assi prioritari propedeutici alla realizzazione dei suddetti obiettivi:

accesso per tutti: l'introduzione dell'amministrazione in linea deve portare vantaggi a tutti. A tal fine è essenziale che le persone svantaggiate incontrino meno ostacoli nell'accesso ai servizi pubblici in linea. Nell'ambito di questa lotta contro il divario digitale, gli Stati membri si sono impegnati a far sì che, entro il 2010, tutta la popolazione, comprese le categorie sociali svantaggiate, possano trarre vantaggi significativi dall'amministrazione in linea;

maggior efficacia: gli Stati membri si sono impegnati a incrementare l'efficienza

grazie a un utilizzo innovativo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni e ad alleggerire significativamente gli oneri amministrativi entro il 2010;

servizi d'amministrazione in linea di grande impatto: la prestazione transfrontaliera di alcuni servizi costituisce un progresso significativo per i singoli cittadini, le imprese e le amministrazioni e, per questo, può servire da esempio dell'amministrazione in linea europea. Uno di questi servizi a forte impatto sono gli appalti pubblici elettronici: gli appalti pubblici rappresentano tra il 15 e il 20 per cento del PIL, vale a dire 1.500 miliardi di euro ogni anno in Europa. L'aggiudicazione elettronica degli appalti pubblici potrebbe comportare un risparmio di decine di miliardi di euro ogni anno. È pertanto auspicabile che gli appalti pubblici vengano aggiudicati sempre più in forma elettronica;

mettere in atto strumenti chiave: per ottimizzare l'introduzione dell'amministrazione in linea è necessario disporre di alcuni strumenti chiave quali: sistemi interoperabili di gestione dell'identificazione elettronica per l'accesso ai servizi pubblici, autenticazione elettronica dei documenti e archiviazione elettronica;

rafforzamento della partecipazione al processo decisionale democratico.

3. Le condizioni per l'ampliamento delle reti a banda larga e lo sviluppo delle reti di nuova generazione.

3.1. *La certezza del quadro regolamentare.*

L'assetto regolatorio del settore delle telecomunicazioni – imperniato prevalentemente sulle competenze attribuite all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – ha assicurato in questi anni un notevole sviluppo del mercato, garantendo nel contempo le necessarie forme di tutela della concorrenza e dei consumatori. Ne è derivata – come si è più volte accennato nei precedenti capitoli – una crescita

costante del settore, con ricadute assai positive anche su altri comparti dell'economia nazionale. I benefici per gli utenti sono soprattutto testimoniati dalla dinamica di riduzione dei prezzi, che si è attestata – nel decennio 1997-2007 – su valori più pronunciati rispetto alla media degli altri Paesi europei (–28 per cento contro –24 per cento).

Le linee fondamentali del quadro normativo esistente e gli interventi adottati in questi anni dall'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni hanno in sostanza mostrato di poter assolvere in termini ampiamente positivi al compito di sostenere e accompagnare l'affermazione e il diffondersi dei nuovi servizi di telefonia e di comunicazione.

Nella situazione attuale, caratterizzata, come si è già detto, da una progressiva saturazione del mercato, e dalla contestuale persistenza di importanti ritardi sul versante delle infrastrutture, si presenta il problema di un possibile adeguamento degli strumenti normativi e regolatori.

Va ricordato, a tale proposito, quanto afferma un recente documento dell'OCSE, che distingue, nell'ambito della regolazione del settore delle telecomunicazioni, fra missione regolamentare in senso stretto e misure di stimolo e sostegno agli investimenti diretti alla realizzazione di reti di nuova generazione, riconducibili alla scelte di politica industriale di ciascun Paese. È su questo secondo versante che si pone oggi l'esigenza di valutare anche possibili modifiche all'assetto normativo, ovvero al novero degli strumenti specificamente attribuiti all'Autorità. In sostanza – come è stato rilevato da molti soggetti auditi nel corso dell'indagine – si rende necessario integrare il quadro regolatorio di sostegno all'apertura del mercato e della concorrenza con misure idonee a favorire i nuovi investimenti, pubblici e privati, necessari per portare l'Italia a competere con gli altri Paesi più avanzati.

È in questo senso che va del resto inteso l'appello che il Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, nella sua relazione annuale al Parlamento, illustrata nello scorso mese di luglio, ha

formulato alle forze politiche e parlamentari per la definizione di un piano a carattere organico e strategico, che individui una serie di interventi coordinati e coerenti, finalizzati al salto di qualità del quale si avverte la sempre più urgente necessità.

Il Presidente dell'Autorità per la concorrenza e il mercato ha a sua volta avuto modo di sottolineare come il sistema regolatorio debba garantire, pur con il pieno rispetto dei principi di mercato, le scelte delle imprese che accettino di sviluppare le nuove tecnologie e ne sostengano i costi.

Occorre naturalmente tenere conto, in questa prospettiva, della cornice normativa comunitaria e della sua evoluzione. Assume particolare rilievo, in tal senso, la bozza di raccomandazione della Commissione europea – attualmente sottoposta a consultazione pubblica – sui principi regolamentari per l'accesso alle reti di nuova generazione. Essa infatti cerca di delineare uno schema di intervento regolamentare, volto ad armonizzare le diverse discipline adottate nei singoli Paesi. È soprattutto importante il principio, fatto proprio dalla Commissione, secondo cui, nel nuovo scenario tecnologico, va riconosciuto e remunerato il rischio imprenditoriale – determinato essenzialmente dalla incertezza della domanda – connesso agli investimenti infrastrutturali. Viene quindi proposta l'applicazione di un *risk premium* a beneficio delle imprese che riservino proprie risorse a tali investimenti. La bozza di raccomandazione prevede inoltre di intervenire solo sui mercati dell'accesso *wholesale*, e prefigura un assetto deregolamentato per i mercati retail (vale a dire destinati ai consumatori finali) dei nuovi servizi in banda larga. Si riconosce, infine, l'esigenza di individuare i necessari interventi regolamentari mediante il ricorso ad analisi del quadro competitivo condotte a livello geografico, recependo il principio in base al quale le regole per lo sviluppo delle nuove reti a banda larga possano essere differenziate sul territorio, in funzione del grado di sviluppo economico ed infrastrutturale e della densità della domanda.

Le determinazioni sul nuovo assetto regolatorio non potranno ovviamente essere assunte senza tenere conto delle scelte che dovranno essere adottate in merito alla gestione della rete di proprietà dell'*incumbent* Telecom (su tale argomento si rinvia al paragrafo 3.3.).

3.2. Il ruolo dell'amministrazione digitale.

Una delle principali novità introdotte dal panorama normativo degli ultimi anni è data dall'emergere di una sempre più spiccata tendenza all'informatizzazione dell'organizzazione e dell'azione amministrativa necessaria, per un verso, a garantire snellezza e produttività, per altro verso, ad assicurare trasparenza e facilitare l'attivazione di adeguati meccanismi di controllo sull'operato dei pubblici poteri.

Già con il decreto legislativo n. 39 del 1993 veniva istituita l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, con il compito di promuovere, coordinare, pianificare e controllare lo sviluppo di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni. Le attribuzioni dell'Autorità sono state poi ereditate dal CNIPA (Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione), istituito dal decreto legislativo n. 196 del 2003.

In materia di procedimento amministrativo si segnala, ancora, che la legge n. 15 del 2005 ha imposto alle amministrazioni pubbliche l'incentivazione dell'uso della telematica, nei rapporti interni, fra le diverse amministrazioni, e fra queste e i privati. La stessa legge ha inteso semplificare ulteriormente le modalità di svolgimento della conferenza di servizi introducendo la possibilità di effettuare la conferenza di servizi attraverso l'uso dell'informatica facilitando così ulteriormente il raccordo fra le amministrazioni con conseguente riduzione dei tempi e dei costi.

Ancora, l'emanazione del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005, e quella del decreto legislativo n. 42 del 2005, che

ha istituito il sistema pubblico di connettività e la rete internazionale della pubblica amministrazione, segnano una svolta ulteriore nel processo di ammodernamento della P.A.

Vengono, infatti, forniti a quest'ultima gli strumenti tecnico-giuridici, quali la posta elettronica certificata e la firma digitale nonché la carta nazionale dei servizi, attraverso cui ripensare la propria organizzazione in chiave digitale, al fine di fornire a cittadini ed imprese i propri servizi *on line* realizzando, nel contempo, una progressiva riduzione dei costi ed un incremento dell'efficienza e della trasparenza. In particolare, viene sancito il principio generale in base al quale i cittadini e le imprese hanno il diritto di richiedere ed ottenere l'utilizzo di tecnologie telematiche nelle comunicazioni con le pubbliche amministrazioni centrali e con i gestori dei servizi pubblici dello Stato.

Per quanto concerne, invece, i rapporti interni tra diverse amministrazioni si è stabilito che le comunicazioni di documenti avvengano di norma mediante utilizzo di posta elettronica, quale canale di comunicazione privilegiata, con la conseguenza che « la prosecuzione delle tradizionali forme di comunicazione, nonostante sussista la possibilità di ricorrere alla posta elettronica, configura l'inosservanza di una disposizione di legge e una fattispecie di improprio uso di denaro pubblico » (si veda la direttiva del Dipartimento per l'Innovazione e le tecnologie del 18 novembre 2005).

L'audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, svoltasi nel corso dell'indagine, ha inteso rimarcare i propositi di rinnovamento delle strutture pubbliche attraverso l'intensificazione dell'utilizzo del digitale da parte delle amministrazioni.

In ordine alla banda larga, intesa come infrastruttura di base per lo sviluppo economico, la competitività e l'innovazione del Paese, è stato ricordato che l'attuale rete di accesso nell'ultimo miglio, totalmente in rame, non consente, ad oggi, una diffusione massiccia dei nuovi servizi. Da qui la necessità di accelerare la realizza-

zione della futura rete in fibra ottica per lo sviluppo della quale il Ministro ha assicurato la disponibilità di adeguate risorse pubbliche, ma che risultano comunque dislocate tra Stato e regioni. Ulteriore problema è dato dalla necessità di comprendere come i privati possano concorrere in questa infrastrutturazione, considerato che l'onere di questi investimenti non può essere tutto e soltanto a carico dello Stato o del settore pubblico. Un primo criterio, su cui si riscontra consenso, è quello secondo cui le imprese possono e debbono intervenire in solitudine laddove il mercato esiste, dovendo lo Stato intervenire ove gli economisti individuano le aree di fallimento del mercato o dove ci sono aree di quello che si definisce *digital divide*.

Il fallimento del mercato si registra in assenza di domanda attuale; mentre per *digital divide* si intendono le zone dove non si arriva fisicamente o culturalmente. Pertanto, anche in questi due casi di *digital divide* occorre una politica dell'offerta, più che della domanda che preveda, ovviamente, risorse pubbliche.

In merito all'opportunità di mettere insieme settore pubblico e settore privato si è messo in risalto come questo valga tanto per le risorse quanto, e soprattutto, per quello che deve passare dentro la rete, vale a dire per i contenuti, onde evitare di costruire grandi infrastrutture il cui utilizzo però sia sostanzialmente scarso. Ed invero è proprio ciò che oggi appare nella realtà: esistenza di infrastrutture che per lo più risultano scarsamente utilizzate. È quanto accade, ad esempio, nel sistema scolastico, nel quale l'informatizzazione risulta ampiamente sovradimensionata rispetto all'effettivo utilizzo; anche il settore della giustizia risulta sovraccaricato di *server* solo parzialmente utilizzati; nella sanità, anche con la rete esistente, si potrebbe fare molto e di più (è in corso di definizione il programma denominato « cartella elettronica ») specie se si pensa che per tale settore, a fronte di una spesa su base annua pari a circa 105 miliardi di euro, sarebbe sufficiente un incremento di efficienza e una riduzione di spesa del 10

per cento per ottenere l'equivalente di circa 10 miliardi di euro a disposizione. Spesso, dunque, si sottolinea l'esigenza di infrastrutture più pesanti laddove non si utilizzano nemmeno quelle più leggere già operative.

Il tema centrale sottolineato dal Ministro, è risultato pertanto il problema del cosiddetto *phasing* (temporalizzazione degli investimenti e dei contenuti): come sviluppare gli investimenti e le infrastrutture in ragione del parallelo sviluppo del traffico dei contenuti al fine di evitare sia uno squilibrio e un'asincronia della strategia stessa, sia lo spreco di risorse su infrastrutture che potrebbero essere destinate ad altri settori.

Un altro obiettivo è rappresentato dall'abolizione della carta quale conseguenza diretta della digitalizzazione, procedendo ad una dematerializzazione. Il Ministro ha fatto riferimento ad una tecnica di controllo denominata P.E.R.T. (*Program Evaluation and Review Technique*), ossia una progettualità riferita a tempi e contenuti riguardanti tutta la legislatura e finalizzato alla conoscenza di tempi e modalità di eliminazione della carta, di effettiva realizzazione dell'*e-government* e della digitalizzazione della pubblica amministrazione nell'arco della legislatura.

In conclusione i punti di intervento sui quali l'Esecutivo intende concentrare i propri sforzi sono: il piano industriale per l'innovazione (scuola, sanità, giustizia, ambiente); l'abolizione della carta e la dematerializzazione; digitalizzazione delle amministrazioni, imponendo a quest'ultime di dialogare, tanto tra di loro quanto con i terzi, unicamente in forma digitale.

In tale contesto, occorre dare ulteriore impulso operativo al ruolo del CNIPA che, come accennato, detiene attribuzioni fondamentali nel campo della informatizzazione della pubblica amministrazione.

Per quanto sopra esposto è stata, altresì, sottolineata l'importanza di un piano coordinato tra Stato, regioni e imprese: Stato e regioni, da un lato, per coordinare competenze e risorse; le imprese, dall'altro, per distinguere gli investimenti con un ritorno di mercato (in presenza di ritorno

economico, l'investimento potrà essere sostenuto dai privati), dalle situazioni di fallimento del mercato o di *digital divide*. Considerato, poi, che le aree dei rapporti tra Stato, regioni e imprese e le aree dove individuare mercato o fallimento del mercato o *digital divide* non sono omogenee, ma a *cluster* (a grappoli) nel Paese, appare fondamentale individuare, in prima battuta, i *cluster* da infrastrutturare secondo le caratteristiche sopra individuate: aree dove c'è mercato e dove quindi dovrà esser fatta un'opportuna valutazione in termini di investimenti delle imprese; aree dove c'è la necessità di investimenti pubblici; aree dove c'è la possibilità e la necessità di normative e politiche di supporto.

4. Conclusioni.

Premessa.

Il sistema delle telecomunicazioni vive un delicato momento di evoluzione, che richiede da parte di tutti gli attori – Governo, autorità di garanzia, operatori – la capacità di compiere scelte strategiche e predisporre i conseguenti interventi. Si tratta di un settore che ha conosciuto negli anni scorsi livelli di crescita superiori a quelli di tutti gli altri comparti dell'economia nazionale, e che, proprio per questa ragione, rappresenta una risorsa fondamentale per l'Italia. In questo senso, sarebbero certamente auspicabili interventi dello Stato a sostegno alla domanda, anche mediante la concessione di agevolazioni e sussidi ad imprese e agli stessi consumatori. La sola azione del mercato, come è emerso dalle audizioni svolte, non appare sufficiente a colmare i ritardi infrastrutturali, come del resto dimostrano le esperienze di Paesi, quali il Giappone, che hanno affidato all'intervento pubblico gli oneri amministrativi e finanziari connessi agli interventi necessari per l'adeguamento tecnologico. I costi, assai elevati, richiesti per le infrastrutture destinate alle reti di nuova generazione, non sono infatti sostenibili da singoli operatori, non risultando garantiti livelli di domanda adeguati alla

remunerazione di investimenti di tale portata. Una qualche forma di intervento pubblico – sia pure con criteri che siano compatibili con le regole comunitarie – appare dunque, nelle circostanze date, difficilmente eludibile.

Si tratta peraltro di valutare se questa iniziativa debba essere meramente finalizzata ad una ridefinizione dell'assetto regolatorio, ovvero possa configurarsi come un vero e proprio intervento diretto dello Stato nelle attività di realizzazione delle infrastrutture.

Questa seconda ipotesi corrisponde sostanzialmente alla recente esperienza tedesca. Al fine di garantire adeguati incentivi all'*incumbent* (Deutsche Telecom), che aveva previsto investimenti per 3 miliardi di euro per le nuove reti, con una legge proposta dal Governo federale si era stabilito che i mercati delle comunicazioni elettroniche fossero sottratti dall'ambito della regolazione. Parallelamente, l'Autorità di regolazione tedesca aveva stabilito di imporre all'*incumbent* l'obbligo di accesso ai concorrenti sulle sue reti. Su tale normativa, considerata non in linea con i principi comunitari, la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione, deferendo lo stato tedesco alla Corte di giustizia; ne è conseguito un netto ridimensionamento dei piani di investimento previsti da *Deutsche Telecom*.

La mobilitazione di ingenti risorse pubbliche per l'implementazione e diffusione delle infrastrutture NGN caratterizza invece l'esperienza di Paesi come Giappone e Corea del Sud. Il Governo giapponese, in particolare, ha individuato come priorità nazionale lo sviluppo delle nuove tecnologie, considerando l'accesso alla banda larga quale servizio universale da offrire a tutti i cittadini, ed ha di conseguenza previsto finanziamenti diretti ed altre agevolazioni in favore dell'operatore *incumbent*.

Una terza modalità di approccio per il raggiungimento degli obiettivi di adeguamento e ammodernamento delle reti si è manifestata in Gran Bretagna, dove l'*incumbent* British Telecom con la creazione di una apposita divisione (Openreach) ha

separato le attività di gestione della rete da quelle commerciali del Gruppo, al fine di garantire l'accesso alla rete da parte degli altri operatori. La situazione del settore delle telecomunicazioni britannico è peraltro connotata – a differenza di quella italiana – da una significativa penetrazione della banda larga e dalla presenza di una estesa rete via cavo; pertanto, – come sottolineato nel Rapporto presentato dal consulente Francesco Caio al Governo inglese nel mese di settembre del 2008 – i meccanismi di mercato dovrebbero garantire, almeno nel breve periodo, sufficienti investimenti per l'innovazione.

Per quanto concerne il quadro generale degli interventi pubblici sulle telecomunicazioni, le audizioni svolte hanno permesso di evidenziare alcuni obiettivi che sembrano prioritari:

conclusione del censimento delle reti, quale presupposto essenziale per valutare con cognizione di causa le risorse presenti e programmare le necessarie opere di adeguamento;

necessità di giungere gradualmente – ma in tempi comunque definiti – ad un sistema universale di accesso, imperniato sulle tre tecnologie disponibili: ADSL e fibra ottica, WiMax, Satellite;

accelerazione del processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione e completamento della interconnessione fra le diverse banche dati.

Si prospetta inoltre la necessità di adottare iniziative di sostegno alla domanda di servizi informatizzati, e, in questo senso, sembra opportuno rafforzare la politica di contributi alle imprese volti a tale finalità e introdurre parallelamente strumenti normativi e finanziari per promuovere l'accesso delle famiglie alle nuove tecnologie.

Per quanto riguarda la gestione della rete, va preliminarmente valutato come una gestione unificata e condivisa delle infrastrutture pubbliche esistenti – a partire ovviamente dalla rete di Telecom – possa rappresentare il presupposto per

una politica volta a valorizzare tale patrimonio e orientarne l'innovazione e l'adeguamento tecnologico.

Dai numerosi e proficui elementi di valutazione e di riflessione, emersi nel corso dell'indagine conoscitiva, è possibile ricavare alcuni orientamenti in ordine alla necessaria opera di adeguamento e ammodernamento delle nostre infrastrutture di comunicazione elettronica.

Un elemento comune a molti degli interventi svolti in sede di audizione è dato dal riconoscimento della valenza strategica che il sistema di telecomunicazione riveste oggi per il nostro Paese, e dal connesso dibattito sulla «italianità» delle reti. In questo senso, va tenuta in considerazione l'esigenza di promuovere soluzioni che, pur all'interno di una logica concorrenziale, consentano di garantire adeguatamente gli interessi nazionali in questo settore.

Sulla base del lavoro svolto e delle valutazioni espresse nel corso dell'indagine, la Commissione ritiene che si possano delineare cinque possibili ipotesi, di seguito illustrate.

1) *Separazione gestionale della rete: Open Access.*

L'*incumbent* Telecom Italia – che detiene, come detto, la quasi totalità della rete fissa italiana – ha varato una riorganizzazione delle attività dedicate alla gestione delle infrastrutture tecnologiche e di rete con una nuova direzione articolata in quattro strutture: *Open Access*; *Network*; *Information Technology* e *Technical Infrastructures*. In particolare la struttura *Open Access* risulta completamente autonoma e separata da quella delle funzioni commerciali del gruppo. Tale riorganizzazione, avviata per gestire in maniera autonoma e separata la rete d'accesso del gruppo, mira altresì all'obiettivo di aumentare l'efficienza e la trasparenza nella erogazione dei servizi.

La nascita di *Open Access* appare rispondere nelle sue grandi linee alle richieste dell'Autorità per le telecomunica-

zioni in questo settore. L'Autorità, infatti, ha più volte evidenziato la necessità che l'assetto organizzativo della rete di accesso sia funzionalmente separato dalle altre funzioni aziendali e comprenda tanto la rete in rame quanto la rete in fibra ottica. Inoltre l'Autorità ha sottolineato che il perimetro della separazione deve comprendere tutta la tratta della rete di accesso a partire dalle centrali fino all'utente. L'Autorità ha inoltre chiesto un rafforzamento degli obblighi di separazione per quanto riguarda gli elementi NGN inclusi nella raccomandazione europea.

Tale forma di riorganizzazione viene completata da una serie di impegni comportamentali, assunti da Telecom, e volti a garantire la piena parità di trattamento, interno ed esterno, nell'accesso alla rete, ossia tra le divisioni commerciali di Telecom Italia stessa e gli operatori concorrenti. L'*incumbent* è inoltre tenuto, secondo tali impegni, a far conoscere in anticipo agli altri operatori i propri programmi di evoluzione e innovazione della rete fissa. A vigilare sulla corretta esecuzione di obblighi di separazione sarà un organismo di garanzia, con cinque componenti, tre dei quali dovrebbero essere nominati dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Occorre precisare che *Open Access* non è una nuova società che fa capo a Telecom Italia, né un gestore della rete estraneo all'operatore Telecom; si tratta invece di una struttura dedicata, frutto di una riorganizzazione che, secondo le assicurazioni fornite dall'azienda, garantirà per *Open Access* funzionalità indipendenti dalla divisione commerciale.

Tale soluzione presenta, in prospettiva, forti analogie con quella adottata da *British Telecom*, che ha a sua volta provveduto alla creazione di una nuova divisione, denominata *Openreach*, strutturata in modo da assicurare una netta separazione funzionale. Accanto al *Board* direttivo di *Openreach* opera un organo di garanzia (*Equality of Access Board*), composto da cinque membri, due dei quali nominati da *British Telecom* e tre esterni, la cui nomina è sottoposta a ratifica da parte di

British Telecom. Il principio cui *Openreach* ha inteso rispondere – elaborato in seno all'Organismo di regolazione britannico (*Ofcom*) – è quella di garantire a tutti gli operatori non solo un accesso equo e non discriminatorio alla rete (*equality of access*), ma anche un accesso agli stessi servizi e alle stesse condizioni economiche e tecniche (*equality of input*). Sulla base dei vantaggi offerti in termini di apertura del mercato e potenzialità di migliore offerta ai consumatori, il modello *Openreach* è considerato con favore dagli organi comunitari e, in particolare, dalla stessa Commissione europea.

In ordine alla piena realizzazione del modello si separazione gestionale della rete, appare comunque opportuna una valutazione, da parte degli organi politici, circa gli adeguamenti da apportare al quadro dei poteri attribuiti all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

2) Società delle reti:

a) *Controllo Telecom*.

Una modalità idonea ad assicurare maggiori garanzie di accesso a tutti gli operatori è quella che prevede la costituzione di una nuova società – di cui Telecom dovrebbe detenere una quota maggioritaria – destinata alla gestione della rete e alla assunzione delle iniziative necessarie ai processi di adeguamento e di innovazione, secondo criteri alla cui definizione dovrebbe contribuire l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Sul versante delle prospettive di innovazione, l'efficacia di questa soluzione sarebbe condizionata alla capacità della nuova società di attrarre investimenti e risorse, a sua volta connessa alle concrete aspettative di remunerazione derivanti, nel medio-lungo periodo, dalla espansione delle possibilità di accesso alle reti di nuova generazione. Peraltro, va registrato il forte interesse di operatori e imprese ad un impegno in questa direzione, come emerso in particolare dall'audizione di F2i (Fondi italiani per le infrastrutture), nella quale si è

prospettata la possibilità di costituire un consorzio destinato a partecipare per una percentuale significativa al soggetto titolare della gestione della rete.

b) *Controllo di altri soggetti*.

In una fase successiva – come accennato nella sua audizione il Presidente dell'Autorità per le garanzie delle comunicazioni, nell'ambito di una iniziativa che aggrega gli interventi infrastrutturali volti allo sviluppo delle nuove reti – è ipotizzabile la costituzione di una apposita società delle reti con investitori pubblici e privati, destinata alla realizzazione e gestione delle reti di nuova generazione (analogamente a quanto avvenuto per l'energia elettrica, con la società per la trasmissione dell'energia elettrica sulla rete ad alta tensione – TERNA S.p.A – nata nel 1999 in seguito alla liberalizzazione del settore elettrico, il cui azionista di maggioranza è attualmente la Cassa depositi e prestiti).

Tale opzione, cui peraltro alcuni operatori nel corso delle audizioni svolte hanno fatto riferimento, consentirebbe di assicurare, grazie all'elevato grado di autonomia del nuovo soggetto societario, adeguate garanzie di trasparenza nella gestione dell'accesso alla rete.

Una soluzione di questo tipo – peraltro non ancora sperimentata in altri Paesi europei – pur presentando profili problematici, soprattutto con riferimento al ruolo dell'investitore pubblico, consentirebbe di affidare ad un soggetto terzo, e non coinvolto nel mercato, la delicata gestione delle infrastrutture, superando le forti perplessità degli operatori concorrenti rispetto alla soluzione prospettata dall'*incumbent* Telecom. Inoltre, trasferendo a carico della nuova società gli oneri per gli investimenti – a fronte dei quali dovrebbero essere previsti specifici meccanismi « premiali » – sarebbero in prospettiva incentivate le iniziative e le offerte degli operatori sui nuovi servizi, con prevedibili ricadute positive su tutto il comparto.

3) *Condivisione delle reti.*

In alternativa alle precedenti opzioni, va considerata la possibilità di prevedere un progetto di unione e condivisione delle reti esistenti, pubbliche e private, affidandone la gestione ad un soggetto terzo, sotto il controllo del Governo. In sostanza, si tratterebbe di giungere ad un modello di separazione che, unificando la rete principale di Telecom con tutte le altre risorse di rete presenti sul territorio, e ponendole a disposizione degli operatori a condizioni eque ed accessibili, garantirebbe un utilizzo razionale delle risorse infrastrutturali, e potrebbe consentire di avviare, con il concorso di tutti i soggetti interessati, la realizzazione delle reti di nuova generazione. Tale ipotesi presuppone ovviamente che si giunga tempestivamente alla conclusione del censimento generale delle reti che, come già accennato in altra parte del documento, il Ministero dello sviluppo economico ha recentemente avviato.

4) *Intervento pubblico europeo.*

La possibilità che l'Europa, mediante la costituzione di un fondo per le infrastrutture, assuma l'impegno di provvedere al finanziamento delle opere di infrastrutturazione per le NGN – anche per il tramite di un'apposita agenzia di sviluppo – potrebbe risultare compatibile, a determinate condizioni, con il quadro normativo comunitario. In particolare, essa andrebbe ricondotta al novero di quelle specifiche iniziative – da concertarsi nell'ambito delle competenti sedi istituzionali comunitarie – volte a promuovere lo sviluppo e a sostenere la domanda in fasi caratterizzate da forti tensioni recessive del quadro economico. In altri termini, tale scelta

andrebbe ad iscriversi nel contesto dell'attuale processo di ripensamento dei rigidi criteri che hanno finora presieduto all'applicazione delle regole di Maastricht. Va del resto considerato che l'assunzione dei predetti oneri da parte degli organi comunitari e dei singoli Stati membri, sarebbe finalizzata alla realizzazione e gestione di infrastrutture che dovrebbero essere messe a disposizione, secondo il principio della parità di accesso, a tutti gli operatori del settore, in un regime di pieno rispetto della concorrenza e del mercato.

Questa ipotesi deve peraltro essere soprattutto valutata sotto il profilo dell'opportunità e della sua compatibilità con il quadro economico generale.

In tale contesto, non possono essere trascurati, nell'ambito di una analisi oggettiva dei costi e delle finalità di un possibile progetto pubblico sulle reti, gli effetti assai significativi che possono derivarne su tutti i comparti dell'economia nazionale. Ciò anche considerando che il nuovo soggetto, non vincolato da logiche di profitto strettamente privatistiche, sarebbe in grado di promuovere investimenti sulle nuove tecnologie pur in carenza di garanzie sulle relative remunerazioni. Non meno importanti, sebbene più difficilmente quantificabili, potrebbero essere le ricadute positive sul piano sociale e culturale di un effettivo salto di qualità del nostro Paese in un settore che appare oggi decisivo per le prospettive di sviluppo della società.

Di certo, una tale opzione potrebbe essere concretamente configurabile solo sulla base di un indirizzo politico forte e condiviso, tale da superare i significativi profili problematici, soprattutto sul piano della disponibilità di risorse finanziarie, che ad essa sarebbero connessi.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. C. 326 Stefani e C. 1010 Raisi.

Audizione informale di rappresentanti di Confcommercio, Confindustria Federorafi e Confapi

95

COMITATO RISTRETTO

Martedì 18 novembre 2008.

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi.

C. 326 Stefani e C. 1010 Raisi.

Audizione informale di rappresentanti di Confcommercio, Confindustria Federorafi e Confapi.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 14.20.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 154/08 Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*)

96

SEDE CONSULTIVA

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 13.35.

DL 154/08 Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali.

C. 1891 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Barbara SALTAMARTINI (PdL), *relatore*, osserva che, a seguito dell'approvazione da parte del Senato del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali, la XI Commissione è chiamata ad esprimere il parere sulle parti di sua competenza, anche al fine di procedere alla definitiva conversione in legge. Fa presente che il provvedimento, approvato dal Senato a seguito di un *iter* articolato e complesso, si pone

l'obiettivo di attuare i piani di rientro dai deficit sanitari, dettando altre disposizioni in materia di sanità, nonché di disciplinare taluni aspetti di natura finanziaria e contabile nei rapporti con gli enti locali; il decreto-legge, peraltro, nel corso dell'esame al Senato è stato anche integrato con numerose, ulteriori, disposizioni. Per quanto concerne le parti di più diretta competenza della XI Commissione, segnala gli articoli 1-*bis*, 1-*ter* e 5-*bis*, comma 1.

Rileva quindi che l'articolo 1-*bis*, per un verso, proroga al 31 dicembre 2012 il completamento degli interventi di ristrutturazione edilizia delle regioni e delle province autonome, effettuati presso le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, le aziende ospedaliere universitarie, i policlinici universitari a gestione diretta e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) di diritto pubblico, al fine di garantire la disponibilità dei locali destinati all'attività libero-professionale intramuraria; lo stesso articolo, per altro verso, rinvia di un anno (dal 31 gennaio 2009 al 31 gennaio 2010) il termine fino al quale è consentita l'utilizzazione straordinaria del proprio studio professionale per l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria (cosiddetta *intramoenia* allargata), previa autorizzazione aziendale.

Si sofferma, poi, sull'articolo 1-ter, che abroga il rinvio al 1° gennaio 2009 (disposto dall'articolo 24-ter del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31) dell'applicazione della norma in materia di orario di lavoro del personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale di cui al comma 6-bis dell'articolo 17 del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66; quest'ultimo ha disposto la non applicazione, al personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale, della disciplina in materia di riposo giornaliero di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 66 del 2003, in base alla quale, ferma restando la durata normale dell'orario settimanale, spetta al lavoratore il diritto a undici ore di riposo consecutivo ogni ventiquattro ore. Conferma che, per tali ragioni, ai citati lavoratori tornano ad applicarsi le norme che dispongono il rinvio – per quanto concerne il riposo giornaliero – alle previsioni del relativo contratto nazionale di lavoro.

Infine, sottolinea che l'articolo 5-bis del decreto-legge in esame, al comma 1, reca un'autorizzazione di spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2009 a favore dell'organismo di controllo sugli enti non commer-

ciali e sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, denominato Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, istituito – ai sensi dell'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 – con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 settembre 2000.

In conclusione, nel valutare sin d'ora in termini positivi il contenuto del provvedimento per le parti di competenza della XI Commissione, sulle quali preannuncia la presentazione di una proposta di parere favorevole, dichiara la disponibilità a valutare gli eventuali elementi che emergeranno nel corso del dibattito.

Maria Grazia GATTI (PD) fa presente che i deputati del suo gruppo si riservano di intervenire nel dibattito dopo avere approfondito i contenuti del provvedimento in esame e la relativa documentazione istruttoria.

Stefano SAGLIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera. COM(2008)414 def. (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) 98

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per garantire l'accesso alle terapie del dolore e alle cure palliative. C. 624 Binetti, C. 1141 Livia Turco, C. 635 Polledri e Rivolta e C. 1830 Di Virgilio (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1738 Bertolini*) 100

Sulla pubblicità dei lavori 102

AVVERTENZA 102

ATTI COMUNITARI

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Eugenia Roccella.

La seduta comincia alle 12.15.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.

COM(2008)414 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 novembre 2008.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che la XIV Commissione, chiamata ad esprimere il parere di competenza sulla proposta di direttiva in esame, è orientata a svolgere un ciclo di audizioni in materia. Pertanto, la Commissione procederà all'approvazione di un documento finale solo dopo che sarà pervenuto il parere della XIV Commissione.

Umberto SCAPAGNINI (Pdl) chiede se la proposta di direttiva in esame riguarda anche il problema dei cosiddetti « farmaci orfani » e delle malattie tropicali.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, precisa che il provvedimento in esame si limita ad affrontare la problematica relativa alla mobilità dei pazienti all'interno dell'Unione europea.

Livia TURCO (PD) sottolinea che la proposta di direttiva in esame rappresenta

un elemento particolarmente significativo della politica sanitaria europea e, dunque, italiana. Tale direttiva, infatti, mira ad elevare il grado di tutela del diritto alla salute all'interno dell'Unione europea, movendo da un'attenta analisi dei bisogni di salute della popolazione. In proposito, osserva come, in Europa, si registri un miglioramento della qualità della vita e un allungamento dell'aspettativa di vita, accompagnati però da un aumento delle disuguaglianze, da una più lunga convivenza con la malattia e dall'insorgenza di nuove patologie. Tale situazione, a suo avviso, non può essere affrontata avendo come obiettivo la difesa dei sistemi sanitari nazionali dalla richiesta di servizi proveniente da cittadini stranieri, ma necessita di un approccio capace di coniugare sostenibilità finanziaria e politiche di inclusione. Tale direttiva costituisce dunque un tassello fondamentale di un sistema moderno e globale di tutela del diritto alla salute. In questo contesto, ritiene che ciascuno Stato membro, ferma restando la specificità di ogni sistema di *welfare*, debba farsi carico di garantire la qualità e l'universalità dell'assistenza sanitaria, nel rispetto, naturalmente, delle compatibilità finanziarie. Auspica, in particolare, che il Governo italiano continui a sostenere e promuovere tutte le forme di cooperazione, di cui al capo IV della proposta di direttiva in esame, e solleciti la definizione di indici europei di qualità e sicurezza delle prestazioni sanitarie. Dichiaro inoltre di condividere le considerazioni del relatore e del sottosegretario Fazio in ordine al contributo che l'Italia, sulla base della propria esperienza, può dare alla definizione del rapporto tra sanità pubblica e sanità privata, favorendo l'esportazione dei meccanismi di accreditamento sperimentati nel nostro Paese. Invita inoltre il Governo ad adoperarsi affinché l'Unione europea destini maggiori risorse alla ricerca in campo sanitario, valorizzando esperienze quali la cooperazione in materia di malattie rare. Auspica pertanto che il relatore tenga conto delle considerazioni testé svolte ai fini dell'ela-

borazione di una proposta di documento finale.

Anna Margherita MIOTTO (PD) chiede se il Governo abbia proceduto ad acquisire il parere delle regioni sulla proposta di direttiva in esame e sottolinea l'opportunità che anche la Commissione acquisisca elementi di conoscenza sulla posizione delle regioni al riguardo, atteso che tale proposta è destinata ad avere un impatto rilevante sulla finanza regionale.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) dichiara di condividere le valutazioni espresse dalle colleghe Turco e Miotto. Ricorda quindi come la direttiva prenda le mosse da un'analisi attenta della situazione attuale e sia volta ad elevare il livello di tutela del diritto alla salute e a garantire l'universalità delle prestazioni sanitarie. Condivide infine il richiamo della collega Livia Turco alla necessità di definire indici europei di qualità e sicurezza delle cure.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che la presidenza si farà carico di chiedere al Governo se abbia acquisito il parere delle regioni sulla proposta di direttiva in esame. Osserva, inoltre, che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, potrà valutare l'opportunità di svolgere alcune audizioni sulla proposta di direttiva in esame, anche congiuntamente con la XIV Commissione, nell'ambito delle quali potranno eventualmente essere ascoltati i rappresentanti della Conferenza delle regioni. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia infine il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il

lavoro, la salute e le politiche sociali Eugenia Roccella.

La seduta comincia alle 12.45.

Disposizioni per garantire l'accesso alle terapie del dolore e alle cure palliative.

C. 624 Binetti, C. 1141 Livia Turco, C. 635 Polledri e Rivolta e C. 1830 Di Virgilio.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1738 Bertolini).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 novembre 2008.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che, in data 10 novembre 2008, è stata assegnata alla Commissione, in sede referente, la proposta di legge n. 1830, d'iniziativa del deputato Di Virgilio ed altri: « Disposizioni in favore dei pazienti affetti da dolore persistente o da dolore cronico a seguito di patologia neoplastica o degenerativa cronica e per la realizzazione di una rete di cure palliative ». Poiché la suddetta proposta di legge verte su materia identica a quella delle proposte di legge n. 624, n. 1141 e n. 635, la presidenza ne ha disposto l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento. Avverte, inoltre, che, in data 13 novembre 2008, è stata assegnata alla Commissione, in sede referente, la proposta di legge n. 1738, d'iniziativa del deputato Bertolini ed altri: « Disposizioni per l'assistenza globale dei pazienti in fase avanzata di malattia oncologica o degenerativa progressiva, necessitanti di cure palliative ». Poiché la suddetta proposta di legge verte su materia identica a quella delle proposte di legge n. 624, n. 1141, n. 635 e n. 1830, la presidenza ne dispone l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento. Invita quindi il relatore ad illustrare le proposte di legge n. 1830 e n. 1738.

Umberto SCAPAGNINI (PdL), *relatore*, dopo aver brevemente richiamato i con-

tenuti delle proposte di legge n. 624, n. 1141 e n. 635, già illustrate nella seduta del 2 ottobre scorso, passa ad illustrare la proposta n. 1830 Di Virgilio. Tale proposta si compone di sedici articoli. L'articolo 1 stabilisce le finalità della proposta di legge, alla cui realizzazione concorrono le disposizioni contenute negli articoli successivi. In particolare l'articolo 1 attribuisce un ruolo essenziale all'*équipe* multiprofessionale specializzata in cure palliative, disciplinata all'articolo 7, e alla sua formazione professionale. L'articolo 2 reca una serie di definizioni, mentre l'articolo 3 autorizza la spesa di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010, al fine di consentire la prosecuzione del programma nazionale per la realizzazione di strutture per le cure palliative, e definisce alcune modalità attuative del predetto programma. L'articolo 4 appare di particolare interesse in quanto dedica la dovuta attenzione all'esigenza di una campagna di informazione sulle modalità di accesso alle prestazioni di cure palliative. L'articolo 5 definisce l'articolazione della rete di cure palliative, mentre l'articolo 6 istituisce, all'interno delle strutture di assistenza residenziale, una centrale operativa della rete e ne definisce le funzioni. L'articolo 7, come rilevato in precedenza, disciplina l'*équipe* multiprofessionale specializzata in cure palliative. L'articolo 8 istituisce altresì, all'interno delle strutture di assistenza residenziali, un centro di telemedicina e ne disciplina le funzioni. L'articolo 9 definisce i criteri di accesso ai servizi assistenziali della rete, mentre gli articoli 10 e 11 recano, rispettivamente, misure a sostegno del progetto « Ospedale senza dolore » e disposizioni per il coordinamento della rete e del citato progetto. Gli articoli 12 e 13 stabiliscono i requisiti di qualità, rispettivamente, per le cure palliative residenziali e per quelle domiciliari, mentre l'articolo 14 disciplina la formazione e l'aggiornamento del personale medico e sanitario sulle terapie del dolore e sulle cure palliative. L'articolo 15 istituisce l'Osservatorio nazionale sulla terapia del dolore e sulle cure palliative e ne definisce le funzioni. L'ar-

articolo 16, infine, dispone in ordine all'entrata in vigore del provvedimento. Passando quindi ad illustrare i contenuti della proposta di legge n. 1738 Bertolini, rileva che essa si compone di otto articoli. L'articolo 1 stabilisce le finalità della proposta di legge. L'articolo 2 reca disposizioni in ordine alla prosecuzione del programma nazionale per la realizzazione di strutture per le cure palliative e presenta contenuto identico a quello dell'articolo 3 della proposta di legge n. 1830 Di Virgilio, testé illustrata. L'articolo 3 reca misura a sostegno del progetto «Ospedale senza dolore», mentre l'articolo 4 disciplina la revisione dei livelli essenziali di assistenza in materia di cure domiciliari palliative integrate. L'articolo 5 prevede la semplificazione delle procedure di accesso ai medicinali impiegati nelle terapie del dolore, ivi compresi i farmaci cannabinoidi. L'articolo 6 disciplina la formazione e l'aggiornamento del personale addetto alle cure palliative; al riguardo, osserva che appare eccessiva l'istituzione di una scuola di specializzazione in cure palliative, di cui al comma 3 dell'articolo in esame. Infine, l'articolo 7 reca disposizioni in materia di campagne informative, mentre l'articolo 8 contiene la norma di copertura finanziaria.

Livia TURCO (PD) rileva che sarebbe importante acquisire gli orientamenti del Governo sulle proposte di legge in esame. Invita altresì il rappresentante del Governo a riferire in Commissione circa l'istituzione del Gruppo di lavoro sullo stato vegetativo e sullo stato di minima coscienza, annunciata alla stampa con grande enfasi nella giornata di ieri.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) ritiene che bene abbia fatto il Governo a istituire nuovamente il Gruppo di lavoro sullo stato vegetativo e sullo stato di minima coscienza, che era stato già istituito nella XIV legislatura e i cui risultati erano stati ignorati dal precedente Governo. In proposito dichiara

di non comprendere l'ironia con cui l'onorevole Livia Turco ha commentato il risalto dato alla notizia dai mezzi di informazione.

Massimo POLLEDRI (LNP) ritiene che, per quanto riguarda le proposte di legge in esame, il Governo potrà certamente illustrare la sua posizione non appena avrà approfondito i contenuti delle due nuove proposte di legge illustrate nella seduta odierna. Ritiene invece che l'esame di dette proposte di legge non possa divenire la sede per discutere dell'istituzione del Gruppo di lavoro sullo stato vegetativo e sullo stato di minima coscienza.

Livia TURCO (PD) precisa che non era sua intenzione fare dell'ironia, ma semplicemente invitare il Governo a rispettare le sedi di confronto parlamentare, tenendole informate delle sue iniziative. Invita pertanto l'onorevole Di Virgilio ad astenersi dall'interpretare in modo discutibile i suoi interventi.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ritiene che i due problemi sollevati dall'onorevole Livia Turco debbano essere tenuti distinti. Per quanto riguarda le proposte di legge in esame, il Governo potrà certamente intervenire nella prossima seduta, dopo aver approfondito i contenuti delle due proposte illustrate oggi. Per quanto concerne, invece, l'istituzione del Gruppo di lavoro sullo stato vegetativo e sullo stato di minima coscienza, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, potrà valutare l'opportunità di svolgere un'audizione sull'argomento.

Il sottosegretario Eugenia ROCCELLA, riservandosi di intervenire successivamente sulle proposte di legge in esame, manifesta altresì la piena disponibilità del Governo, se ne sarà richiesto, a riferire in Commissione sull'istituzione del Gruppo di lavoro sullo stato vegetativo e sullo stato di minima coscienza.

Sulla pubblicità dei lavori.

Anna Maria FARINA COSCIONI (PD) chiede che, nelle prossime sedute dedicate all'esame delle proposte di legge in titolo, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente che, se non vi saranno obiezioni, sarà disposta l'attivazione del circuito chiuso dalla prossima seduta. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesivi cronici.

C. 412 Di Virgilio.

SEDE CONSULTIVA

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia.

C. 1493 Barbareschi.

(Parere alla I Commissione).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di agroenergie. C. 337 Bellotti, C. 357 Delfino, C. 983 Dozzo, C. 1139 Servodio e C. 1696 Sardelli	103
---	-----

COMITATO RISTRETTO

Martedì 18 novembre 2008.

**Disposizioni in materia di agroenergie.
C. 337 Bellotti, C. 357 Delfino, C. 983 Dozzo, C. 1139
Servodio e C. 1696 Sardelli.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle
13.15 alle 13.50.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:	
Audizione informale di rappresentanti dell'ENEL nell'ambito dell'esame istruttorio del Terzo pacchetto di proposte normative sul mercato interno per l'elettricità e il gas (COM(2007)528, COM(2007)529, COM(2007)530, COM(2007)531, COM(2007)532) e del Pacchetto di proposte normative relative al settore dell'energia e della lotta ai cambiamenti climatici (COM(2008)13, COM(2008)16, COM(2008)17, COM(2008)18, COM(2008)19, COM(2008)30)	104
COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:	
Esame istruttorio del Terzo pacchetto di proposte normative sul mercato interno per l'elettricità e il gas (COM(2007)528, COM(2007)529, COM(2007)530, COM(2007)531, COM(2007)532)	104
ERRATA CORRIGE	107

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente Sandro GOZI.

Audizione informale di rappresentanti dell'ENEL nell'ambito dell'esame istruttorio del Terzo pacchetto di proposte normative sul mercato interno per l'elettricità e il gas (COM(2007)528, COM(2007)529, COM(2007)530, COM(2007)531, COM(2007)532) e del Pacchetto di proposte normative relative al settore dell'energia e della lotta ai cambiamenti climatici (COM(2008)13, COM(2008)16, COM(2008)17, COM(2008)18, COM(2008)19, COM(2008)30).

L'audizione informale si è svolta dalle 9.20 alle 10.55.

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE

Martedì 18 novembre 2008 — Presidenza del presidente Sandro GOZI.

La seduta comincia alle 13.10.

Esame istruttorio del Terzo pacchetto di proposte normative sul mercato interno per l'elettricità e il gas (COM(2007)528, COM(2007)529, COM(2007)530, COM(2007)531, COM(2007)532).

Nunziante CONSIGLIO (LNP), facendo seguito all'illustrazione delle proposte normative in materia di energia e mercato interna svolta lo scorso 18 settembre, ritiene utile svolgere alcuni ulteriori approfondimenti sui temi oggetto delle ri-

chiamate direttive, per offrire al Comitato un ulteriore contributo, di natura tecnica, sulla materia in esame.

Si sofferma innanzitutto sull'istituzione di una Agenzia per la Cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia, con il compito di vigilare su questioni che coinvolgono più Stati membri. L'organismo avrebbe carattere di indipendenza ed si prevede il rafforzamento delle competenze sulle materie tecniche, pur limitandone i poteri a una mera funzione consultiva. L'Agenzia si occuperà, in particolare, di garantire l'indipendenza delle autorità di regolamentazione nazionali e di definire un quadro stabile per la collaborazione tra tali soggetti. Si occuperà delle questioni di interesse sovranazionale, in materia di grandi infrastrutture e interconnessioni, nonché potrà procedere ad una rivisitazione delle decisioni delle autorità nazionali che abbiano impatto sul mercato interno continentale.

Passando quindi al tema del mercato interno dell'energia, precisa che della filiera dell'energia elettrica (generazione, trasmissione, distribuzione, vendita) si definiscono le attività che sono regolate nei singoli Stati ed il grado di liberalizzazione. I principali operatori della filiera del gas e dell'energia elettrica sono gli operatori dominanti nei singoli stati (campioni nazionali); inoltre sono in corso ulteriori fusioni (EdF e Suez) che creano ulteriore concentrazione nel mercato Europeo. Il Terzo pacchetto energia prevede inoltre che i 36 operatori dei sistemi di trasmissione (Tso) dell'elettricità di 31 Paesi europei aderiranno alla *European Network of Transmission System Operators for Electricity* (Entso-E). Entso-E raccoglierà l'eredità della *European Transmission System Operators* (Etso), che raggruppa attualmente le associazioni Tsoi (Irlanda), Uktosa (Regno Unito), Nordel (Scandinavia), Ucte (Europa continentale) e Baltso (Paesi Baltici). Queste associazioni scompariranno una volta divenuta operativa la nuova entità. Questo rafforzerà ulteriormente la cooperazione degli operatori elettrici europei in settori come lo sviluppo di codici tecnici e il coordinamento delle

operazioni di sistema e dello sviluppo della rete, con l'obiettivo di migliorare l'integrazione del mercato UE, contribuire a un quadro energetico sostenibile e garantire operazioni sicure e affidabili dei sistemi elettrici europei, al fine di evitare episodi di *black out* e garantire la sicurezza degli approvvigionamenti. Entso-E lavorerà in stretto contatto con i regolatori europei e la Commissione UE.

In materia di tariffe ricorda che il loro andamento in Italia è stabilito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il loro trend di rapida crescita dipende per il 70 per cento dall'andamento del paniere dei combustibili fossili, poiché il Paese non dispone di fondi di generazione nucleare. Citando alcuni dati relativi ai consumi di una famiglia tipo, ricorda che a fronte dei 358 euro del terzo trimestre 2007 si è passati a 417 euro del terzo trimestre 2008, cifre alle quali occorre aggiungere l'Iva e le imposte. Come è noto, si tratta di tariffe fra le più elevate in Europa, a causa della dipendenza dai combustibili fossili e dalle importazioni di gas, che viene negli ultimi sempre più utilizzato per la generazione. In Italia non è disponibile generazione proveniente dal nucleare che mitiga invece negli altri paesi l'effetto di rialzo dei costi legati alla crescita del prezzo del petrolio. Anche in questo caso i dati parlano chiaro: se si confrontano i dati relativi al secondo semestre 2007, l'Italia si colloca all'ultimo posto con il prezzo di 12,76 centesimi di euro per kWh, mentre la media dei 27 paesi europei è di 8.45 centesimi di euro per kWh.

Affrontando quindi il tema del mercato interno del gas, osserva che dalla filiera del gas (produzione, trasporto, stoccaggio, distribuzione, vendita) si definiscono le attività che sono regolate nei singoli Stati ed il grado di liberalizzazione. In Italia, in seguito al progressivo processo di concentrazione, le società attive nella distribuzione locale del gas sono passate da 700 nel 2000 a 400 nel 2004; tale processo è riconducibile alla politica svolta dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas che, abbassando la capacità di reddito di tali società attraverso la fissazione di un tetto

al numero massimo di clienti, ha favorito un processo di aggregazione; con la creazione dei bacini d'ambito il numero di tali enti si potrebbe ridurre ulteriormente. Ricorda che le società di distribuzione del gas in Europa sono 19 in Austria, 18 in Belgio, 23 in Francia, 719 in Germania, 22 in Spagna, 11 in Olanda e 4 in Gran Bretagna.

La differenza fra i costi riconosciuti dalla Autorità per l'energia elettrica e il gas nelle fatture del gas e quelli sostenuti dagli operatori della vendita sono esigui; anche i nuovi contratti stipulati da Eni, Enel ed Edison scontano un forte aumento dei prezzi del gas imposti dai produttori stranieri (Russia, Algeria, Nigeria, Qatar).

Il Consiglio Energia tenutosi di giugno 2008 in Lussemburgo ha raggiunto un accordo di massima (ratificato dal Parlamento Europeo) per una soluzione « transitoria » molto vicina alle richieste di Francia e Germania, in vista però dell'attuazione della separazione proprietaria delle reti richiesta dalla Commissione UE, da attuarsi entro 3-5 anni (emblematico il caso della cessione di Snam Rete Gas da parte di ENI). Il Consiglio ha stabilito che da subito si dovrà affidare le reti a un gestore (*Independent transmission operator* – *Ito*) indipendente a livello societario e contabile (Snam Rete Gas S.p.A. in Italia), ma pur sempre legato alla società madre (Eni S.p.A.). Verranno però rafforzati i controlli, in particolare da parte dei regolatori nazionali (Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas in Italia) ai quali verranno affidati più ampi poteri. Mentre il gruppo controllante (Eni S.p.A.) potrà influire solo su decisioni che hanno un impatto significativo sul valore degli *asset*, quali il piano finanziario annuale, indebitamento, dividendi, eccetera.

Con riferimento all'accesso alle reti del gas, ricorda che la capacità attuale di importazione del gas in Italia è di circa 104 miliardi e che esistono sostanzialmente solo tre « autostrade » del gas per l'importazione dall'Europa e due « porti » per l'approvvigionamento del gas da paesi africani e medio-orientali. La situazione nel resto dell'Europa non è molto diffe-

rente se non per il fatto che alcuni paesi come la Francia e la Spagna sono da tempo attivi con l'approvvigionamento del gas via GNL (gas liquefatto trasportato via mare) che assicura con una maggiore diversificazione e più sicurezza per il sistema. Nei prossimi anni sono previsti potenziamenti delle infrastrutture per un totale di 32-33 miliardi di metri cubi.

Negli ultimi 20 anni il Paese dipende sempre più dal gas importato. Dopo oltre 20 anni è finalmente stato realizzato il rigassificatore di Rovigo, che rappresenta solo una prima ulteriore necessaria fonte di approvvigionamento per l'importazione del gas. La necessità di avere maggiore approvvigionamento dall'estero dipende dal continuo ruolo marginale della produzione di gas in Italia (inferiore al 10 per cento) e dalla attivazione di nuove centrali alimentate a gas a ciclo combinato entrate in funzione dopo il *black out* del 2003, oggetto di un'istruttoria della Autorità per l'energia che concluse la propria istruttoria sul *black-out* del 26 giugno 2003 evidenziando che 12 centrali avrebbero dovuto essere a riserva (cioè in grado di produrre l'energia in caso di emergenza) ma le centrali in questione il 26 giugno risultavano indisponibili (si fatto spente), facendo mancare circa 1.161 KW. Tale potenza avrebbe dovuto e potuto evitare il *black-out* causato dalla caduta di un albero su una linea elettrica in Svizzera.

Si sofferma quindi sull'andamento delle importazioni di gas in Italia e sul tema della sicurezza degli approvvigionamenti, richiamando i gasdotti che passano dalla Ucraina e i nuovi gasdotti che attraversano i Balcani e/o la Turchia. Segnala inoltre che l'Iran, ricco di gas, può rappresentare in futuro un nuovo soggetto esportatore.

Osserva in conclusione che le misure recate dal Terzo pacchetto energia possono avere effetti molto rilevanti sul sistema italiano, così dipendente dalle importazioni. Evidenzia che il processo di liberalizzazione in Italia consente dal 1° luglio 2007 a tutti i « clienti domestici » e alle « piccole imprese » (ossia alle aziende con meno di 50 dipendenti ed un fatturato annuo minore di 10 milioni di euro) che

al 30 giugno 2007 non avevano ancora stipulato un contratto con un fornitore grossista sul libero mercato, di stipulare contratti sul mercato liberi. Ciononostante le famiglie hanno sfruttato assai poco questa possibilità; del resto, i margini di risparmio sono assai esigui rispetto alle tariffe dell'Enel.

Sandro GOZI, *presidente*, ringrazia l'onorevole Consiglio per l'illustrazione svolta e richiama il tema della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica. Osserva come sotto tale profilo – come è stato peraltro evidenziato anche nel corso dell'audizione informale di rappresentanti dell'Enel svoltasi questa mattina – l'Italia abbia il primato di uno dei mercati più liberalizzati d'Europa, a livello normativo. Poiché si è in una fase negoziale a livello comunitario, si chiede se non sarebbe opportuno, in sede di espressione del parere da parte della XIV Commissione, invitare il Governo ad insistere sulla soluzione che prevede la più ampia liberalizzazione del mercato, tenuto conto del fatto che il nostro Paese è all'avanguardia e che una tale soluzione favorirebbe le imprese nazionali rispetto a quelle degli altri Paesi europei. Si chiede quindi, con riferimento al mercato del gas, quale soluzione – ossia quella di una maggiore o quella di una minore liberalizzazione –

avvantaggerebbe maggiormente i consumatori italiani.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) osserva, con riferimento a quest'ultimo aspetto come, a suo avviso, una scelta o l'altra non determinerebbe grandi differenze per l'utente finale. Osserva infatti che la moltiplicazione delle società di distribuzione si scontra comunque con il fatto che gli estrattori sono in numero limitatissimo e che pertanto vi è una situazione di monopolio di fatto in tale settore.

Sandro GOZI, *presidente*, nessun'altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta odierna.

La seduta termina alle 14.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 94, del 13 novembre 2008, a pagina 83, nel sommario, al paragrafo ATTI COMUNITARI,

sostituire « COM(2007)414 def. » con « COM(2008)414 def. ».

A pagina 87, prima colonna, trentesima riga,

sostituire « COM(2007)414 def. » con « COM(2008)414 def. ».

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali. S. 1167 Governo, approvato dalla Camera (Parere alle Commissioni riunite 1 ^a e 11 ^a del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	108
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	112
DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. S. 1197 Governo (Parere alla 7 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>) ..	110
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	113
DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. S. 1175 Governo (Parere alla 9 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	110
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)	114

SEDE CONSULTIVA

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 13.30.

Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali.

S. 1167 Governo, approvato dalla Camera.

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 11^a del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Paola PELINO (PdL), *relatore*, riferisce sui contenuti del provvedimento in esame, recante norme in materia di revisione della disciplina sui lavori usuranti, riordino di enti vigilati dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, rapporto di lavoro, disciplina del personale delle pubbliche amministrazioni e proroga di misure per il sostegno al reddito dei lavoratori. Rammenta che la Commissione ha espresso in data 1^o ottobre 2008, alla XI Commissione della Camera, parere favorevole sul provvedimento in titolo. In ordine agli specifici profili di competenza della Commissione, segnala che l'articolo 2 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione di enti o società vigilati dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, nonché per la ridefinizione del rapporto di controllo del menzionato dicastero sugli stessi soggetti;

il comma 2 definisce la procedura per l'esercizio della delega, stabilendo che i decreti legislativi sono emanati su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Rileva che l'articolo 6 reca alcune novelle all'articolo 35 del decreto legislativo n. 165 del 2001, in materia di reclutamento del personale delle pubbliche amministrazioni: il testo stabilisce il principio della prevalenza, nel coprire il proprio fabbisogno di personale, del reclutamento dall'esterno tramite concorsi pubblici, previo ricorso alla mobilità; precisa che le determinazioni relative all'avvio delle procedure di reclutamento da adottare da ciascuna amministrazione o ente sulla base della programmazione triennale del fabbisogno di personale debbano tener conto dell'articolazione delle dotazioni organiche per area o categoria, profilo professionale e posizione economica; dispone l'obbligo, per le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici non economici, di individuare i posti da ricoprire, in sede di programmazione triennale del fabbisogno di personale, con riferimento alle sedi di servizio ovvero all'ambito regionale; pone l'obbligo, per i vincitori delle procedure di progressione verticale, di permanenza nella sede di destinazione per un periodo di almeno cinque anni. Si sofferma in particolare sul comma 5, introdotto dalla Camera, con cui si prevede che il principio della parità di condizioni per l'accesso ai pubblici uffici debba essere garantito, mediante specifiche disposizioni del bando, con riferimento al luogo di residenza dei concorrenti, quando tale requisito sia strumentale all'assolvimento di servizi altrimenti non attuabili o almeno non attuabili con identico risultato. Osserva che la disposizione sembra ammettere la possibilità che il luogo di residenza dei concorrenti si delinei quale requisito ai fini del concorso, purché specifiche disposizioni del bando tutelino, al contempo, la parità di condizioni per l'accesso ai posti messi a gara. Segnala, al riguardo, le previsioni degli articoli 51, primo comma, e 117, primo

comma, della Costituzione, secondo cui, rispettivamente, tutti i cittadini possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza e la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione e dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario, che sancisce la libera circolazione dei lavoratori. In relazione all'articolo 7, evidenzia che diverse disposizioni sulla stabilizzazione, recate dalla legge finanziaria 2008 e dalla legge finanziaria 2007, sono abrogate a decorrere dal 1° luglio 2009, fatte salve le procedure di stabilizzazione in corso, che dovranno concludersi entro il 30 giugno 2009. Rileva che, in sede di rideterminazione della programmazione triennale del fabbisogno di personale, le amministrazioni pubbliche debbono prevedere le procedure di mobilità, i concorsi da bandire e le assunzioni da effettuare, compatibilmente con i vincoli finanziari scaturenti dal regime delle assunzioni e con quelli relativi al contenimento della spesa del personale. Riferisce quindi sul contenuto dell'articolo 8, che reca disposizioni in materia di mobilità del personale delle amministrazioni pubbliche. In particolare si sofferma sul comma 1 della predetta disposizione, che dispone che, se a seguito di conferimento di funzioni statali alle regioni ed agli enti locali ovvero di trasferimento di attività svolte da pubbliche amministrazioni ad altri soggetti pubblici il personale adibito a tali funzioni risulti in eccedenza, a tale personale si applicano le disposizioni in materia di mobilità collettiva e di collocamento in disponibilità di cui all'articolo 33 del decreto legislativo n. 165 del 2001, osserva infine che l'articolo 17 reca una delega al Governo ai fini del riordino della disciplina in materia di congedi, aspettative e permessi, spettanti ai lavoratori dipendenti, pubblici e privati, stabilendo che i decreti legislativi sono adottati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Esprime quindi parere favorevole sul testo in esame.

Il deputato Mario PEPE (PD) prende atto della relazione svolta e dichiara di concordare con la proposta di parere favorevole del relatore per i profili di competenza della Commissione.

Il senatore Antonio FOSSON (UDC-SVP-Aut) condivide la proposta di parere favorevole sul testo in esame ma esprime perplessità sulla opportunità di applicare alle regioni la specifica previsione di cui all'articolo 7 che dispone che le procedure di stabilizzazione in corso dovranno concludersi entro il 30 giugno 2009.

Il deputato Paola PELINO (Pdl), *relatore*, valutata la considerazione svolta dal deputato Fosson, formula una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

S. 1197 Governo.

(Parere alla 7^a Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Dore MISURACA (Pdl), *relatore*, riferisce sui contenuti del provvedimento in esame. Evidenzia il contenuto dell'articolo 1, per il quale le università che abbiano superato il limite di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, non possono procedere all'indizione di procedure concorsuali ovvero all'assunzione di personale e sono escluse dalla ripartizione dei fondi relativi al piano straordinario per l'assunzione dei ricercatori per gli anni 2008 e 2009. Evidenzia che il testo detta disposizioni per il reclutamento dei professori

universitari, stabilendo una nuova composizione delle commissioni e introducendo il sistema del sorteggio, e modifica altresì le procedure di reclutamento dei ricercatori universitari. Rileva che l'articolo 2 reca misure per la qualità del sistema universitario, prevedendo che una quota del fondo di finanziamento ordinario e del fondo straordinario di cui all'articolo 2, comma 428, della legge finanziaria 2008, sia ripartita tra le università in base ai risultati dei processi formativi e dell'attività di ricerca scientifica, nonché in base alla qualità dell'offerta formativa e alla efficacia ed efficienza delle sedi didattiche. Osserva che l'articolo 3 prevede, per l'anno 2009, lo stanziamento di risorse per la realizzazione di alloggi e residenze per gli studenti universitari e per la concessione di borse di studio agli studenti più capaci e meritevoli. Sostiene che il testo in esame interviene in materia di norme generali sull'istruzione e di livelli essenziali delle prestazioni, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *m*) ed *n*), della Costituzione, riconducibili alla competenza legislativa dello Stato, mentre la predetta previsione sulla realizzazione di alloggi e residenze per gli studenti universitari incide su materia di competenza regionale.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 2*).

Il deputato Mario PEPE (PD) dichiara di concordare con la proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.

S. 1175 Governo.

(Parere alla 9^a Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Davide CAPARINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, il deputato Isidoro Gottardo, illustra i contenuti del provvedimento in esame, finalizzato a consentire l'adeguamento di previsioni della normativa agricola alla disciplina comunitaria, nonché ad attivare modalità di finanziamento degli investimenti per lo sviluppo nel settore agroalimentare ed agevolazioni fiscali nel settore delle bioenergie. Precisa che l'articolo 1 reca disposizioni in materia di promozione del settore agroalimentare italiano all'estero, intervenendo sullo strumento del credito di imposta, come disciplinato dall'articolo 1, commi 1088, 1089 e 1090, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Rileva che l'articolo 2 disciplina l'assegnazione del contingente biodiesel defiscalizzato e l'articolo 3 attribuisce un contributo straordinario all'Ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, in considerazione dell'eccezionale esposizione debitoria dell'ente e proroga di un anno l'attività dell'Ente irriguo umbro-toscano. Osserva che l'articolo 4 reca norme in materia di

procedure contabili nazionali ed europee, inerenti agli interventi cofinanziati dall'Unione europea nel settore della pesca e dell'acquacoltura nell'ambito del Programma strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP). Sostiene che il testo in esame attiene a materie riconducibili alla potestà legislativa concorrente, in relazione alle previsioni sul sostegno all'innovazione per i settori produttivi e sugli enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 3*).

Il deputato Mario PEPE (PD) dichiara di astenersi sulla proposta di parere presentata dal relatore in quanto valuta negativamente le previsioni di cui all'articolo 1 sulla disciplina dei crediti d'imposta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.

ALLEGATO 1

Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali (S. 1167 Governo, approvato dalla Camera).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge S. 1167 Governo, approvato dalla Camera, recante delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali, in corso di esame presso le Commissioni riunite 1^a e 11^a del Senato e su cui la Commissione ha espresso parere alla XI Commissione della Camera in data 1^o ottobre 2008;

valutato che il provvedimento reca norme in materia di benefici previdenziali, di riordino di enti vigilati dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di rapporto di lavoro e di disciplina processuale, riconducibili pertanto alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera o) (previdenza sociale), lettera g) (ordinamento e organizzazione amministrativa

dello Stato e degli enti pubblici nazionali) e lettera l) (giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale) della Costituzione;

evidenziato che le disposizioni relative al personale delle pubbliche amministrazioni statali o degli enti pubblici nazionali attengono ad una materia riconducibile alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera g), della Costituzione, mentre in ordine al personale delle regioni e degli enti locali le relative previsioni si delineano quali norme di principio cui le regioni sono tenute a conformare la propria potestà legislativa;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che, all'articolo 7 del testo in esame, sono fatti salvi i termini stabiliti dalle regioni per le procedure di stabilizzazione in corso.

ALLEGATO 2

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (S. 1197 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca, in corso di esame presso la 7^a Commissione del Senato;

valutato che il decreto-legge, contemplando disposizioni generali in materia di istruzione, interviene sui profili di competenza statale in ordine alle « norme generali sull'istruzione » ed ai « livelli essenziali delle prestazioni », di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *m*) e *n*), della Costituzione; considerato inoltre che la materia relativa al settore universitario è riconducibile all'articolo 33 della medesima Costituzione, che stabilisce che le

istituzioni di alta cultura, università ed accademie hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato; rilevata la competenza regionale in ordine alla materia edilizia residenziale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che sia richiesta, all'articolo 3, che dispone, per l'anno 2009, lo stanziamento di risorse per la realizzazione di alloggi e residenze per gli studenti universitari, la previa intesa in sede di conferenza Stato-Regioni sulle modalità di attuazione della predetta norma, che incide su materia di competenza regionale.

ALLEGATO 3

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare (S. 1175 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, in corso di esame presso la 9^a Commissione del Senato, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare;

considerato che il provvedimento reca norme riconducibili al « sostegno all'innovazione per i settori produttivi » ed agli « enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale » che, ai sensi del terzo

comma dell'articolo 117 della Costituzione, rientrano in ambiti di competenza regionale concorrente;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che le disposizioni recate dal testo in esame debbano comunque far salve le competenze costituzionalmente riconosciute alle regioni ai sensi delle previsioni del titolo V, parte seconda, della Costituzione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione della legislazione (ai sensi dell'articolo 14, comma 19, della legge 28 novembre 2005, n. 246)

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	115
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.	
Audizione del Ministro per i rapporti con il Parlamento	115

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente Andrea PASTORE. — Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il ministro per i rapporti con il Parlamento Vito, accompagnato dal capo di gabinetto Raffaele Perna, dal vice capo di gabinetto Mario Muccio, dai funzionari del gabinetto Maria Laura Cantarelli, Deborah Delli Carri e Giovanni Savini, dal capo della segreteria Valerio Stanisci, dal portavoce Cristina Foglia, dal capo dell'ufficio legislativo Carla Ciuffetti e dal capo del dipartimento Valentino Franchoni.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire tale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno e che, ove la Commissione

convenga, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.

Audizione del Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 13 novembre 2008.

Il PRESIDENTE rivolge un sentito ringraziamento al ministro per i rapporti con il Parlamento, Elio Vito, per la disponibilità dimostrata nei confronti della Commissione ed introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Il ministro VITO ringrazia la Commissione per l'occasione offerta di intervenire su un tema così rilevante e complesso, che coinvolge questioni diverse.

Vi è da un lato il problema dell'elevatissimo numero delle disposizioni normative vigenti, che rende difficile la stessa conoscibilità delle norme da parte dei cittadini, conoscibilità che è la premessa ineludibile di ogni Stato di diritto, e vi è, dall'altro lato, il tema della qualità dei testi di legge, sia sotto il profilo formale, sia sotto il profilo sostanziale.

Come è stato già rilevato nel corso di precedenti audizioni, le politiche di semplificazione legislativa devono concentrarsi innanzitutto sul problema dello *stock* normativo consolidato. Tale aspetto deve, tuttavia, essere necessariamente accompagnato da un intervento sulle procedure che governano il flusso di produzione della nuova normativa, per avviare il quale risulta decisiva una stretta collaborazione Governo-Parlamento.

La rilevanza attribuita dal Governo all'obiettivo della semplificazione emerge con chiarezza sin dai primi atti compiuti, a partire dalla scelta di contenere la compagine governativa, riducendo il numero dei ministeri e il numero complessivo dei componenti del Governo. Tale scelta, oltre a venire incontro all'esigenza di contenimento dei costi della politica, ha benefici effetti sui flussi di produzione normativa ove si consideri che la moltiplicazione dei ministeri, dei dipartimenti della Presidenza del Consiglio e dei sottosegretari determina inevitabilmente un aumento della pressione verso la produzione di leggi, regolamenti e decreti. La rilevanza del tema « semplificazione » nell'azione del Governo è desumibile anche dal concreto contenuto dei primi provvedimenti adottati e, in particolare, dalle misure previste nel decreto-legge n. 112 del 2008, in materia di sportello unico per le imprese, taglia-oneri amministrativi, « taglia-enti », e « taglia-leggi », con l'abrogazione di quasi 3500 leggi obsolete.

All'esame del Parlamento sono state sottoposte anche ulteriori misure in materia di riduzione e certezza dei tempi dei

procedimenti amministrativi, conferenza dei servizi, silenzio-assenso, di modernizzazione e semplificazione del processo civile. Di grande rilevanza sono poi il recente regolamento sull'analisi di impatto della regolazione (AIR) e la prosecuzione delle attività inerenti il c.d. progetto « Normattiva », che dovrebbe garantire ai cittadini la conoscenza piena e gratuita di tutte le norme vigenti.

Molti dei fenomeni degenerativi – quali il frequente ricorso alla decretazione d'urgenza e alla questione di fiducia, l'approvazione di leggi finanziarie « *omnibus* » – sono il risultato della profonda crisi in cui versa il procedimento legislativo ordinario. I tempi lunghi ed indeterminati della decisione parlamentare e la mancanza di qualsiasi certezza sulla conclusione dell'*iter* legislativo ordinario, anche di quello relativo alle iniziative che attuano il programma del Governo, costituiscono potenti fattori di deterrenza nell'ordinaria produzione di proposte legislative da parte dell'Esecutivo.

Nelle legislature XIII e XIV il tempo medio impiegato per l'approvazione definitiva dei disegni di legge del Governo, escludendo decreti-legge, finanziarie e ratifiche di trattati internazionali, è stato rispettivamente pari a 374 e 388 giorni; la percentuale dei disegni di legge presentati dal Governo e giunti all'approvazione definitiva è stato del 30 per cento nella XIII legislatura e del 60 per cento nella XIV legislatura.

Dal confronto con le altre esperienze europee emerge un dato univoco: in tutti i maggiori Paesi europei gli Esecutivi hanno un'influenza sui tempi e sui contenuti delle decisioni parlamentari molto superiori a quelli del Governo italiano. Nell'ordinamento italiano, invece, il Governo non ha alcuna garanzia di approvazione in tempi certi delle proposte di diretta attuazione del proprio programma. Tale situazione è ulteriormente aggravata dall'esistenza di significative differenze regolamentari fra Camera e Senato (si pensi al differente regime in materia di contingentamento, di emendabilità dei decreti-legge, di modalità di esame dei disegni di

legge collegati). È quindi necessario ricostruire un ordinato procedimento di approvazione delle iniziative legislative sia governative che parlamentari, con tempi brevi, ma soprattutto prevedibili, in modo da evitare il ripetersi di quelle distorsioni che hanno caratterizzato l'attività legislativa negli ultimi anni, ma, soprattutto, in modo da migliorare la qualità della regolazione, poiché una *better regulation* presuppone processi decisionali fluidi a vantaggio della trasparenza delle scelte normative per i destinatari della regolazione stessa.

Del resto l'attuale situazione danneggia sia il Parlamento, che non è sempre in grado di esercitare con piena consapevolezza le proprie funzioni costituzionali, sia il Governo, che non può attuare in modo compiuto e coerente le proprie strategie legislative dirette a dare concreta attuazione al programma sulla cui base ha ricevuto l'investitura popolare e la fiducia del Parlamento.

In questa prospettiva, la Commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione potrebbe costituire un efficace snodo parlamentare per il confronto sull'attuazione delle più efficaci misure di semplificazione e sulla valutazione degli oneri amministrativi derivanti dalla regolazione. Una collaborazione di questo tipo potrebbe essere di grande utilità, oltre che per le già ricordate attività connesse al taglia-enti e al taglia-leggi, anche per l'efficace costruzione di un sistema di analisi preventiva degli effetti della regolazione in termini di adempimenti per imprese e cittadini.

Sarebbe inoltre importante sviluppare le intuizioni che furono alla base dell'istituzione, nella XIII legislatura, alla Camera dei deputati del Comitato per la legislazione, superando alcune caratteristiche che attualmente ne limitano significativamente la portata.

Se si crede che la qualità della legislazione sia in questa fase storica un valore politico primario, che deve essere in grado di confrontarsi su un piede di parità con gli altri valori politici in gioco, occorre configurare in modo coerente la trama

istituzionale dei soggetti che presiedono a tale valore. Sarà in questo modo possibile realizzare quella proficua collaborazione tra Governo e Parlamento per risolvere le problematiche che il Paese ha e, tra queste, quella dell'estrema complessità dell'ordinamento legislativo ed amministrativo.

Il deputato DELLA VEDOVA ringrazia il Ministro per l'ampia ricognizione e per le considerazioni svolte, che non possono non registrare un ampio consenso. Sollecita quindi il Ministro ad approfondire ulteriormente la questione dei Regolamenti parlamentari, individuando, se possibile, le parti che dovrebbero formare prioritariamente oggetto di riforma, al fine di assicurare una migliore qualità della legislazione e garantire al Governo percorsi certi di esame dei suoi provvedimenti.

Il deputato LOVELLI si unisce ai ringraziamenti appena formulati e alla richiesta di approfondimento in ordine alla riforma dei Regolamenti parlamentari. Svolge quindi alcune considerazioni sui temi emersi dal dibattito.

Nella sua relazione il Ministro ha richiamato questioni e problemi ormai ampiamente approfonditi. Tuttavia, mentre sull'analisi della natura dei problemi si registra una pressoché totale convergenza di opinioni, sembra ancora mancare una strategia condivisa di azioni e di interventi. Senza entrare nella polemica politica che ha spesso contraddistinto il rapporto tra maggioranza e opposizione su questi temi, non può non rilevare come anche l'attuale Esecutivo sia incorso in una serie di contraddizioni. Se è vero infatti che il disegno di legge finanziaria, come evidenziato dal Ministro, consta di soli tre articoli è altrettanto indiscutibile che esso è stato anticipato, nel mese di luglio, da una complessa e articolata manovra finanziaria sulla quale peraltro il Governo ha posto la questione di fiducia. Inoltre, quando è stato necessario approvare in tempi rapidissimi un provvedimento quale il « lodo Alfano » — che peraltro non rientrava nel programma di governo —

l'Esecutivo si è visto garantire tempi certi proprio dagli attuali Regolamenti parlamentari, di cui si invoca la riforma.

In conclusione, rileva l'opportunità di una rivisitazione, *de iure condendo*, delle competenze di un organismo bicamerale quale la Commissione per la semplificazione della legislazione, che potrebbe svolgere un ruolo più significativo di raccordo e di confronto sui temi della qualità della regolazione.

Il presidente PASTORE rinnova i suoi ringraziamenti al ministro Vito per l'ampia relazione svolta. Sottopone alla sua valutazione la possibilità di intervenire, in sede di revisione della legge n. 440 del 1988, al fine di valorizzare l'attività normativa di rango secondario del Governo e di introdurre disposizioni in tema di qualità della regolazione.

Il ministro VITO sottolinea come il tema della riforma dei Regolamenti parlamentari sia di particolare attualità e delicatezza. Trattandosi tuttavia di materia di esclusiva competenza di ciascuna Camera e che dovrebbe essere sottratta alla polemica tra le parti, non ritiene opportuno esprimersi nel merito delle proposte presentate presso i due rami del Parlamento. È comunque convinto che, attraverso la riforma degli stessi, sia possibile intervenire positivamente sulle procedure legislative nonché sulla qualità della legislazione, in modo da superare tanto la crisi della legge che la crisi di immagine delle istituzioni e recuperare una maggiore concretezza dell'agire politico.

Per quanto riguarda le osservazioni svolte dal deputato Lovelli sulla manovra finanziaria, rivendica a merito del Governo l'aver presentato un provvedimento estremamente snello e omogeneo, che rappresenta un significativo elemento di discontinuità rispetto al passato. Del resto anche il decreto-legge n. 112 del 2008, che anticipava la manovra finanziaria, conteneva un numero di norme considerevolmente inferiore rispetto a quelle di altri « collegati », tanto che le competenti Commissioni bilancio di Camera e Senato ne hanno potuto concludere l'esame. Sul testo licenziato dalle Commissioni il Governo ha dovuto porre la fiducia, ma al solo fine di evitare il rischio di decadenza del provvedimento.

In relazione al cosiddetto lodo Alfano, a suo avviso il fatto che sia stato l'unico disegno di legge ordinario presentato dal Governo ad essere approvato in tempi celeri dal Parlamento rappresenta la migliore dimostrazione dell'enorme difficoltà ad assicurare una fisiologica attività parlamentare.

Auspica infine l'avvio di un proficuo rapporto di collaborazione con la Commissione che possa consentire al Governo di raccogliere suggerimenti e spunti di riflessione e guarda con favore ad un eventuale ampliamento dei compiti della stessa, come suggerito dal deputato Lovelli in una prospettiva di rivisitazione degli strumenti volti ad assicurare una migliore qualità della regolazione.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Costituzione della Commissione: elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari	119
Convocazione dell'ufficio di presidenza	120

Martedì 18 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PISANU.

La seduta comincia alle 14.

Costituzione della Commissione: elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari.

Il PRESIDENTE, dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di Segretari provvisori i deputati Michele Bordo e Alfonso Papa, indice la votazione per l'elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari.

(Segue la votazione e lo spoglio delle schede per l'elezione dei Vicepresidenti).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei due Vicepresidenti:

presenti e votanti 49

Hanno riportato voti:

deputato Benedetto Fabio Granata 24

senatore Luigi De Sena ... 19

senatore Giuseppe Lumia . 1

senatore Achille Serra 1

schede bianche 3

schede nulle 1

Proclama eletti Vicepresidenti il deputato Benedetto Fabio Granata e il senatore Luigi De Sena.

(Segue lo spoglio delle schede per l'elezione dei Segretari).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei Segretari:

presenti e votanti 49

Hanno riportato voti:

senatore Gianpaolo Vallardi 25

deputato Francantonio Genovese 17

deputato Michele Bordo 1

schede bianche 5

schede nulle 1

Proclama eletti Segretari il senatore Gianpaolo Vallardi e il deputato Francantonio Genovese.

Il senatore GARRAFFA chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che la Commissione è riunita in sede di seggio elettorale in cui non sarebbero ammessi interventi, invita comunque il senatore Garraffa a prendere brevemente la parola.

Il senatore GARRAFFA, in relazione all'esame in Senato del provvedimento in materia di sicurezza, richiamate recenti decisioni del Tribunale di Palermo, in materia di misure di prevenzione, di restituzione di beni sequestrati per il reato di usura, sollecita l'intervento del Presidente nei confronti del Governo per una proposta emendativa in materia.

Il PRESIDENTE, dopo aver assicurato il senatore Garraffa che si farà informalmente carico presso il Governo della sua richiesta, invita i Gruppi a designare i propri rappresentanti per poter convocare tempestivamente l'ufficio di presidenza nella composizione integrata dai rappresentanti dei Gruppi.

Convocazione dell'ufficio di presidenza.

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza è convocato immediatamente al termine della seduta.

La seduta termina alle 14.45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:	
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio – (ENASARCO) (<i>Esame e conclusione</i>)	121
<i>ALLEGATO 1 (Relazione sui bilanci consuntivi 2004-2006, preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 dell'ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (ENASARCO))</i>	125
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa nazionale del notariato (<i>Esame e conclusione</i>)	123
<i>ALLEGATO 2 (Relazione sui bilanci consuntivi 2004-2006, preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 sulla cassa nazionale del notariato)</i>	150
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	124

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Martedì 18 novembre 2008. – Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 13.45.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio – (ENASARCO).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 dell'ENASARCO sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Giuseppe BERRETTA (PD), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, illustrando al termine la seguente proposta di considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assi-

stenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 relativi alla Fondazione ENASARCO;

premessi che:

a) la Fondazione Enasarco ha appena concluso una fase critica della propria attività di gestione, segnata dall'insediamento nel novembre 2006 di un Commissario straordinario che ha poi terminato la propria azione di risanamento nella primavera del 2007;

b) l'ente, nel periodo osservato, ha migliorato decisamente il saldo previdenziale, che è passato dal disavanzo di 24 milioni di euro registrato nel 2005, all'avanzo di circa 11 milioni di euro per il 2006;

c) appare di grande significatività la riforma del 2004 del sistema di calcolo e dei requisiti di base per accedere alle pensioni di vecchiaia, che ha previsto sia l'introduzione del metodo contributivo, sia l'eliminazione delle pensioni di anzianità, insieme anche ad un lieve incremento dell'aliquota contributiva;

d) negli anni tra il 2004 ed il 2006 l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione lievemente negativi dovuti principalmente alla peculiare gestione degli iscritti silenti che sono in numero particolarmente elevato e che presentano tassi di variazione sempre positivi;

e) i risultati della razionalizzazione e riorganizzazione degli oneri di gestione, tra cui la riduzione del personale in servizio, non hanno evidenziato ad oggi rilevanti effetti sull'entità delle spese di funzionamento dell'ente;

f) risultati positivi si registrano invece sul fronte dell'attività di riscossione dei crediti, sia sul fronte dell'evasione contributiva, sia su quello della riduzione dei tassi di morosità che caratterizzavano in passato il patrimonio immobiliare adibito a reddito;

g) l'analisi dei dati contenuti nel bilancio tecnico attuariale in merito agli equilibri di lungo periodo mostra che la gestione, in prospettiva, sarà caratterizzata da un peggioramento rilevante dei propri saldi, con un patrimonio netto che dovrebbe ridursi fortemente a partire dal 2020 fino a diventare negativo nel 2030;

h) tale andamento è dovuto in parte anche alla normale evoluzione demografica della cassa che, nella fase di piena maturazione, sarà caratterizzata da un numero elevato di pensionati rispetto agli iscritti;

i) a parziale contrasto di tali andamenti dovrebbe manifestare i propri effetti la coraggiosa azione di riforma dei criteri di accesso e di calcolo delle prestazioni, avviata dall'ente nel 2004. Anche se, secondo quanto riportato nel bilancio tecnico attuariale, tale azione di contrasto non sembra poter riuscire a invertire in tempo utile i disequilibri prospettici della gestione,

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con le seguenti osservazioni:

valuti l'ente quali iniziative adottare al fine di ridurre i costi di gestione, che appaiono allo stato attuale ancora piuttosto elevati;

valuti l'ente quali iniziative adottare al fine di ridurre il numero degli iscritti silenti;

si rileva l'opportunità di adottare tutte le iniziative idonee a ridurre i tempi medi di liquidazione delle prestazioni, che appaiono ancora relativamente troppo lunghi;

si adottino le iniziative necessarie a migliorare la redditività netta del patrimonio immobiliare, che si attesta solo sull'1 per cento dell'intero patrimonio dell'ente;

si valutino infine le iniziative necessarie ad invertire il *trend* decrescente nell'equilibrio della gestione di lungo periodo ».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazioni.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa nazionale del notariato.

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 della Cassa nazionale del notariato sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente e relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, illustrando al termine la seguente proposta di considerazioni conclusive:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consun-

tivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 relativi alla Cassa nazionale del notariato;

premesso che:

a) la Cassa del notariato presenta un'incidenza del prelievo contributivo (28 per cento) e un'età media al pensionamento (74 anni) di gran lunga più elevate rispetto alla media delle casse professionali;

b) l'insieme di questi due elementi fa sì che la cassa, anche osservando le proiezioni di lungo periodo riportate nel bilancio tecnico attuariale, presenti un andamento prospettico che si mantiene sostanzialmente in equilibrio;

c) tali andamenti positivi sono determinati in parte dalla peculiarità dell'attività notarile, caratterizzata da un mercato del lavoro scarsamente esposto alle fluttuazioni imposte dall'evoluzione demografica;

d) proprio la caratteristica di un mercato del lavoro « chiuso » ha però sottoposto di recente la Cassa ad un consistente calo della massa contributiva dovuto alla uscita dalla sfera di competenza dell'attività notarile del settore della compravendita degli autoveicoli, cui la Cassa ha prontamente fatto fronte attraverso l'aumento dell'aliquota di contribuzione previdenziale,

esprime

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE
FAVOREVOLI ».**

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive da lui testé formulata.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle 14.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 18 novembre 2008. – Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14 alle 14.10.

ALLEGATO 1

RELAZIONE SUI BILANCI CONSUNTIVI 2004-2006, PREVENTIVO 2007 E BILANCIO TECNICO ATTUARIALE AL 31.12.2005 DELL'ENTE NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI AGENTI E I RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO (ENASARCO).*Premessa.*

La Fondazione Enasarco provvede alla previdenza integrativa obbligatoria degli agenti e rappresentanti di commercio, erogando trattamenti pensionistici di vecchiaia, invalidità, inabilità e superstiti ai propri iscritti. L'Ente, inoltre, eroga, per il tramite di apposite gestioni separate, prestazioni previdenziali integrative, tra cui assistenza sociale (assegni di nascita, erogazioni straordinarie, borse di studio, colonie estive, eccetera) e una sorta di trattamento di fine rapporto (indennità di scioglimento del contratto di agenzia). Gli agenti e rappresentanti di commercio, oltre ad essere iscritti all'Enasarco debbono anche obbligatoriamente versare contributi alla gestione commercianti dell'Inps. Lo statuto della Fondazione prevede, infine, la possibilità di costituire una rendita vitalizia reversibile a favore degli iscritti con almeno sette anni di contribuzione, per i quali siano stati omessi i versamenti contributivi e ormai prescritti.

La contribuzione delle prestazioni su elencate è a carico degli iscritti per il 50 per cento e delle ditte mandatarie per la restante parte. Nel caso di agenti operanti in società di capitale, le ditte non sono tenute al versamento del contributo previdenziale appena ricordato, mentre versano un contributo del 2 per cento che va a finanziare le attività integrative della previdenza. Le ditte mandatarie sono, inoltre, tenute a versare un ulteriore contributo del 4 per cento per il finanziamento dell'indennità di scioglimento del contratto di agenzia.

L'Enasarco nel 2004 ha introdotto un nuovo sistema di gestione delle posizioni

contributive *on line*, che ha permesso all'ente di superare un farraginoso sistema di riscossione dei contributi che avveniva tramite un versamento cumulativo, da parte di ciascuna ditta, a favore di tutti gli agenti con cui aveva un rapporto di agenzia cui, dopo 50 giorni, seguiva l'invio all'Ente di una distinta dei singoli conti individuali. Attraverso il nuovo sistema di contribuzione *on line* è stato possibile accelerare notevolmente i tempi di acquisizione dei singoli versamenti contributivi con vantaggi, sia sul versante dell'evasione contributiva, che su quello della comunicazione con gli iscritti.

L'Enasarco nel periodo in esame è stata interessata da alcune modifiche normative – stabilite attraverso l'approvazione del nuovo regolamento in vigore dal 1° gennaio 2004 – tra cui l'elevamento di mezzo punto percentuale dell'aliquota contributiva e l'introduzione di nuovi meccanismi di calcolo delle pensioni. In particolare le modifiche hanno previsto l'introduzione pro-rata, a partire dal 2004, del sistema di calcolo contributivo, insieme alla eliminazione dei trattamenti anticipati di vecchiaia e al progressivo innalzamento dell'età al pensionamento.

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.

Sono iscritti all'Enasarco gli agenti e rappresentanti di commercio che operino individualmente o in associazione. Il contributo previdenziale è stabilito nella misura del 13,50 per cento (metà a carico dell'agente e metà a carico del preponente) di cui il 12,50 destinato al finanziamento delle prestazioni previdenziali vere e proprie e il

restante 1 per cento destinato al Fondo di previdenza a titolo di solidarietà. La Fondazione accende un conto personale intestato ad ogni singolo agente sul quale confluiscono tutti i versamenti di competenza dello stesso agente. I contributi versati non possono comunque essere inferiori a 700 euro annui nel caso di agenti monomandatari (con un solo committente) e a 350 euro nel caso di agenti plurimandatari (con più committenti). Nel caso di agenti che svolgano la loro attività in forma di società per azioni o a responsabilità limitata, il pagamento, a carico del solo preponente, è pari al 2 per cento fino a 13 mila euro, per poi scalare di mezzo punto per i successivi scaglioni di reddito fino ad arrivare allo 0,1 per cento oltre i 26 mila euro.

È previsto, inoltre, un contributo aggiuntivo del 4 per cento a carico delle ditte, che va a finanziare l'indennità di risoluzione del rapporto prevista a favore degli iscritti. I contributi a tal fine versati possono confluire in una apposita gestione presso l'Enasarco (Fondo indennità risoluzione rapporto) oppure essere tenuti presso la ditta stessa sulla base di specifici accordi stipulati tra la Fondazione e le organizzazioni sindacali delle case mandanti e degli agenti.

La Fondazione negli anni più recenti ha rivisto i requisiti e il metodo di calcolo delle prestazioni previdenziali di base (pensione di vecchiaia, inabilità, invalidità e superstiti). In particolare, per la pensione di vecchiaia sono necessari 65 anni di età, per gli uomini, 60 per le donne e un'anzianità contributiva di almeno 20 anni. Per i contributi versati a partire dal 1/1/2004 viene applicato il sistema di calcolo contributivo, mentre per quelli precedenti si applica pro rata il sistema di calcolo vigente all'epoca dei versamenti. A partire dal 1/1/2006 sono state abolite, inoltre, le pensioni di vecchiaia anticipata, che venivano già liquidate con penalizzazioni crescenti in relazione agli anni di anticipo rispetto all'età della vecchiaia.

La Fondazione eroga anche prestazioni integrative di previdenza tra cui, in base allo statuto in vigore al 1/1/2004:

soggiorni termali e climatici;

colonie estive per figli e orfani degli iscritti;

borse di studio e premi di laurea per figli e orfani degli iscritti;

assegni per nascita;

assegni funerari;

erogazioni straordinarie;

contributi per il mantenimento di pensionati della Fondazione in case di riposo;

assistenza infortunistica e di malattia anche attraverso la stipula di apposite polizze assicurative.

Il finanziamento di queste prestazioni viene assicurato esclusivamente dal contributo del 2 per cento previsto in favore degli agenti che operano in forma di società per azioni o a responsabilità limitata.

La gestione tipica entrate contributive-spesa prestazioni.

Nell'anno 2006 (non sono disponibili i dati di preventivo per l'anno 2007), la Cassa presenta un numero di iscritti complessivo pari a 267.612 di cui 29.782 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione lievemente negativi. Questi andamenti sono principalmente imputabili alla peculiare gestione degli iscritti silenti – definiti dall'Ente come coloro che non versano contributi da almeno tre anni – che sono in numero particolarmente elevato, tali da essere superiori al numero degli iscritti (pari a 673.805 nel solo 2006) e che presentano tassi di variazione sempre positivi. La particolarità stessa della professione porta gli iscritti ad avere periodi di assenza di contribuzione, senza però aver cessato l'attività; esistono infatti iscritti silenti con più di 15 anni di contributi versati. La componente femminile degli iscritti si attesta intorno al 10-11 per cento e rimane sostanzialmente stabile nel periodo osservato.

L'indicatore demografico, rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di nuovi assicurati, pari ad un valore vicino a quello di 30 cessati ogni 100 nuovi assicurati, indica un andamento positivo dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive, che superano le cessazioni. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a circa 53 anni nel complesso e a circa 52 per le femmine, in linea con il dato medio rilevato per l'insieme dei lavoratori autonomi iscritti all'Inps.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva, determinata prevalentemente dalla crescita della contribuzione media (+8 per cento medio annuo), piuttosto che dalla dinamica degli iscritti che si mostra, come detto, leggermente negativa. L'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, è pari al 13,5 per cento. Per calcolare l'aliquota effettiva – data dal rapporto tra monte contributivo e monte retributivo – che indica la reale incidenza del prelievo contributivo sulle retribuzioni attuali, si è dovuto fare ricorso, per quanto riguarda le retribuzioni medie degli iscritti, al dato riportato nel bilancio tecnico attuariale, dal momento che l'Ente data la specificità dell'attività dei propri iscritti e della modalità di calcolo dei contributi, non fornisce tale informazione. Secondo le elaborazioni effettuate sulla base di una retribuzione media degli iscritti, comprensivi dei pensionati contribuenti, stimata dal bilancio tecnico, pari a 18.200 euro annui per il 2006, l'aliquota effettiva risulta pari al 15,7 per cento.

In riferimento al numero di trattamenti pensionistici erogati dalla cassa, nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità al netto di quelle ai superstiti e di invalidità), con la evidenziazione specifica di quelle di anzianità, insieme al numero del complesso dei trattamenti. Se le pensioni da lavoro mostrano una dinamica piuttosto lenta (tasso medio annuo di crescita pari all'1,5 per cento), maggiormente per i maschi (1,2 per cento) che per le femmine (2,7 per cento), quelle di

anzianità, invece, sono interessate da una dinamica assai più vivace, senza distinzione di genere, con un tasso medio annuo che si attesta intorno al 10 per il totale dei pensionati di anzianità. Tali andamenti sono determinati dalla prevista abolizione delle pensioni di anzianità, entrata in vigore alla fine del 2005, che ha portato all'accelerazione delle richieste entro tale data da parte di coloro che ne avevano maturato il diritto.

Per quanto riguarda la distribuzione per sesso delle diverse tipologie di pensioni, si segnala una quota di pensioni da lavoro destinata alle femmine (11,7 per cento) decisamente più elevata rispetto alla quota femminile delle pensioni di anzianità (7 per cento circa); mentre, in riferimento al complesso dei trattamenti, la quota femminile sale al 38,5 per cento del totale, grazie al peso delle pensioni di reversibilità che sono prevalentemente femminili.

I flussi annui che movimentano lo *stock* di pensioni (cessate e nuove liquidate) indicano una tendenza in calo delle cessazioni per i maschi (-2,6 per cento per il 2006), a fronte di una riduzione del tasso di crescita per le femmine; con un indicatore del rapporto tra cessazioni e nuove liquidazioni che tende alla convergenza tra maschi e femmine. Tali andamenti risentono dell'influenza della modifica dei requisiti per l'accesso al pensionamento (età e anzianità contributiva) entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2004. Un ulteriore effetto sull'andamento delle nuove liquidate si ripercuoterà sui dati del 2007, grazie all'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2006, dell'ulteriore modifica dei requisiti necessari per l'accesso al pensionamento (65 anni di età per gli uomini e sessanta per le donne e 20 anni di anzianità contributiva minima).

L'età media al pensionamento della categoria si colloca intorno a 62 anni, in linea con il valore medio della gestione commercianti dell'Inps. Tale valore tenderà ad aumentare negli anni dal momento che, dal 2004, non vengono più erogati i trattamenti di vecchiaia anticipati. Il numero medio di anni di contri-

buzione, pari a 25 per la totalità dei pensionati e a 22,6 per le pensionate indica carriere lavorative brevi e piuttosto discontinue.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi allo *stock* delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono inoltre suddivisi per le pensioni da lavoro, così come già definite, per quelle di anzianità e per il totale. Gli importi medi del complesso delle pensioni da lavoro sono pari, nel 2006, per l'insieme della categoria, a poco meno di 8 mila euro annui, a circa 5 mila per le femmine e a 8 mila 500 per i maschi, con tassi di crescita annui intorno al 2 per cento. Leggermente più elevati gli importi medi delle sole pensioni di anzianità (poco più di 8 mila euro annui per il totale). Detti importi mostrano dunque livelli estremamente ridotti, ma a tal proposito va ricordato che nel caso dell'Enasarco ci si riferisce a pensioni integrative rispetto a delle pensioni obbligatorie di base già liquidate dalla gestione commercianti agli stessi soggetti beneficiari.

Ancora più modesti appaiono gli importi del complesso delle pensioni (comprese invalidità e pensioni ai superstiti), soprattutto per le femmine (poco meno di 5 mila euro annui), ma anche per il complesso dei pensionati con un valore pari, in media, a circa 7 mila euro annui.

Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi delle femmine per le diverse tipologie di pensione: gli importi dell'insieme delle pensioni erogate alle femmine nel 2006, ultimo anno disponibile, sono pari al 61 per cento degli importi del totale dei pensionati (maschi e femmine insieme); nel caso delle pensioni da lavoro, e al 60 per cento per quelle di anzianità, mentre salgono a quasi il 70 per cento per il complesso dei trattamenti pensionistici.

Nella tabella 3 è anche riportato il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale per pensioni. L'indicatore segnala che le entrate contributive sono esattamente pari alla spesa per pensioni in essere. Anche in tal caso emerge la prossimità a valori ancora in

equilibrio, ma che indicano l'avvicinamento di elementi di criticità della gestione. Un consistente attivo caratterizza invece la gestione delle prestazioni assistenziali, con un grado di copertura delle entrate pari a 3 volte le uscite per prestazioni e un valore del saldo attivo che si aggira intorno ai 30 milioni di euro.

Una analisi a parte merita l'aliquota contributiva di equilibrio, data dal rapporto tra spesa per prestazioni e monte redditi, che indica, per ciascun anno, la quota dei redditi necessaria a coprire l'attuale spesa per prestazioni previdenziali (tabella 3). Anche in tal caso, come per l'aliquota effettiva, per il valore dei redditi professionali si è dovuto fare riferimento a quello riportato dal bilancio tecnico attuariale. L'aliquota contributiva di equilibrio così calcolata si colloca su di un valore prossimo al 15 per cento, molto vicino a quello dell'aliquota contributiva effettiva (15,7 per cento), mostrando, ancora una volta, l'affacciarsi dei primi elementi di criticità della gestione (1). Tra l'altro l'Enasarco presenta un rapporto pensioni/iscritti tipico di una fase di evoluzione della gestione più matura, seppur ancora caratterizzata da positivi flussi in entrata (nel 2006 vengono pagate 42 pensioni ogni 100 iscritti).

Il tasso di copertura delle pensioni rispetto alla retribuzione media degli iscritti, per le pensioni da lavoro, sempre per il solo 2006 per il quale si è potuta desumere l'informazione relativa alla retribuzione media, indica un valore pari al 43 per cento, un livello che si può considerare soddisfacente trattandosi, come già detto, di trattamenti pensionistici integrativi a quello obbligatorio di base. Più bassa appare la copertura per il complesso delle pensioni IVS, comprendendo cioè anche quelle di invalidità e ai superstiti (37 per cento).

(1) Come noto, infatti, tale aliquota può essere scomposta come prodotto tra due rapporti: quello tra il numero di pensioni e il numero di iscritti e quello tra l'importo medio delle pensioni in essere e il reddito medio degli iscritti.

Nella tabella 4 sono replicati i dati relativi agli importi medi, già analizzati in precedenza per l'insieme delle pensioni in essere con riferimento, in tal caso, alle nuove liquidate (il flusso). Se si osserva l'ultimo anno disponibile, gli importi delle nuove liquidate sono in media (maschi e femmine) inferiori a quelli dell'insieme delle pensioni vigenti per il complesso dei trattamenti pensionistici (poco meno di 4 mila euro nel 2006), così come per le pensioni da lavoro (circa 5 mila euro). Risultano inferiori anche gli importi dei nuovi trattamenti di anzianità che, come si è già segnalato, hanno cessato di essere liquidati a partire dal 1° gennaio 2004.

Nella stessa tabella 4, è stato riportato anche un indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello *stock* di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti. L'indicatore si attesta intorno ad un valore relativamente ridotto, indicando che ogni nuova pensione liquidata dalla Cassa è pari a poco più della metà (0,58 nel 2006) rispetto agli importi dei trattamenti già esistenti. Tale valore è inoltre inferiore rispetto a quello medio che si registra per l'insieme dei lavoratori autonomi assicurati presso l'Inps, che supera di poco l'unità. Il contributo all'incremento della spesa per pensioni che deriva dal crescere degli importi, dunque, è estremamente modesto e indica l'efficacia delle misure volte a modificare i sistemi di calcolo delle pensioni sin qui intraprese, nell'ottica di un contenimento della spesa, in prospettiva, che potrà contribuire a riportare gli indicatori di equilibrio della gestione su più ampi margini di sicurezza.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.

In relazione alla situazione economico-patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata

la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dalle norme attuative dell'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati l'Enasarco presenta un risultato economico di esercizio in progressivo miglioramento, risalendo ad un attivo di 45 milioni di euro nel 2007, dopo la chiusura negativa per 21 milioni di euro dell'anno precedente. Il patrimonio netto, che risente del risultato negativo dell'anno 2006, si mostra in aumento e pari a 3.790 milioni di euro per l'anno 2007. La riserva legale, attestandosi su di un valore pari a tre volte l'importo delle rate di pensione attualmente in pagamento, non supererebbe il vincolo delle 5 annualità della spesa corrente per pensioni e risulta appena 6 volte superiore, se ci si riferisce alle annualità di pensione del 1994. Questi valori segnalano un livello di allarme per la Cassa, seppure essa abbia efficacemente messo in atto tutte le necessarie misure di contenimento sul fronte delle prestazioni (abolizione delle pensioni di anzianità, allungamento dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e introduzione, pro rata, del metodo di calcolo contributivo). Il tempo necessario affinché si manifestino appieno gli effetti delle misure restrittive dal lato della spesa fino ad ora intraprese, lascia spazio a ulteriori miglioramenti possibili soprattutto sul fronte delle entrate contributive, al fine di garantire il rispetto immediato dell'equilibrio della gestione.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.

La Fondazione ha un patrimonio immobiliare rilevante che costituisce oltre la metà del patrimonio complessivo. L'insieme del patrimonio di Enasarco (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta a

5.678 milioni di euro nel 2007 (dati di preventivo), in aumento per 50 milioni di euro rispetto all'anno precedente, di cui 2.956 milioni (pari al 52 per cento dell'intero patrimonio) da immobili e 2.722 da investimenti mobiliari (tabella 6). La quota del patrimonio immobiliare è rimasta fissa nel periodo di osservazione, così come il rendimento netto degli immobili stabile intorno all'1 per cento, nonostante nel periodo in esame sia stata operata una azione di miglioramento dell'efficienza della gestione, sia attraverso il recupero delle morosità accumulate, sia attraverso la realizzazione di operazioni di manutenzione straordinaria. Sul fronte della morosità la Cassa ha messo in atto un sistema stabile volto a monitorare in maniera ravvicinata i nuovi casi insorgenti al fine di non accumulare, come in passato, rilevanti posizioni debitorie. Infine, la gestione di una parte del patrimonio immobiliare – si tratta in particolare di immobili ubicati fuori Roma – è stata esternalizzata e affidata a società specializzate.

Gli investimenti mobiliari, che rappresentano la restante metà del patrimonio complessivo, sono pari, per il 2007 a 2.722 milioni di euro. Su questa componente del patrimonio la Cassa aveva impegnato notevoli sforzi nel periodo immediatamente precedente il commissariamento al fine di riorganizzare e razionalizzarne la gestione (2). A tal fine era stata approvata dal consiglio di amministrazione, nel corso dell'esercizio 2006, una nuova struttura finanziaria che, in collaborazione con la banca depositaria, avrebbe dovuto provvedere a ridelineare le scelte di portafoglio in un'ottica di una valutazione combinata del fattore rendimento-rischio, anche attraverso l'affidamento a gestori esterni specializzati. Dopo il commissariamento della Fondazione, tutta l'azione di riorganizzazione della gestione mobiliare è stata bloccata e nel corso degli esercizi 2006-

(2) Il decreto di commissariamento con il quale è stato sciolto il consiglio di amministrazione in carica risale al 7 novembre 2006. Nella primavera del 2007 si è insediato il nuovo consiglio.

2007 sono state seguite le scelte di *asset allocation* così come approvate dall'ultimo consiglio di amministrazione.

La composizione del patrimonio mobiliare, nell'ultimo biennio di osservazione, risulta costituita per una quota pari a circa il 40 per cento da attività liquide (fondi monetari, liquidità a breve e pronti contro termine), per oltre il 50 per cento da titoli, e per la restante quota da altre attività (tra cui i fondi immobiliari e i fondi *private equity*).

Negli ultimi due anni la quota di titoli e di liquidità hanno leggermente incrementato il peso relativo, a scapito degli altri investimenti. Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, calcolato come media aritmetica tra le consistenze trimestrali, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, si mostra sostanzialmente stabile nel periodo di riferimento (intorno al 6 per cento), quasi tutto imputabile ai valori fatti registrare dalla componente titoli. Detto rendimento, se analizzato per il periodo in esame, per i 2 sottogruppi di investimenti, rispettivamente, attività liquide (2,8 per cento) e titoli (6,7 per cento), risulta superiore a quelli di mercato osservati per lo stesso periodo e per le medesime tipologie di investimenti (rispettivamente 1,4, 3,5).

I costi di gestione.

I costi di gestione dell'Enasarco (tabella 7) ammontano nel 2007 a 174 milioni di euro di cui il 32 per cento per il personale in servizio, con una quota in progressivo aumento rispetto al 2004. Le spese nette di gestione, al netto di recuperi e proventi vari, sono pari a 148 milioni di euro. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano stabilmente nel periodo osservato a circa 1,5 milioni di euro (1 milione previsto per il 2007). In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2006, sono pari a 290 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (61 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Se si adotta come riferimento il totale monetario di prestazioni e con-

tributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 7 per cento e per l'1,5 per cento le sole spese per il personale.

A fronte di tali costi risultano 386 unità di personale in servizio, in diminuzione negli ultimi due anni di analisi, di cui sette dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 44 mila euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è superiore alla metà (57 per cento), ma non esiste personale femminile tra i dirigenti incaricati.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni, anche se con tendenza al miglioramento, sono ancora relativamente elevati per tutte le tipologie di pensioni previste (3). In particolare, nel 2006, per le pensioni di vecchiaia sono necessari in media 155 giorni, per le pensioni di anzianità residue ancora da liquidare sono previsti circa 200 giorni, così come per le invalidità, mentre per quelle di reversibilità ne occorrono in media 132.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (4), la Cassa ha soddisfatto gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel mese di giugno 2005, seguito dalle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

L'Enasarco nell'ultimo biennio di osservazione ha svolto una intensa azione di recupero dei crediti contributivi che sono passati dal valore di poco meno di 9 milioni di euro del 2004 a quello di oltre 15 milioni del 2006 e ai circa 14 milioni previsti per il 2007.

(3) Come confronto, si possono osservare i tempi medi rilevati per la totalità degli enti previdenziali (pubblici e privati) riportati nella Relazione della Commissione bicamerale per l'anno 1998, che risultano pari rispettivamente a 75 giorni per le prestazioni di vecchiaia, 128 per le invalidità e 94 per le reversibilità.

(4) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione dell'Enasarco secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con le informazioni a tutto il 2005. Scorrendo i dati della tavola 1 e visionando gli andamenti presenti nel grafico 2, si può notare come il saldo previdenziale, differenza tra contributi e prestazioni previdenziali, dovrebbe rimanere positivo sino al 2015, mentre il saldo corrente, che tiene conto anche delle spese di gestione, delle prestazioni assistenziali e dei redditi da capitale, dovrebbe rinviare tale momento fino al 2019. Di conseguenza, per quasi 15 anni, il patrimonio netto della gestione dovrebbe continuare ad espandersi; a partire dal 2020, però, quest'ultimo dovrebbe tendere a diminuire in maniera decisa, divenendo negativo a partire dal 2030: nel complesso, negli ultimi 25 anni della previsione, il patrimonio dell'Enasarco dovrebbe contrarsi per 37 miliardi di euro, risultando infine negativo per oltre 32 miliardi. Negli ultimi 15 anni del periodo di previsione, la spesa per pensioni dovrebbe risultare sempre più che doppia rispetto al monte contributi.

L'insieme di tali difficoltà è ben espresso dalla dinamica sempre crescente (grafico 3) del rapporto tra spesa per pensioni e massa dei redditi degli iscritti, rapporto che, da un lato, mima il rapporto tra spesa per pensioni e Pil e, dall'altro, individua l'aliquota contributiva di equilibrio, in grado cioè di eguagliare ogni anno il flusso dei contributi con la spesa per pensioni. Come si può notare, all'inizio del periodo di previsione, e fino al 2015 tale aliquota si colloca tra il 12 e il 14 per cento sostanzialmente in linea con il livello dell'aliquota effettiva di contribuzione, costruita come rapporto tra contributi e massa dei redditi degli iscritti. Dopo il 2015, l'aliquota di equilibrio inizia un percorso di continua ascesa che dura fino a tutto il 2040, quando raggiunge il livello del 29 per cento; nel quinquennio finale

della previsione, infine, l'aliquota di equilibrio diminuisce marginalmente al 28 per cento, livello pari a poco più di due volte l'incidenza dell'aliquota effettiva di contribuzione a tale data (circa 27 per cento). È evidente in tale arresto della crescita dell'aliquota contributiva di equilibrio, l'effetto positivo del cambio di regime di calcolo delle prestazioni pensionistiche attuato di recente dall'Ente (5); così come è evidente che i livelli prospettici individuati dal bilancio tecnico non risultano né praticabili né auspicabili, imponendo di conseguenza un riesame delle modalità di erogazione delle prestazioni pensionistiche che consentano una gestione equilibrata dei flussi previdenziali anche nel medio-lungo periodo.

Per meglio indagare le modalità del disequilibrio prospettico della gestione, nel grafico 4 viene esaminata separatamente la dinamica delle due componenti del rapporto precedente: la spesa per pensioni e la massa dei redditi professionali. Come si può notare in tutti i quinquenni della previsione, ad eccezione del primo e dell'ultimo, la crescita delle prestazioni supera significativamente la dinamica dei redditi: se nel primo quinquennio (2005-2010) la spesa per pensioni cresce meno della massa dei redditi degli iscritti, nel successivo decennio (2010-2020), la spesa per prestazioni decolla su tassi di crescita

(5) Va detto che il livello dell'aliquota contributiva di equilibrio prospettato dalla relazione allegata al bilancio tecnico potrebbe risultare sovrastimato in ragione della mancata revisione nel tempo dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita pensionistica, mancata revisione dovuta alla natura di previsione a legislazione vigente. Nel regolamento dell'Ente, infatti, viene indicata la tabella dei coefficienti di trasformazione in vigore dal 2004, tabella che ricalca quella della legge n. 335 del 1995, ma viene lasciata aperta la strada ad una loro successiva riconsiderazione, ad intervalli biennali, previa consultazione con le parti sociali e tenuto conto dell'andamento della gestione. È chiaro che una revisione dei coefficienti potrebbe determinare sia una diminuzione del punto di massimo dell'aliquota contributiva di equilibrio, sia una più accentuata diminuzione negli anni finali della previsione.

superiori al 5 per cento, mentre la crescita dei redditi recede su ritmi di incremento del 2,5 per cento. In seguito e fino al 2030, la crescita della spesa per pensioni si stabilizza su tassi di incremento medi annui del 6 per cento e la massa dei redditi degli iscritti rallenta ulteriormente, convergendo verso tassi di crescita di poco inferiori al 2 per cento (6). Dopo quella data la crescita della spesa pensionistica rallenta in maniera vistosa fino a crescere, nel quinquennio finale della previsione, a tassi medi dell'1 per cento annuo; nello stesso periodo riprende dinamicità la crescita della massa dei redditi degli iscritti che, sempre nell'ultimo quinquennio della previsione, torna a crescere del 2 per cento più della spesa previdenziale. Il fatto che negli ultimi cinque anni si verifichi questa inversione di segno nei tassi di crescita, potrebbe indicare che il nuovo metodo di calcolo contributivo delle pensioni prospetti, negli anni successivi, un percorso di miglioramento degli squilibri della gestione; sia come sia, non si può

(6) Va segnalato che parte della criticità della gestione dipende dai valori estremamente prudenziali assunti per la crescita della massa dei redditi degli iscritti all'Enasarco. Ricordato che il numero degli iscritti evolve debolmente, solo grazie all'apporto dei pensionati attivi, la crescita della massa dei redditi dipende principalmente dalla crescita dei redditi unitari che per ciascun grado di anzianità vengono fatti evolvere del 2 per cento all'anno, pari cioè al tasso di inflazione previsto nella simulazione. In situazione di generazioni di iscritti stabili ciò equivale a imporre una crescita del reddito unitario medio del 2 per cento e quindi nulla in termini reali. In termini economici ciò equivale a dire che la crescita della produttività degli agenti e rappresentanti di commercio sarà nulla lungo tutto l'orizzonte di previsione. Per confronto si consideri che normalmente le previsioni di lungo periodo, elaborate sia dalla Ragioneria Generale dello Stato che dal Cer, prevedono per l'intera economia una crescita della produttività, e quindi dei redditi reali da lavoro, prossima all'1,5 per cento. È evidente che se la produttività degli iscritti di ENASARCO si uniformasse a tali valutazioni di consenso, le condizioni di disequilibrio della Cassa risulterebbero decisamente più lievi.

non notare come tale prospettiva di miglioramento arrivi troppo in ritardo per evitare i disequilibri gestionali descritti in precedenza.

Indicazioni ancora più interessanti sulle cause della dinamica crescente dell'aliquota contributiva di equilibrio si ottengono se si considerano gli andamenti riportati nel grafico 5. Come è noto, la crescita del rapporto tra pensioni e massa dei redditi degli iscritti può essere scomposta in due componenti economicamente significative: il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e l'importo medio del reddito da professione (una specie di tasso di sostituzione macro dello *stock* di pensioni che offre una misura delle condizioni economiche relative dei pensionati) e il rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti (rapporto che offre una descrizione degli effetti della demografia, sia per quanto attiene agli aspetti generali che a quelli specifici della cassa, sugli equilibri gestionali). Come si può notare dal punto di vista esplicativo, la dinamica ascendente dell'incidenza della spesa pensionistica è dovuta interamente alla dinamica demografica, mentre il tasso di sostituzione macro oscilla di un livello costante compreso tra il 35 e il 40 per cento. In particolare, tra il 2006 e il 2045, l'incidenza del numero di pensioni sugli attivi dovrebbe quasi raddoppiare passando da 37 a 72 pensioni ogni 100 iscritti.

Si forniscono di seguito alcune specificazioni sul rapporto tra numero di pensioni e di attivi, per poi considerare la dinamica del tasso di sostituzione e cioè l'adeguatezza delle pensioni future. Si può dimostrare che, in equilibrio, il rapporto tra pensioni e attivi è pari al rapporto tra vita media della pensione e anni di contribuzione al pensionamento. Nel caso degli agenti di commercio, il primo parametro è pari a 27 anni (ottenuto considerando una età media dei pensionati da lavoro di poco più di 62 anni e le speranze di vita contenute nella tavola di mortalità Istat sul 2004), il secondo a poco più di 25 anni: ciò indicherebbe che il rapporto di equilibrio tra pensioni e attivi si dovrebbe collocare intorno a 108 pensionati ogni

100 iscritti, significativamente più elevato rispetto al valore contenuto nel bilancio tecnico per l'anno 2045. È possibile che parte di tale differenza sia dovuta al processo di incremento dei requisiti pensionistici in atto nella gestione, processo che dovrebbe essere preso in considerazione dalle simulazioni della relazione tecnica, mentre potrebbe non aver ancora dispiegato appieno i propri effetti sui dati finora disponibili (7). Dato conto di tale differenza e considerata un'ulteriore evoluzione della speranza di vita della pensione di 4 anni rispetto a quanto indicato nella tavola di mortalità sul 2004 (8) è prevedibile che il rapporto di equilibrio tra pensioni e iscritti sia destinato a crescere di ulteriori 12 punti percentuali. Di conseguenza, si può ipotizzare che la transizione demografica della gestione non sia terminata nel 2045, ma continui a esercitare i suoi effetti espansivi sulla spesa per almeno un ulteriore decennio. In particolare, tenendo conto dell'evoluzione futura della speranza di vita, l'aliquota contributiva di equilibrio dovrebbe aumentare dal 29 per cento del 2045 fino al 33 per cento; ovviamente, tale aggravio sarebbe contenuto o addirittura annullato da un incremento della vita lavorativa degli iscritti (9).

(7) In effetti se si considera l'età media al pensionamento da lavoro si nota che, mentre nel 2004 tale parametro era pari a 61 anni, nel 2007 questo era salito a quasi 65 anni. Va inoltre rilevato che parte della differenza è dovuta alla presenza di un cospicuo numero di pensionati contribuenti che, determinando un incremento della massa degli iscritti e del reddito professionale, determinano il contenimento della crescita dell'aliquota contributiva di equilibrio, mentre non sono compresi nel calcolo teorico qui proposto in quanto non sono disponibili i dati relativi alle loro pensioni liquidate.

(8) Tale previsione di incremento è calcolata per il tramite delle speranze di vita prospettiche elaborate dall'Istat nell'ambito della previsione della popolazione residente tra il 2005 e il 2050.

(9) Con qualche margine di imprecisione si può calcolare che, se il tasso di sostituzione dello *stock* di pensioni non varia, per annullare i 4 punti di incremento dell'aliquota contributiva di equilibrio, sarebbe necessario aumentare la vita lavorativa di poco meno di due anni.

Infine per confronto si consideri che, secondo le ultime proiezioni della Ragioneria generale dello Stato sul sistema pensionistico obbligatorio, il rapporto tra numero di pensioni e iscritti dovrebbe risultare, nel 2050, di oltre 30 punti superiore a quello individuato dal bilancio tecnico dell'Enasarco, anche se dovrebbe presentare una dinamica ascendente decisamente più contenuta, ciò a causa del diverso stato di maturità delle due gestioni. Va, infine, rilevato che una delle caratteristiche che più di altre rendono problematica la gestione della Cassa previdenziale in oggetto è la ridotta dimensione della storia contributiva degli iscritti: questa da un lato fa sì che si elevi il rapporto tra numero di pensioni e numero di assicurati, dall'altro non sembrerebbe permettere la costituzione di una rendita pensionistica adeguata soprattutto per quelle leve di pensionamento che saranno liquidate interamente con il sistema di calcolo contributivo.

Riguardo gli importi medi delle pensioni, come visto in precedenza, nonostante il passaggio al sistema di calcolo contributivo, il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e reddito medio degli iscritti risulterebbe sostanzialmente invariato, oscillando tra il 30 e il 40 per cento, lungo tutto l'orizzonte di previsione. Nel grafico 6 si nota come tale capacità di difesa sia una caratteristica di tutte le tipologie di pensione: si distinguono solo le pensioni di invalidità che nell'arco previsionale considerato accumulano una dinamica media annua del loro importo medio di poco superiore al 3 per cento; anche se per importi trascurabili, la categoria con la minore dinamica degli importi medi risulta quella delle pensioni di reversibilità. Sebbene la dinamica dell'importo medio della pensione non contribuisca alla crescita dell'aliquota contributiva di equilibrio, questa capacità di difesa del reddito dei pensionati relativamente agli occupati contrasta nettamente con la prevista riduzione del potere d'acquisto relativo delle pensioni IVS per la generalità dei lavoratori aderenti al sistema pensionistico obbligatorio. Sempre

secondo le stime della Ragioneria generale dello Stato, la progressiva applicazione del sistema di calcolo contributivo dovrebbe portare ad una decisa contrazione del rapporto tra l'importo medio delle pensioni IVS in essere e la retribuzione media dei lavoratori: in particolare, tra il 2005 e il 2050, tale rapporto dovrebbe ridursi del 30 per cento. Solo dal punto di vista contabile, se un'analoga riduzione dovesse riguardare il tasso di copertura delle pensioni dei rappresentanti di commercio, allora al 2045 l'aliquota contributiva di equilibrio si ridurrebbe dal 29 al 20 per cento.

Osservazioni conclusive.

La Fondazione Enasarco ha appena concluso una fase critica della propria attività di gestione, segnata dall'insediamento nel novembre 2006 di un Commissario straordinario che ha poi terminato la propria azione di risanamento nella primavera del 2007. L'ente, nel periodo osservato, ha migliorato decisamente il saldo previdenziale, che è passato dal disavanzo di 24 milioni di euro registrato nel 2005, all'avanzo di circa 11 milioni di euro per il 2006. Appare di grande significatività la riforma del sistema di calcolo e dei requisiti di base per accedere alle pensioni di vecchiaia, introdotta a partire dal 2004, che ha previsto sia l'introduzione del metodo contributivo, sia l'eliminazione delle pensioni di anzianità, insieme anche ad un lieve incremento dell'aliquota contributiva.

I risultati della razionalizzazione e riorganizzazione degli oneri di gestione, tra cui la riduzione del personale in servizio, non hanno evidenziato ad oggi rilevanti effetti sull'entità delle spese di funzionamento dell'ente. Risultati positivi si registrano sul fronte dell'attività di riscossione dei crediti: sia sul fronte dell'evasione contributiva, che su quello della riduzione dei tassi di morosità che caratterizzavano in passato il patrimonio immobiliare adibito a reddito.

L'analisi dei dati contenuti nel bilancio tecnico attuariale in merito agli equilibri di lungo periodo mostra che la

gestione, in prospettiva, sarà caratterizzata da un peggioramento rilevante dei propri saldi, con un patrimonio netto che dovrebbe ridursi fortemente a partire dal 2020 fino a diventare negativo nel 2030. Tale andamento è dovuto in parte anche alla normale evoluzione demografica della cassa che, nella fase di piena maturazione, sarà caratterizzata da un numero elevato di pensioni rispetto agli

iscritti. A parziale contrasto di tali andamenti dovrebbe manifestare i propri effetti la coraggiosa azione di riforma dei criteri di accesso e di calcolo delle prestazioni, avviata dall'ente nel 2004. Anche se, secondo quanto riportato nel bilancio tecnico attuariale, tale azione di contrasto non sembra poter riuscire a invertire in tempo i disequilibri prospettici della gestione.

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti												Contribuzione media annua (€)		Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12			Flusso dell'anno						Nuovi assicurati					
	Attivi		Silenti		Cessati		femmine		maschi		femmine		maschi		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	femmine	maschi		
2004	29.126	243.029	272.155	86.404	553.483	1.029	2.455	3.598	15.653	1.868	2.327	659			
2005	29.559	241.719	271.278	89.198	566.441	1.124	2.551	4.211	18.758	2.053	2.517	707			
2006	29.782	237.830	267.612	92.243	581.562	1.104	2.469	3.837	16.224	2.192	2.707	765			
Variazioni %															
2005	1,5	- 0,5	- 0,3	3	2	9,2	71,5	17,0	19,8	9,9	8,1	7,3			
2006	0,8	- 1,6	- 1,4	3	3	1,8	- 39,4	- 8,9	- 13,5	6,8	7,6	8,2			

Anno	Indicatori									
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale (a)	aliquota effettiva totale	
2004	10,70	235,1	0,29	0,16	43,75	41,86	43,54	12,5	-	
2005	10,90	241,7	0,27	0,14	44,09	42,20	43,88	13,0	-	
2006	11,13	251,8	0,29	0,15	44,43	42,49	44,21	13,5	-	

(a) Si fa riferimento all'aliquota ordinaria e per i liberi professionisti al solo contributo soggettivo.

Tabella 2
Numero pensioni

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali					Flusso dell'anno				
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate	
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine							totale	maschi	femmine	maschi
2004	61.990	7.959	69.949	16.914	1.226	18.140	67.439	41.359	108.798	2.227	1.145	3.372	3.631	2.021	5.652
2005	62.736	8.169	70.905	18.866	1.390	20.256	68.243	42.565	110.808	2.303	1.230	3.533	3.099	2.505	5.604
2006	63.378	8.402	71.980	20.762	1.558	22.320	69.081	43.237	112.318	2.255	1.248	3.503	3.213	1.996	5.209
Variazioni %															
2005	1,2	2,6	1,4	11,5	13,4	11,7	1,2	2,9	1,8	3,4	7,4	4,8	-14,7	23,9	-0,8
2006	1,3	2,9	1,5	10,0	12,1	10,2	1,2	1,6	1,4	-2,1	1,5	-0,8	3,7	-20,3	-7,0

Anno	Indicatori											
	quota femmine totale lavoro		quota femmine anzianità		cessate / nuove liquidate		cessate / nuove liquidate f.		età media pensionamento		numero medio anni contribuzione	
	totale	femmine	totale	femmine	m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.
2004	11,4%	6,8%	38,0%	38,0%	0,61	0,57	61,9	58,8	24,5	25,0	20,4	
2005	11,5%	6,9%	38,4%	38,4%	0,74	0,49	61,6	58,5	25,5	25,9	22,1	
2006	11,7%	7,0%	38,5%	38,5%	0,70	0,63	62,3	59,3	25,6	26,0	21,7	

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)			
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
	maschi	femmine	maschi	femmine							maschi
2004	8,00	4,57	7,61	8,23	4,81	8,00	7,71	4,53	520,14	187,21	707,34
2005	8,13	4,67	7,73	8,26	4,84	8,03	7,85	4,58	535,49	195,14	730,63
2006	8,29	4,78	7,88	8,38	4,88	8,14	8,01	4,66	553,14	201,37	754,51
Variazioni %											
2005	1,6	2,1	1,6	0,3	0,6	0,3	1,7	1,3	1,4	4,2	3,3
2006	1,9	2,2	1,9	1,5	0,9	1,4	2,0	1,6	1,9	3,2	3,3

Anno	Indicatori										
	Importo relativo femmine			Importo minimali e massimali contributivi				Aliquota contributiva di equilibrio	Spesa per prestazioni assistenziali (milioni di €)	Contributi per prestazioni assistenziali (milioni di €)	Grado di copertura
	Lavoro	Anzianità	Totale	Agenti plurimandatari		Agenti monomandatari					
			Minimali	Massimali	Minimali	Massimali					
2004	60,1%	60,1%	69,6%	124,00	1.753,40	248,00	3.068,50	-	12,9	39,1	3,0
2005	60,4%	60,3%	69,5%	350,00	1.823,50	700,00	3.191,24	-	13,8	41,2	3,0
2006	60,6%	60,0%	69,3%	364,00	1.965,73	727,00	3.439,93	-	13,1	43,1	3,3

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali			Reddito al pensionamento (a)		
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine						
2004	4,74	2,90	4,55	5,15	3,32	4,44	2,30	3,68	-	-	-
2005	3,95	2,75	3,82	4,14	2,50	3,65	2,39	3,09	-	-	-
2006	5,22	3,24	5,00	5,76	3,15	4,75	2,59	3,92	-	-	-
Variazioni %											
2005	-16,7	-5,2	-16,0	-19,5	-24,8	-17,7	3,7	-16,0	-	-	-
2006	32,2	18,1	30,9	39,0	26,4	30,0	8,6	27,0	-	-	-

Indicatori						
Anno	importo relativo femmine		Importo pensione/reddito al pensionamento			effetto rimpiazzo
	Lavoro	Anzianità	Pensione da lavoro		totale pensioni	
	Totale	Totale	maschi	femmine	Totale	Totale
2004	63,7%	66,2%	-	-	-	0,57
2005	71,9%	62,1%	-	-	-	0,47
2006	64,8%	56,8%	-	-	-	0,58

(a) Solo per le pensioni da lavoro.

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

Inarcassa	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale (al 31/12)			Riserve obbligatorie			
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12	Assegnazione nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	20,6	5.965,4	2218,1	3747,4	2298,8	-61,0	6,2	3,2
2005	14,3	6.015,2	2252,0	3763,2	2320,9	22,1	6,3	3,2
2006	-21,0	6.034,0	2289,0	3745,0	2338,0	17,0	6,3	3,1
2007 (a)	45,0	6041,0	2251,0	3790,0	2317,0	-21,0	6,3	3,0

(a) Dati di preventivo.

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	5.537,3	3,7%	2955,7	1,1%	2.581,6	6,6%
2005	5.570,6	2,8%	2955,7	1,2%	2.614,9	4,6%
2006	5.627,9	3,4%	2955,7	1,0%	2.672,2	6,1%
2007 (a)	5.677,95	3,4%	2.955,7	0,9%	2.722,3	6,1%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota altri investimenti	P.immobiliare dato in gestione (b)
	2004	53,4%	2,0%	38,6%	50,1%	11,3%
2005	53,1%	2,0%	23,9%	61,9%	14,2%	16,7%
2006	52,5%	2,0%	39,1%	53,1%	7,7%	16,7%
2007 (a)	52,1%	2,0%	40,3%	52,1%	7,6%	0,0%

(a) Dati di preventivo.

(b) L'Ente ha esternalizzato la gestione di alcuni immobili ubicati fuori Roma.

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	134,8	27,7	49,3	108,5	379	12
2005	131,0	29,3	47,5	106,6	411	13
2006	136,3	29,3	48,5	110,3	393	11
2007	174,0	31,6	70,6	148,3	386	11

Anno	Indice di costo (b)		Indice di costo (c)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femminile sul personale	
	Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	225,3	89,3	4,2%	1,6%	47,7	58,2%	0,0%
2005	238,3	92,0	4,4%	1,7%	53,0	58,5%	0,0%
2006	230,3	82,6	4,2%	1,5%	50,4	59,4%	0,0%
2007 (a)	248,0	90,9	4,4%	1,6%			

(a) Dati di preventivo.

(b) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(c) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

Tabella 8
Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Altre Voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2006	771	734	37	86	123	3.886	108.900	313.350
2010	885	788	97	104	201	4.591	109.872	310.982
2015	1.020	1.036	-16	125	109	5.361	126.017	312.789
2020	1.152	1.349	-197	126	-71	5.420	143.969	315.230
2025	1.277	1.824	-547	87	-460	4.010	169.632	322.789
2030	1.396	2.441	-1.045	-28	-1.073	-44	200.750	333.720
2035	1.517	3.071	-1.553	-245	-1.798	-7.584	226.124	339.516
2040	1.656	3.524	-1.869	-575	-2.443	-18.555	238.480	336.030
2045	1.825	3.717	-1.892	-954	-2.846	-32.064	237.578	328.302

Grafico 1. Enasarco: iscritti per genere

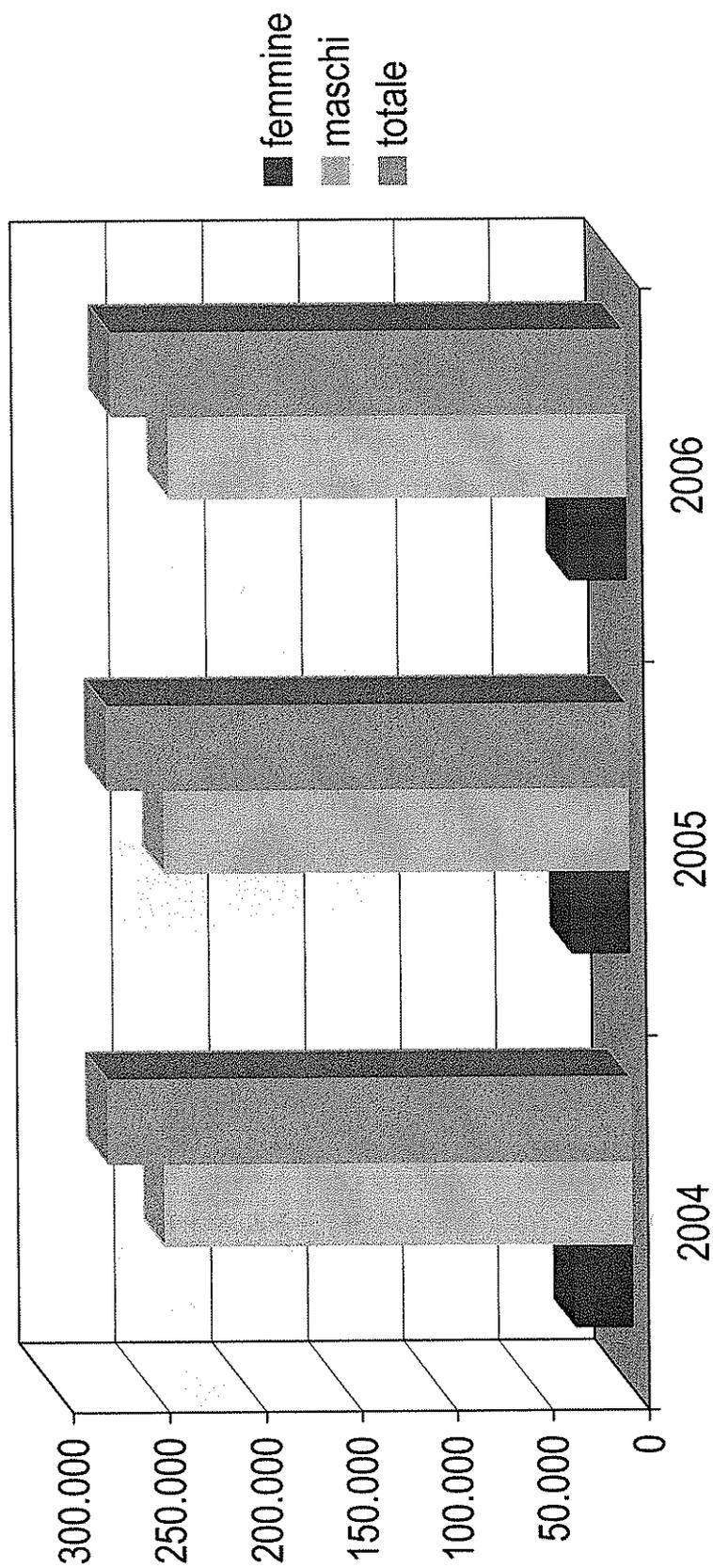


Grafico 2. Andamento della gestione
(milioni di euro)

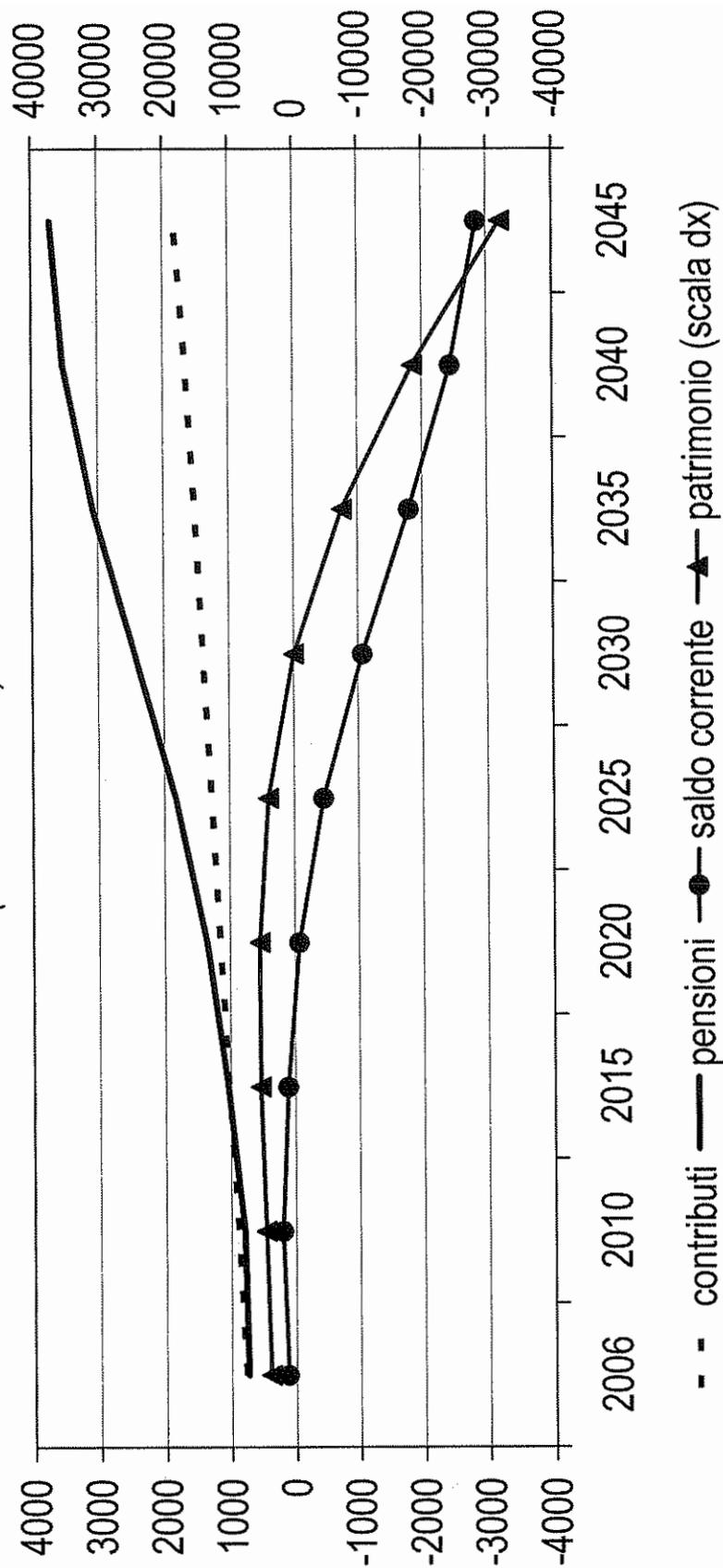


Grafico 3. Rapporto spesa per pensioni/redditi professionali
(aliquota contributiva di equilibrio)

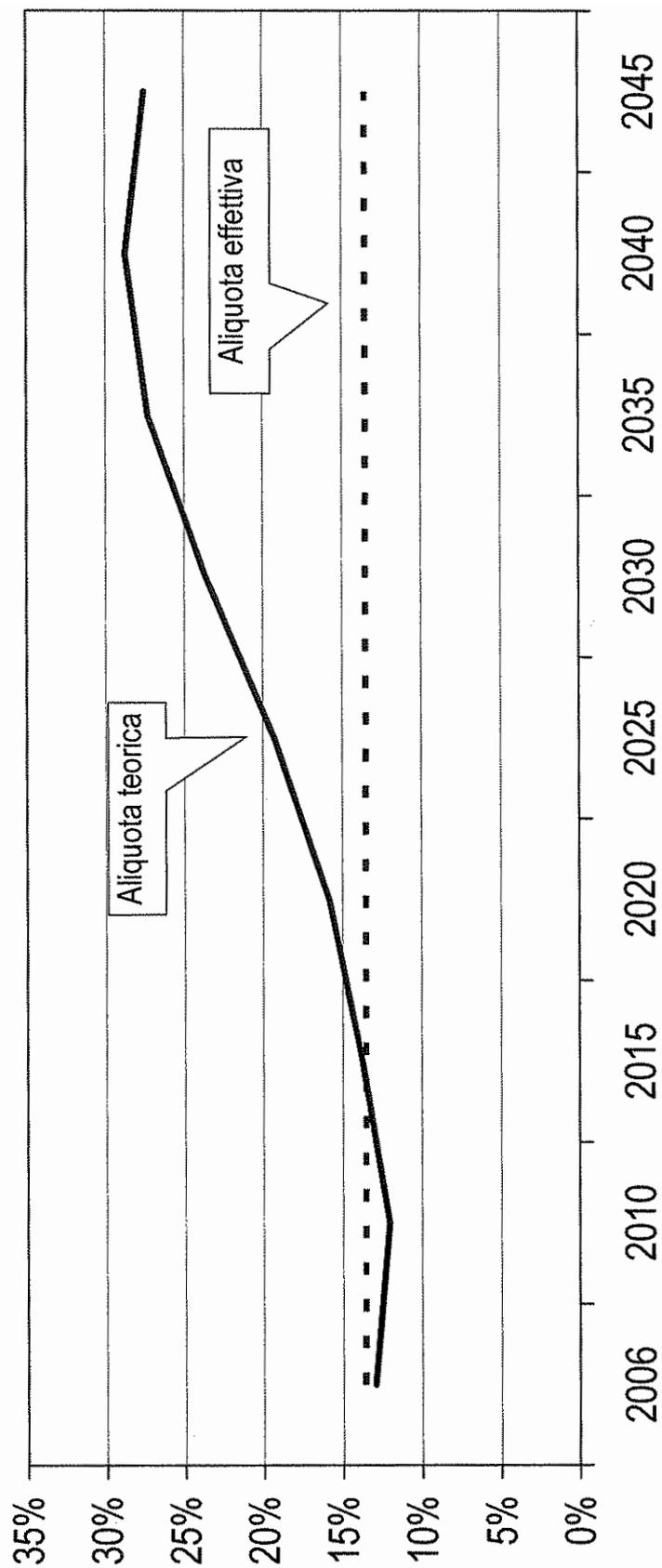
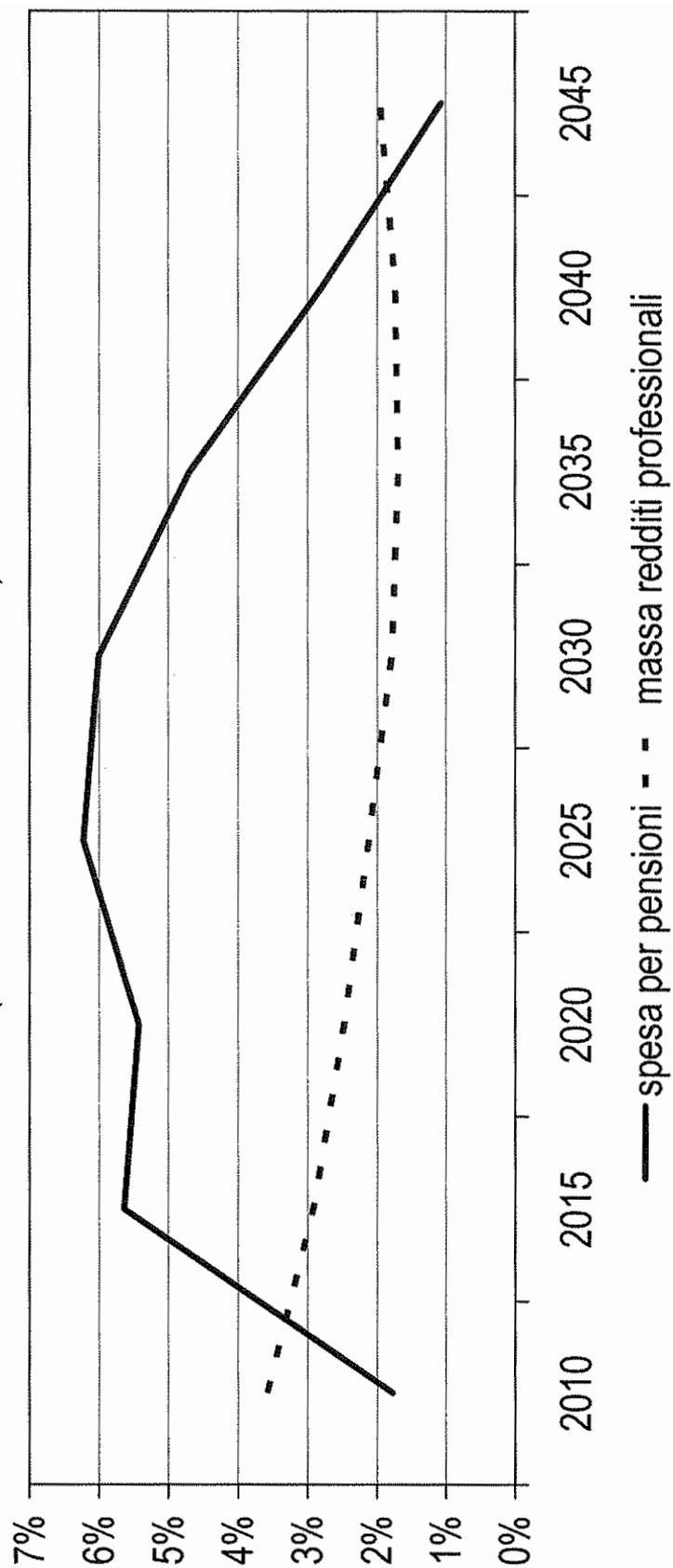


Grafico 4. Scomposizione della variazione del rapporto
spesa per pensioni/redditi professionali
(tassi di crescita medi annui)



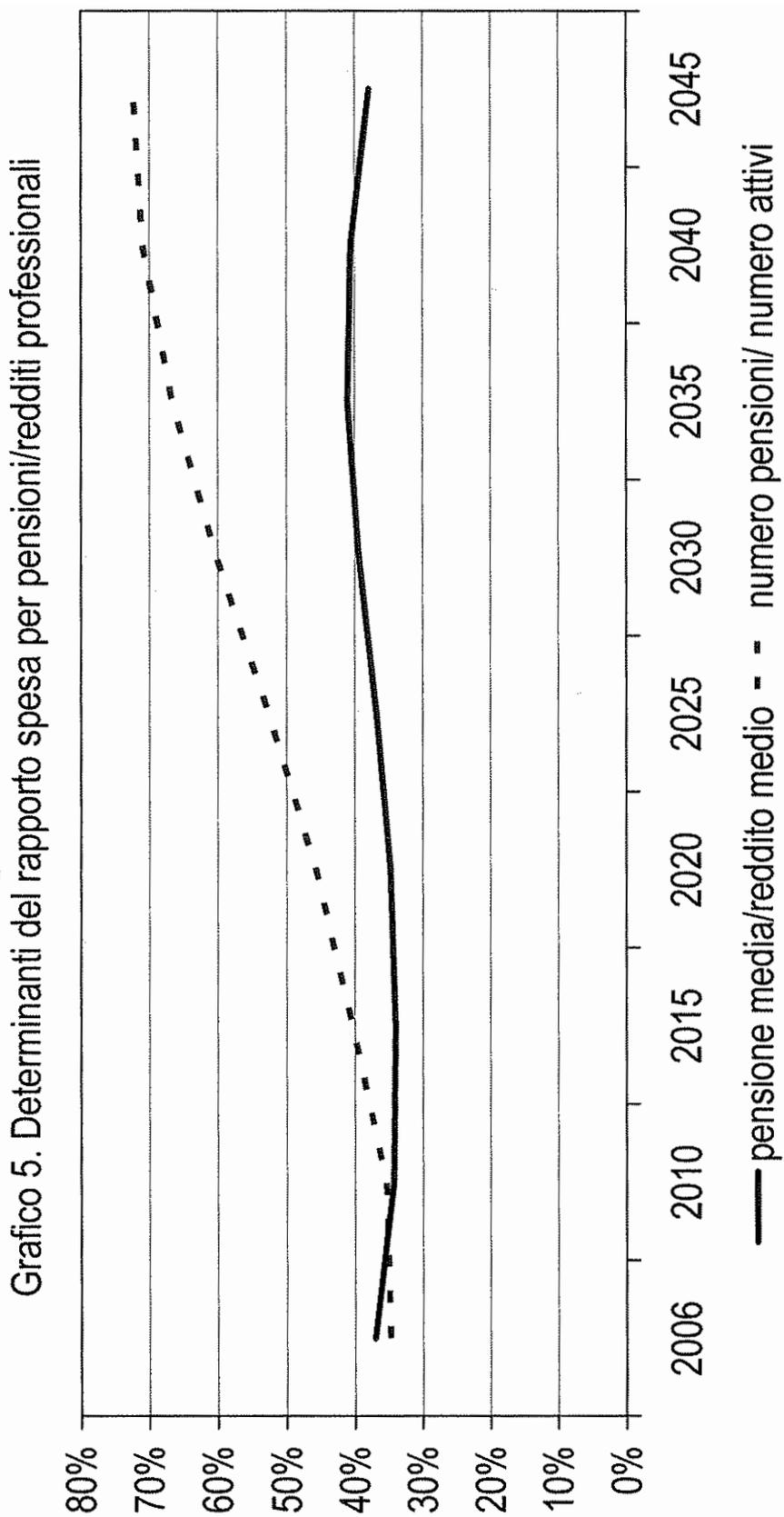
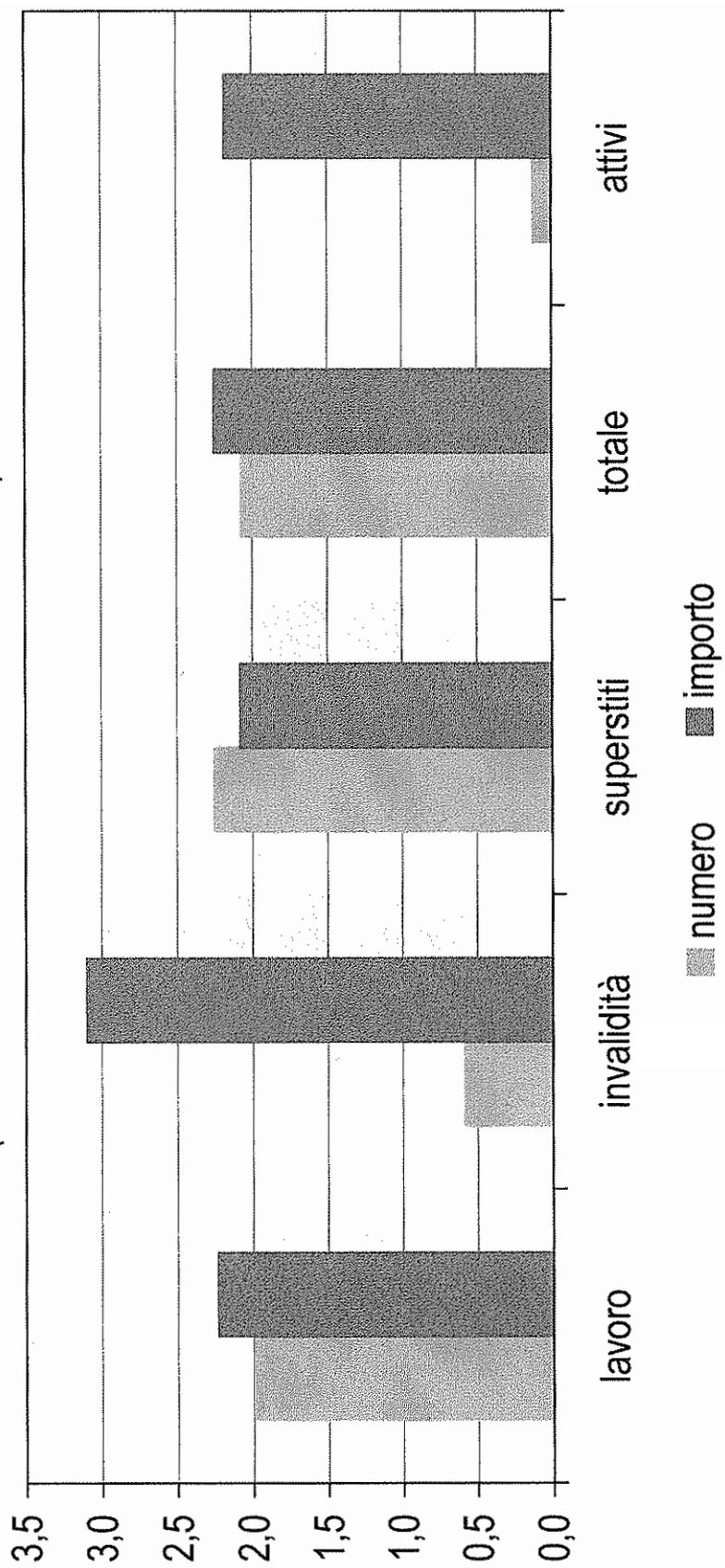


Grafico 6. Evoluzione delle prestazioni pensionistiche
(variazioni medie annue tra il 2005 e il 2043)



ALLEGATO 2

**RELAZIONE SUI BILANCI CONSUNTIVI 2004-2006, PREVENTIVO
2007 E BILANCIO TECNICO ATTUARIALE AL 31.12.2005 SULLA
CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO***Premessa.*

La Cassa del notariato a partire dal 1° gennaio 2008 ha aumentato l'aliquota di contribuzione dal precedente livello del 25 a quello del 28 per cento. Il provvedimento è stato sollecitato da alcune recenti modifiche legislative che, sottraendo alla competenza notarile i passaggi di proprietà dei veicoli, hanno indotto un consistente calo dell'attività del settore.

La Cassa nazionale del notariato eroga ai propri iscritti un trattamento unico di quiescenza calcolato su una base di partenza uguale per tutti poi incrementata per ogni ulteriore anno di contribuzione; eroga inoltre i trattamenti di inabilità, e reversibilità, insieme ad altri specifici trattamenti per il sostegno alla attività notarile, tra cui: l'assegno di integrazione a complemento degli onorari conseguiti nell'anno se inferiori a una determinata quota dell'onorario medio, oppure nel caso di interruzione di servizio per malattia o altre specifiche cause e l'indennità di cessazione. La Cassa prevede inoltre una serie di prestazioni assistenziali a favore dei propri iscritti (contributi per l'impianto dello studio, concessione di mutui, borse di studio, eccetera) oltre a una polizza sanitaria a favore degli iscritti.

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.

La Cassa nazionale del notariato richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo pari, per il 2008, al 28 per cento sul repertorio notarile e una quota fissa di 237 euro come contributo agli archivi notarili. Ai notai di prima nomina che non abbiano conseguito nel primo anno di

esercizio un reddito superiore ai 2/3 di quello medio nazionale è concesso un contributo per l'impianto dello studio. Infine, il contributo di maternità è pari a un ammontare fisso annuo, a carico di tutti gli iscritti. Per l'anno 2007 esso ammonta a 129 euro.

Gli iscritti alla cassa nazionale del notariato conseguono il diritto alla pensione al compimento dei 75 anni, purché abbia esercitato almeno 10 anni, oppure dopo venti anni di esercizio effettivo in presenza di 65 anni di età o dopo trenta anni di esercizio effettivo. Il trattamento di quiescenza così ottenuto a favore degli iscritti è costituito da un importo base mensile, pari a 2.350 euro fino a dieci anni di esercizio, aumentato del 2,70 per cento per ogni ulteriore anno, fino ad un massimo di trenta anni. Il trattamento può essere ulteriormente aumentato del 5 per cento per ogni figlio a carico sotto i 26 anni di età. La pensione viene rivalutata ogni anno in base alla variazione dell'indice Istat dei prezzi e qualora tale variazione fosse inferiore al tasso di crescita dei contributi della Cassa verrà utilizzata una media delle due variazioni.

È prevista inoltre a favore degli iscritti una indennità di cessazione pari a un dodicesimo per ogni anno di esercizio effettivo della media nazionale degli onorari percepiti dai notai in esercizio nei venti anni immediatamente precedenti.

La gestione tipica entrate contributive-spesa prestazioni.

Nell'anno 2006 la cassa presenta un numero di iscritti pari a 4.675 di cui 1.241 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del

numero degli iscritti presenta tassi di variazione appena positivi, pari per la totalità degli iscritti all'1 per cento circa; decisamente più vivace risulta invece la crescita per le iscritte femmine, soprattutto nel 2006 con un tasso di crescita del 5,7 per cento). L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a poco più di 53 anni in media e a circa 49 per le femmine.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva fino al 2006 (+2 per cento circa in media annua) che diventa poi negativa nell'ultimo anno a causa del forte calo dell'attività notarile (10). Infine l'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, pari a un valore del 25 per cento negli anni precedenti al 2008, si mostra di circa 10 punti percentuali inferiore rispetto a quella effettiva, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo dei trattamenti pensionistici insieme a quello delle pensioni di vecchiaia. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dalla Cassa è pari per il 2007 a 2.360, mentre è pari a 925 quello delle pensioni di vecchiaia. Appena il 39 per cento del complesso dei trattamenti erogati è costituito da pensioni di vecchiaia dirette, mentre la maggior parte risulta rappresentata da pensioni ai superstiti. Le pensioni di vecchiaia mostrano comunque tassi di crescita medi nel periodo pari a poco meno del 2 per cento, decisamente più elevati per le femmine (poco meno del 7 per cento medio annuo). La quota delle pensioni di vecchiaia che vengono erogate alle donne è infatti crescente nel periodo osservato e raggiunge il 13,5 per cento nel 2007.

I flussi annui che movimentano l'insieme delle pensioni vigenti non indicano una tendenza chiara anche per l'esiguità

dei numeri interessati. L'indicatore del rapporto tra cessazioni e nuove liquidazioni, superiore per i maschi, tende comunque a diminuire in entrambi i casi, indicando comunque la presenza di positivi flussi in entrata.

L'età media al pensionamento della categoria si colloca su livelli decisamente elevati, superiori a quelli medi dell'attività libero professionale, e omogenei tra maschi e femmine (74 anni). Il numero medio di anni di contribuzione, sempre per l'anno 2006, è pari a 37 anni per la totalità dei pensionati.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi all'insieme delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono, inoltre, scorporati per le pensioni di vecchiaia e per il complesso. Gli importi medi del totale pensioni sono pari nel 2007, per l'insieme della categoria, a 67 mila euro annui, mentre tale importo risulta pari a oltre 86 mila euro nel caso delle pensioni di vecchiaia, per le quali le differenze tra maschi e femmine risultano molto contenute. Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi dei trattamenti pensionistici erogati alla componente femminile rispetto a quelli complessivamente erogati alla totalità dei pensionati. Detti importi sono pari al 97 per cento degli importi complessivi nel caso delle pensioni di vecchiaia dirette e scendono all'85 per cento per il complesso dei trattamenti pensionistici. Tali cifre indicano la presenza nella professione di una componente femminile poco numerosa, ma caratterizzata da livelli retributivi e di conseguenza pensionistici, decisamente soddisfacenti.

La spesa complessivamente sostenuta dalla Cassa per l'erogazione di trattamenti pensionistici è pari nel 2007 a 158 milioni di euro e presenta un tasso di crescita medio pari a poco meno del 4 per cento.

Per quanto riguarda l'adeguatezza degli importi delle pensioni liquidate sono stati calcolati i relativi coefficienti di copertura rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti (sempre riportati nella tabella 3). I tassi di copertura risultano pari, per la totalità degli iscritti, al 58 per cento per le

(10) Il calo dell'attività notarile, come già ricordato, è stato determinato da alcune modifiche normative che hanno sottratto la materia dei passaggi di proprietà dei veicoli dalla sfera di competenza dei notai.

pensioni di vecchiaia e al 44 per cento per l'aggregato pensioni complessivo, comprensivo anche dei trattamenti di invalidità e superstiti.

In riferimento agli indicatori di equilibrio finanziario della Cassa è stato calcolato il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale per pensioni che indica come, nel periodo in esame, le entrate contributive correnti risultino pari a 1,5 volte la spesa per pensioni (tabella 3). Indicazioni interessanti provengono anche dall'esame dell'aliquota contributiva di equilibrio – data dal rapporto tra spesa per prestazioni e monte redditi – che indica, per ciascun anno, la quota dei redditi necessaria a coprire l'attuale spesa per prestazioni previdenziali. L'aliquota contributiva di equilibrio si colloca su di un valore prossimo al 22 per cento, inferiore cioè all'aliquota contributiva effettiva, mostrando, nel breve periodo di osservazione qui considerato, una sostanziale stabilità. Detto ridotto livello dell'aliquota di equilibrio dipende dal fatto che la gestione è caratterizzata nel presente e in prospettiva, da un basso rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti (11): Secondo i dati del 2007, infatti, la gestione paga 1 pensione ogni 50 iscritti.

Infine, sono stati calcolati i coefficienti di copertura dei flussi annui di nuove pensioni liquidate e l'ultima retribuzione alla data del pensionamento (tabella 4). In base ai dati forniti dalla Cassa, nel 2006 il tasso di copertura delle pensioni liquidate nello stesso anno così calcolato risulta pari al 44 per cento per l'insieme dei pensionati, in aumento nel periodo 2004-2006. Più elevate risultano le coperture nel caso delle sole pensioni di vecchiaia per le quali si raggiunge un livello del 58 per cento rispetto all'ultima retribuzione.

(11) Come è noto, infatti, tale aliquota può essere scomposta come prodotto tra due rapporti: quello tra il numero di pensioni e il numero di iscritti e quello tra l'importo medio delle pensioni in essere e il reddito medio degli iscritti.

Nella stessa tabella 4 è stato riportato anche un indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello stock di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti. L'indicatore, nel breve periodo di tempo osservato, si mostra sostanzialmente stabile indicando che ogni nuova pensione liquidata dalla Cassa è di importo estremamente vicino a quello dei trattamenti già esistenti.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati la Cassa nazionale del notariato presenta un risultato economico di esercizio costantemente in avanzo, pari a poco meno di 74 milioni di euro nel 2006 (12 milioni per il preventivo 2007), con un patrimonio netto conseguentemente in aumento e pari a 1.182 milioni di euro per l'anno 2007. La riserva legale supera sia il vincolo delle 5 annualità di pensione in pagamento in riferimento al 1994, con un valore pari a 10 volte, sia in riferimento alla spesa corrente per pensioni, con un valore della riserva pari a 7 volte quest'ultima.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.

Il patrimonio della Cassa del notariato (immobiliare e mobiliare insieme) am-

Il patrimonio della Cassa del notariato (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 1.238 milioni di euro nel 2006, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, in aumento per 75 milioni di euro rispetto all'anno precedente (tabella 6). Il 40 per cento circa dell'intero patrimonio è costituito da immobili (495 milioni di euro nel 2006), mentre la restante parte costituita da investimenti mobiliari ammonta, sempre per il 2006, a 743 milioni di euro. La quota del patrimonio immobiliare è in lieve calo rispetto agli anni precedenti in seguito ad un'operazione di riqualificazione realizzata proprio a partire dall'ultimo anno di riferimento, che ha visto sostituire progressivamente unità immobiliari molto vecchie e di scarso prestigio con immobili di pregio a maggiore redditività. Il rendimento netto degli immobili appare in forte aumento rispetto agli anni precedenti, passando dal 2,3 per cento del 2004 al 9,5 per cento del 2006.

Gli investimenti mobiliari, pari per il 2007 a 743 milioni di euro, rappresentano il 60 per cento del patrimonio complessivo. La composizione di questa parte del patrimonio è data da poco più del 6 per cento da attività liquide, per il 53 per cento da titoli, per il 26 per cento da azioni e per la quota residua, pari a poco meno del 15 per cento, da altre attività. Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, calcolato come media aritmetica tra le consistenze trimestrali, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, mostra un andamento fortemente crescente nel periodo osservato con un valore pari al 13 per cento nel 2006. I rendimenti medi effettivi del periodo in esame per i tre sottogruppi di investimenti, rispettivamente attività liquide, titoli e azioni risultano essenzialmente in linea rispetto a quelli di mercato osservati per lo stesso periodo sia per quanto riguarda le attività liquide (1,8 per cento per la Cassa a fronte dell'1,5 per cento di mercato) che per quanto riguarda il comparto obbligazionario (2,7 per cento a fronte del 3,5 per cento di mercato) e decisamente

più elevati per il comparto azionario (21,7 per cento a fronte del 13 per cento di mercato). Il rendimento fortemente positivo che si è registrato nel 2006 per il settore azionario è da imputare prevalentemente alla scelta di aumentare il peso di questo comparto con un apporto in valore assoluto di oltre 50 milioni di euro, indirizzati all'acquisto in titoli di società italiane ed estere ad alta capitalizzazione, in grado di garantire elevati dividendi.

La composizione della componente mobiliare è stabilita dagli organi amministrativi dell'ente che ne determinano le quote e all'interno di ciascuna di esse la tipologia specifica, stabilendo il profilo di rischio ottimale per ciascuna tipologia di investimento. La gestione degli investimenti mobiliari è curata prevalentemente all'interno della Cassa stessa anche se la quota affidata a società di gestione esterne si mostra in aumento nel periodo in esame, arrivando a raggiungere, nel 2006, il 13 per cento dell'intera quota di investimento mobiliare.

I costi e l'efficienza della gestione.

I costi di gestione della Cassa del notariato (tabella 7) ammontano nel 2006 a poco meno di 7,9 milioni di euro di cui il 57 per cento per il personale in servizio, con una quota sostanzialmente stabile nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 1,7 milioni di euro, pari a poco meno del 22 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2007, sono pari a 1.129 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (644 euro se ci riferiamo al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 2 per cento (l'1,1 le sole spese per il personale), con dinamiche di sostanziale stabilità nel periodo di analisi. Spese elevate, dunque, ma in linea con gli altri enti esaminati se rapportate al valore delle prestazioni gestite.

A fronte di questi costi risultano 66 unità di personale in servizio, di cui 4 dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 68 mila euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è superiore alla metà (poco meno del 60 per cento).

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni sono pari a 30 giorni, tempi tra i più brevi registrati all'interno delle casse professionali. Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (12) la Cassa ha soddisfatto solo parzialmente gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel 2005 e poi aggiornato nei due anni successivi, mentre non ha ancora inviato le informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione della Cassa nazionale del notariato secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2005. Gli andamenti rappresentati sembrano descrivere una cassa già matura che mantiene inalterata nel corso del tempo la situazione di sostanziale equilibrio che la caratterizza attualmente. Nel dettaglio la differenza tra contributi e spesa per pensioni dovrebbe rimanere positiva lungo tutto l'orizzonte di previsione, mentre il saldo previdenziale e assistenziale, differenza tra contributi e totale spesa per prestazioni e assistenza, dovrebbe divenire negativo già nel 2020, ma oscillare in seguito tra valori positivi e negativi, disegnando appunto una situazione di sostanziale equilibrio di lungo periodo. Tenendo conto dell'andamento delle spese non previdenziali e assistenziali e dei ricavi da capitale il saldo corrente

dovrebbe risultare sempre positivo anche se per importi piuttosto contenuti. Di conseguenza il patrimonio netto della gestione dovrebbe presentare un profilo continuamente crescente che la porterebbe a fine periodo di previsione alla cifra di 4 miliardi di euro, quasi quadruplicata rispetto ai valori di inizio periodo.

Tale dinamica delle risorse patrimoniali dovrebbe permettere di mantenere sostanzialmente inalterato il grado di copertura rispetto agli impegni previdenziali e assistenziali della Cassa. Come si può notare dal grafico 3 il rapporto tra patrimonio e spesa per pensioni dovrebbe oscillare intorno ad un trend quarantennale solo lievemente decrescente, presentando a fine periodo di previsione un valore pari a 7,5 annualità della spesa per pensioni; anche la considerazione delle altre spese previdenziali e assistenziali non dovrebbe mutare sostanzialmente il quadro dinamico descritto in precedenza, scontando solo un valore di equilibrio più contenuto ma che consente comunque di coprire il complesso delle spese per 6 anni. Va specificato che la caratteristica di stabilità degli andamenti previsti della Cassa dipende dal fatto che essa, diversamente da quanto accade per le altre casse privatizzate, risulta poco soggetta ai condizionamenti demografici sia a causa delle caratteristiche di accesso alla professione sia a causa della relativa anzianità di esercizio: infatti, secondo le indicazioni del bilancio tecnico, il rapporto tra pensioni e iscritti non dovrebbe mutare significativamente nel futuro rispetto ai livelli oggi prevalenti.

Tale quadro di stabilità ed equilibrio della gestione è confermato anche dall'analisi dell'aliquota contributiva di equilibrio (grafico 4), calcolata come il rapporto tra spesa per pensioni e massa dei redditi degli iscritti, che individua l'aliquota contributiva in grado di eguagliare ogni anno il flusso dei contributi con la spesa per pensioni. In tal caso si può notare come tale aliquota teorica risulti lievemente crescente nei primi 20 anni di simulazione (dal 21 per cento del 2006 al 27 per cento del 2025) e in seguito oscilli intorno o poco sopra il livello dell'aliquota

(12) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

contributiva effettiva (25 per cento), calcolata come rapporto tra contributi e massa reddituale degli iscritti. Dunque il combinato disposto del livello dell'aliquota contributiva e dei criteri di accesso e di calcolo delle pensioni sembrano, secondo le simulazioni del relativo bilancio tecnico, in grado di garantire l'equilibrio di lungo periodo della Cassa dei notai. Va specificato che il raggiungimento di tale equilibrio è facilitato sia dall'elevata età al pensionamento dei notai che, da una consistente storia contributiva degli stessi (13).

Miglioramenti conoscitivi sugli andamenti descritti finora si possono ottenere considerando il seguente grafico 5, dove viene riportata la dinamica di crescita delle due componenti dell'aliquota contributiva di equilibrio: la spesa per pensioni e la massa dei redditi professionali. In tal caso si può notare come la crescita delle pensioni ecceda la crescita dei redditi nel primo ventennio di simulazione, determinando quella crescita dell'aliquota contributiva di equilibrio di cui sopra, per importi comunque contenuti. Nel ventennio finale di previsione, invece, la crescita dei due aggregati dovrebbe tendere a convergere verso tassi di espansione prossimi al 3 per cento in termini nominali e dell'1 per cento in termini reali, mostrando come in tale periodo la gestione raggiunga il suo punto di equilibrio.

Infine, per testare la sensibilità dei risultati a cambiamenti nelle ipotesi alla base della previsione il bilancio tecnico contiene una analisi di sensitività che valuta i risultati gestionali della Cassa sotto diversi scenari: in particolare nella

tavola 9 oltre allo scenario di base, descritto finora, si presentano i risultati di uno scenario pessimistico e di uno ottimistico (14). Ovviamente l'interesse è sugli esiti dello scenario pessimistico che delinea un grave indebolimento delle condizioni di stabilità finanziaria della Cassa: in tale quadro il saldo corrente diviene stabilmente negativo a partire dal 2018 e le risorse patrimoniali si esauriscono nel 2042. Per ristabilire l'equilibrio dei flussi finanziari, l'aliquota contributiva dovrebbe salire sopra al 40 per cento. Ovviamente le ipotesi peggiorative sottostanti a tale scenario hanno una bassa probabilità di verificarsi, ma l'elaborazione di esercizi controfattuali serve proprio a indicare come sia necessario un costante monitoraggio della congruità delle ipotesi sottostanti alla previsione rispetto agli andamenti e alle tendenze che si vanno effettivamente a manifestare.

Osservazioni conclusive.

La Cassa del notariato presenta un'incidenza del prelievo contributivo (28 per cento) e un'età media al pensionamento (74 anni) di gran lunga più elevate rispetto alla media delle casse professionali. L'insieme di questi due elementi fa sì che la cassa, anche osservando le proiezioni di lungo periodo riportate nel bilancio tecnico attuariale, presenti un andamento prospettico che si mantiene sostanzialmente in equilibrio. A questi andamenti contribuisce anche la peculiarità dell'attività notarile, caratterizzata da un mercato

(13) Nel triennio 2004-2006 i neo pensionati presentavano una età media pari a poco più di 74 anni e 40 anni di contribuzione; entrambi gli indici risultano i più alti nel confronto con gli altri Enti previdenziali. In base a questi due indicatori, il rapporto di equilibrio tra pensioni e iscritti risulta pari a 41 pensioni ogni 100 iscritti. Tale valore risulta contenuto, nel confronto con le altre casse, e simile al valore oggi vigente.

(14) Lo scenario pessimistico è caratterizzato da un ulteriore incremento del numero degli iscritti e da una crescita dei redditi nulla in termini reali, cioè inferiore di 1 punto percentuale all'anno rispetto all'ipotesi base; nello scenario ottimistico, invece, si ha, rispetto alla base, una crescita più elevata di 3 decimi di punto all'anno degli onorari e un tasso di rendimento reale sul patrimonio mobiliare più alto di 1,5 punti percentuali.

del lavoro scarsamente esposto alle fluttuazioni imposte dall'evoluzione demografica. Proprio la caratteristica di un mercato del lavoro « chiuso » ha di recente sottoposto la Cassa ad un consistente calo della massa contributiva dovuto alla

uscita dalla sfera di competenza dell'attività notarile del settore della compravendita degli autoveicoli, cui la Cassa ha prontamente fatto fronte attraverso l'aumento dell'aliquota di contribuzione previdenziale.

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti												Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12						Flusso dell'anno						
	Attivi			Silenti			Cessati			Nuovi assicurati			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
2004	3.481	1.164	4.645	1.210	985	75	14	36	24			142.300	230
2005	3.431	1.174	4.605	1.287	1.012	33	7	-	-			145.700	233
2006	3.434	1.241	4.675	1.506	1.129	95	22	99	88			147.000	238
2007	-	-	4.675	-	-	-	-	-	-	-	-	-	221
Variazioni %													
2005	-1,4	0,9	-0,9	6,4	2,7	-56,0	-50,0	-	-	-	-	2,4	1,3
2006	0,1	5,7	1,5	17,0	11,6	187,9	214,3	-	-	-	-	0,9	2,4
2007	-	-	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-7,4

Anno	Indicatori									
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	età media contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	età media contribuenti t.	aliquota legale (a)	aliquota effettiva totale
2004	25,06	47,3	2,08	0,58	54,60	48,84	53,15	53,15	25,0	34,8%
2005	25,49	49,9	nd	nd	54,97	49,41	53,55	53,55	25,0	34,7%
2006	26,55	56,4	0,96	0,25	54,95	48,97	53,36	53,36	25,0	34,7%

(a) Si fa riferimento all'aliquota ordinaria e per i liberi professionisti al solo contributo soggettivo.

(b) dati desunti dal bilancio tecnico.

Grafico 1. Cassa del notariato: iscritti per genere

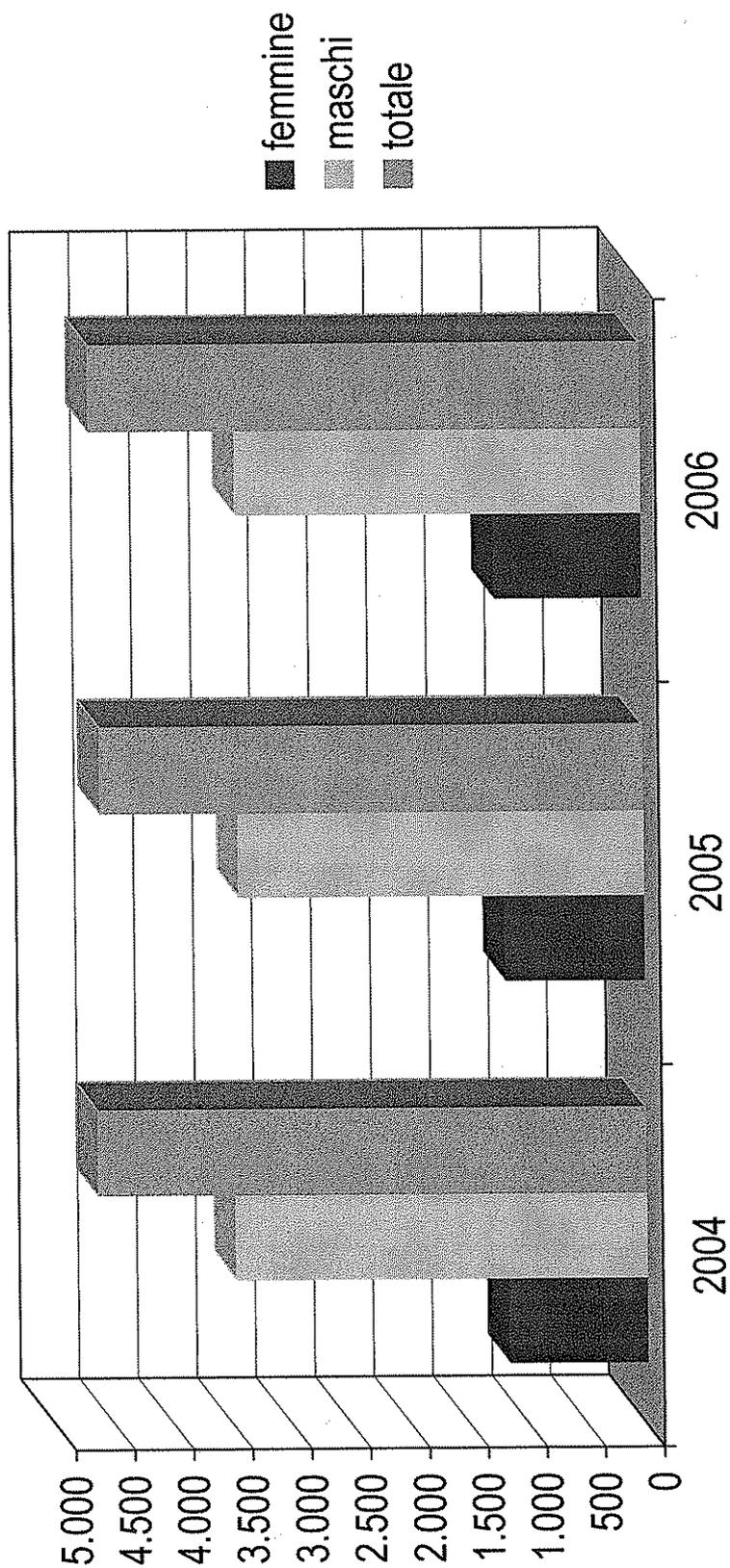


Tabella 2
Numero pensioni

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali				Flusso dell'anno			
	Totali		di cui anzianità				maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totali				maschi	femmine	maschi	femmine	totale
2004	775	102	877	-	-	824	1527	2.351	72	79	151	78	67	145
2005	777	111	888	-	-	824	1524	2.348	60	74	134	63	68	131
2006	797	123	920	-	-	843	1519	2.362	59	68	127	78	63	141
2007	800	125	925	-	-	839	1521	2.360	-	-	-	-	-	-
Variazioni %														
2005	0,3	8,8	1,3	-	-	0,0	-0,2	-0,1	-16,7	-6,3	-11,3	-19,2	1,5	-9,7
2006	2,6	10,8	3,6	-	-	2,3	-0,3	0,6	-1,7	-8,1	-5,2	23,8	-7,4	7,6
2007	0,4	1,6	0,5	-	-	-0,5	0,1	-0,1	-	-	-	-	-	-
Indicatori														
Anno	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.					
2004	11,6%	-	65,0%	0,92	1,18	74,0	74,4	41,6	40,0					
2005	12,5%	-	64,9%	0,95	1,09	74,6	74,8	41,8	41,0					
2006	13,4%	-	64,3%	0,76	1,08	73,8	74,0	37,0	37,0					
2007	13,5%	-	64,4%	-	-	-	-	-	-					

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)			
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
	maschi	femmine	totale	maschi							femmine
2004	80,26	77,45	-	-	77,43	51,15	60,36	63,80	78,10	141,90	
2005	81,85	78,38	-	-	78,03	52,49	61,46	64,30	80,00	144,30	
2006	85,82	82,93	-	-	83,16	55,43	65,33	70,10	84,20	154,30	
2007	-	-	-	-	-	-	67,16	-	-	158,50	
Variazioni %											
2005	2,0	1,2	-	-	0,8	2,6	1,8	0,8	2,4	1,7	
2006	4,8	5,8	-	-	6,6	5,6	6,3	9,0	5,3	6,9	
2007	-	-	-	-	-	-	2,8	-	-	2,7	
Indicatori											
Anno	importo relativo femmine				Importo pensione/retribuzione media			Aliquota contributiva di equilibrio		Grado di copertura	
	Lavoro	Anzianità	Totale		Pensione da lavoro		Totale Pensioni				
2004	96,9%	-	84,7%	Totale	maschi	femmine	Totale	femmine	Totale	1,6	
2005	96,3%	-	85,4%	56,2%	54,4%	56,2%	56,2%	35,9%	42,4%	1,6	
2006	97,1%	-	84,9%	56,2%	56,2%	55,9%	55,9%	36,0%	42,2%	1,6	
				58,4%	56,4%	58,1%	58,1%	37,7%	44,4%	1,5	

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Reddito al pensionamento (a)					
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi									
2004	76,39	75,00	76,14	-	73,08	56,72	65,52	-	-	-	-	-	-
2005	82,76	72,73	81,16	-	80,95	58,82	69,47	-	-	-	-	-	-
2006	84,00	85,71	84,27	-	80,77	63,49	73,05	-	-	-	-	-	-
Variazioni %													
2005	8,3	- 3,0	6,6	-	10,8	3,7	6,0	-	-	-	-	-	-
2006	1,5	17,9	3,8	-	0,2	7,9	5,2	-	-	-	-	-	-
Indicatori													
Anno	importo relativo femmine		Importo pensione/reddito al pensionamento			effetto rimpiazzo							
			Pensione da lavoro			totale pensioni							
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale				
2004	98,5%	-	86,6%	-	-	0,94	1,11	1,09					
2005	89,6%	-	84,7%	-	-	1,04	1,12	1,13					
2006	101,7%	-	86,9%	-	-	0,97	1,15	1,12					

(a) Solo per le pensioni da lavoro.

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale (al 31/12)		Riserve obbligatorie				
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12 (*)	Assegni nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	49,0	1.130,7	96,5	1034,2	985,7	42,5	10,2	6,9
2005	62,3	1.229,6	133,1	1096,5	1034,2	48,5	10,7	7,2
2006	73,8	1.294,9	124,6	1170,3	1096,5	62,3	11,3	7,1
2007 (a)	11,7	-	-	1182,0	-	-	-	-

(a) Dati di preventivo

(*) comprende la riserva facoltativa

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	1.079,5	2,3%	495,0	2,3%	584,5	2,3%
2005	1.162,8	5,6%	508,4	2,6%	654,4	7,9%
2006	1.237,6	9,5%	494,6	3,6%	743,0	13,4%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
	2004	45,9%	2,1%	9,4%	60,8%	26,8%
2005	43,7%	2,1%	8,3%	65,6%	21,5%	4,5%
2006	40,0%	2,1%	6,4%	53,3%	25,7%	13,8%

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	6,0	3,8	1,1	6,0	66	4
2005	6,8	3,8	1,3	6,8	66	4
2006	7,2	4,0	1,3	7,2	66	4
2007	7,9	4,5	1,3	7,9	66	4

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgj euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese gestione	Spese personale	Spese gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	63,2%	861,4	544,4	1,5%	0,9%	57,7	59,1%	25,0%
2005	56,6%	970,8	552,4	1,6%	0,9%	58,2	59,1%	25,0%
2006	55,8%	1019,1	565,8	1,7%	0,9%	60,3	59,1%	25,0%
2007	56,7%	1129,1	644,4	1,9%	1,1%	68,7	59,1%	25,0%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

Tabella 8
Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	per altre Prestazioni	Saldo Prestazioni	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Assicurati
2006	240	152	88	50	38	61	1.167	4.691
2010	259	178	81	62	19	50	1.430	5.291
2015	298	211	86	54	32	74	1.790	5.312
2020	338	265	72	81	-9	43	2.122	5.312
2025	382	321	61	88	-26	31	2.351	5.312
2030	433	351	82	64	17	83	2.729	5.312
2035	490	398	92	150	-58	22	3.179	5.312
2040	567	459	107	127	-20	69	3.589	5.312
2045	666	534	132	146	-14	84	4.017	5.312

Tabella 9
Analisi di sensitività (dati al 2045)

	Saldo corrente	Patrimonio	Patrimonio/ nsioni	Pensioni/ ributi	Aliquota di equilibrio
Ipotesi pessimista	-325,2	0,0	0,0	1,23	40,5
Ipotesi base	83,7	4.016,6	7,5	0,8	25,6
Ipotesi ottimistica	248,1	6.051,2	11,5	0,7	23,2

Grafico 2. Andamento della gestione
(milioni di euro)

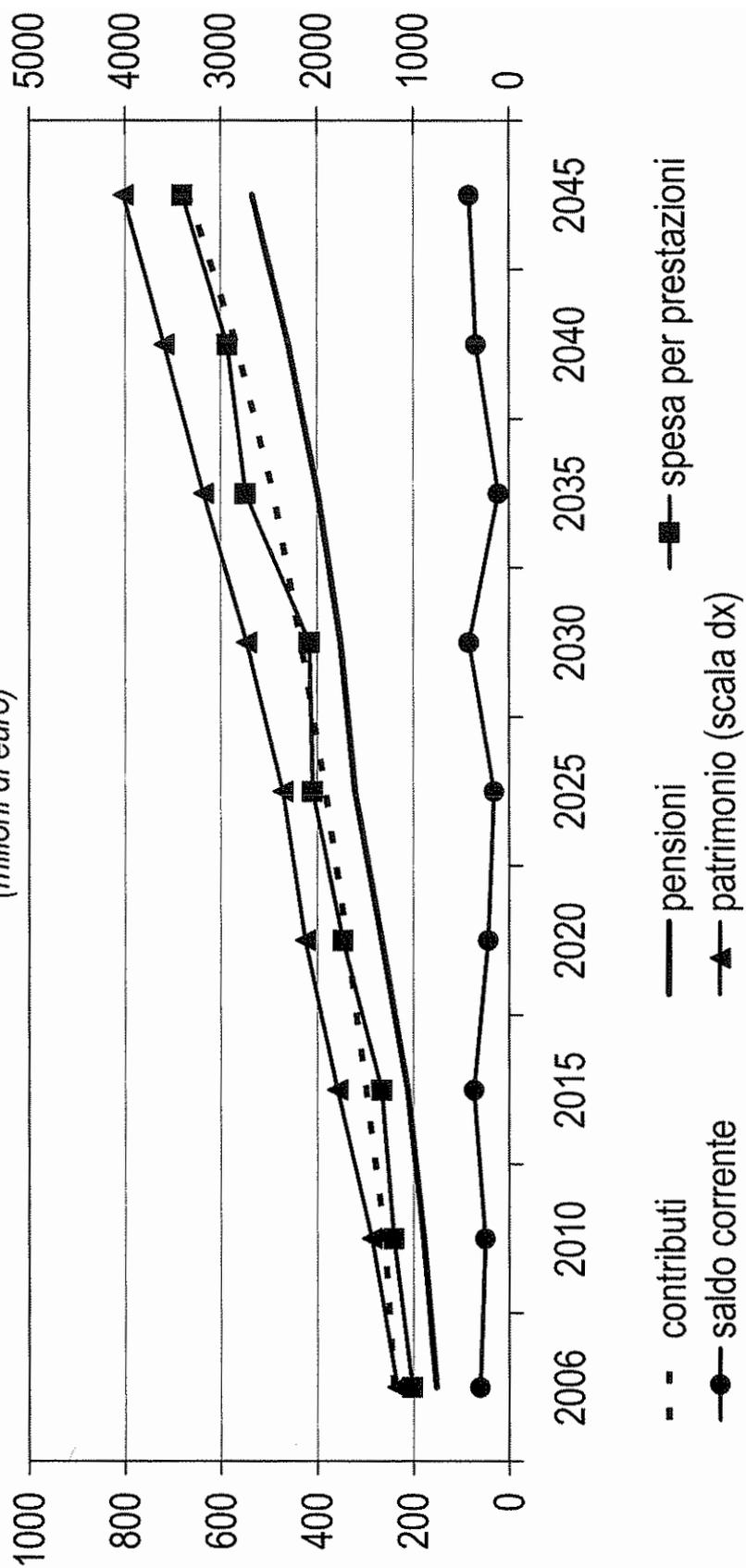


Grafico 3. Patrimonio e spesa previdenziale e assistenziale

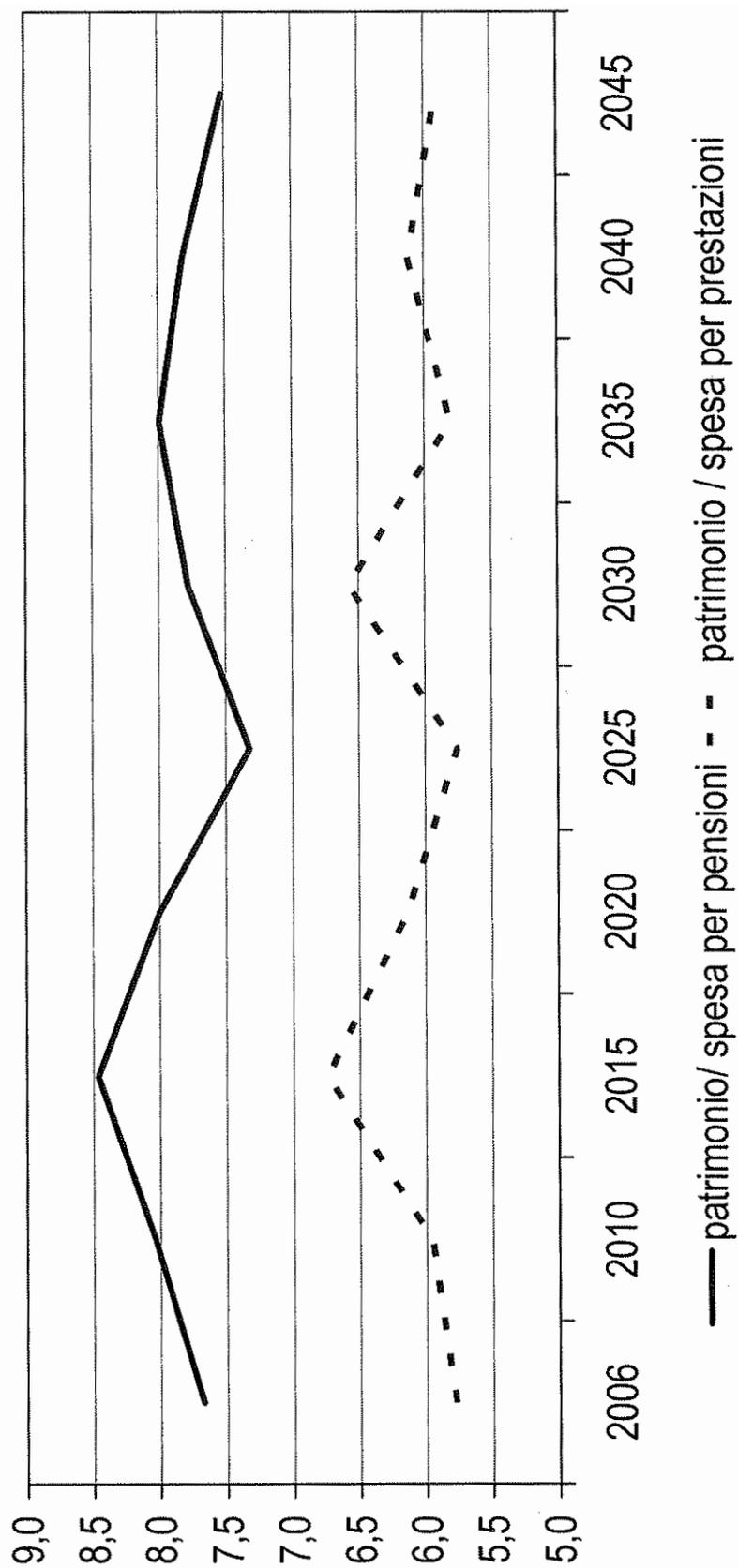


Grafico 4. Rapporto spesa per prestazioni/redditi professionali
(aliquota contributiva di equilibrio)

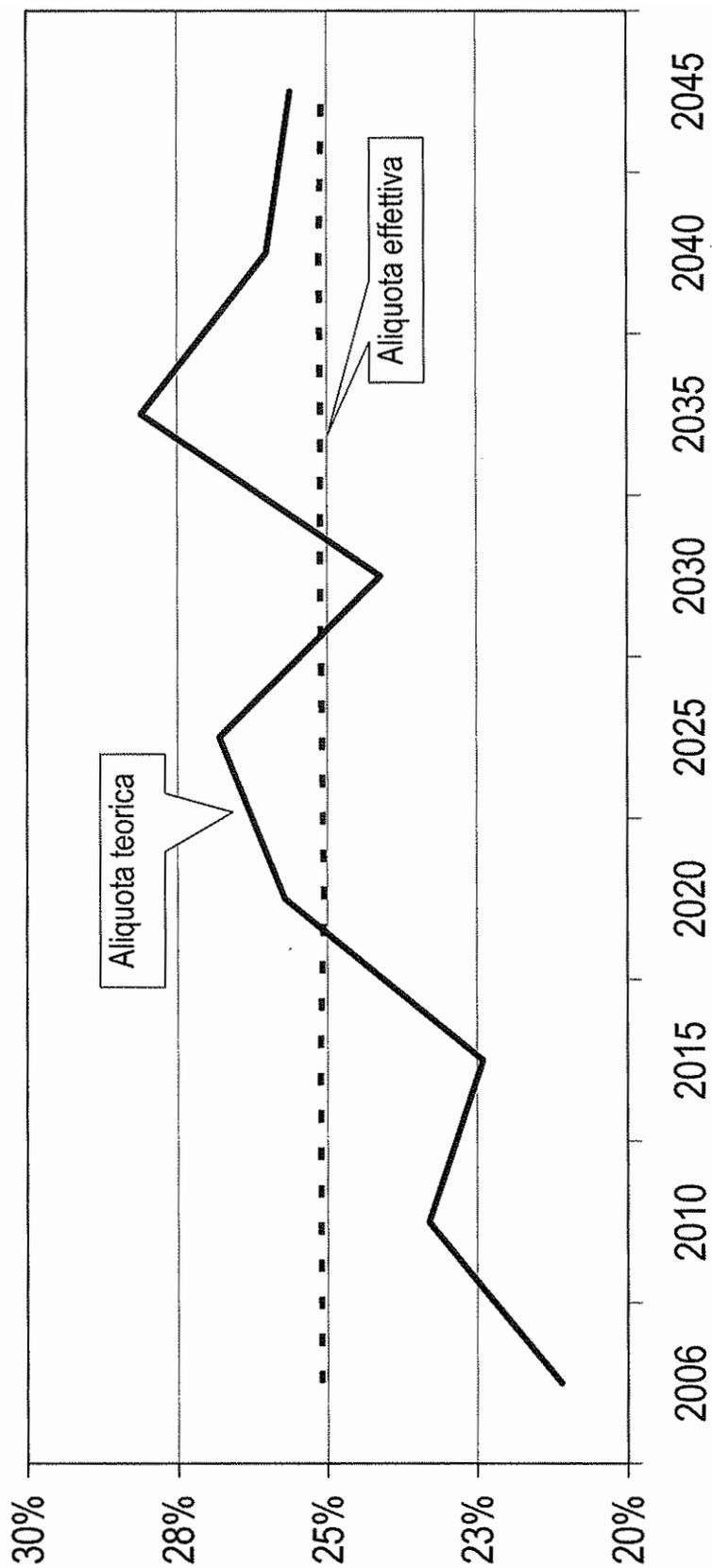
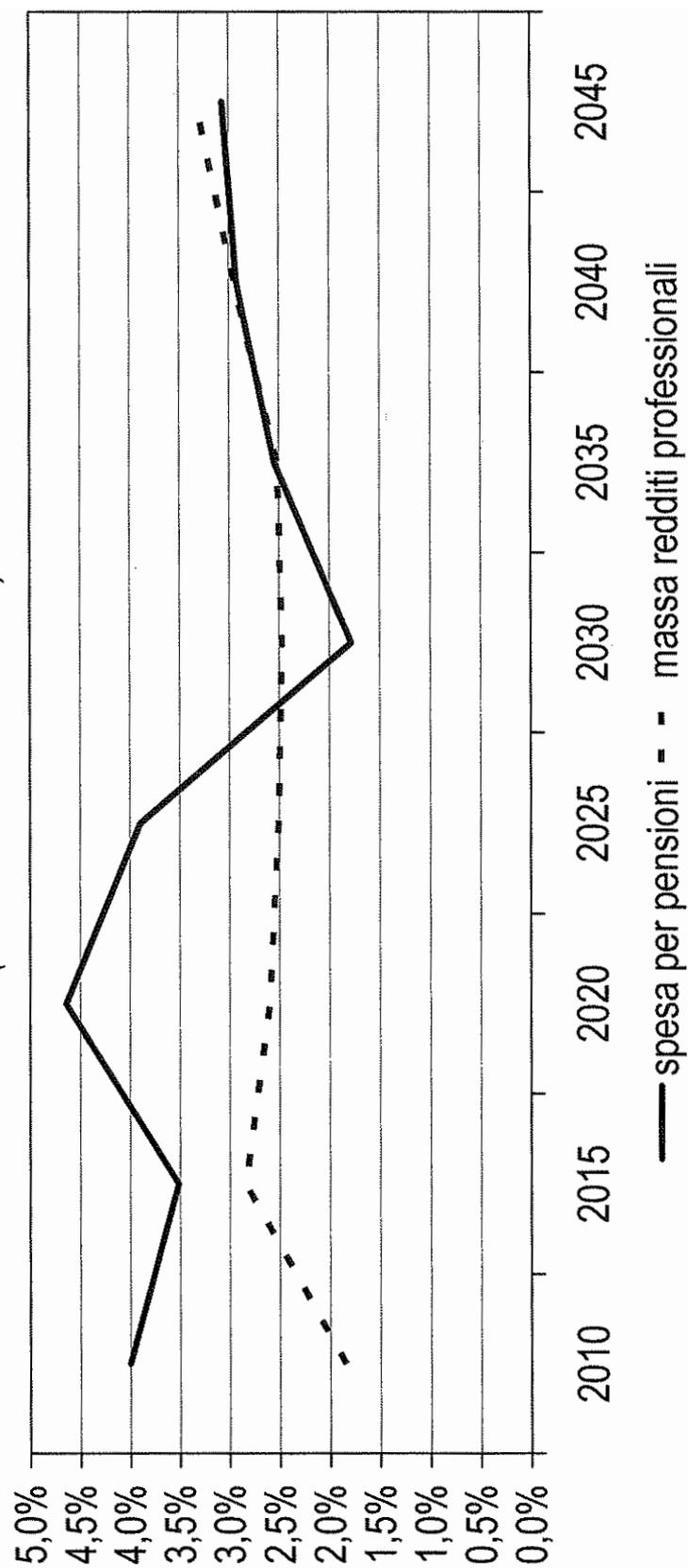


Grafico 5. Scomposizione della variazione del rapporto spesa per pensioni/redditi professionali
(tassi di crescita medi annui)



INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

COMITATO DEI NOVE:

DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. C. 1857 Governo, approvato dal Senato	3
--	---

ATTI COMUNITARI:

Proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo. COM(2007)650 def. (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	3
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di documento finale</i>)	8
ALLEGATO 2 (<i>Documento finale approvato</i>)	11
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE. COM(2007)249 def. (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	6
AVVERTENZA	7

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

COMITATO DEI NOVE	14
-------------------------	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	15
---	----

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province. C. 1221 cost. Lanzillotta (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	15
---	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. Emendamenti C. 1802-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	17
DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. Emendamenti C. 1762-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	17
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	18

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. C. 1493 Barbareschi (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	19
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	27
DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	21

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di reati ministeriali. C. 891 Consolo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	22
Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 1440 Governo, C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Picicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Subemendamenti ed emendamento approvati</i>)	28
AVVERTENZA	26

IV Difesa

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.	
Audizione del Ministro della difesa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	29
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	29

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

DL 147/08: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. C. 1802-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>) .	30
DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. C. 1857-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	31
DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. C. 1762-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	35

SEDE REFERENTE:

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	40
--	----

VI Finanze

COMITATO DEI NOVE:

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. Emendamenti C. 1762-A Governo	49
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione

ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	50
ALLEGATO (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	57

RISOLUZIONI:

7-00069 Frassinetti: Sui fondi destinati al CNR per lo sviluppo del progetto Share (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>)	55
--	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE REFERENTE:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	61
ERRATA CORRIGE	66

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

RISOLUZIONI:

7-00033 Valducci: Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	67
--	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche (<i>Esame documento conclusivo</i>)	72
ALLEGATO (<i>Proposta di documento conclusivo</i>)	77

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente e dell'amministratore delegato di ENAV sulla situazione e sulle prospettive del controllo del traffico aereo	76
---	----

X Attività produttive, commercio e turismo

COMITATO RISTRETTO:

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. C. 326 Stefani e C. 1010 Raisi.	
Audizione informale di rappresentanti di Confcommercio, Confindustria Federorafi e Confapi	95

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

DL 154/08 Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	96
--	----

XII Affari sociali

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera. COM(2008)414 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	98
--	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per garantire l'accesso alle terapie del dolore e alle cure palliative. C. 624 Binetti, C. 1141 Livia Turco, C. 635 Polledri e Rivolta e C. 1830 Di Virgilio (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1738 Bertolini</i>)	100
--	-----

Sulla pubblicità dei lavori	102
AVVERTENZA	102

XIII Agricoltura

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di agroenergie. C. 337 Bellotti, C. 357 Delfino, C. 983 Dozzo, C. 1139 Servodio e C. 1696 Sardelli	103
--	-----

XIV Politiche dell'Unione europea

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:

Audizione informale di rappresentanti dell'ENEL nell'ambito dell'esame istruttorio del Terzo pacchetto di proposte normative sul mercato interno per l'elettricità e il gas (COM(2007)528, COM(2007)529, COM(2007)530, COM(2007)531, COM(2007)532) e del Pacchetto di proposte normative relative al settore dell'energia e della lotta ai cambiamenti climatici (COM(2008)13, COM(2008)16, COM(2008)17, COM(2008)18, COM(2008)19, COM(2008)30)	104
---	-----

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:

Esame istruttorio del Terzo pacchetto di proposte normative sul mercato interno per l'elettricità e il gas (COM(2007)528, COM(2007)529, COM(2007)530, COM(2007)531, COM(2007)532)	104
---	-----

<i>ERRATA CORRIGE</i>	107
-----------------------------	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali. S. 1167 Governo, approvato dalla Camera (Parere alle Commissioni riunite 1 ^a e 11 ^a del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	108
--	-----

<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	112
--	-----

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. S. 1197 Governo (Parere alla 7 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>) ..	110
---	-----

<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	113
--	-----

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. S. 1175 Governo (Parere alla 9 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	110
---	-----

<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	114
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE (ai sensi dell'articolo 14, comma 19, della legge 28 novembre 2005, n. 246)

Sulla pubblicità dei lavori	115
-----------------------------------	-----

PROCEDURE INFORMATIVE:

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.

Audizione del Ministro per i rapporti con il Parlamento	115
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Costituzione della Commissione: elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari	119
---	-----

Convocazione dell'ufficio di presidenza	120
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio – (ENASARCO) (<i>Esame e conclusione</i>)	121
<i>ALLEGATO 1 (Relazione sui bilanci consuntivi 2004-2006, preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 dell'ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (ENASARCO))</i>	125
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa nazionale del notariato (<i>Esame e conclusione</i>)	123
<i>ALLEGATO 2 (Relazione sui bilanci consuntivi 2004-2006, preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 sulla cassa nazionale del notariato)</i>	150
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	124

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

PAGINA BIANCA

€ 3,58



16SMC000950